

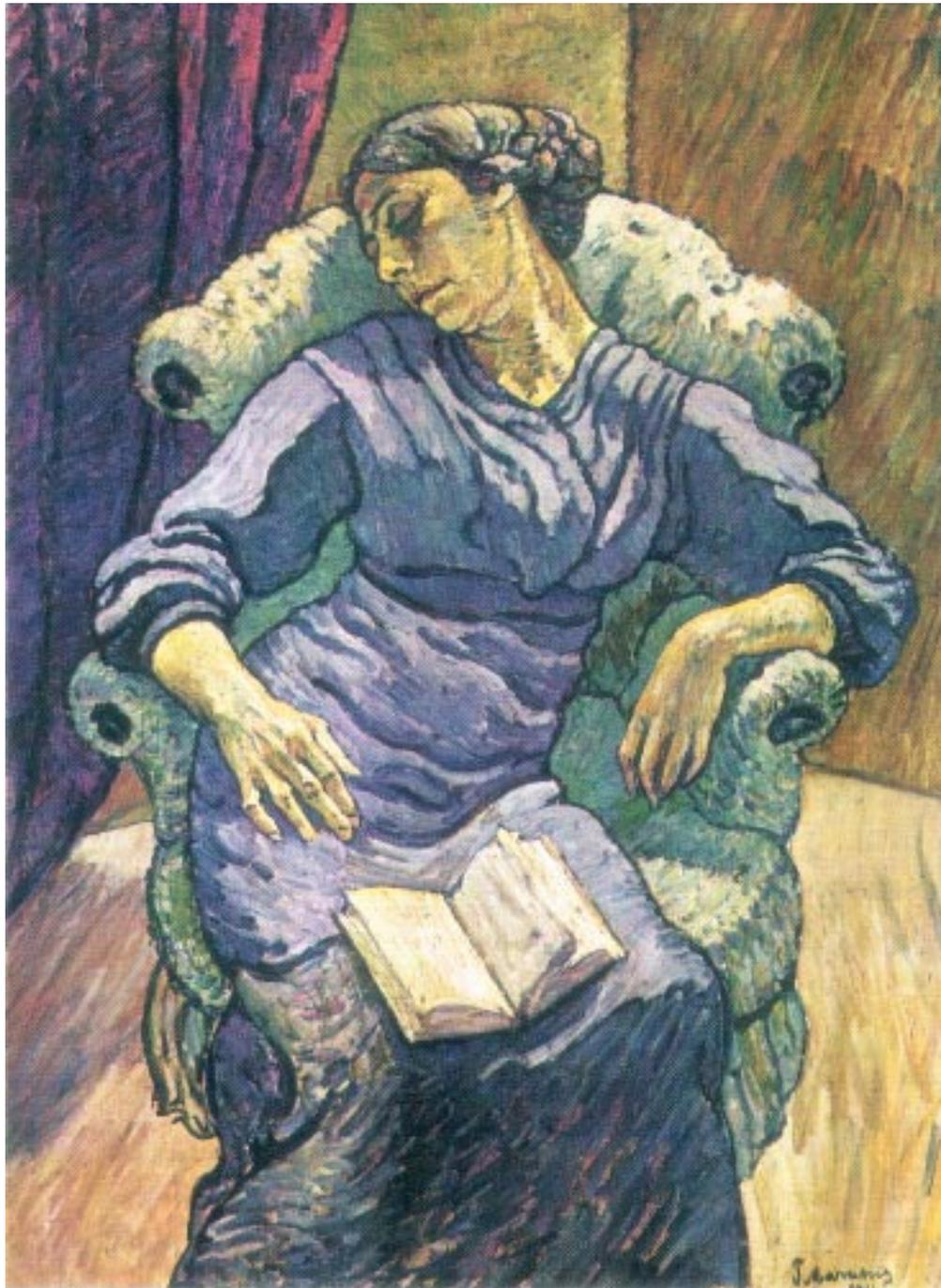
Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



23

n. 23 - settembre 1996 - sped. in abb. postale comma 34 art. 2 Legge 549/95 - taxe perçue - taxa riscossa - Padova CMP





Notiziario bibliografico
n. 23, settembre 1996
periodico quadrimestrale
d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

Comitato promotore

Giancarlo Galan (presidente della Giunta regionale), Maurizio Molina (dirigente coordinatore dei dipartimenti per l'informazione-editoria ed attività culturali)

Comitato di redazione

Claudio Bellinati (direttore dell'Archivio e della Biblioteca Capitolare di Padova), Chiara Finesso, Bianca Lanfranchi Strina (sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto), Anelio Pellizzon, Silvio Tramontin (docente di storia della chiesa)

Direttore responsabile

Anelio Pellizzon

Responsabile di redazione

Chiara Finesso

Segreteria di redazione

Giovanna Battiston, Susanna Falchero

Collaboratori alla redazione di questo numero

Alessandra Andreotti, Giovanna Battiston, Marco Bevilacqua, Francesca Cavazzana Romanelli, Sonia Celeghin, Giorgio Cracco, Giuseppe De Meo, Antonio Fabris, Susanna Falchero, Antonio Fanna, Monica Fioravanzo, Guido Galessio Nadir, Barbara Giaccaglia, Marta Giacometti, Cinzio Gibin, Giovanni Morelli, Giorgio Nonveiller, Lina Ossi, Luca Parisato, Cecilia Passarin, Ferdinando Perissinotto, Anna Pietropoli, Mario Quaranta, Claudio Rossi

Collaboratori alla rassegna bibliografica di questo numero

Giovanna Battiston, Susanna Falchero, Isabella Orfano, Luca Parisato, Giovanni Plebani

Direzione, redazione e amministrazione

Giunta regionale del Veneto
Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041/2792616

Periodicità: quadrimestrale

Tiratura: 15.000 copie

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1291 del 21-6-1991

Spedizione in abb. postale comma 34 art. 2 Legge 549/95 - taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP

Stampa: Arti Grafiche Padovane

In copertina: Piero Marussig, *La dormiente*, 1914, Milano, Collezione privata

SOMMARIO

Le "Fonti e per la storia della Terraferma Veneta":
bilancio di un decennio e prospettive (*Giorgio Cracco*) 4

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Filosofia - Storia della scienza

M.R. Davi, Bernardino Tomitano filosofo, medico e letterato (*Mario Quaranta*) 6
Umberto Padovani nel centenario della nascita, a cura di P. Faggiotto (*Ferdinando Perissinotto*) 6
L'arte de labbacho, introd. di G. Romano (*Mario Quaranta*) 6
La politica della scienza... nel tardo Settecento, a cura di G. Barsanti (*Cinzio Gibin*) 6
Giovanni Arduino e i geologi veneti del Settecento, a cura di C. Lazzari e F. Bizzarini (*Cinzio Gibin*) 7
R. Bortolozzo, L'universo ben temperato dei Riccati (*Mario Quaranta*) 7
L'opera lichenologica di Vittore Trevisan, a cura di G. Lazzarin (*Cinzio Gibin*) 7

Scienze sociali

Percorsi verso la parità. Nuove proposte pedagogiche (*Susanna Falchero*) 8
Politica al femminile, a cura di P. Messina (*Susanna Falchero*) 8
E. Vicentini, Una chiesa per le donne. Elisa Salerno e il femminismo cristiano (*Susanna Falchero*) 8
G.A. Cisotto, Elisa Salerno e la promozione della donna (*Lina Ossi*) 8
G. Mencini, Venezia acqua e fuoco. La politica della «salvaguardia»... (*Marco Bevilacqua*) 9
C. Poli, La città sicura (*Susanna Falchero*) 9
A. Lovati, Azioni volontarie di protezione civile (*Claudio Rossi*) 9
Nuova imprenditorialità nel Veneto, a cura del Cuoia (*Marco Bevilacqua*) 9
Orientarsi oggi (*Susanna Falchero*) 10
Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1995 (*Claudio Rossi*) 10
Il trasporto: motore per lo sviluppo del Nord-Est (*Claudio Rossi*) 10

Arte

A. Calore, Contributi donatelliani (*Guido Galessio Nadir*) 10
Pietro Damini, a cura di D. Banzato e P.L. Fantelli (*Anna Pietropoli*) 10
F. Magani, Antonio Bellucci (*Anna Pietropoli*) 11
L'Ospedale e la città. Cinquecento anni d'arte a Verona (*Guido Galessio Nadir*) 11
E. Guidoni, Studi su Giorgione e sulla pittura del suo tempo (*Barbara Giaccaglia*) 12
Opere restaurate nella Marca Trivigiana, a cura di G. Fossaluzza (*Anna Pietropoli*) 12
Dal Buonconsiglio a Fattori (*Luca Parisato*) 12
G.P. Bonani - S. Baldassarre Bonani, Maria Lactans (*Giovanna Battiston*) 12
Linee della scultura a Padova: dalle mostre alle collezioni cittadine (*Giorgio Nonveiller*) 13
Filippo De Pisis. Opera grafica dalla collezione Malabotta, a cura di L.M. Barbero (*Lina Ossi*) 13
Emilio Vedova, a cura di D. Echer (*Giorgio Nonveiller*) 13
M. Goldin, Pizzinato (*Giorgio Nonveiller*) 14
A. Viani, Lettere da lontano (*Giorgio Nonveiller*) 14
Renato Nesi. Natura come miraggi (*Luca Parisato*) 14
Il Museo di arte contemporanea "Dino Formaggio" (*Lina Ossi*) 15
Roberto Poloni - Alda Bòscarò - Ottorino Stefani (*Luca Parisato*) 15
Bettolo (*Luca Parisato*) 15
Francesco Meneguzzo. Disegni e tempere valdagnesi (*Luca Parisato*) 15

Architettura - Urbanistica - Paesaggio

G. Cappellato, Giambattista Scarpari. Progetti e architetture (*Guido Galessio Nadir*) 15
Il palazzo del Monte di Pietà a Padova (*Luca Parisato*) 16
L'edilizia rurale in Alpagò (*Antonio Fabris*) 16
Il progetto di architettura. Conservazione Catalogazione Informazione, a cura di A. Tonicello (*Guido Galessio Nadir*) 16



- G. Zucchetto, Un'altra Venezia. Immagini e storia degli antichi canali scomparsi (*Sonia Celeghin*) 17
Architetti Veneti (*Sonia Celeghin*) 17

Musica - Teatro

- D. Bryant - M. Pozzobon, Musica devozione città. La Scuola di Santa Maria dei Battuti... (*Alessandra Andreotti*) 17
Andrea Gabrieli, Opere, 12: I Cori per "Edipo tiranno", a cura di N. Pirrotta (*Alessandra Andreotti*) 18
R. Guarino, Teatro e mutamenti. Rinascimento e spettacolo a Venezia (*Giuseppe De Meo*) 18
M. Olsen, Goldoni e le drame burgeois (*Giuseppe De Meo*) 18

Storia

- Gli atti originali della Cancelleria veneziana, II: 1205-1227, a cura di M. Pozza (*Cecilia Passarin*) 19
D. Canzian, Oderzo medievale (*Cecilia Passarin*) 19
M.P. Pedani Fabris, La dimora della pace. Considerazioni sulle capitolazioni tra i paesi islamici e l'Europa (*Giovanna Battiston*) 19
Levante veneziano. Aspetti di storia delle Isole Ionie al tempo della Serenissima, a cura di M. Costantini e A. Nikiforou (*Cecilia Passarin*) 19
A. Loredan, La nobiltà del governo. Grandezza e decadenza del patriziato veneziano (*Cecilia Passarin*) 20
G. Cozzi, Giustizia «contaminata». Vicende giudiziarie di nobili ed ebrei nella Venezia dei Seicento (*Cecilia Passarin*) 20
A. Hermet - P. Cogni Ratti di Desio, La venezia degli Armeni (*Marta Giacometti*) 20
P. Brunello, Acquasanta e verderame. Parroci agronomi in Veneto e in Friuli nel periodo austriaco (*Monica Fioravanzo*) 21
W. Bigatton - G. Lutman - M. Bordugo, Storia del Cotonificio Veneziano (*Monica Fioravanzo*) 21
P. Mazzucchi, Cronaca di Castelgugliemo, a cura di A. Mazzetti (*Monica Fioravanzo*) 21
Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza, Nuove prolusioni accademiche, a cura di A.L. Coccato e A. Lorenzin (*Mario Quaranta*) 22
G. Federici, Portuali a Venezia. Cinquant'anni di storia del porto (*Marco Bevilacqua*) 22
P. Giacomel, Cortina d'Ampezzo, settembre-dicembre 1915. Diari e lettere (*Claudio Rossi*) 22

ISTITUZIONI E CULTURA

- L'Archivio storico del Patriarcato di Venezia (*Francesca Cavazzana Romanelli*) 23
L'Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Cini (*Antonio Fanna*) 25
L'Istituto per la Musica della Fondazione Cini (*Giovanni Morelli*) 26

L'EDITORIA NEL VENETO

- Nuovi studi su Jacopo Tintoretto (*Anna Pietropolli*) 28
Vetro e arte a Murano nel Novecento (*Giorgio Nonveiller*) 29
La Resistenza nel Veneto: Padova nel 1943. Dalla crisi del regime fascista alla Resistenza, a cura di G. Lenci e G. Segato (*Mario Quaranta*) 31
L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza, a cura di A. Ventura (*Mario Quaranta*) 32
Riservato al Duce. Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana. Padova e provincia, a cura di A. Albori (*Marco Bevilacqua*) 32

- E. Brunetta, Dal consenso all'opposizione. La società trevigiana dal 1938 al 1946 (*Ferdinando Perissinotto*) 33
L. Rocca, Verona repubblicana. (*Ferdinando Perissinotto*) 33
La Resistenza e i cattolici veneziani, a cura di B. Bertoli (*Mario Quaranta*) 33
V. Zaghi, Lettere dal lager. Soldati e internati militari polesani nella seconda guerra mondiale (*Ferdinando Perissinotto*) 34
Perché i giovani sappiano: i campi di sterminio, a cura di G. Sparapan (*Marco Bevilacqua*) 34
Mestre 1944. Parole e bombe, a cura di S. Barizza e D. Resini (*Marco Bevilacqua*) 35
Dal Fascismo alla Resistenza. Un percorso didattico attraverso il cinema, a cura di P.P. Brescacin, A.C. De Lisi e P. Romano (*Marco Bevilacqua*) 35

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

- Opere generali**
Bibliografia - Biblioteconomia - Archivistica - Manoscritti - Enciclopedie - Annuari - Cataloghi 36
- Filosofia**
Storia e critica della filosofia - Filosofia della scienza - Storia delle idee 36
Psicologia - Psicoanalisi 37
Parapsicologia - Occultismo - Esoterismo 37
- Religione**
Storia della Chiesa e delle religioni - Morale e Teologia - Culto, e pratiche devozionali 38
- Scienze sociali**
Sociologia - Antropologia - Attualità - Ecologia generale - Statistica 39
Politica 40
Economia - Commercio, Comunicazioni, Trasporti - Affari, Tecnica commerciale e industriale 40
Diritto, Legislazione e Giurisprudenza - Amministrazione pubblica 42
Educazione - Pedagogia - Assistenza sociale - Sicurezza sociale 46
Usi e costumi - Tradizioni - Folklore 46
- Linguaggio**
Linguistica - Etimologia - Dialettologia Grammatica - Fonologia - Filologia - Paleografia - Traduzione - Prosodia e Metrica - Storia della lingua - Stilistica 46
- Scienze pure**
Astronomia - Matematica - Fisica 47
Biologia - Chimica 47
Botanica - Geologia - Paleontologia - Zoologia 47
Storia della scienza e della tecnica 48
- Scienze applicate**
Medicina - Igiene - Sanità pubblica e Medicina preventiva - Farmacologia e terapeutica 48
Ingegneria civile, elettrotecnica, elettronica, navale 49
Informatica 49
Agricoltura - Zootecnia 49
Economia domestica - Guide pratiche 50
- Arte**
Critica, storia e teoria dell'arte - Scultura, Grafica e Pittura - Artigianato artistico - Cataloghi di collezioni, mostre e musei 50
Architettura - Urbanistica - Paesaggio 52
Musica 53
Cinema - Teatro 53
Fotografia - Libri illustrati 54
Sport - Turismo - Giochi 54
- Letteratura**
Critica, storia e teoria letteraria 55
Letteratura - Narrativa - Memorialistica 55
Poesia 57
Letteratura e lingua greca e latina 58
- Storia e Geografia** 58
- Libri riguardanti il Veneto editi in Italia**
Arte 61
Letteratura - Storia - Società 62
Libri illustrati - Turismo 63



Le “Fonti per la storia della Terraferma Veneta”: bilancio di un decennio e prospettive

(Giorgio Cracco)

1. Qualche dato sulle origini. Dieci anni fa, dopo che era diventata operante la legge regionale 15 gennaio 1985, n. 9, per la “Promozione di iniziative editoriali riguardanti la storia, la cultura e la civiltà di Venezia e del Veneto”, un gruppo di studiosi dell’Università di Padova decise di costituire un Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla Terraferma Veneta. L’idea piacque ai responsabili del governo regionale di allora (l’assessore Mirko Marzaro e il dirigente del Dipartimento per l’Informazione Anelio Pellizzon) in quanto in linea con la legge suddetta, sicché nel 1988 il Comitato poté dare inizio alla propria attività pubblicando, presso l’editrice Antenore di Padova, il primo volume delle “Fonti per la storia della Terraferma Veneta”: *Il Catastico di S. Giustina di Monselice detto di Ezzelino*, a cura di Luigi Caberlin, con un saggio introduttivo di Gérard Rippe.

Da allora il Comitato, sempre con il sostegno del governo regionale, ha continuato a operare: ai pochi soci fondatori delle origini si sono affiancati, per cooptazioni successive, molti altri soci, tutti collaboratori diretti o indiretti della collana (oggi siamo 65); l’assemblea, che ha il compito di decidere gli orientamenti scientifici e le scelte editoriali, si riunisce almeno due volte l’anno; finora sono stati pubblicati 9 volumi, e altri 2 usciranno nel corrente anno (se ne veda l’elenco a parte); 9 sono i volumi in preparazione (si vorrebbe, entro il 2000, arrivare al traguardo dei 20 volumi).

Crediamo di aver lavorato con impegno e rigore (speriamo anche con intelligenza), tra l’altro supplendo in parte, a livello regionale, a quel lavoro di edizione di testi che gli Istituti storici centrali non sembrano più in grado di garantire da soli; e in effetti non sono mancati gli apprezzamenti da parte di studiosi italiani e stranieri. Pensiamo anche di avere impiegato bene e correttamente il pubblico denaro, concesso comunque per le sole spese di edizione, non certo per compensare i curatori dei volumi, che anzi hanno lavorato e lavorato – splendido esempio di volontariato scientifico – solo per passione.

Ma dieci anni di attività pur globalmente positiva sono tanti; si può dire che valgono un secolo per la quantità e il gigantismo degli eventi che li hanno connotati: eventi che hanno cambiato non solo il più vasto mondo ma anche il piccolo mondo degli studi. Perciò il Comitato ha non pochi motivi per interrogarsi: era partito, nel 1986, animato da un certo spirito, per percorrere una certa strada, avendo in mente alcuni obiettivi, quando – si può dire a metà del guado – è stato sorpreso dai cambiamenti. Le domande allora sono ovvie: è stato giusto e utile fare quello che si è fatto? Si può continuare sulla stessa strada? O non è il caso di muoverci in direzioni nuove, più adatte ai tempi nuovi?

2. Rovesciando il vecchio detto si potrebbe dire: chi fa non sbaglia. E in effetti sfido chiunque a dimostrare che chi ha avviato un’impresa, per quanto modesta, di esplorazione degli archivi, di reperimento e pubblicazione di testi oggettivamente importanti, di ricupero e valorizzazione di testimonianze preziose del nostro passato ha perso tempo e denaro. Già questo, dunque, basterebbe per concludere che è stato giusto e utile fare quello che si è fatto. Ma possiamo aggiungere dell’altro.

Siamo nati, lo ricordiamo, per imitazione, affascinati dall’impresa che quasi da solo Luigi Lanfranchi stava realizzando dal “santuario” dei Frari: le “Fonti relative alla storia di Venezia”. Per imitazione, ma anche per coprire, da pionieri, un vuoto quasi assoluto. Venezia aveva già una sua storiografia consolidata; la Terraferma Veneta no. A Venezia il lavoro sulle fonti allargava un solco già esistente; in Terraferma, invece, il lavoro sulle fonti doveva tracciare *ab origine* il

proprio solco. Lanfranchi poteva procedere a tappeto, secondo la logica dei fondi esistenti (archivi civili, archivi ecclesiastici ecc.); a noi toccava andare a tentoni, aprire solo qualche sentiero dentro la foresta inesplorata, collocare appena qualche presidio dentro un territorio quasi tutto da conquistare. Si doveva insomma procedere per campione.

La necessità di procedere per campione, e quindi di scegliere un percorso operativo (certe fonti andavano pubblicate, altre no, o solo in subordine) obbligò a differenziarci dal modello veneziano. E non poteva essere altrimenti. Anche le nostre esigenze erano diverse: non si trattava di illustrare meglio, con altre prove, una storia già conosciuta nelle sue grandi linee, già consacrata nei suoi “valori” e nella sua identità come quella di Venezia, ma di gettare le basi di una storia nuova – quella della Terraferma Veneta – in gran parte tutta da scrivere, i cui valori e identità erano ancora da scoprire; non si trattava di approfondire una trionfale “unicità” (Venezia, la città unica al mondo), bensì di individuare un “polcentrismo aperto”, un “pluralismo relazionale” (le città della Terraferma diverse tra di loro, ma tutte capaci, ieri come oggi, di stare nel mondo e di avere rapporti con il mondo); non si trattava di fare solo edizioni, ma anche di avviare il discorso storico connesso, per realizzare nei fatti un qualche rapporto tra fonti e domanda storiografica (i nostri volumi sono tutti provvisti di una corposa introduzione che offre una prima “lettura” interpretativa del materiale). Insomma, l’obiettivo nostro – tutto nostro – era quello di produrre una collana di fonti a servizio della storiografia più aggiornata, che in prospettiva valesse da piattaforma per una futura grande *Storia della Terraferma Veneta* da affiancare alla grande *Storia di Venezia* nel frattempo programmata, per cura della Fondazione “G. Cini”, dall’Enciclopedia Italiana e oggi ormai avviata alla conclusione.

I risultati finora raggiunti confermano efficacemente, ci sembra, le intenzioni iniziali, valorizzando tipologie di fonti che corrispondono ad altrettanti filoni di studio. Ecco i volumi riguardanti le istituzioni civili, come *Il Catastico di S. Giustina di Monselice detto di Ezzelino*, che ha arricchito il dibattito, già molto avanzato, relativo ai catasti di origine comunale; o come *I documenti del Comune di Bassano dal 1259 al 1295*, che ha riproposto il tema delle autonomie locali non più protette da signori propri (nel caso specifico i da Romano, specie Ezzelino III) e perciò schiacciate dentro i poteri delle maggiori città-stato.

Un altro volume, *Le carte die lebbrosi di Verona tra XII e XIII secolo*, è un apporto straordinario alla storia – da parecchi anni in voga – dell’emarginazione sociale. E *Le carte di S. Colombano di Bardolino?* Questo volume, oltre che completare felicemente il *Codice diplomatico* di Bobbio a suo tempo curato da Carlo Cipolla, si presenta come un contributo esemplare per lo studio dei patrimoni monastici del XII secolo. E si prendano poi in mano *I “Sermones de beata Virgine” (1266)* del vescovo domenicano di Vicenza Bartolomeo da Breganze: si tratta di un contributo straordinario alla storia della cultura e della pietà – della pietà mariana, si noti: a valle, localmente, sorgerà il santuario di Monte Berico –, di cui esistono pochi altri esempi in Europa.

Il volume delle *Cronicae* del vicentino Battista Pagliarini apre il filone della memoria storica cittadina, dell’orgoglio civico; così come *I “Monumenta reliquiarum” di S. Corona di Vicenza* coltivano il filone della memoria storica religiosa: quella che guarda agli spazi sacri e alle reliquie.

Altri volumi già usciti o in corso di pubblicazione riguardano e riguarderanno la storia delle istituzioni ecclesiastiche dei maggiori e



minori centri della Terraferma (capitoli, monasteri, conventi, santuari); e non c'è da sorprendersi: prima che storia di città, come credeva nel secolo scorso il troppo "borghese" Carlo Cattaneo, la storia d'Italia, e a maggior ragione la storia veneta, è storia di diocesi e di parrocchie. Ma la storia civile, sociale, economica, perfino giudiziaria prenderà la sua rivincita con altri volumi in preparazione: ad esempio *Gli "Acta comunitaris" di Treviso del Due-Trecento*, il *De generatione* di Giovanni da Nono (uno spaccato sulla società padovana tardo-medievale), la ratifica dei patti tra Ezzelino da Romano e Oberto Pallavicino di Cremona che riporta l'elenco di migliaia di membri dei Consigli di Verona, Padova e Vicenza (in sostanza, la fotografia della classe dirigente di terraferma alla metà del Duecento). E la storia delle famiglie è sempre lì ad attrarci: possibile che non si riescano a pubblicare *dossiers* sulle maggiori famiglie della Terraferma sull'esempio di G.B. Verci e del suo celebre *Codice diplomatico eceliniano*?

Dunque, qualcosa di utile e giusto, finora, ci sembra di averlo fatto; qualcosa di utile ci disponiamo a fare anche per il futuro (le idee e i progetti non mancano). E ci illudiamo anche di aver contribuito a smuovere la storia della Terraferma Veneta continuando l'opera, non dimenticabile, di Gina Fasoli: in questi ultimi anni, sulla storia della Terraferma Veneta, sono comparsi tanti e qualificati lavori (ad esempio la *Storia di Vicenza*, la *Storia di Treviso*, i tanti volumi su Verona e sul Veneto promossi dalla Banca Popolare di Verona, i *Nuovi studi ezzeliniani* ecc.). Andate a vedere chi, per gran parte, li ha firmati o curati: troverete sempre i soliti nomi: tutti nomi di soci del Comitato e di collaboratori della Collana. È un altro motivo di soddisfazione. E si potrebbe concludere: continuiamo ad andare avanti, a procedere sulla stessa strada. Sulla stessa strada?

3. Chi fa ricerca è, per definizione, un insoddisfatto, uno che guarda con occhio critico il proprio operato, che tende a spingersi sempre più oltre, sempre più in là. Ebbene, all'interno del Comitato, noi ci siamo detti più di una volta i nostri limiti e i nostri disagi. Non siamo contenti, ad esempio, del nostro livello di progettualità: finora la scelta dei volumi da pubblicare è stata per lo più "congiunturale", dettata più dal caso che da un programma preciso. Non abbiamo curato abbastanza il nesso, per noi caratterizzante, tra fonte e storiografia, privilegiando di conseguenza, ma pigramente, l'unità intangibile del fondo archivistico valido di per sé piuttosto che il pluralismo documentario da plasmare secondo un'idea (il *dossier* tematico). Ci siamo accontentati di pubblicare bene, con rigore (il che è molto, il che è necessario, si intenda), ma senza troppo selezionare il che cosa. Siamo stati più cultori del documento che di quello che il documento significa, perfino troppo medievisti (non è scritto da nessuna parte che le "Fonti per la storia della Terraferma Veneta" debbano essere soltanto medievali: perché non anche moderne e contemporanee?). Insomma non siamo stati esenti, nel corso del nostro lavoro, da quella che è stata chiamata la "opacità dello storico".

Ancora: non ci siamo accorti abbastanza di quanto sta cambiando la storiografia, e di come lo storico, in particolare il medievista, abbia in parte smarrito la propria identità. Un tempo non lontano c'erano scuole, Maestri, solidi punti di riferimento, temi d'obbligo (anche se,

spesso, d'importazione); oggi è sopravvenuta la perdita d'autorità, la diaspora, il frammentarismo, la ricerca faticosa e anche velleitaria – ognuno per suo conto – di nuovi spazi tematici. Ma qualcosa in profondità, più o meno confusamente, si muove, si va ricostruendo: in luogo dell'interesse per il "sociale", dominante nel secondo dopoguerra, prende piede l'interesse per il "politico", per l'"etnico", per il "sacro"; si avverte perfino la nostalgia per un sapore storico forte, capace di risvegliare identità perdute. Il nostro Comitato, pur nel suo limitato raggio d'azione, non può non partecipare al travaglio in corso rimodellando a sua volta progetti e prospettive. In quale direzione? È una risposta che dovremo dare nei prossimi anni, avendo però fin d'ora la coscienza che chi fa ricerca con i mezzi e la fiducia della comunità civile deve ripagare al meglio la comunità stessa.

Fonti per la storia della Terraferma Veneta (editi dalla casa editrice Antenore di Padova)

1. *Il Catastico di S. Giustina di Monselice detto di Ezzelino*, a cura di Luigi Caberlin, introduzione di Gérard Rippe, presentazione della collana di Giorgio Cracco, 1988, pp. 4-LXI-401.
2. *Il formulario vicentino-padovano di lettere vescovili (sec. XIV)*, a cura di Gilda Mantovani, 1988, pp. XXXIV-307.
3. *I documenti del comune di Bassano dal 1259 al 1295*, a cura di Franco Scarmoncin, presentazione di Gina Fasoli, 1989, pp. L-561, 8 tavv.
4. *Le carte dei lebbrosi di Verona tra XII e XIII secolo*, a cura di Annamaria Saccomani, introduzione di Giuseppina De Sandre Gasparini, 1989, pp. XL-207, 4 tavv.
5. BATTISTA PAGLIARINI, *Cronicae*, edited by James S. Grubb, 1990, pp. XXXV-430, 8 tavv.
6. *I "Monumenta reliquiarum" di S. Corona di Vicenza*, a cura di Francesca Lomastro Tognato, introduzione all'Ufficio ritmico di Giulio Cattin, 1992, pp. LXXI-180, 8 tavv.
7. BARTOLOMEO DA BREGANZE O.P., *I "Sermones de beata Virgine" (1266)*, introduzione ed edizione critica di Laura Gaffuri, 1993, pp. CLXXXVIII-883, 6 tavv.
8. *Le carte di S. Colombano di Bardolino (1134-1205)*, a cura di Andrea Piazza, 1994, pp. LXII-231, 6 tavv.
9. *I documenti del processo di Oderzo del 1285*, a cura di Dario Canzian, con una nota giuridica di I. Soffietti, 1995, pp. LIV-251, 4 tavv.

FILOSOFIA STORIA DELLA SCIENZA

MARIA ROSA DAVI, *Bernardino Tomitano filosofo, medico e letterato (1517-1576). Profilo biografico e critico*, pubblicazione promossa dal Centro per la storia dell'Università di Padova, Trieste, Lint, 1995, 8°, pp. VIII-187, L. 51.000.

Bernardino Tomitano è una delle figure di spicco dell'aristotelismo padovano del Cinquecento; filosofo e medico, è noto soprattutto per i suoi acuti commenti di opere di Aristotele e per gli approfondimenti di alcuni capitoli della logica. Ora la Davi pubblica la prima organica biografia intellettuale, utilizzando fra l'altro molto materiale manoscritto, e sciogliendo alcuni nodi della biografia e del pensiero del Nostro (alla fine del volume si trova la bibliografia completa delle opere di e su il filosofo). La Davi fornisce precise informazioni sull'ambiente familiare e sui rapporti che il filosofo intrattenne a Padova da quando, tredicenne, fu avviato agli studi regolari di logica. In particolare emerge l'importanza del rapporto con Sperone Speroni e il debito culturale con i maestri dell'Ateneo patavino. In filosofia Bernardino è stato allievo di Marcantonio Zimara e di Marcantonio Genua, che gli conferì nel 1538 le insegne del dottorato *in artibus* (manca il verbale del dottorato in medicina). Tomitano fu subito aggregato, caso raro, al Collegio dei dottori artisti, partecipando inoltre alle discussioni su questioni di lingua e retorica nell'Accademia degli Infiammati, fondata da Leone Orsini nel 1540.

La sua prima opera filosofica è del 1544, *Introductio ad Sophisticos Elenchos Aristotelis*, un'agile e precisa introduzione agli *Elenchi* aristotelici. Tomitano ebbe anche una vivace produzione poetica, da cui scaturirà un canzoniere "di stretta osservanza petrarchesca", oltre che un' apprezzata attività oratoria. Nel 1555 fu chiamato davanti al Tribunale dell'inquisizione per "rendere conto di quella *Esposizione letterale del testo di Mattheo evangelista*, stampata nel 1547". L'autrice attribuisce giustamente un notevole rilievo a questo episodio, a cui dedica molte pagine per sciogliere problemi di ordine biografico e interpretativo. Tomitano ne uscì indenne, svolgendo una vera e propria confutazione delle tesi di Erasmo, molto letto nell'area veneta e padana, e dimostrando che aveva solo tradotto il testo erasmiano, anche se alcune sue affermazioni e frequentazioni avevano allarmato l'Inquisizione, tanto che già nel 1549 appare in una lista di sospetti redatta dal Santo Ufficio. Secondo la studiosa "tutta la speculazione filosofica del Tomitano appare del resto affrancata da qualsiasi problematica teologica o metafisica. Logica, retorica e medicina esauriscono per lo più i suoi interessi speculativi primari".

Come medico redasse nel 1556 il *Consiglio sopra la peste di Venezia nell'anno 1555*, fornendone una spiegazione di stampo razionalistico, contro una tendenza a indicare invece cause astrali o religiose. Lo stesso impianto metodologico si riscontra nell'altra opera sulla lue venerea, *De morbo gallico* del 1556. Come studioso di retorica, la sua opera maggiore sono i *Quattro libri della lingua thoscana del 1771*: una tappa fondamentale "della riflessione padovana sulla lingua e la retorica nel corso del secolo".

Il suo pensiero rientra fra le coordinate metodologiche della tradizione aristotelica padovana che da Zimara e Pomponazzi approda a Giacomo Zabarella, ed è caratterizzato in questi termini dalla studiosa: "Se il Tomitano può essere, in fondo, ritenuto seguace di Zimara, non è escluso che un certo averroismo platoneggiante gli derivi probabilmente dalla scuola filosofica del Genua, mentre per consuetudine con la cerchia del Bembo, e con lo Speroni in particolare, nasce la sua passione umanistica per la lingua e la retorica". L'espressione più matura del suo pensiero logico è costituito dal commento agli *Analitici secondi* di Aristotele, che va integrato dalle 96 lezioni di due corsi sugli *Analitici posteriori* (entrambi manoscritti), ove è chiarita la sua concezione strumentale della logica, con precisazioni importanti di alcuni concetti cardini, come la teoria

della dimostrazione. Un altro contributo riguarda i rapporti tra la matematica e la logica e tra la retorica e la logica. La sua opera filosofica più importante viene pubblicata a Venezia nel 1562, è l'edizione aldina *Aristotelis Opera cum B.T. Animadversionibus*, con cui egli ambiva alla cattedra di filosofia naturale, la quale fu invece attribuita a Francesco Piccolomini. La sua reazione fu il ritiro dall'insegnamento, lasciando la cattedra al suo allievo Zabarella (13 gennaio 1564).

Questo studio riesce senz'altro a darci un'immagine nuova del filosofo padovano attraverso un'analisi della sua attività, contraddistinta da un'apertura alle posizioni più innovative nel campo scientifico (della medicina e della logica), mentre è messa in evidenza la caratteristica fondamentale del suo pensiero: un conciliante sincretismo che lo tiene lontano da posizioni nette. Siamo insomma in un momento di passaggio, che troverà nell'imponente sistemazione del suo allievo Zabarella, che ha un poco oscurato il Maestro, il punto d'approdo.

Mario Quaranta

ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Umberto Padovani nel centenario della nascita*, a cura di Pietro Faggiotto, Padova, Cedam, 1995, 8°, pp. 81, L. 16.000.

Dubitare delle apodittiche verità disvelate secoli fa dalla metafisica classica, quali quella della relatività dell'essere dell'esperienza rispetto all'assoluto trascendente e creatore, è come "mettere in discussione la scoperta dell'America, dopo che essa era stata scoperta da Cristoforo Colombo".

Forse in questa affermazione, tanto inattuale da apparire provocatoria nell'orizzonte relativistico e storicistico del pensiero filosofico contemporaneo, può essere condensata la solitaria aristocraticità della riflessione di Antonio Padovani, concentrata nell'ascesi verso una verità autoevidente e incontrovertibile. Ma se il punto d'arrivo del pensiero di Padovani riluce nella chiarezza di certezze inconfutabili, non per questo la sua riflessione non è attraversata da tensioni dialettiche irrisolte. I saggi più stimolanti di questo volume, che raccoglie le relazioni e gli interventi tenuti al Convegno di studio in occasione della nascita di Umberto Padovani, sono rivolti proprio al tentativo di far emergere questa dimensione conflittuale. È il caso, ad esempio, del contributo di Pietro Faggiotto volto a mettere in luce la problematicità del pensiero di Padovani, un pensiero da un lato permeato da un'ansia profonda, che già si manifestava, secondo le testimonianze di Faggiotto, fin dalla più tenera età del filosofo, fin dal suo primo, inatteso e drammatico confronto con la morte, dall'altro lato serenamente raccolto nella contemplazione della verità, nel ripensamento e nell'approfondimento di quelle risposte definitive e rassicuranti iscritte nell'universo concettuale del pensiero tomistico e della metafisica classica. Ma, come fa notare Santinello, nel suo saggio dedicato al confronto tra Padovani e il pessimismo, si tratta di una calma apparente: "La negatività dell'esperienza umana, come pessimistico esperire del male, è ben più profonda di quella espressa da quella dell'astratta (e discutibile) coincidenza di essere e non essere".

Detto in altri termini le risposte trasparenti e razionali della metafisica poco intaccano la radice esistenziale del problema del male (della sofferenza, del dolore, del male morale, come scelta colpevole dell'agire dell'uomo). Per questo un pensatore come Padovani, che rilegge tutta la filosofia moderna sotto il segno dell'*ibris* baconiana, radice fondamentale dell'allontanamento dalla verità dell'Assoluto trascendente, è nello stesso tempo profondamente affascinato dal pensiero negativo moderno, da quella costellazione filosofica che da Schopenhauer all'esistenzialismo ha posto a tema le contraddizioni laceranti dell'esserci umano. Il merito di questo pensiero è per Padovani "l'aver dimostrato che se ci si fermi al piano fenomenologico (e si assolutizza in questo modo l'espe-

rienza) è ineluttabilmente vero che *omne ens qua ens ex nihilo fit*", che l'ente, abbandonato a se stesso, oscilla sul nulla, perso in una vertigine paralizzante. L'ottimismo baconiano si traduce, al termine dell'errare della filosofia moderna, nella fascinazione del nulla del nichilismo contemporaneo dal quale, secondo Padovani, si può trovare un'uscita solo grazie "al passaggio dialettico alla soluzione religiosa, agostiniana, pascaliana, mediante i dogmi essenziali della caduta originale e della redenzione per la croce". In un ulteriore passaggio dialettico la rigorosa necessità della riflessione filosofica trapassa agostinamente nella fede, forse la parola iniziale e conclusiva dell'itinerario filosofico di Padovani.

Ferdinando Perissinotto

L'arte de labbacho, rist. anast. dell'incunabolo conservato presso la Biblioteca Capitolare di Treviso, note introduttive di Giuliano Romano, Treviso, Canova, s.d., 2 voll., 8°, pp. [28, 127], s.i.p.

Le edizioni trevigiane Canova hanno pubblicato in anastatica *L'arte de labbacho*, la prima opera di matematica stampata al mondo, nel 1478 (precisamente il "di 10 Decem."), nota come l'*Abbacho* di Treviso (l'incunabolo è conservato nella Biblioteca Capitolare della diocesi). L'anastatica è integrata da una introduzione storica, a parte, di Giuliano Romano, in cui sono richiamati dati fondamentali di storia della matematica, insieme a un'analisi del testo.

La priorità di quest'opera è stata a lungo discussa; ad esempio G. Libri afferma che nel 1471 fu stampata un'*Ars numerandi*, di cui però non è rimasta traccia. Sappiamo invece che nel 1483 uscirono due libri di aritmetica: a Padova l'*Algorismi Tractatus* di Prosdocimo Beldomandi, e a Bamberg, in Baviera, un testo di Ulrico Wagner, di cui rimane qualche frammento. L'incunabolo trevigiano consta di 62 fogli, e costituisce un manuale per insegnare l'uso dei numeri e delle operazioni, scritto in modo da essere facilmente letto (molte parole sono di origine dialettale). Sono trattati pochi ed essenziali argomenti, quelli strettamente necessari per la mercatura; per tale motivo non si trova l'estrazione di radice o le progressioni, ma solo le regole del calcolo e i procedimenti in cui si usano le proporzioni. In tal senso esso "ricalca le orme dell'opera di Fibonacci e dei suoi epigoni", e l'autore lo dedica esplicitamente ad "alchuni Zovani a mi molto dilectissimi: li quali pretendevano a dover voler fare la merchadantia", arte allora chiamata "de labbacho".

Secondo il curatore, "dal punto di vista didattico il testo è ottimo. L'autore doveva conoscere la didattica in tutte le sue sfumature. Egli conduce per mano il lettore tra i vari argomenti, non disdegnando di ripetere, operazioni su operazioni, con numerosi esempi, le regole da lui esposte".

Mario Quaranta

La politica della scienza. Toscana e stati italiani nel tardo Settecento, Atti del convegno (Firenze, 27-29 gennaio 1994), a cura di Giulio Barsanti, Vieri Beccagli, Renato Pasta, Firenze, Olschki, 1996, 8°, pp. 587, L. 120.000.

La debolezza dello Stato marciano era insita nel suo stesso sistema. Il colpo mortale alla Serenissima fu dato da Napoleone, ma il processo di dissoluzione era in atto da tempo: la vulnerabilità dello Stato marciano consisteva nell'impossibilità di attuare delle riforme senza mettere in discussione il diritto di alcune famiglie di governare per privilegio ereditario. Qualsiasi riforma (istituzionale, scolastica ecc.) avrebbe eroso il potere dell'aristocrazia, quindi esse non si dovevano fare o, se progettate, dovevano essere svuotate del loro potenziale. E questa la tesi che affiora nell'intervento *La politica di Venezia e le Accademie di agricoltura* di Piero Del Negro, profondo conoscitore dei meccanismi dello Stato marciano e dei ruoli giocati dalle famiglie patrizie

veneziane. Seguendo la politica agraria della Repubblica di San Marco e il ruolo che alle Accademie di Agricoltura essa intendeva dare, Del Negro mette in chiara evidenza la contraddizione in cui la Serenissima veniva a trovarsi ingabbiata: da un lato la possibilità che il "ruralismo" coinvolgesse la nobiltà di terraferma senza "compromettere" il sistema politico, dall'altra l'imposizione di limiti che perpetuasse "la fedeltà alla tradizione dirigistica e mercantile patrizia". Esempi di un tale operare furono l'istituzione nel 1768 della Deputazione dell'Agricoltura, "eletta nell'ambito di un magistrato senatorio di secondo piano" e la mancata nomina, dopo la morte di Giovanni Arduino, di un nuovo sovrintendente all'agricoltura. Nel quadro politico della Repubblica veneta di fine Settecento le Accademie di Agricoltura dovevano essere gli organismi di riappropriazione del territorio veneto e gli strumenti di consenso che dovevano mediare le mutazioni economiche e mantenere nei rapporti politici lo *statu quo*. In realtà le Accademie divennero dei centri di aggregazione che diedero impulso alle istanze di democrazia.

Quello di Del Negro non è l'unico intervento riguardante la storia del Settecento veneto, oltre al suo, vi sono quelli di Luca Ciancio, di Ezio Vaccari e di Calogero Fariella. Il primo ha tentato di valutare, sulla scorta dell'eredità galileiana nel Veneto, le implicazioni di carattere filosofico e religioso derivanti dalle teorie geologiche. La sua conclusione è che per Alberto Fortis e per altri scienziati si possa parlare di una impronta muratoriana e si debba quindi collocarli nel filone di un "cattolicesimo illuminato", riconoscendo però che per questi intellettuali la conciliazione scienza-fede era passata in secondo piano. Vaccari ha invece sviluppato un confronto tra Giovanni Arduino e Giovanni Targioni Tozzetti, evidenziando come essi incarnassero due modelli di scienziato del tardo Settecento: nelle teorizzazioni di Arduino era sempre presente l'aspetto tecnico-pratico acquisito durante la sua esperienza mineraria, mentre per Targioni Tozzetti le competenze scientifiche non si esaurivano solo con la geologia, ma abbracciavano anche altri settori quali la chimica, la botanica e l'agronomia. Nel suo intervento Fariella si è soffermato sulla Società nazionale dei Quaranta, sottolineando la positività della sua organizzazione "federativa" tanto da influenzare il Condorcet nel suo progetto di organizzazione delle "Academies de province".

Cinzio Gibin

Giovanni Arduino e i geologi veneti del Settecento, Atti del Seminario (Venezia, Museo Civico di storia naturale, 1 giugno 1995), a cura di Corrado Lazzari e Fabrizio Bizzarini, suppl. al vol. 21 dei "Lavori" della Società Veneziana di Scienze naturali presso il Museo Civico di storia naturale di Venezia, Venezia, 1996, 8°, pp. 91, ill., s.i.p.

Il 21 marzo 1795 moriva a Venezia Giovanni Arduino, che a partire dal 1769 fu Soprintendente all'agricoltura della Repubblica di San Marco e che è conosciuto soprattutto per avere dato inizio allo studio stratigrafico della Terra. Nell'occasione del bicentenario della morte sono state diverse le iniziative promosse per ricordarne la figura: l'Accademia di Agricoltura di Verona gli ha dedicato un convegno; il Comune di Caprino Veronese, dove Arduino nacque il 16 ottobre 1714, ha commemorato l'illustre personaggio tratteggiandone persino il carattere attraverso un esame calligrafico di un manoscritto.

A questo appuntamento non è mancata Venezia, la città in cui Arduino, per circa venticinque anni, ha espletato il delicato incarico di Soprintendente all'agricoltura. Un documento d'archivio, il decreto di nomina dell'aprile 1769, presentato da Giorgio Zoccolotto, uno dei relatori al Seminario veneziano, spiega chiaramente le ragioni per le quali le autorità della Serenissima hanno affidato la carica di Soprintendente all'Arduino: "Concorre pienamente questo consiglio ad approvarne la scelta, giacché si tratta di persona non solo istruita nella materia dei fossili e minerali, ma in tutto lo studio



economico dell'agricoltura". Arduino non conosceva solo la "pratica di agricoltura" ma dava importanza nel suo operare anche alla "filosofia sperimentale", perché egli era "persuasissimo" che la "filosofia sperimentale fosse la grande aurora, che fugge a poco a poco le tenebre della popolare ignoranza, che scuote gli uomini dal sonno letargico delle antiche consuetudini e li va rendendo intraprendenti e coraggiosi". Zoccolotto, presentando una ricca documentazione tratta dall'Archivio di Stato di Venezia, ha ricostruito le fasi della nomina a Sovrintendente di Arduino; Vaccari, autore di un approfondito libro sul veronese, invece ne ha tratteggiato il pensiero geologico. Per il giovane ricercatore si deve parlare di una metodologia "attualista" e tuttavia non uniformista di Arduino in quanto l'acqua e il fuoco hanno agito nella trasformazione della Terra nel presente come nel passato, solo che l'intensità di azione di questi due elementi è variata nel tempo. Una funzione di inquadramento del contesto storico in cui è vissuto Arduino hanno avuto gli interventi di Fabrizio Bizzarini e Corrado Lazzari. Il primo ha ripercorso la geologia del Settecento attraverso i testi conservati al Museo di storia naturale; il secondo ha delineato la storia del giacimento fossilifero di Bolca che dal 1740 fu oggetto delle indagini di Arduino.

Cinzio Gibin

ROBERTA BORTOLOZZO, *L'universo ben temperato dei Riccati. Cosmologia e musica in una famiglia di illuministi trevigiani*, Venezia, Il Cardo, 1995, 8°, pp. 134, L. 29.000.

Da oltre un decennio la famiglia Riccati (Jacopo e i figli Francesco e Giordano) conosce un sorprendente interesse, dopo un silenzio di quasi un secolo, da parte degli storici che ne hanno rivalutato pienamente gli scritti (scientifici, di teoria musicale, architettura e cosmologia), ridisegnando una nuova mappa dell'illuminismo veneto.

La giovane studiosa ha affrontato la lettura delle opere di Jacopo e dei figli secondo una precisa e originale idea-guida. Essa ritiene che la nozione di "temperamento" costituisca la "metafora esplicativa" dell'ordine dell'universo delineato da Jacopo e ribadito nelle opere dei figli in altri campi del sapere. Da qui la ricerca dei diversi significati e usi di tale categoria, dai testi musicali a quelli di fisica e di architettura. La sua presenza è particolarmente significativa nel *Saggio intorno il sistema dell'universo* di Jacopo (1761) che costituisce, secondo la studiosa, "una vera e propria 'summa' del pensiero riccatiano", dove l'autore esprime l'idea che "l'universalità delle cose da un sistema temperato vien regolato".

Il termine "temperamento" viene esaminato nei diversi significati che ha avuto nel corso della storia del pensiero, dai greci fino ai moderni; nel campo musicale

esso ha altri termini affini, come consonante e accordo: entrambi indicanti "conciliazione e rapporto di partecipazione tra elementi". Giordano si rifà esplicitamente a Galileo nella sua opera maggiore, *Le leggi del contrappunto dedotte dai fenomeni e confermate dal raziocinio*, perché "il bello musicale non è bello d'opinione e d'abitudine, ma bensì intrinseco alla natura", per cui c'è una stretta analogia tra le leggi dell'armonia e quelle della natura. In altri termini, la struttura dell'universo risponde in qualche modo ai requisiti dei "temperamenti musicali".

Un fondamento fisico a tale nozione viene fornita da Jacopo, il quale rileva i limiti dell'immagine del sistema della natura delineato da Leibniz e da Newton: egli respinge sia la teorizzazione delle monadi, che esclude il vuoto, sia il concetto newtoniano di spazio assoluto, e ritiene che la necessità metafisica del "temperamento" scaturisca dalla natura della materia che non può essere estesa né divisibile all'infinito, bensì rimane entro tali limiti senza mai coincidersi. Ora, se la gravitazione newtoniana garantisce la regolarità dei processi naturali, è indubbio che la forza, intesa da Jacopo come "un non so che di spiritoso... di cui solo Dio ha la chiave", ha un rilievo decisivo, e per evitare una sua azione disequilibratrice nella natura richiede il "temperamento", ossia una forza che modera i fenomeni e li mantiene entro un ordine sia pure sempre bisogno di rettifiche, aggiustamenti, correzioni. In altri termini, Jacopo rileva i limiti del meccanicismo ma anche quelli di una concezione finalistica della natura, per cui nel nostro sistema c'è, afferma, un "aggiustata mistione di pieno e di vuoto" secondo le leggi del "congruo temperamento". Una ulteriore conferma della fecondità di questa categoria è tratta dall'analisi degli scritti di architettura di Francesco, in cui la "media armonica proporzionale" "viene resa funzionale all'architettura di Francesco Riccati".

La studiosa ha condotto una ricerca originale e in termini complessivamente persuasivi, mettendo in luce che l'adesione riccatiana alla concezione della materia di stampo galileiano fa sorgere, dai limiti stessi del sistema della natura (come viene delineato da Cartesio, Leibniz, Newton), una integrazione di carattere schiettamente filosofico, integrazione espressa appunto dalla categoria di "temperamento". Forse andava più nettamente evidenziato che tale nozione è di carattere filosofico e non scientifico, ma tale però da aderire il più possibile agli effettivi processi esistenti nella natura. Insomma Jacopo Riccati passa dalla scienza all'epistemologia, nella persuasione che la scienza ci metta davanti a certi fenomeni, ossia anomalie, scarti, dati contingenti, che trovano una più compiuta spiegazione di carattere filosofico (di filosofia naturale).

Mario Quaranta

L'opera lichenologica di Vittore Trevisan, a cura di Giuliano Lazzarin, Verona, Museo Civico di Storia Naturale - Società lichenologica italiana, 1994, 8°, pp. 394, s.i.p.

Il volume fa parte della collana "Opera naturalistica classica" progettata dal Museo di storia naturale di Verona con l'obiettivo di "rendere disponibili - scrive Francesco Bianchini, conservatore della sezione botanica - alla collettività scientifica rare pubblicazioni di autori del passato in particolare veneti". Dopo il volume riguardante le opere del naturalista veronese A.B. Massalongo, il programma di riedizione è proseguito con la pubblicazione dell'opera di Vittore Trevisan.

Nato a Padova nel 1818, di famiglia nobile, il Trevisan svolse i suoi primi studi nella propria villa di Mason vicentino, quindi ritornò a Padova dove si laureò nel 1842. Il suo primo studio apparve nel 1840 e riguardava le crittogame; nello studio erano indicate, per la prima volta, numerose piante del padovano. Quindi nel 1842 pubblicò il *Prospetto della flora euganea* dove furono enumerate ben 2340 specie. Il suo interesse fu rivolto comunque allo studio delle crittogame, un settore dove introdusse un nuovo metodo di classificazione fondato sui caratteri delle spore. Non mancò di interessarsi di



batteriologia e di fitopatologia, di quest'ultimo settore va ricordata la pubblicazione stampata a Milano nel 1884 col titolo *Le viti degli Stati Uniti d'America in Europa*, premiata alla Esposizione fillosserica tenuta a Torino nel 1884 e giudicata "la più utile che si potesse fare in quel momento in Italia intorno alla viticoltura". Alla sua morte, avvenuta a Milano nel 1897, i suoi lavori scientifici ammontavano – come ci ricorda il De Toni – a 141 pubblicazioni.

Nella seconda parte del libro sono raccolte tutte le pubblicazioni riguardanti la sistematica dei licheni, mentre l'ultima parte, curata oltre che da Giuliano Lazzarin anche da Arianna Ciccarelli Lazzarin, è dedicata alla *Lichenoteca veneta*, riguardante gli esemplari di licheni raccolti ed essiccati da Trevisan. La prima parte presenta invece una biografia stesa da G.B. De Toni in occasione della morte di Trevisan e un profilo scientifico in lingua inglese curato da Pier L. Nimis e David L. Hawksworth.

Cinzio Gibin

SCIENZE SOCIALI

PROVINCIA DI PADOVA, *Percorsi verso la parità. Nuove proposte pedagogiche*, Atti del Corso biennale "Docenti di pari opportunità" (Padova, 1993-1994), Padova, Il Poligrafo, 1996, 8°, pp. 294, L. 30.000.

Tra il 1993 e il 1994 si è svolto a Padova un ciclo di incontri avente per tema le "pari opportunità" fra donne e uomini, organizzato dal locale Provveditorato agli Studi con la collaborazione di docenti dei Dipartimenti di Psicologia generale, Psicologia dello sviluppo e della socializzazione e Scienze dell'educazione. I contributi dei vari relatori che si sono alternati sono ora raccolti in questo volume promosso dalla Provincia di Padova.

L'idea sottostante alla preparazione degli incontri e, quindi, al testo è la messa a punto di esperienze educative sia teoriche che pratiche per inquadrare il problema del rapporto fra i due sessi, problema che – seppur vecchio quanto l'umanità – ha cominciato a essere preso in considerazione solo in questo secolo. Come ci viene ricordato nell'Introduzione "la situazione delle donne (e per conseguenza anche il loro rapporto con il mondo maschile) è notevolmente mutata in questi ultimi cinquant'anni" ed è tuttora in rapido mutamento.

I contributi affrontano in particolare tre grandi temi: la parità dal punto di vista storico e sociale, la psicologia della differenza e dell'uguaglianza, gli aspetti pedagogici del maschile e del femminile.

Per quanto riguarda l'ambito sociale, ampio spazio è dato alla storia del lavoro femminile e alla tutela della lavoratrice donna, con una particolare attenzione agli aspetti giuridici, alle possibilità di inserimento femminile a tutti i livelli di istruzione (e, di conseguenza, professionali) e alla doppia presenza della donna nell'ambito lavorativo (casalingo ed extra-casalingo).

I contributi di impostazione psicologica sono, invece, più variegati. Infatti questi spaziano dalla formazione dell'identità psicosessuale (identità che va ben oltre alla caratterizzazione biologica dei sessi), al ruolo ricoperto dalle scienze sociali nel negare o nel riconoscere l'esistenza di differenze fra maschi e femmine (e, in questo secondo caso, nel generare ipotesi sull'origine della diversità), alla possibilità di "leggere" e interpretare i dati delle ricerche scientifiche in chiave femminile/maschile.

Data l'impostazione pedagogica, la terza parte comprende – oltre alle riflessioni dei docenti – anche la raccolta del materiale prodotto nell'ambito dei lavori di gruppo o dei laboratori didattici che, stimolando la partecipazione attiva dei corsisti, hanno consentito loro di acquisire una maggiore padronanza con nuovi strumenti educativi.

Complessivamente – nonostante la molteplicità delle sfaccettature presentate e il livello elevato dei vari contributi – il volume si presta a una lettura piacevole

in quanto riesce a coniugare la trasmissione di informazioni con lo stimolo alla riflessione, dimostrando così che l'educazione alla parità non è di esclusiva pertinenza degli "scienziati" o degli "intellettuali", ma è un terreno comune sul quale incontrarsi per "continuare a crescere".

Susanna Falchero

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI CIVILI - COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ TRA DONNA E UOMO, *Politica al femminile. Le donne nelle amministrazioni comunali e provinciali del Veneto. Un'indagine esplorativa sui dati del 1990*, ricerca realizzata dall'Istituto P.O.S.Ter di Vicenza, a cura di Patrizia Messina, Venezia, Regione Veneto, 1996, 4°, pp. 46, s.i.p.

Il diritto di voto alle donne è oramai questione di cinquanta anni fa, eppure, nonostante la piena cittadinanza politica, la presenza femminile ai vertici decisionali è ancora estremamente bassa. Nelle pagine di *Politica al femminile* il problema viene affrontato in maniera accurata, in base ai dati raccolti dall'anagrafe delle donne elette nei Consigli comunali e provinciali del Veneto nelle elezioni amministrative del '90. Grazie a questa ricerca è stato possibile rilevare una serie di dati socio-anagrafici – in particolare sulle donne elette – come, per esempio, età, comune di residenza, comune o provincia di elezione, partito politico o lista di appartenenza, titolo di studio, professione, tipo di carica ricoperta, eventuali precedenti cariche nei Consigli comunali o provinciali. Il lavoro statistico ha reso possibile l'esame di tutte queste variabili e dal loro incrocio sono emersi molti elementi degni di interesse. In particolare, scopriamo che nelle amministrazioni comunali in Veneto su un totale di 11.201 consiglieri eletti le donne sono 1064 (9,5%), e che di queste il 70,2% ricopre la carica di consigliere, il 21% di assessore comunale, mentre solo l'1,9% è Sindaco e nessuna donna è Presidente di Provincia.

Scorrendo le pagine e le tabelle colpisce notare come nonostante le donne e gli uomini rappresentino due gruppi quasi equivalenti nella popolazione (con una lieve prevalenza femminile), tale equivalenza non si traduce di fatto in una paritaria rappresentazione a tutti i livelli decisionali pubblici e politici; anzi, al contrario, è palese l'inequale distribuzione delle risorse per l'accesso alla vita politica. Come ammonisce Franca Bimbi nella presentazione al testo, "quanto tempo occorre perché un gruppo sociale vantaggioso possa far proprie le risorse che distinguono un gruppo sociale di status superiore? [...] Per guadagnarsi risorse socialmente distinte, che stanno più in alto nella scala sociale, occorrono alcune generazioni. Anche in Veneto il cammino è appena iniziato".

Susanna Falchero

ELISA VICENTINI, *Una chiesa per le donne. Elisa Salerno e il femminismo cristiano*, Napoli, M. D'Auria Editore, 1995, 8°, pp. 211, s.i.p.

Seppure a lungo dimenticata, la vicentina Elisa Salerno rappresenta senza dubbio uno dei personaggi più rilevanti per l'emancipazione femminile tra Ottocento e Novecento in Italia. In particolare ciò è vero per quanto riguarda il femminismo cristiano, movimento sorto a cavallo fra i due secoli non in antitesi, ma a complemento del femminismo laico di matrice socialista. Infatti, "se da una parte non si poteva lasciare che solo altri, non cristiani, combattessero per la libertà e la giustizia, dall'altra si riscontrava, nel femminismo, un fondo d'ispirazione cristiana": scorrendo i Testi sacri è possibile scoprire come le donne rivestano un ruolo fondamentale – e non semplicemente gregario – nei Vangeli e nella Genesi, così come nella storia della Chiesa stessa. In *Una chiesa per le donne*, l'autrice ripercorre – talvolta in parallelo e talvolta nel loro

naturale intrecciarsi – due versanti del femminismo cristiano: da un lato la storia della Salerno e dall'altro l'atteggiamento della Chiesa nei confronti della questione femminile.

In dettaglio, il primo capitolo ci offre la cornice storico-biografica della vita di Elisa Salerno, dalla nascita alla morte – avvenuta in estrema miseria e solitudine – attraverso il suo amore per la cultura e le sue cinque vocazioni: dedicarsi con gli scritti alle virtù evangeliche, diventare religiosa, farsi missionaria, consacrarsi alla difesa della Chiesa contro l'anticlericalismo, operare attivamente sul fronte delle questioni sociali. Successivamente vengono trattati lo sviluppo e la diffusione del femminismo cristiano fra XIX e XX secolo. Il terzo e il quarto capitolo, invece, approfondiscono la teologia femminista di Elisa Salerno, prima in chiave storica e poi in chiave biblica, dando particolare rilievo all'*Eresia antifemminista della Chiesa*, ossia – per usare le testuali parole della Salerno – "quell'insieme di errori, di menzogne, d'ingiustizie che ha di mira l'esclusione, la degradazione, il detrimimento, il disprezzo della donna, in quanto donna". Gli ultimi due capitoli prendono in esame l'attività sociale e il pensiero pedagogico di Elisa Salerno, ben evidenziati nei suoi numerosi scritti. Alcune delle innovazioni pratiche più importanti che la Salerno mirava a raggiungere per tutte le donne – in particolare le operaie – riguardavano l'istruzione professionale, l'apprendimento dell'economia domestica, e la pratica di regole basilari di igiene, come il diritto ad una alimentazione corretta, al riposo, allo svago, all'esercizio fisico, visto e considerato che la donna "ha bisogni fisici eguali a quelli dell'uomo, e, per riguardo alle funzioni materne, anche maggiori di lui".

Il testo è completato da un apparato bibliografico, da una ricca appendice contenente una scelta delle lettere scritte o ricevute da Elisa Salerno, e dalle schede biografiche dei principali personaggi citati nelle lettere.

Susanna Falchero

GIANNI A. CISOTTO, *Elisa Salerno e la promozione della donna*, Roma, Edizioni Studium, 1996, 8°, pp. XVII-229, L. 30.000.

L'autore disegna le vicende biografiche e la cornice storica in cui si svolse la vita di Elisa Salerno, giornalista e scrittrice vicentina (1873-1957) che si dichiarava "prima cattolica e poi femminista". Intorno alla figura della protagonista si allarga il quadro più ampio e si animano le vicende del movimento cattolico vicentino durante tutta la prima metà del secolo. Dopo aver collaborato, nei primi anni del '900 ad alcuni giornali del movimento cattolico vicentino, Elisa Salerno fondò nel 1909 un suo periodico, "La donna e il lavoro", che ebbe diffusione nazionale, con collaboratori in tutta Italia. Il volume ricostruisce con una ricca documentazione, le prime battaglie "femministe" condotte sul giornale e riguardanti in particolare il diritto di voto, i problemi delle lavoratrici, l'influenza della chiesa cattolica.

Il rapporto conflittuale della Salerno con le autorità religiose locali occupa una parte importante della vicenda biografica fino alla fondazione, nel 1918, del giornale "Problemi femminili", il cui sottotitolo "Periodico nazionale delle operaie, impiegate, professioniste" anticipa la dichiarazione programmatica: "Noi tratteremo il problema femminile in tutte le sue parti, onde contribuire a rialzare le sorti e la dignità della donna e rivendicarne tutti i suoi legittimi diritti di donna e di cristiana, di madre e di cittadina". La chiusura del giornale, avvenuta nel 1927 a seguito di ripetute censure ecclesiastiche ed altrettanti interventi della locale questura, segna anche la fine dell'esperienza giornalistica della Salerno. Ma neppure la soppressione della libertà di stampa da parte del fascismo interruppe la sua attività che anzi, nel silenzio forzato durato fino al 1945, conobbe un momento di riflessione e di approfondimento. Tuttavia le pubblicazioni della Salerno, nel secondo dopoguerra, non raggiunsero più il grande pubblico poiché furono affidate ad alcuni volumi di limitata diffusione. Emarginata nell'ambiente vicentino,

E. Salerno morì nell'indifferenza del mondo cattolico, nonostante il valido e costruttivo contributo alle iniziative sociali profuso generosamente nella lunga attività.

Lina Ossi

GIANNANDREA MENCINI, *Venezia acqua e fuoco. La politica della «salvaguardia» dall'alluvione del 1966 al rogo della Fenice*, introd. di Gianfranco Bettin, Venezia, Il Cardo, 1996, 8°, pp. 125, L. 20.000.

Difficile riscontrare al mondo una storia così ricca e complessa come quella di Venezia, preziosa meraviglia sempre più al limite della sopravvivenza. L'ultimo, grande scempio – il rogo della Fenice – ha segnato indelebilmente il tessuto artistico e sociale della città marciana, che molti vedono ormai agonizzante sotto la pressione impietosa di un turismo aggressivo e invadente e, soprattutto, di decenni di malgoverno e di completa assenza di pianificazione territoriale, culturale, ambientale ed economica.

In questo suo lavoro, lo storico Giannandrea Mencini prende in esame gli ultimi trent'anni di vita di Venezia, a partire dall'alluvione del novembre 1966, primo campanello d'allarme che pochi compresero. Per arrivare fino all'oggi, fino alla distruzione del grande teatro, simbolo della fragilità e, forse, dell'indifendibilità di Venezia: l'incendio – scrive Gianfranco Bettin nelle pagine introduttive – “ha mostrato una città insidiata dall'interno della propria stessa struttura. Il legno, la vetustà, la lunga stagione di trascuratezze che ne ha ancor più accentuate la fragilità e la vulnerabile costituzione, hanno congiurato con l'incuria e l'irresponsabilità”. La Fenice ha nel suo nome il destino che l'attende: certamente risorgerà, ma a quale prezzo? E soprattutto – si chiede Bettin – “in quale Venezia tornerà a vivere?”.

La risposta di Mencini è invero sconcertante. Dibattiti, grandi progetti, leggi speciali: la storia della città marciana sembra fondata più sulle chiacchiere che sui fatti. L'analisi dell'autore è impietosa, scava nei meandri del malgoverno e della cattiva amministrazione e, documenti alla mano, elegge Venezia – o meglio, istituzioni e personaggi che ne hanno caratterizzato le vicende recenti – a emblema della insanabile Prima Repubblica. Il megaconcerto dei Pink Floyd, il faraonico progetto dell'Expo, la contraddittoria attività del Consorzio Venezia Nuova, la mancata applicazione delle leggi speciali... I “buchi neri” sono molti, così come numerosi sono i “coni d'ombra” sotto i quali spesso si sono celati interessi insospettabili. E intanto Venezia si dibatte, gioiello antico e prezioso ma sempre più vulnerabile, “città che, paradossalmente, pur circondata dall'acqua, non sa difendersi dal fuoco”.

Marco Bevilacqua

CORRADO POLI, *La città sicura. Rischi ambientali e politiche di intervento urbano a difesa della salute*, Padova, Comune di Padova - Milano, Guerini, 1995, 8°, pp. 181, L. 30.000.

Con *La città sicura*, Corrado Poli, esperto di problemi ambientali e territoriali, riporta – ampliata e arricchita di riflessioni, annotazioni metodologiche e bibliografiche – la ricerca svolta a Padova nell'ambito del Progetto Città Sane dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Uno degli scopi principali della ricerca era conoscere gli atteggiamenti della popolazione patavina sui problemi ambientali, al fine di rendere più efficaci le iniziative per la salute nei centri urbani e più ampia la partecipazione dei cittadini alle decisioni sul rischio ambientale. Il dato generale che emerge è, a dir poco, sconcertante: la conoscenza dei problemi ambientali, nei padovani, “oltre che scarsa e imprecisa, è risultata spesso limitata a questioni molto specifiche, che interessavano l'intervistato solo personalmente e direttamente”. Non solo: la considerazione e la sensibilità mostrate per gravissimi problemi ambientali (quali l'effetto serra, la progressiva desertificazione, le piog-

ge acide e l'assottigliamento dello strato di ozono) sono pressoché nulle, mentre l'attenzione è quasi totalmente centrata su problemi legati al traffico (difficoltà di parcheggio, congestionamento, gas di scarico), ossia su questioni legate alla vita quotidiana.

Un simile atteggiamento, oltre a essere appunto sconcertante, invita a riflettere, specie se analizzato alla luce dei dati provenienti da altre città nel mondo assimilabili a Padova: “i padovani non hanno operato alcun collegamento tra la qualità dell'ambiente locale e quello globale. [Inoltre] la mancanza di responsabilità e conoscenza dei problemi ambientali rende più precaria l'adesione della popolazione a politiche di tutela ambientale da svolgersi anche in sede locale”.

Complessivamente, il volume è diviso in tre parti. Nella seconda trova spazio appunto l'indagine campionaria *I cittadini e i rischi ambientali*, mentre nella terza è collocata la sezione metodologica, particolarmente curata sia nell'impostazione che nell'esposizione. La prima parte invece – dedicata agli aspetti teorico-bibliografici – è di gran lunga la più avvincente. L'esposizione che Poli fa delle varie tematiche ambientali risulta alla lettura grintosa e ricca di spirito critico, indubbiamente di grande utilità a tutti coloro i quali, da professionisti o semplici appassionati, intendano approfondire ulteriormente le proprie conoscenze in materia.

Susanna Falchero

ANTONIO LOVATI, *Azioni volontarie di protezione civile. Dalla frana al Vajont all'alluvione in Piemonte. 1963-1994*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1995, 8°, pp. 211, L. 28.000.

La Fondazione “Emanuela Zancan” di Padova arricchisce la sua collana di “Scienze sociali e servizi sociali” con un testo dedicato alle azioni di volontariato in termini di protezione civile, dalla tragedia della diga di Longarone sino all'alluvione del Piemonte (1963-1994). I casi analizzati in particolare sono dodici, che spaziano tra gli altri dal terremoto friulano del 1976, alla fuoriuscita di diossina a Seveso nello stesso anno, sino ad eventi come l'emergenza albanesi sulle coste pugliesi, l'incendio di Città del Messico (1984) o il sisma di San Francisco (1989).

Il volume offre un'analisi di tempi e metodi dell'azione del volontariato in margine, ma sempre da protagonista, a queste tragedie, unita ad una mappa di 34 enti ed organizzazioni operanti nel settore (fra cui la stessa Fondazione Zancan), che prendono purtroppo spunto da una tragedia come quella del crollo della diga del Vajont che pose il problema della protezione civile, e del volontariato ad essa collegato, come uno dei principali motivi di discussione all'interno del più ampio dibattito sulla difesa della collettività in caso di eventi, naturali e non, catastrofici.

Claudio Rossi

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO, *Nuova imprenditorialità nel Veneto. Ricerca sulla nascita di nuove imprese e sulla partecipazione dei giovani. Proposte per una politica per l'imprenditorialità giovanile*, a cura del Cuoia - Consorzio Universitario per gli studi di organizzazione aziendale, Dosson di Casier (TV), SIT - Società Industrie Tipolitografiche, 1996, 8°, pp. 354, ill., s.i.p.

L'estensione della legge 44 per la promozione dell'imprenditorialità giovanile dal Mezzogiorno al Centro-nord sta comportando rilevanti cambiamenti nella struttura dell'impresa e del lavoro nel Veneto. In particolare, a fronte dei nuovi compiti assegnati dalla legge alle Camere di Commercio e ad altri Enti, è emersa una diffusa scarsa conoscenza sia delle caratteristiche del nostro sistema produttivo sia delle opportunità che vengono offerte al momento attuale ai giovani che intendano avviare una nuova attività imprendito-

riale. Questa pubblicazione, promossa dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto e affidata agli esperti del Cuoia (Consorzio universitario per gli studi di organizzazione aziendale), si propone di individuare in ambito regionale i settori più proficui per la nascita di nuove imprese e di orientare le scelte imprenditoriali dei giovani.

Due sono le valutazioni espresse – in relazione alla specifica realtà economica del Nord-Est – sull'esperienza della legge 44, concepita per il Sud (dove non esiste una forte natalità imprenditoriale) e sovente applicata *sic et simpliciter* anche ad altre zone del paese. Innanzitutto, si sottolinea l'opportunità di non ricorrere a incentivi all'imprenditorialità di tipo automatico: “la valutazione del ‘merito’ imprenditoriale ad avere il sostegno della legge non può sottostare a giudizi standard o a parametri definiti normativamente una volta per tutte. Ma implica, invece, una valutazione caso per caso, e altamente discrezionale, delle potenzialità specifiche del business che si intende esplorare”. In secondo luogo, constatato l'elevato rischio politico e amministrativo che comporta un simile criterio di valutazione delle potenzialità di un progetto, si auspica un vero e proprio controllo *ex post* della discrezionalità tramite assunzione di responsabilità diretta da parte dei valutatori (coloro, cioè, che in base alla legge devono approvare o meno un progetto imprenditoriale). Questo tipo di valutazione, l'unico che possa garantire la piena trasparenza della legge 44, offre del resto fin da ora risultati incoraggianti, visto che “oggi possiamo dire che le scelte fatte erano sensate, perché le imprese finanziate sono sopravvissute in una percentuale ragionevole e perché hanno creato ricchezza, lavoro, innovazione”.

Dunque, suggerisce il percorso proposto dai docenti e dai ricercatori del Cuoia, per il Veneto non si deve seguire l'impostazione seguita nel Mezzogiorno, perché sono differenti le ragioni e le modalità con cui è giusto intervenire a sostegno dell'imprenditorialità, che da noi è una risorsa capillarmente diffusa.

Quattro sono le aree geografiche prese in esame: fascia Pedemontana, Bassa Padovana e Veronese, Polesine, Porto Marghera. Per ognuna di esse, vengono prese in esame la struttura socio-anagrafica, il mercato del lavoro e la composizione settoriale dell'economia locale. Lo scopo è quello di individuare, una volta messe a fuoco le specificità dell'area, le diverse potenzialità di sviluppo orientate nei vari settori, con particolare riguardo per quelle attività imprenditoriali che possono favorire, con il ricorso alle norme della legge 44 e della legislazione europea, i progetti promossi da giovani. Cercando di individuare la strada migliore per una politica di sostegno alla neoimprenditorialità giovanile, il testo fornisce anche preziose indicazioni per quella che dovrà essere la programmazione economica e industriale dei prossimi anni.

Marco Bevilacqua

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIPARTIMENTO COORDINAMENTO ATTIVITÀ FORMATIVE, ORIENTAMENTO E DIRITTO ALLO STUDIO - MINISTERO DEL LAVORO - AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO, *Orientarsi oggi. Materiali e strumenti per conoscere le opportunità di accesso al lavoro e definire percorsi autonomi di sviluppo professionale*, Mestre (VE), Agenzia per l'Impiego del Veneto, 1996, 8°, pp. 137, s.i.p.

Da alcuni anni l'Agenzia per l'Impiego del Veneto congiuntamente al Ministero del Lavoro promuovono gli incontri aziende-studenti al fine di facilitare la reciproca conoscenza fra questi due gruppi. La guida che qui viene presentata, dunque, ne rappresenta la naturale conseguenza: *Orientarsi oggi* – accompagnata da floppy-disk e videocassetta – si rivela uno strumento tanto importante quanto semplice per aiutare i giovani che si stanno affacciando al mondo del lavoro a “chiarirsi le idee” sulla professione che desiderano intraprendere. Le informazioni contenute nella guida, infatti, sono numerose e ordinate in modo logico, secondo



l'iter che consente di ottimizzare il tempo e le risorse a propria disposizione, a partire dalla faticosa domanda "che cosa farò da grande?" per arrivare fino al capitolo sul fisco e le possibili agevolazioni in materia; il tutto con un occhio di riguardo alla situazione della Regione del Veneto.

Nel corso del volume vengono proposti spunti di riflessione personale (sugli interessi professionali, le attitudini e le possibilità) e dati oggettivi sulla situazione del mercato lavorativo nel territorio veneto. Una sezione particolarmente importante è dedicata alla formazione professionale e a quella universitaria, con tabelle riassuntive dei dati inerenti le percentuali di occupazione offerta dai vari titoli di studio e i tempi necessari per completare l'iter formativo. Seguono altre sezioni, dedicate al lavoro dipendente (pubblico e privato) e a quello autonomo, arricchite da preziosi inserimenti sulle modalità di stesura di un curriculum professionale, sullo svolgimento dei concorsi pubblici o dei colloqui di selezione, sulle varie forme di inserzione su periodici o sul ricorso ad apposite banche-dati. Inoltre, vengono presentate con la maggiore chiarezza possibile le varie possibilità di sostegno alle imprese (agevolazioni fiscali, leggi regionali, legge 44/86, servizi offerti dalle associazioni di categoria). Il volume si conclude con una Appendice nella quale sono riportati i recapiti delle agenzie e sezioni per l'impiego, dei vari enti di formazione professionale e degli Uffici Informagiovani reperibili nel Veneto.

Susanna Falchero

BANCA D'ITALIA, *Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1995*, Venezia, Banca d'Italia, 1996, 4°, pp. 80, ill., s.i.p.

La sede di Venezia della Banca d'Italia, in collaborazione con le filiali venete dell'Istituto, presenta un riepilogo dell'andamento del "sistema veneto" nel 1995, "anno di massima crescita dell'economia regionale negli anni Novanta" (e che eguaglia, in termini numerici, le *performances* di un indimenticato 1988).

Il quadro dipinge le caratteristiche essenziali di un'economia in crescita sopra le medie nazionali in tutti i comparti produttivi (con l'unico neo dell'aumento delle sofferenze bancarie). Una realtà che ha saputo sfruttare al massimo gli aumenti di competitività e produttività interni al microsistema veneto e la felice congiuntura della svalutazione (riducendo oltretutto a fisiologica la percentuale di disoccupati), ma che, nel secondo semestre dell'anno in esame, mostra segni di raffreddamento a causa del contrarsi della domanda d'acquisto sui mercati interni ed internazionali. La sfida del 1996 è quella di mantenere la concorrenzialità sui mercati esteri, a fase svalutativa ormai esaurita, riuscendo a superare, attraverso un nuovo sforzo in termini di produttività e razionalizzazione, l'inevitabile calo dei margini di profitto delle imprese.

Claudio Rossi

UNIONCAMERE VENETO - UNIONCAMERE FRIULI VENEZIA GIULIA - UNIONCAMERE TRENINO ALTO ADIGE, *Il trasporto: motore per lo sviluppo del Nord-Est*, Atti del Convegno (Venezia, Scuola Grande S. Giovanni Evangelista, 16 ottobre 1995), Dosson di Casier (TV), Società Industrie Tipolitografiche, 1996, 8°, pp. 139, ill., s.i.p.

L'Unione delle Camere di Commercio del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia hanno organizzato, nell'ottobre 1995, un importante e qualificato convegno imperniato sul problema dello sviluppo del sistema dei trasporti nel Nord-Est. Il problema è pressante, perché il sistema produttivo del Nord-Est, che rappresenta uno dei motori principali dell'economia del paese, corre il serio rischio di una strozzatura del proprio sviluppo a causa della difficile mobilità di persone e merci. Come fa notare Lanfranco Senn (docente alla Bocconi di Milano), "l'area del Nord-Est ha bisogno estremo di rafforzare le economie esterne

connesse con le fiere, aeroporti, i collegamenti ferroviari e stradali, la finanza". La Germania, altro fattore paradossale, è più vicina al Triveneto di quanto non lo siano Lazio e Toscana; ciò pone il problema dello sviluppo dei trasporti su due direttrici base: collegamenti con le aree italiane e con l'Europa centrale. In quest'ottica divengono improcastinabili interventi come il rafforzamento dell'autostrada del Brennero, le nuove vie di comunicazione con i Paesi dell'Est (area dell'Europa orientale ex-comunista), ma anche il consolidamento del sistema aeroportuale (oggi sparso sul territorio, ma che smuove in realtà più merci del porto di Rotterdam), o l'annoso progetto dell'alta velocità che dovrebbe portare raziocinio e sviluppo soprattutto nell'interscambio economico nazionale.

Antonio Frigo, presidente dell'Unioncamere Venete, sottolinea come questo sforzo d'investimento debba poter contare sull'aiuto di tutte le componenti, siano esse pubbliche o private: la sfida si combatte infatti per un unico comune interesse, vale a dire l'evitare che il costo del trasporto si trasferisca in modo insopportabile sul costo delle merci, incidendo negativamente sulla loro competitività (con indubbe ripercussioni sociali soprattutto in tema di occupazione). La struttura economica triveneta, basata sul sistema dei distretti industriali diffusi, e osteggiata da una morfologia territoriale composta da un terzo di zone montagnose ed un quarto di zone marine o di medio mare artificiale, pone essa stessa dei problemi logistici non secondari; infatti l'auspicio di Danilo Longhi (presidente dell'Unione italiana delle Camere di Commercio), in sede di chiusura dei lavori è proprio questo: al di là delle difficoltà territoriali e naturali, è necessario abbattere tutti gli steccati burocratici ed amministrativi allo sviluppo terrestre ed aeroportuale dei trasporti, superare gli egoismi localistici e le barriere improprie (anche legislative ed istituzionali) allo sviluppo economico (Longhi sottolinea anche, nel caso specifico, l'azione delle Camere di Commercio all'interno del Consorzio Alpe-Adria). L'obiettivo è quello di valorizzare, ancora di più, la funzione del Triveneto come "crocevia di tre grandissime culture, quella mediterranea, quella mitteleuropea e quella slavo-danubiana", rivalutandone in tal senso il ruolo e la funzione storico-culturale e politico-economica.

Claudio Rossi

ARTE

ANDREA CALORE, *Contributi donatelliani*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1996, 8°, pp. 61, ill., L. 35.000.

Alcuni esiti della passione dello studioso padovano per il patrimonio artistico della propria città sfociano, in occasione del suo 70° compleanno, nella pubblica-



zione del presente volume che offre l'accesso ai recenti risultati della sua attività di ricerca, relativi ad una delle principali presenze del patrimonio artistico locale, più precisamente all'attività svolta nella città veneta da Donatello negli anni centrali del Quattrocento. I tre saggi convergono nell'esame di distinti aspetti dell'opera del maestro fiorentino dando modo di apprezzarne in primo luogo il radicamento nel loro contesto. Il primo e più ampio indaga le relazioni fra l'artista e gli artigiani, i maestri calderai, che collaborarono alla realizzazione dei diversi interventi. Le indagini di Calore hanno permesso di riconnettere i tempi e i luoghi degli anni padovani di Donatello, ritessendo la rete di rapporti e le basi materiali che furono necessarie alla realizzazione dei capolavori. Emerge in questo modo con forte concretezza la scena dove agirono i protagonisti di quell'alta stagione artistica.

Questa ricognizione costituisce per certi versi, coniugata con la profonda conoscenza delle pietre padovane, la premessa necessaria alle formulazioni delle ipotesi presentate nel secondo saggio. Qui infatti si dispiega il percorso che conduce ad una ricostruzione dell'originale assetto dell'altare della basilica di S. Antonio. Avvalora il disegno proposto, oltre che i tradizionali confronti con opere assimilabili, il reperimento di elementi che potrebbero aver costituito parti dell'altare e ora inseriti, come materiale di spoglio, in alcuni palazzi padovani. L'identificazione si poggia anche sul confronto formale, ma per gli aspetti più probanti su un meticoloso rilievo e sulla misurazione di ogni parte riconnessa.

L'ultimo saggio, che si presta ad interessanti ulteriori sviluppi, propone una revisione delle precedenti valutazioni riduttive rispetto all'interesse di Donatello per gli elementi di decorazione vegetale. I materiali esaminati, estesi anche alle recenti acquisizioni proposte da Calore, appaiono contenere le premesse di indagini volte almeno in due diverse direzioni, una che conduce oltre Padova e soprattutto ai luoghi d'origine del maestro fiorentino, l'altra rivolta agli importanti sviluppi di quel singolare crogiolo quattrocentesco nell'arte veneta.

Guido Galessio Nadir

Pietro Damini 1592-1631. *Pittura e Controriforma*, Atti della Giornata di studio (Padova, 29 settembre 1993), a cura di Davide Banzato e Pier Luigi Fantelli, numero monografico del "Bollettino del Museo Civico di Padova", annata arretrata LXVI (1977), Padova 1994, 8°, pp. 167, ill., L. 24.000.

Con la data 1994 è finalmente uscito il numero LXVI del "Bollettino del Museo Civico di Padova", riferito all'annata arretrata 1977, grazie soprattutto al contributo della Regione Veneto - Dipartimento per le Attività Culturali. Questo "Bollettino" è interamente dedicato alla pubblicazione degli Atti della Giornata di studio sul pittore di Castelfranco Pietro Damini, tenutasi a Padova il 29 settembre 1993, che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi autori di altrettanti saggi, curati per le stampe da Davide Banzato e Pier Luigi Fantelli.

Molti dei contributi presenti nel volume sono nati a corollario della mostra dedicata al Damini nell'estate del '93: si vedano ad esempio il saggio di Pier Luigi Fantelli, in cui lo studioso propone una nuova datazione per la "paletta della peste", ora al Museo Civico Diocesano di Padova, attorno al 1620; oppure le pagine firmate da Davide Banzato, intitolate infatti *In margine alla mostra del Damini. Qualche ripensamento e una novità*. Altri interventi ancora riguardano i restauri eseguiti su opere dell'artista: si vedano perciò i contributi di Anna Maria Spiazzi e Stefano Volpin sulla pala dell'*Ascensione* nella chiesa di San Francesco a Padova, o quello a più ampio raggio di Gabriella Delfini Filippi su *Restauri e segnalazioni di opere di Pietro Damini nel territorio trevigiano: i dipinti di Volpago del Montello e San Polo di Piave*.

Altri saggi sono invece stati presentati esclusivamente per la Giornata di studi. Tra di essi spicca il cor-



poso e interessante saggio di Mauro Lucco, che trae spunto dalla presentazione di un *Cristo deriso* di collezione privata per rivedere l'evoluzione stilistica del Damini, partito – come giustamente sottolinea il Lucco – da posizioni che risentono fortemente della pittura di Maffeo da Verona, per giungere negli ultimi anni della sua breve esistenza ad un deciso accostamento alla pittura emiliana, cosa che sottolinea anche lo Sgarbi nel suo intervento. Giuliana Ericani pone invece all'attenzione della critica come nelle tarde opere del Damini – come nella tela della Pieve di Trebaseleghe – si possa intravedere qualche derivazione dalla pittura fiorentina post caravaggesca, proposta che però deve essere ancora verificata. Interessante anche il saggio del Pilo, che ha recuperato l'affresco con la *Fuga in Egitto* nel convento benedettino di San Nicolò del Lido, già ricordato dalle fonti antiche, ma completamente dimenticato dalla critica successiva.

Da segnalare anche altri contributi presenti nel "Bollettino": Claudio Bellinati fa un breve cenno ai rapporti tra Pietro Damini e l'arte controriformata a Padova; Giorgio Fossaluzza traccia le linee del Damini ritrattista e pone l'accento sulla sua rara produzione a soggetto profano. La scarsa produzione grafica dell'artista viene ripercorsa da Marc'Alvise de Vierno.

Infine viene presentata da Sandra Sicoli un'Opera del Damini in Valtellina, che trae spunto da essa per gettare la luce su un fenomeno diffuso nella Valtellina nel Seicento: quello della presenza di numerose opere di artisti "foresti" (tra le quali anche quella del Damini), inviate qui dai suoi emigranti assieme ad altri arredi per la decorazione delle chiese della loro terra d'origine.

Anna Pietropoli

FABRIZIO MAGANI, *Antonio Bellucci. Catalogo ragionato*, Rimini, Stefano Pataconi Editore, 1995, 4°, pp. 257, ill., s.i.p.

La bella ed elegante monografia sul pittore veneziano Antonio Bellucci (Venezia 1654-Soligo 1726), realizzata da Fabrizio Magani per i tipi della casa editrice Stefano Pataconi di Rimini, viene a colmare un importante tassello della storia dell'arte veneziana, occupato finora solamente da alcuni saggi sporadici e di raggio limitato. Il Bellucci, dopo un avvio di carriera piuttosto tardo rispetto alla consuetudine, dovuto probabilmente al fatto che proveniva da una famiglia estranea al mondo della pittura (suo padre infatti era notaio), divenne ben presto un artista richiestissimo e inaugurò assieme a Pietro Liberi e ad Antonio Zanchi – ancora addentro il Seicento – la stagione dei pittori veneti itineranti nelle maggiori corti europee, che ebbe il suo apice nel Settecento con i Ricci, Giannantonio Pellegrini,

Rosalba Carriera e molti altri. Infatti Antonio Bellucci (i cui esordi pittorici sono purtroppo tuttora non chiariti per la scarsità di opere riferibili alla sua prima attività) operò a Vienna, a Düsseldorf e a Londra, dove lasciò delle splendide testimonianze pittoriche, importanti anche per lo sviluppo delle locali manifestazioni artistiche.

Magani ha analizzato – in diversi capitoli riccamente illustrati da numerose riproduzioni a colori che precedono il catalogo delle opere – le varie vicende artistiche del Bellucci, seguendo l'evoluzione del suo linguaggio pittorico, dagli esordi veneziani negli anni '80 del Seicento, che ebbero probabilmente come punto di riferimento in primis la corposa pittura di Antonio Zanchi, ma vicini successivamente agli ambienti accademizzanti che si andavano sviluppando a Venezia sul finire del XVII secolo, raggiungendo in tal modo un grande successo nell'ambiente lagunare. Attorno al 1692 l'artista inizia la sua attività di decoratore presso le corti europee, a cominciare dal suo soggiorno austriaco, durante il quale realizzò numerose opere, tra cui spiccano quelle ideate per il palazzo viennese del principe von Liechtenstein. Successivamente, nell'estate del 1706, ritroviamo il Bellucci a Düsseldorf – dopo un soggiorno a Venezia tra il 1703 e la primavera del 1706 – dove torna a più riprese fino al 1714 per eseguire la decorazione della nuova residenza di Benseberg del Principe palatino. Nel 1716 Bellucci si trasferisce a Londra, dove lavora tra l'altro ad alcuni dipinti per Buckingham House e all'importante decorazione per la casa di Londra in St. Jame's Square. Nel 1722 il pittore



torna a Venezia e l'anno successivo si ritira a Soligo, nel Trevigiano, senza quasi più dipingere. Muore a Soligo nel 1726.

Il catalogo vero e proprio è suddiviso nella sezione *Dipinti autografi*, nella quale sono raccolte le schede relative alle opere certe del Bellucci, tutte riprodotte, in quella dei *Dipinti perduti o non rintracciati*, e infine in quella dei *Dipinti erroneamente attribuiti*. Chiudono il volume l'Apparato cronologico della vita dell'artista, e l'accurata bibliografia.

Anna Pietropoli

L'Ospedale e la città. Cinquecento anni d'arte a Verona, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvecchio, 8 marzo - 9 giugno 1996), a cura di Alessandro Pastore, Gian Maria Varanini, Paola Marini, Giorgio Marini, con la collaborazione di Anna Zangarini, Verona, Cierre, 1996, 8°, pp. XII-307, ill., L. 45.000.

Assai più di un recupero del patrimonio artistico legato alla secolare attività degli "Istituti Ospitalieri di Verona", il lavoro che viene divulgato da questo volume costituisce una tessera della storia dell'assistenza ospedaliera dei cinque secoli scorsi. Se l'occasione nasce dall'attività di restauro delle opere d'arte legate all'istituzione veronese, iniziata nel 1990 e proseguita

dall'attuale amministrazione, ciò che da essa scaturisce è, insieme alla mostra allestita nel Museo di Castelvecchio, un volume dove i risultati della ricognizione vengono ricomposti per rappresentare un articolato quadro storico. Le sculture e le tele recuperate ed esposte ne rappresentano forse l'aspetto più immediatamente apprezzabile, le emergenze che permettono di avvicinare la cittadinanza alla storia della propria cultura.

La tradizione di assistenza sanitaria, le cui radici affondano nel Medioevo, testimonianza della coscienza civica della comunità veronese, ha consentito la sedimentazione di un fondo di opere d'arte generate da una rete di rapporti "molteplici e profondamente intrecciati, di carattere culturale, sociale, amministrativo che caratterizzano un preciso ambito territoriale" nel periodo di tempo compreso fra il XIV e il XVIII secolo. Merito dei collaboratori è aver affrontato da differenti punti di vista convergenti quanto prodotto dall'organico impegno della cittadinanza per rispondere all'esigenza di cura dei malati.

Accanto ai saggi che costituiscono una storia dell'assistenza sanitaria e delle sue istituzioni sono presentati nel testo gli esiti attuali della ricerca rispetto all'ambito architettonico e artistico. Marina Repetto Contaldo ha dedicato il proprio studio alla raccolta del materiale documentario relativo all'Ospedale di S. Giacomo, centro di un più ampio complesso edilizio, spesso in precario stato di conservazione, al quale sono pertinenti arredi sacri e decorazioni pittoriche. L'importanza dell'attività ospedaliera veronese viene ulteriormente compresa grazie al profilo storico tracciato da Lia Camerlengo del lazaretto a S. Pancrazio e dell'ospedale della Misericordia in Bra, entrambi ora distrutti ma che attestano la levatura delle iniziative veronesi e delle loro forme specifiche nel contesto italiano. Un particolare interesse riveste l'episodio, esaminato da Lino Vittorio Bozzetto, costituito dall'erezione dell'ospedale militare asburgico del Soccorso, o di Santo Spirito, voluto nell'Ottocento per rispondere alle necessità dell'essenziale centro strategico: in esso si realizzò la convergenza delle tradizioni architettoniche di area tedesca e italiana.

Alla stima del cospicuo patrimonio scultoreo e pittorico, oggetto del recente impegno di recupero, sono dedicati rispettivamente il saggio di Sergio Marinelli e l'intervento curato da Anna Maria Spiazzi e Chiara Rigoni.

Comune ai ricercatori coinvolti appare la consapevolezza della parzialità del lavoro fin qui svolto e quindi l'esigenza di perseguire un piano più vasto al quale riconnettere le molteplici realtà regionali.

Guido Galessio Nadir





ENRICO GUIDONI, *Studi su Giorgione e sulla pittura del suo tempo*, Conferenze 1995-1996, 5 fascicoli in cartella, Roma, Edizioni Librerie Dedalo, 1995-96, 8°, s.i.p.:

1: *Il luogo della Tempesta. Il paesaggio e il significato nel capolavoro di Giorgione*, 1995, pp. 10, ill.

2: *Giorgione: la Prova di Mosè e il Giudizio di Salomone*, 1995, pp. 14, ill.

3: *Giorgione e la peste. La Venere di Dresda*, 1996, pp. 26, ill.

4: *I Tre Filosofi: Pitagora, Tolomeo, Copernico*, 1996, pp. 16, ill.

5: *Omaggio a un poeta. "Ritratti" di Giorgione e Giulio Campagnola*, 1996, pp. 14, ill.

I cinque brevi volumetti espongono gli argomenti di altrettante conferenze tenute a Roma, in varie sedi tra il novembre 1995 e il marzo 1996, da Enrico Guidoni; il fulcro di tali conferenze è stato Giorgione (circa 1477-1510) e la pittura del suo tempo.

Nella prima conferenza Guidoni ha toccato il tema a lungo discusso di quale sia il luogo in cui è stato ambientato il capolavoro più noto di Giorgione, la *Tempesta*, e ha spiegato come vari elementi (le mura circondate dal fiume, le porte con gli emblemi dei Carraresi e di Venezia, il ponte di legno, la torre molto alta e la chiesa con cupola) portino ad affermare che si tratta della città di Padova. Identificato il luogo, appare poi più evidente anche il significato di tutta la composizione.

La seconda conferenza ha analizzato altre due opere del grande pittore del Cinquecento, la *Prova di Mosè* e il *Giudizio di Salomone*, conservate agli Uffizi. Secondo il Guidoni tali quadri potrebbero essere considerati come quinte laterali simmetriche della *Tempesta*, con la quale formerebbero un trittico.

Nella terza conferenza Guidoni ha proposto una nuova interpretazione di alcune opere di Giorgione e di Tiziano, individuando in esse una tematica comune che rimanda a un argomento centrale nella vita civile e nella ricerca scientifica del tempo: la peste e i rimedi ritenuti efficaci per evitare il contagio.

Argomento della quarta conferenza è stato il quadro conosciuto col titolo di *Tre filosofi*, nel quale il problema principale è quello di riconoscere i tre personaggi raffigurati; Enrico Guidoni sostiene che essi, considerati da destra a sinistra, altri non sono che Pitagora, Tolomeo e Copernico.

L'ultimo volumetto ci parla, infine, dell'opera di Giorgione intitolata *Omaggio a un poeta*. Dapprima viene proposta una identificazione dei quattro personaggi che vi compaiono (il poeta Girolamo Campagnola seduto sul trono, suo figlio Giulio che suona il liuto, il Giorgione nelle vesti del giovane che porge l'offerta di fiori al poeta ed infine il piccolo Tiziano nei panni del bambino che rende omaggio al poeta) e del soggetto globale dell'opera; viene poi suggerita la possibilità di ravvisare altri ritratti dei due giovani (Giulio Campagnola e Giorgione) nella pittura coeva.

Barbara Giaccaglia

Cassa Marca. Opere restaurate nella Marca Trivigiana 1987-1995, a cura di Giorgio Fossaluzza, Treviso, Cassamarca, 1995, 4°, pp. XV-335, ill., s.i.p.

Questo elegante volume raccoglie ed illustra le caratteristiche storico-critiche di numerose opere d'arte dislocate nel territorio della Marca Trivigiana, che sono state restaurate grazie al contributo della Cassamarca (Fondazione ed SpA), dal 1987 al 1995, nell'intento di salvare dal degrado e dalla distruzione e restituire alla comunità monumenti, affreschi, arredi sacri ed altre testimonianze del patrimonio storico-artistico della zona. Gli oggetti qui catalogati, in circa 130 schede, riguardano opere archeologiche, architettoniche, numerose pitture su tela, affreschi, arredi liturgici e organi: grazie alla loro varietà e alla loro collocazione geografica, che copre tutto il territorio trevigiano, l'analisi critica compiuta su di essi – come sottolinea il curatore del volume, Giorgio



Fossaluzza – consente di avere una ricca rappresentanza del patrimonio storico-artistico della Marca attraverso numerosi secoli, dall'epoca paleocristiana fino al Settecento.

Le opere sono state ordinate e raggruppate secondo un criterio di distribuzione geografica, che tiene conto delle suddivisioni interne dell'antico territorio della Marca Trivigiana, piuttosto che del moderno concetto amministrativo di provincia di Treviso. Per questo troviamo una ripartizione che privilegia ed evidenzia numerosi centri oltre ovviamente a Treviso, ognuno con peculiarità stilistiche differenti: Oderzo, Motta di Livenza, Conegliano, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto e Serravalle, Asolo e Montebelluna, Castelfranco.

Gli oggetti che la Cassamarca ha contribuito a restaurare sono di un'altissima qualità: troviamo splendide testimonianze ad affresco, come gli episodi della Gerusalemme Liberata di Giovan Battista Crosato in Villa Torni a Mogliano Veneto; interi cicli di dipinti su tela, come la decorazione della chiesa parrocchiale di Roncade; restauri di complessi architettonici, come la spettacolare Rotonda di Badoere; organi, come quello della Callide nella chiesa vicariale di San Gregorio a Treviso. Le schede relative sono tutte realizzate con cura e includono belle immagini delle opere a colori. Spiace però che, in un libro dedicato ai restauri, non venga fatto un minimo cenno agli interventi realizzati sulle opere presentate, né si dia menzione delle loro condizioni prima del restauro. Concludono il volume una utile *Bibliografia particolare*, relativa a ciascuna scheda, ed una *Bibliografia generale*, più vasta.

Anna Pietropoli

Da Buonconsiglio a Fattori. Collezione di opere d'arte della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo dal XV al XIX secolo, catalogo della mostra (Padova, Palazzo del Monte, 19 maggio - 30 giugno 1996), Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1996, 8°, pp. 74, ill., s.i.p.

Con l'occasione del completamento dei restauri del palazzo del Monte di Pietà di Padova, la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – che in questo palazzo ebbe la sua origine nel 1882 – ha organizzato una mostra dove è stata esposta una selezione di opere d'arte della raccolta della banca per la prima volta mostrate al pubblico. Il volumetto, che presenta due brevi saggi di Fernando Rigon ed Enzo Di Martino, raccoglie opere che vanno dal XV fino al XVII secolo, tra cui merita una particolare segnalazione la *Madonna tra i Santi Caterina e Giovanni Battista* di Giovanni Buonconsiglio detto il Marescalco. Tra le testimonianze del Cinquecento spicca per la sua bellezza la tavola di Filippo Mazzola raffigurante *Sant'Agostino*.

La mostra ha offerto al pubblico la possibilità di accostarsi a opere di pittori molto noti come Domenico Tintoretto, Jacopo Da Ponte detto da Bassano e Girolamo Tessari detto Del Santo, e di poterle ammirare in un contesto più "vivace" rispetto al tradizionale museo. Nutrita è la presenza di pittori del Sei-Settecento: tra questi sono da ricordare quattro grandi tele del poco noto Mattia Bortoloni e, soprattutto, due grandi teleri che risaltano per la loro indubbia qualità. Il primo raffigura *La famiglia di Dario davanti ad Assuero* ed è opera di Paolo Pagani. Gian Antonio Pellegrini è invece l'autore dello splendido *Il corpo di Dario davanti ad Alessandro*.

"La collezione ottocentesca della banca – scrive Enzo Di Martino – non è costituita secondo un'idea guida, si tratta di opere raccolte quasi casualmente nel tempo": è però un'importante testimonianza dell'attività pittorica del secolo. Si possono scoprire pittori poco noti al grande pubblico come Lino Selvatico, Pietro Paietta (del quale vanno ricordate due opere: *La siesta* e *L'amico fedele*), Millo Bortoluzzi e molti altri. Tra i grandi maestri possiamo ammirare Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Medardo Rosso (presente con un affascinante *Bambino ebreo*) e uno struggente *Paesaggio infantile* di Giuseppe De Nittis.

Il catalogo riproduce tutte le opere presenti in mostra, ognuna corredata da una sintetica scheda dove viene riportata la provenienza e gli eventuali restauri eseguiti sull'opera.

Luca Parisato

GIAN PAOLO BONANI - SERENA BALDASSARRE BONANI, *Maria Lactans*, Roma, Edizioni Marianum, 1995, 8°, pp. 136, ill., L. 30.000.

Maria Lactans è un saggio bibliografico inserito nella collana degli "Scripta Pontificiae Facultatis Theologiae Marianum", nato sulla base delle ricerche svolte dagli autori soprattutto presso la biblioteca della facoltà. Nell'ambito dell'iconologia religiosa e mariana, il tema iconografico di *Maria Lactans* è straordinariamente importante nella tradizione della Chiesa occidentale ed orientale, nel volgere dei secoli. La prima raffigurazione nota di Maria Vergine, nelle catacombe romane di S. Priscilla, è nella postura di allattante. Il richiamo dei Padri della Chiesa all'evento del Sacro Nutrimento è costante tra il II e il X secolo e ne commenta il significato teologico profondo. L'arte religiosa dei secoli successivi documenta una produzione artistica di grande rilievo in forme sia auliche sia di ispirazione e devozione popolare, che testimoniano il profondo radicamento di quest'immagine della Vergine nella spiritualità. Si possono riscontrare connessioni con l'espressione religiosa precristiana e con



quelle orientali. Il saggio percorre la traccia di questa tipologia dell'immagine mariana, rilevandone le vicende nel tempo, in conseguenza di fatti storici attinenti alla religione, e mette in luce le variazioni più importanti della sua espressione artistica, contribuendo a colmare una lacuna negli studi su un tipo iconografico tra i più antichi e venerati.

Il saggio introduttivo, dal titolo "Maria Lactans ovvero l'atto teologico dimenticato", analizza i punti salienti della storia del Tipo e i contributi critici che ad esso sono stati dedicati, e mira a renderne più agevole la lettura. Segue il saggio bibliografico, che raccoglie 149 titoli suddivisi in 8 sezioni tematicamente distinte, ordinate alfabeticamente per autore. Ogni titolo viene riassunto in una breve sintesi dei passaggi salienti relativi al nostro tema. In appendice sono poste tre tavole di concordanza nelle quali vengono classificate le occorrenze di alcuni sottotemi particolari, così da fornire un sintetico *excursus* sulle possibili variazioni con cui la Madonna del Latte è stata rappresentata nei secoli e nelle diverse aree geografiche. Infine sono raccolte 64 immagini in bianco e nero, in ordine storico-cronologico, dalle prime rappresentazioni storicamente attestate della Vergine allattante ai giorni nostri.

Giovanna Battiston

Sedicesima Biennale del Bronzetto Piccola Scultura. Scultura e oltre. Linee della scultura a Padova: dalle mostre alle collezioni cittadine, catalogo della mostra (Padova, Museo Civico, 9 maggio - 30 giugno 1996), con la cura e gli scritti di Giuseppina Dal Canton, Enrico Gusella, Franca Pellegrini, Giorgio Segato, Padova, Comune - Assessorato alla Cultura, 1996, 8°, pp. 195, ill., L. 35.000.

Tra le manifestazioni della XVI Biennale del Bronzetto di Padova l'ultima è stata dedicata alle sculture di piccolo formato che sono entrate nelle raccolte cittadine, precisamente nel Museo Civico di Padova e nella Collezione di scultura contemporanea della Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo, pubblicando i due cataloghi in un unico volume. Il Concorso del Bronzetto nasce a Padova nel 1955 distaccandosi dalla Biennale d'Arte Triveneta (nata a sua volta nel 1919) con l'esigenza di dare un più preciso spazio alla scultura, che tendeva ad essere un po' negletta nelle rassegne precedenti a favore della pittura. Tra i fautori più attivi della prima edizione del Bronzetto (che poi diventerà un'esposizione biennale) ricorderò almeno tra i politici l'on. Luigi Gui, tra gli storici e i critici d'arte Rodolfo Pallucchini, Umbro Apollonio, Giuseppe Marchiori, Giuseppe Fiocco, Guido Perocco, Camillo Semenzato, Carlo Munari, tra i galleristi Ettore Gianferrari, tra gli artisti Marcello Mascherini, Alberto Viani, Luigi Strazabosco. Da questa prima edizione del 1955 l'articolazione delle mostre successive si è andata ampliando in manifestazioni collaterali di omaggio ai maestri della scultura, di grandi installazioni e sculture all'aperto ecc., mutandone via via lievemente il nome fino ad arrivare alla più recente designazione: "XVI Biennale Internazionale del Bronzetto e della Piccola Scultura" del 1995, come ha precisato nell'utile cronistoria del catalogo Giorgio Segato enumerando le commissioni scientifiche, le presenze degli artisti, i premi e le opere acquistate.

Giuseppina Dal Canton nel suo saggio in catalogo ha delineato attentamente la continuità tra le Biennali d'Arte Triveneta e le successive Biennali del Bronzetto, dove si vede chiaramente che dal 1955 al 1981 i due grandi critici d'arte protagonisti sono stati Umbro Apollonio e Giuseppe Marchiori. Entrambi hanno contribuito moltissimo all'internazionalità delle manifestazioni immettendo subito le punte più avanzate e qualitativamente più alte del dibattito mondiale della scultura, dando nel contempo un'articolazione alle rassegne sufficientemente ampia da non escludere quanto andava svolgendosi nella città stessa che ospitava il Bronzetto.

Benché non si possa dire che le due raccolte cittadine abbiano sempre acquisito il meglio di quanto è passato



per le Biennali del Bronzetto, tuttavia molte sono le opere importanti. Basti pensare che la Collezione del Museo Civico di Padova (il cui catalogo è stato curato da Franca Pellegrini) registra sculture di artisti come Mirko Basaldella, Pietro Consagra, Luciano Minguzzi, Hans Arp, Lynn Chadwick, Jacques Delahaye, Quinto Ghermandi, Henry Georges Adam, Nino Cassani, Giovanna Spiteris, Fritz Wotruba, Franco Garelli, Ossip Zadkine, Umberto Milani, Valeriano Trubbiani, Tomonori Toyofuku, François Stahly, Nato Frascà, Vjenceslav Richter, Salvatore, Gino Cortelazzo, János Fajò, Joze Vrscaj, Emilio Greco, Arthur Kostner, Luigi Mainolfi.

In un ambito più circoscritto si è costituita la Collezione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (il cui catalogo è stato curato da Enrico Gusella), che registra opere interessanti di Mario Salazzari, Venanzio Crocetti, Fritz Wotruba, Mario Negri, Agenore Fabbri, Marta Pan, Jiro Sugawara e qualche altro.

Ci si augura che questa iniziativa espositiva possa venire incrementata e resa permanente attraverso una sede che possa accrescere l'interesse e la frequentazione per l'arte contemporanea da parte di un pubblico più vasto.

Giorgio Nonveiller

Filippo De Pisis. Opera grafica dalla collezione Malabotta, catalogo della mostra (Mantova, Casa del Mantegna, 19 maggio - 30 giugno 1996; Vicenza, Chiesa di S. Giacomo, settembre-ottobre 1996), a cura di Luca Massimo Barbero, Venezia, Il Cardo, 1996, 8°, pp. 125, ill., L. 42.000.

La produzione grafica di Filippo De Pisis si concentra negli anni trascorsi a Venezia, dal 1943 al 1948. Il catalogo presenta in belle tavole, a colori e in bianco-nero, le litografie di questi anni, accostando in molti casi la copia originaria in bianco e nero ad una acquerellata. In margine alle riproduzioni è fornita un'interessante documentazione con note riguardanti la genesi, la tiratura, l'attribuzione ecc. Ripercorrendo le vicende della realizzazione di fogli litografici, L.M. Barbero, curatore del catalogo, dichiara di attingere alle analisi critiche già prodotte da Manlio Malabotta, da Giuseppe Marchiori, da Giuseppe Raimondi. In esse, in vario modo, è stata messa in luce la difficoltà dell'agire in litografia per un artista come De Pisis che mal tollerava il rigore, la limitazione del formato, l'aderenza al tema, l'obbligo di sequenza, la non immediatezza cui costringe la particolare tecnica.

G. Marchiori, in particolare, si soffermava sulla "venezianità" di De Pisis, sostenendo che l'artista

"appartiene a Venezia perché tutta la sua pittura, ovunque sia eseguita, riporta a due soli grandi referenti pittorici: la pittura francese e l'atmosfera veneziana".

Negli anni della guerra e in quelli immediatamente successivi, a Venezia abitano personaggi come Massimo Bontempelli, Luchino Visconti, Felice Carena, Arturo Martini e molti altri giovani artisti quali Mario Deluigi, il giovane Vedova, Luigi Tito, Alberto Viani, Zoran Music. Il mercato delle opere d'arte nella città conobbe un periodo di espansione. La vivacità della domanda e dell'offerta aprivano il mercato alla produzione di opere litografiche e di alta bibliografia rese preziose dalle basse tirature e dalle illustrazioni firmate dai maggiori artisti dell'epoca. Tra galleristi e collezionisti infaticabili, De Pisis incontrò Carlo Cardazzo che lo stimolò con concrete richieste ed opportunità di divulgazione. Il primo foglio di litografia, datato 1943, è intitolato *Fiori nello studio* ed è stampato a Venezia da Cardazzo, benché ancora eseguito a Milano. Alcune prove litografiche successive sono stampate dall'officina Bodoni di Madersteig, a Verona. Tuttavia, l'interesse autentico per la tecnica inizia a partire dal 1944; da tale data la litografia di De Pisis assume un segno ricco e modulato, frammentato con la leggerezza tipica delle sue opere migliori.

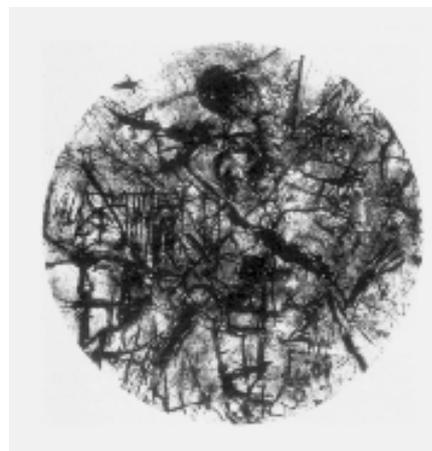
Le prove successive segnano una progressiva maturazione fino al punto di arrivo, segnato dalla illustrazione dei *Carmi* di Catullo, realizzata in risposta alla richiesta insistente di Giovanni Madersteig, lo stampatore veronese che, nonostante la guerra, continuava a produrre le preziose edizioni.

Lina Ossi

Emilio Vedova, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 9 marzo-5 maggio 1996), a cura di Danilo Eccher, con un saggio di Danilo Eccher e antologia critica, Torino, Hopefulmonster, 1996, 8°, pp. 211, ill., L. 70.000.

È possibile sporgersi nell'abisso che abbiamo dentro di noi e mettere in gioco attraverso la pittura l'infondatezza stessa che ci è costitutiva? È possibile transitare nell'insensatezza del mondo stando nel margine annihilante ove il senso sembra aprirsi mantenendosi sempre in un cammino la cui traccia non può mai diventare significato, ma sta nella vertigine del precipitare stesso di ogni significato?

Nella pittura di Vedova ogni segno non può che mostrare il fondo magnetico, come un punto di nulla carico di energia da cui esso sorge entro un movimento che è insieme esplosivo e implosivo - quando rinserra quella carica di energia -, magma che non ha alcun "fondo" ma s'inabissa costantemente, lasciandoci un'immagine fuggevole. Tale immagine segue l'irripetibile dinamica dei gesti che fendono, segnano come strappi o come lacerti la superficie dipinta, muovendo dall'estrema "opacità" dei neri e dei grigi per lasciare baluginare improvvise e insperate luminescenze entro



uno spazio tumultuoso (si veda per esempio...*Dagegen...* 1987/95 (*Op. 7 e Op. 8*), 1987-95).

Dagli interrogativi appena enunciati mi sembra muovere in maniera decisiva la poetica di Vedova negli esiti dell'ultimo decennio – i quali forse appariranno in futuro risolutivi – che si aprono proprio con la serie dei grandi dischi, degli *Oltre* (1985), dipinti ai due lati. Mentre parecchi tondi mostrano appunto quel fondo magmatico per forti contrapposizioni, altri come *Non a caso '85-6* (*Op. 11 e Op. 12*), 1985, sono caratterizzati invece da stratificazioni di segni che generano sottili e incredibili trasparenze: i segni stessi sembrano "depositarsi" in una sorta di liquido che li trascina creando però una mobilità incessante per cui non si dà mai alcuna figura, ma un processo di disgregazione e ricomposizione continua. Vedova ha creato il paradosso di un'immagine pittorica fissata una volta per sempre, ma che invece è "imprendibile" perché presenta le più cangianti configurazioni, dove l'esplorazione percettiva può cogliere innumerevoli micro-configurazioni che si sfaldano e si riformano passando dalla parte al tutto e viceversa. I segni si elidono, sprofondano e riemergono continuamente, come tracce visibili dell'energia che li ha generati.

Ma al di là dell'attenta lettura dei singoli tondi, le sapienti installazioni delle mostre di Emilio Vedova degli ultimi anni sono state, come quella di Trento, una continua rielaborazione di uno "spazio-pittura" insieme vitale e drammatico, entro una problematica che contrassegna oggi in qualche modo l'esistenza di tutti. Il catalogo dell'ultima mostra di Trento, curato da Danilo Eccher e dallo stesso artista, perfetto e ineccepibile graficamente come un'opera d'arte, mostra tutto il percorso di Vedova, giustamente privilegiando – anche come prospettiva – l'ultimo decennio, a partire proprio dai primissimi disegni del lontano 1937. La ricchissima antologia critica è costituita di quattro testi di Vedova e di diciotto testi critici, alcuni dei quali hanno un notevole valore storico mentre altri sono testimonianze critiche utilissime per comprendere il cammino dell'artista.

Giorgio Nonveiller

MARCO GOLDIN, *Pizzinato*, catalogo della mostra (Passariano, Villa Manin, 1 giugno-28 luglio 1996), con testi dell'artista e di vari autori, Milano, Electa, 1996, 4°, pp. 331, ill., s.i.p.

Non è facile fare pienamente i conti con un'esposizione e un catalogo che presentano uno spaccato tanto ampio dell'intera opera pittorica di Armando Pizzinato (nato a Maniago nel 1910) dal 1926 al 1944, riproponendo questioni criticamente e storicamente irrisolte. E ciò vale per una parte almeno della pittura italiana che avendo attraversato alcune proposizioni vitali delle avanguardie storiche (dal futurismo al cubismo, dal costruttivismo a qualche istanza espressionista), nel caso di Pizzinato in maniera originale e un po' atipica sembra convergere nella stagione neorealista, mantenendo fino al 1950 parte della gravidanza espressiva acquisita attraverso una lunga elaborazione riferibile nell'artista friulano soprattutto agli anni 1943-48, riproponendo la questione più generale di un certo vuoto di riferimenti culturali – e non solo ideologici – tra quelli allora effettivamente percorribili in Italia. Se è un dato acquisito dalla critica che la fase pittorica di Pizzinato dal 1943 al '48 appunto è stata la più tesa, sperimentale e sostanzialmente più alta di tutta la sua opera, ancora in dipinti come *I difensori delle fabbriche* o nel *Motociclista* (entrambi del 1949-50) c'è un processo di forte semplificazione e simbolizzazione figurale per via di una dinamica compositiva per forti contrapposizioni lineari e coloristiche, capaci di mettere in gioco immagini piuttosto intense. Qui il realismo di Pizzinato presenta i tratti più originali e più propri.

Poi dopo il '51 si va delineando una sorta di caduta di tensione, sostituita da una specie di "Nuova oggettività" che si estende fino al 1954, pervenendo poi negli affreschi del Palazzo delle Province di Parma nel 1955-56 a una curiosa forma di "purismo" – che an-

drebbe più attentamente riletto nelle sue ascendenze – pregno di memorie tonali e coloristiche venete, e direi persino tiepolesche, perfettamente equilibrate sul piano compositivo come nella *Trebbiatura* (1955). È un'opera che poteva risultare indubbiamente – assieme ad altre – storicamente fuori gioco, dove la volontà epico-narrativa viene un po' sovrachiarata dall'attenta descrizione visiva, dal forte accento naturalistico. Ma anche in opere di Pizzinato non molto successive c'è sempre stato notevole talento pittorico dell'artista a riscattarle dagli aspetti più scopertamente illustrativi; quel che va in crisi è l'idea che ci possa essere a-priori un'"arte comprensibile", costruita su codici figurativi dati, dove la pretesa era quella di "superare" l'inevitabile sperimentazione linguistica, che è essa stessa un modo per arrischiare e istituire nuove possibilità del comprendere e del comunicare.

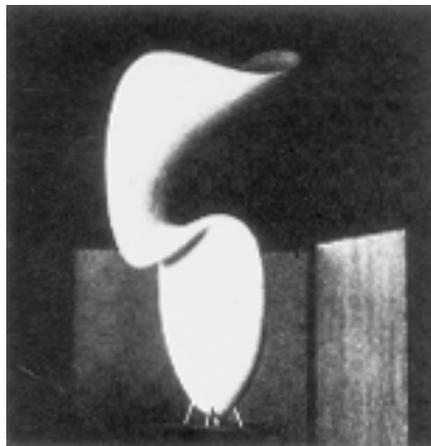
Dopo la fase neorealista, Pizzinato ha un lento recupero dal 1963 sviluppando una serie di dipinti *Dal giardino di Zaira*, caratterizzati da squarci di vegetazione in presa ravvicinata, non immemori persino delle coeve svolte del suo maestro Virgilio Guidi, decantate però in maniera originale fino a riscoprire via via un'"astrazione a carattere lirico, che in effetti è una delle più vere costanti dell'artista.

Peccato non aver condotto una ricognizione storico-critica meno generica e più stringente di quanto non offra il testo di Marco Goldin, non sempre puntuale nei giudizi e nei riscontri storici dell'opera di Pizzinato e di quelle dei suoi compagni di strada (il sodalizio con Vedova è una vicenda importante che andrebbe finalmente precisata, ad esempio), indugiando in enfatiche affermazioni che non rendono giustizia della portata effettiva della pittura dell'artista friulano. Il volume in ogni caso si segnala, oltre che per la bella veste tipografica, per le ottime riproduzioni, per l'utilissima antologia critica, per le testimonianze fornite da Pizzinato in tempi diversi attraverso scritti e interviste e, infine, per il bel testo di Giuliano Scabia.

Giorgio Nonveiller

ALBERTO VIANI, *Lettere da lontano. Vita, progetti, pensieri nell'amicizia tra uno scultore e un suo collezionista*, con due scritti di Wladimiro Dorigo e una postfazione di Eva Viani, Venezia, Marsilio, 1996, 8°, pp. 165, 8°, L. 25.000.

Nel volume sono opportunamente pubblicate 111 lettere inviate da Alberto Viani (Quistello di Mantova 1906-Venezia 1989), uno dei più significativi scultori italiani del dopoguerra, a Vittorio Meneghelli (nato a Mirano nel 1915), industriale e collezionista d'arte trasferitosi nel 1949 a Johannesburg (con qualche periodico soggiorno nella originaria residenza di Chirignago), edite per precisa volontà dello stesso Meneghelli. Lo straordinario carteggio mostra innanzitutto il legame di salda amicizia e collaborazione tra lo scultore e il collezionista e appassionato d'arte



che in molte circostanze difficili aiutò l'artista acquistandone le sculture e finanziandone alcune iniziative a partire dal 1942. Dalle lettere trapelano soprattutto le speranze e le delusioni di due uomini della stessa generazione che privatamente confessano le loro predilezioni per l'arte contemporanea e per un rinnovamento del mondo legato a valori umanistici.

Le lettere di Viani iniziano proprio dal 1949, quando l'amico Meneghelli comincia a vivere prevalentemente nella lontana Sud Africa, e si estendono fino al 1979 mostrando un artista tutto proteso allo studio e alla meditazione che accompagnano la lenta elaborazione delle proprie opere con un impegno totale, sempre attentissimo alla contemporaneità ma con una straordinaria capacità di ascolto del mondo classico attraverso i "torsi", ad esempio, di cui l'artista stesso dice che a quella fonte si è nutrito senza mai dimenticarla. Viani pensa la "classicità intesa non come norma, ma come esemplarità, equilibrio; come problema che chiede nuove risposte, come la vita che è trasformazione continua" (p. 120), quindi l'accento batte sempre su forme plastiche inedite che s'incontrano con l'orizzonte ideale della classicità e non già con le forme di una morta tradizione.

L'impegno di Viani si è snodato tra la creazione scultorea, l'insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Venezia e le cure familiari, praticando una vita solitaria e in qualche modo ascetica che accetta la propria singolarità (in senso kierkegaardiano) e si ritrova in una interrogazione che è connotata alla stessa elaborazione delle proprie immagini poetiche, che vivono nella scultura. Viani in qualche modo attua un suo "essere nel tempo con un ritmo che non è del tempo", non concedendo nulla alle cronache effimere, mantenendosi sempre molto schivo rispetto a quel protagonismo dell'artista che dà spettacolo di sé, che nasceva in Italia proprio negli anni Cinquanta.

Queste lettere si segnalano anche per altri aspetti: le difficoltà e le esitazioni che accompagnano l'elaborazione di alcune sculture (di cui lo studio di Wladimiro Dorigo, *Il processo creativo di Alberto Viani*, è un'ottima introduzione); le amicizie con gli artisti della propria generazione da Renato Birolli ad Afro Basaldella, a Leone Minassian, oltre che con i critici più attenti da Marchiori a Raghianti, da Argan ad Apollonio per dire solo di alcuni. E ancora per i giudizi di Viani legati alle edizioni della Biennale veneziana, vedendo con chiarezza certi mediocri intralazzi tra politica e cultura. Né si può dire che Viani, da buon cattolico, non abbia sempre stigmatizzato quella balorda mescolanza tra cristianesimo e politica che, a suo modo di vedere, tanti rallentamenti ha apportato al rinnovamento culturale italiano dagli anni Cinquanta in poi.

Giorgio Nonveiller

Renato Nesi, *Natura come miraggi. Opere dal 1935 al 1995*, contributi di Carlo Munari, Paolo Rizzi, Marco Goldin, Giorgio Segato, Giovanni Comisso, Virgilio Guidi, Giampaolo Bordignon Favero, Treviso, Questarte Galleria d'Arte Moderna - Canova, 1995, 8°, pp. 64, ill., s.i.p.

Il trevisano Renato Nesi è fra i maggiori protagonisti del panorama artistico veneto. Frequenta l'Accademia di Venezia dove ha come maestro Cesetti, negli anni di studio entra in contatto con artisti dello spessore di Cadornin, Vedova, Martini, Viani e Afro. Del 1947 è il suo soggiorno parigino, e l'amicizia con Utrillo. Nel 1949, al rientro dalla Francia, la Galleria "Al Cavallino" presenta la prima importante personale dell'artista. Dal '49 in poi è un susseguirsi di riconoscimenti nazionali e internazionali.

Il catalogo presenta 42 opere del pittore partendo dalla splendida *Premilcuore* del 1935 per arrivare alla serie di *Paesaggi* del 1995. Il volume presenta i contributi di autorevoli critici: Carlo Munari che riscontra, a distanza di quindici anni dal saggio monografico che aveva dedicato all'artista, la stessa partecipazione emotiva dei primi anni di attività; Paolo Rizzi porta alla luce

le radici della pittura di Renato Nesi individuandole nell'incontro tra la cultura veneta e quella francese; Molto interessante l'intervento di Giorgio Segato, che si sofferma sullo stile del pittore definendolo come un artista "che vive il proprio 'mestiere' di pittore e la propria condizione di 'appartato', solitario ricercatore dentro la tradizione". Altri contributi alla conoscenza del pittore sono di Giovanni Comisso, Virgilio Guidi, Marco Goldin e Carlo Munari.

Luca Parisato

Il Museo di arte contemporanea "Dino Formaggio" Teolo - Padova. Catalogo delle opere con note biografiche critiche, a cura di Sergio Giorato, Provincia di Padova - Comune di Teolo, 1996, 8°, pp. 96, ill., s.i.p.

Il museo di arte contemporanea del Comune di Teolo (Padova), inaugurato nel 1993 e intitolato a "Dino Formaggio", filosofo e critico d'arte di fama internazionale, espone oltre un centinaio di opere di artisti italiani e stranieri del '900, donate al Comune da altrettanti autori. La collezione è nata e si è andata arricchendo a partire dalle opere di un gruppo di artisti che, alla fine degli anni '30, riuniti a Milano intorno alla rivista-movimento "Corrente" hanno continuato nel tempo il dialogo amicale con lo studioso. Nel gruppo troviamo, accanto al maestro Antonio Banfi, i suoi allievi Anceschi, Cantoni, De Grada, Paci, Preti e lo stesso Formaggio; insieme a loro si vanno raccogliendo numerosi artisti tra i quali Renato Birolli, Italo Valenti, Aligi Sassu, ecc. Per questo carattere originario il Museo non focalizza una determinata scuola, né un movimento o un autore, ma propone un'esperienza varia ed insieme intima, particolarmente interessante dal punto di vista didattico. Vi è sottesa l'idea critica fondamentale dell'estetica di Formaggio, secondo il quale "in principio è il corpo, fonte di relazioni e luogo originario di ogni progettualità possibile". Il museo, conseguentemente, nasce come una struttura aperta che supera le consuete dicotomie tra astrattismo e figurazione o tra tradizione ed avanguardia e si articola come uno strumento di indagine, rivolto alla conoscenza dei multiformi percorsi, teorici e pratici, che portano alla realizzazione della forma artistica.

Lina Ossi

Roberto Poloni. Pittura come avventura 1965-1995, catalogo della mostra (Montebelluna, Museo Civico, 3-29 settembre 1995), Cittadella (PD), Nuove Edizioni Amadeus, 1995, 8°, pp. 64, ill., L. 35.000.

Alda Bòscarò. Uomo-Natura-Cultura. Pittura e grafica 1970-1995, catalogo della mostra (Montebelluna, Museo Civico, 1-31 ottobre 1995), Cittadella (PD), Nuove Edizioni Amadeus, 1995, 8°, pp. 64, ill., L. 35.000.

Ottorino Stefani. Cinquant'anni di pittura 1945-1995, catalogo della mostra (Montebelluna, Museo Civico, 14 maggio - 13 giugno 1995), Cittadella (PD), Nuove Edizioni Amadeus, 1995, 8°, pp. 63, ill., L. 35.000.

Il Comune e l'Assessorato alla Cultura di Montebelluna (PD) hanno promosso la pubblicazione di tre cataloghi monografici dedicati all'attività di tre pittori legati per nascita ed ispirazione alla zona di Montebelluna. Il primo catalogo è dedicato al pittore Roberto Poloni (Montebelluna, 1938) che, dopo un periodo che lo vede partecipare delle esperienze informali e materiche, si accosta ad una pittura più solare dove la fantasia può esplodere in tutta libertà, appoggiandosi ad un cromatismo acceso e ad un racconto iconografico dove vengono stravolte tutte le gabbie spaziali. La poetica di Poloni si può ritrovare nei suoi cicli di volta in volta dedicati alle stagioni del Montello, al circo, agli animali, a Venezia. Nel catalogo scrivono di lui Mirella Occhipinti, Salvatore Mangeri, Franco Batacchi, Paolo Rizzi e Ivo Prandin. Sono Rizzi e Prandin a illuminare in modo efficace la ricerca artistica di Poloni. Prandin



in un'opera del 1965, *La casa incantata*, trova in potenza tutte le caratteristiche della pittura dell'artista, soprattutto la forza incantatrice della sua poesia. Paolo Rizzi ripercorre il tragitto artistico di Poloni, soffermandosi sulle influenze di Monet, Cézanne, sul suo periodo più espressivo (Matisse e Vlaminck). Sono molti i riferimenti del pittore, ma l'esito finale è assolutamente originale: con il ciclo del circo, Poloni lascia la fantasia completamente libera di scardinare le regole della realtà.

L'attenzione verso il sociale, la condizione esistenziale dell'uomo, i suoi tormenti, queste sono le tematiche affrontate da Alda Bòscarò, artista di Oderzo intenta in modo particolare a raccontare i desideri, le frustrazioni, i cambiamenti delle donne fin dal 1976. La sua pittura non è contemplativa, non si compiace del colore, della forma, evita facili manierismi. Tutte le opere della Bòscarò conducono alla meditazione, impongono delle riflessioni, anche le più apparentemente "tenere" come *Madre* del 1991. Nel catalogo dedicato alla pittrice sono molti gli interventi: Francesco Solmi, Pino Amatiello, Manlio Brusatin - che ritrova nella pittura della Bòscarò riferimenti a Giorgione, Canova e al mondo classico -, Paolo Rizzi, Guido Perocco e l'interessante contributo di Salvatore Italia. La poetica dell'artista si rivela clamorosamente nei disegni e nelle incisioni, nel suo tratto vigoroso e spontaneo, esuberante ma controllato, che impone un approccio mai superficiale.

Ottorino Stefani è sicuramente il più noto dei tre pittori presentati. Nasce a Volpago del Montello e la zona di Montebelluna e generalmente il Veneto avranno una grande importanza nella definizione della sua poetica. In lui alla matrice veneta si affianca una componente cézanniana che lo porterà ad un continuo e costante studio della realtà; una realtà da cui "ruberà" il colore per trasformarlo in sensazioni. Dall'opera di Stefani emerge la serenità della campagna, dove sono protagonisti i verdi scuri e i marroni: i colori del pittore invadono tutta la superficie pittorica, si esaltano a vicenda, diventando macchie, trasformandosi in poesia. Stefani merita sicuramente un posto di rilievo nel panorama artistico veneto e non solo veneto. Sono infatti ormai innumerevoli i riconoscimenti e gli scritti dedicati all'artista. Nel catalogo sono riportati i saggi di Vittorio Sgarbi, Giuseppe Marchiori, Paolo Rizzi, Andrea Zanzotto. Sgarbi si sofferma sulla non provincialità di questo pittore di provincia che, come Morandi, aveva capito che "la provincia era un 'centro' e che da lì poteva guardare tranquillo con la stessa lucidità di un americano o di un parigino". Zanzotto analizza la duplice veste di pittore e poeta dell'artista veneto. Paolo Rizzi sottolinea il fatto che le ricerche di Stefani convergono su Canova per motivi di studio (il pittore ha pubblicato tre volumi sullo scultore), e per una affinità data dalla contiguità ambientale che ha fatto sì che i due artisti si innamorassero perdutoamente del paesaggio possagnese.

Luca Parisato

Bettolo, introd. di Camillo Semenzato, Milano, Fenice 2000, 1994, 8°, pp. 46, ill., L. 35.000.

Questo catalogo rende omaggio alla lunga attività del Maestro trevisano Giovanni Bettolo, un pittore che non si avvicina alla pittura seguendo il consueto percorso fatto di Scuole d'arte e Accademie (i suoi studi infatti lo porteranno a laurearsi in scienze geologiche). La sua arte deriva dalla conoscenza diretta dei maestri del Novecento, dai suoi lunghi viaggi e dalle sue meditazioni. L'artista in un primo periodo riproduce con sincerità e candore il paesaggio dell'Alpago, un paesaggio che - come ci fa giustamente notare Camillo Semenzato nella sua presentazione - si connota per l'assenza della figura umana; sono queste le prime prove del pittore e già si palesa in modo evidente l'amore per la natura. Successivamente Bettolo avrà contatti con la cultura simbolista della Scuola Viennese, per poi arrivare a confrontarsi con Klee. Di questo grande maestro dell'arte contemporanea studierà il linguaggio, trovandolo idoneo per esprimere la sua poetica. Ma il lavoro di Bettolo non si limita ad una trascrizione secondo lo stile di Klee; la sua opera assume una sigla originale, i suoi paesaggi diventano più geometrici, tridimensionali, razionali, ma nello stesso tempo sono luoghi di fiaba, spazi incantati.

Luca Parisato

Franco Meneguzzo. Disegni e tempere valdagnesi, 1945-1953, catalogo della mostra (Valdagno, Villa Valle Marzotto, 29 aprile - 21 maggio 1995), testo di Rossana Bossaglia, schede di Marco Meneguzzo, Valdagno (VI), Galleria civica d'arte moderna, 1995, 4°, pp. 120, ill., s.i.p.

In occasione della donazione al Comune di Valdagno di duecentoventi fogli, tra disegni e tempere, da parte di Franco Meneguzzo, viene edito questo volume dove vengono illustrate le prime ricerche artistiche del pittore valdagnese. In queste prime prove, contraddistinte da un segno rapido, sicuro ed essenziale, l'artista trae ispirazione dalla propria terra, dai paesaggi che poteva ammirare nel suo paese e che possiamo ritrovare nei suoi primi disegni eseguiti dopo il 1945. Altre sollecitazioni Meneguzzo poteva trovarle nella fervida attività artistica dei centri veneti subito dopo la guerra, dalle visite alla Biennale veneziana e, come scrive nel suo saggio Rossana Bossaglia, dal clima culturale di Valdagno dove vi erano collezionisti di qualità.

Scorrendo il volume si può scoprire il tragitto che ha portato Meneguzzo dagli inizi figurativi fino a giungere alle sue più note opere astratte. Forse l'opera dove si può notare meglio il passaggio dal figurativo all'astratto è *Piccole chiuse dell'Agno*: in questo disegno si possono ancora riscontrare elementi che si riferiscono al reale, ma prevalente è lo schema geometrico e la lezione cubista (anche se non preponderante); l'artista trasfigura la realtà raggiungendo una sua originale sigla espressiva. Nel 1953 Meneguzzo si trasferirà a Milano, dove sperimenterà nuove forme di linguaggio proseguendo quella ricerca partita dai primi schizzi realizzati a Valdagno.

Luca Parisato

ARCHITETTURA URBANISTICA - PAESAGGIO

GABRIELE CAPPELLATO, Giambattista Scarpari. Progetti e Architetture 1884-1962, introd. di G.A. Cibotto, Rovigo, Minelliana, 1996, 4°, pp. 187, ill., L. 40.000.

L'attività di Giambattista Scarpari si colloca in un difficile momento di crisi dell'architettura italiana del Novecento, in un contesto locale che enfatizza la distanza dei poli di riferimento, senza predisporre ad una coerente dialettica capace di esprimere ampie aperture.



Da questo punto di vista il linguaggio di Scarpari propone un dignitoso compromesso tra passato e presente e appare emblematico di una scelta operativa molto diffusa nel nostro paese.

La monografia curata da Cappellato prende avvio dalla tesi di laurea di Cristina Ricchieri, compiuta nel 1986 e seguita da Lionello Puppi; realizza la sistematica catalogazione dell'opera dell'architetto grazie alle indagini d'archivio e ai documenti salvati dall'alluvione del Po del 1951, custoditi nello studio Scarpari di Adria (RO). Gli esiti potrebbero preludere ad una sistematica ricognizione rivolta al paesaggio della provincia italiana, precedente alla sua sistematica trasformazione degli ultimi decenni.

Il catalogo è preceduto da tre saggi di Cappellato destinati a fornire una chiave interpretativa, oltre che delle consistenti realizzazioni edilizie, in evidenza nel territorio veneto, anche dei molteplici interessi culturali dell'architetto di Adria, convergenti nella passione per i luoghi d'origine, testimoniata dagli scritti scelti e riprodotti in appendice. L'autore cerca innanzitutto di discernere nell'attività di Scarpari due diversi periodi, espressione quasi di "due personalità distinte". La prima, fra le due guerre, evidentemente legata alla tradizione dell'ecllettismo ottocentesco e alla scuola milanese di Camillo Boito – rispetto alla quale gli strumenti interpretativi di Cappellato sono esercitati con maggiore efficacia; la successiva, nel secondo dopoguerra, quando si esplica accogliendo, con oculata moderazione, gli esiti del dibattito internazionale novecentesco, in un tentativo di rigorosa traduzione nella provincia del modernismo. Le soluzioni del primo Scarpari, spesso destinate ad edifici pubblici, dei quali abbiamo ampia testimonianza ad Adria e a Padova, appaiono tese ad introdurre tecniche e materiali della civiltà industriale nel rispetto delle precedenti presenze. Riescono in tal modo ad inserirsi senza determinare stridenti contrasti; assumono morfologie e stili del passato pur nella ricerca di risposte funzionali efficaci; segnano, nonostante l'intenzionale sobrietà, un territorio relativamente circoscritto.

Le realizzazioni più significative sono riconosciute nel Teatro comunale di Adria, nella ristrutturazione e ampliamento del Palazzo comunale di Padova e nei cospicui interventi di edilizia scolastica nella provincia di Rovigo. Un ulteriore interesse emerge per gli esiti degli studi di restauro e per i progetti di sistemazione urbanistica di Adria. In questi ultimi si ritrova l'impegno rivolto a riqualificare l'assetto della cittadina, serrata nel rapporto acqua-terra, dando risposta alle sollecitazioni determinate dalla crescita demografica e dalle precarie condizioni igieniche, nel rispetto e nel recupero della sua storia.

Guido Galessio Nadir

Il palazzo del Monte di Pietà a Padova, testi di Claudio Bellinati, Stefano Lodi, Maria Teresa Sambin De Norcen, Pierluigi Giordani, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1996, 4°, pp. 126, ill. s.i.p.

La conclusione dei lavori di restauro del Palazzo del Monte di Pietà di Padova, le vicende artistiche che rendono l'edificio uno tra i più importanti della città, il fatto che questo palazzo fu la prima sede della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo: queste le motivazioni che hanno portato alla realizzazione del presente volume.

Claudio Bellinati, con un chiaro ed interessante saggio, illustra il contesto storico che portò alla costruzione del Monte di Pietà a Padova. È per scongiurare l'usura, questo antico male che colpisce soprattutto le classi meno abbienti come i piccoli commercianti o artigiani, che nel XV secolo nascono i Monti di Pietà. Già nel 1469 a Padova ci fu il primo tentativo di realizzarne uno grazie all'opera del francescano Michele Carcano e all'appoggio del vescovo Jacopo Zeno: il tentativo fallì – ipotizza Bellinati – in quanto non era previsto alcun compenso per la somma prestata. Fu Bernardino da Feltre a realizzare questa impresa grazie al fondamentale aiuto del vescovo di Padova Pietro Brizzi. Bernardino si interessava da tempo del problema dell'usura e poteva toccare con mano i drammi che causava poiché era molto vicino alla gente alla quale predicava. Bernardino inoltre era consapevole del fatto che non si sarebbe potuto realizzare nessun Monte di Pietà senza chiedere un minimo compenso per pagare le numerose persone che una struttura simile doveva obbligatoriamente avere. Lavoravano infatti per il Monte di Pietà: il Consiglio, i Conservatori, i Sindaci, l'Inquisitore delle arti, i Sollecitatori, gli Avvocati, il Contraddittore, il Massaro, il Cassiere, il Nodaro, gli Stimadori, gli Incontri, i Contadori, il Restitutore, il Fattore, il Cancelliere e i vari inservienti.

L'inaugurazione del Monte di Pietà patavino avvenne il 31 luglio 1491 con una solenne cerimonia e processione. Le prime sedi furono prese in affitto a San Lorenzo vicino all'Università. Nel 1497 fu aperta una nuova casa del Monte di Pietà nei pressi di Ponte Molino. Nel 1519 il Consiglio del Monte chiede di acquistare il Palazzo degli Scrovegni accanto al Duomo, istanza accettata nel 1530. Con il passare degli anni assumerà un ruolo principale il Monte di Pietà prospiciente al sagrato del Duomo.

Stefano Lodoli e Maria Teresa Sambin De Norcen trattano, con una ricerca molto documentata, dell'evoluzione storica e architettonica del Monte di Pietà partendo dal primo nucleo del palazzo, soffermandosi sull'evoluzione cinquecentesca e sull'intervento del Falconetto fino a giungere alle vicende seicentesche.

In appendice possiamo trovare l'intervento di Pier Luigi Giordani, consulente tecnico-artistico dei lavori di restauro del Monte di Pietà, che ci illustra l'opera di



recupero dell'immobile. Il lavoro di ristrutturazione è stato realizzato su tutta la struttura dal seminterrato al sottotetto, compresa la facciata del Falconetto prospiciente a Piazza Duomo. All'interno dell'edificio si è provveduto a dare grande funzionalità agli spazi facendo in modo di costituire una serie di locali tra loro comunicanti che possono diventare percorso museale.

Luca Parisato

L'edilizia rurale in Alpago: memorie ed elementi di base, testo di Aldo Collazuol e Davide Davià, foto di Luigi Alberto Pucci, Puos d'Alpago (BL), Comune - Proloco, 1995, 16°, pp. 72, ill., L. 10.000.

Volume ricchissimo di fotografie, si presenta come un catalogo di un museo all'aria aperta; un museo particolare in quanto gli oggetti esposti non sono stati concepiti come opere d'arte ma come case di abitazione, fienili, stalle o casere (i fabbricati dove si lavorava il latte e spesso trovava dimora lo stesso casaro). Eppure queste semplici costruzioni rurali, con rari e poveri motivi ornamentali, costituiscono un vero museo del territorio e lo spazio che le divide in questa *promenade* museale sono i percorsi del lavoro contadino e le vie della transumanza. Sono catalogati 43 immobili, disseminati in tutto il territorio dell'Alpago, da Curago e Funes a Sitran, Valdenogher e Tambruz. Immobili di ogni tipo: case a parete piena, con portico, con loggia, con fienile e casere, tutti accomunati dalla vetustà e da una tipologia rurale della montagna.

I terremoti che hanno sconvolto l'Alpago ci hanno privato delle costruzioni più antiche, di cui non abbiamo alcuna rappresentazione iconografica; ma è probabile che fossero costruite con gli stessi materiali degli edifici qui elencati: il pietrame squadrato estratto dalle cave locali di arenaria stratificata (Flysch), oppure di calcare di Soccher (Biancone).

Chiudono il volume alcune considerazioni sul disuso e l'abbandono di molti di questi immobili, situazione purtroppo comune a molte zone delle nostre montagne; dismissione legata in primo luogo all'abbandono dell'agricoltura da parte dei giovani, e poi anche all'antieconomicità dei restauri delle strutture antiche rispetto a una ricostruzione totale.

Antonio Fabris

Il progetto di architettura. Conservazione Catalogazione Informazione, Atti del seminario organizzato dal Centro di servizi interdepartimentali Archivio Progetti (Venezia, 20-21 gennaio 1995), a cura di Anna Tonicello, Venezia, Istituto Universitario di Architettura, 1995, 8°, pp. 208, s.i.p.

Il convegno promosso dall'Archivio Progetti "Angelo Masieri" dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, svoltosi nell'inverno dello scorso anno, intendeva proporre una prima riflessione sullo stato attuale degli archivi di architettura italiani e la definizione di una base di collaborazione permanente fra essi, per la quale, in quell'occasione, sono stati riconosciuti i prossimi immediati obiettivi: la redazione di un Bollettino di informazione e la convocazione di un successivo secondo seminario. Una prima importante conseguenza di quell'incontro è costituita dalla presente pubblicazione degli atti.

L'esigenza nasce dall'attuale stato di frammentazione degli istituti italiani di conservazione, in assenza di un archivio nazionale di architettura, ma in presenza di molteplici e vitali iniziative locali. Proprio la constatazione di questa specificità italiana spinge Roberto Sordina – presidente del Comitato tecnico scientifico dell'archivio veneziano – a sollecitare un confronto che in primo luogo risponda alle domande relative agli obiettivi e alle funzioni delle istituzioni archivistiche architettoniche. Lo scopo dichiarato consiste in primo luogo nel verificare e quindi determinare le premesse necessarie per la costituzione di una rete archivistica nazionale, capace di esaltare le potenzialità del patri-

monio di ogni singola istituzione, caratterizzata su base locale, grazie alla definizione dei termini utili per una efficace collaborazione.

I contributi dei due giorni del convegno risultano in primo luogo incentrati su una preliminare reciproca informazione relativa all'attività degli istituti finora riconosciuti – esemplare in questo senso appare la descrizione delle caratteristiche e dei compiti assunti dall'Archivio progetti veneziano – e sulle condizioni che permettano il censimento e quindi l'identificazione di quelli non ancora emersi. A tal fine il volume propone in appendice una prima guida agli archivi esistenti. Come viene riconosciuto nella tavola rotonda conclusiva dei lavori, il quadro emerso dello stato attuale se da una parte conferma la ricchezza delle specifiche realtà dall'altra sottolinea la tendenza di alcune di esse, gelose della propria autonomia, a sottrarsi alla collaborazione per evitare ogni interferenza. Per dissipare ogni pregiudizio in questo senso intendono agire gli organizzatori dell'iniziativa.

Guido Galesso Nadir

GIANPIETRO ZUCCHETTA, *Un'altra Venezia. Immagini e storia degli antichi canali scomparsi*, illustrazioni di Philippe Bon, edizione italiano-inglese, Venezia, Erizzo, 1995, 4°, pp. 374, ill., L. 100.000.

“Venezia – scrisse l'autore Gianpietro Zucchetto in una pubblicazione di qualche anno fa – è una città unica al mondo per mille aspetti, primo fra tutti quello di vivere sull'acqua e di condividere con questo elemento ogni attimo della propria esistenza” riscoprendo, così, un luogo animato dai tanti percorsi che divagano per la laguna. Oggi lo stesso autore presenta l'*altra Venezia*, quella degli antichi canali scomparsi, quella di un passato che la stessa non sente più suo ma che si vuole debbasi scoprire nella memoria. L'intimo significato dell'opera dello Zucchetto è proprio quello di voler recuperare l'altra città, qui rivendicata, perché sottratta dalla cupidigia di chi ha voluto che ciò accadesse. Per trarne conoscenza e profondo senso storico l'autore commenta questo scempio attraverso rigorose ricerche d'archivio unite ad una serie d'immagini che sottolineano una capacità densa di significati e permeata d'antico. Affiancati agli acquerelli del maestro francese Philippe Bon, “che anticipano quello che potrebbe essere il risultato visivo di un'azione riparatrice” riaprendo “i canali che alla città sono stati rubati”, il recupero e l'utilizzo di quelle fonti, indispensabili per delineare un profilo storico attraverso degli itinerari ragionati, riesce a stimolare e coinvolgere emotivamente il lettore guidato nella memoria di una parte di Venezia oramai dimenticata e scomparsa.

L'intendimento primo credo si debba ricercare non tanto nell'aver individuato e quindi nel voler “condannare” i diretti responsabili che hanno portato all'interramento dei canali, quanto nel prendere in considerazione come sia possibile, seguendo l'indicazione suggerita dallo Zucchetto, far rivivere quella parte di città riportando alla luce quel patrimonio che per diritto le appartiene. L'opera si vuole porre come opportunità culturale per un arricchimento conoscitivo e formativo.

Dopo un *excursus* sulla manutenzione dei canali interni e l'attuale sviluppo della loro rete, che si può stimare – tenendo conto sia dei canali interrati che di quelli creati *ex novo* – in una lunghezza complessiva pari a circa 37.100 metri suddivisa tra i vari Sestieri della città, ci si interroga sul perché sia quanto mai necessario riaprire i *Rii Terà* (termine veneziano che intende le calli ricavate interrando un preesistente corso d'acqua), vivificando “il più possibile la rete dei canali interni della città, soprattutto per rimediare alla serie di madornali errori connessi con la politica degli interramenti ad oltranza”.

Preceduto dalla pianta prospettica della città di Venezia incisa da Jacopo de' Barbari nel XVI secolo, nonché dalle due piante dei canali, la prima incisa da Alessandro Badoer nel 1627, la seconda pubblicata da Padre Vincenzo Coronelli nel 1697, dove vengono



evidenziati i rii oggi scomparsi, il riepilogo generale, fornito dall'autore, in ordine cronologico e per sestiere dei rii interrati dai diversi governi, costituisce un fondamento essenziale di conoscenza dei dati. La seconda parte del volume, meritoria di essere attentamente analizzata, è dedicata alle numerose schede corredate da piantine antiche di riferimento, divise per sestiere con i rispettivi *Rii Terà*, in cui vengono raccolte le principali memorie storiche indagate attraverso la documentazione archivistica.

Sonia Celeghin

Architetti Veneti I, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 1993, 8°, pp. 223, ill., L. 39.000.

Architetti Veneti II, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 1994, 8°, pp. 177, ill., L. 39.000.

Raccolta ricca di progetti, edita in due volumi, dedicata alle opere realizzate in quest'ultimo ventennio da architetti veneti ritenuti dall'editore tra le più significative. Definendo il tutto “come il racconto architettonico dedicato ai professionisti veneti” si è voluto evidenziare, corredando di illustrazioni in bianco e nero e disegni, ciò che viene esaustivamente documentato: le attività “non solo del professionista affermato, ma anche del giovane architetto”. Progettisti di età ed esperienze diverse che, attraverso le loro elaborazioni, offrono la possibilità di osservare quali in realtà siano le linee di tendenza nell'ambito dell'architettura costruita. Il difficile collocarsi in un modo o tipizzazione progettuale contemporanea fa sì, soprattutto in alcuni dei lavori qui analizzati, di vedere la riproposta di “mani diverse”, quasi a voler ricercare, da parte dei più giovani, il richiamo ai maestri dell'architettura moderna per arrivare ad una propria identità progettuale. La rassegna di edifici realizzati permette, sia a tecnici che non, di poter utilizzare le due opere come guide itineranti quasi a voler contestualizzare sia il progetto sia l'opera realizzata attraverso l'esperienza diretta dei luoghi, permettendo, quindi, di trarne prime sommarie conclusioni o, in alcuni casi, di approfondire gli argomenti compositivi direttori dell'iter progettuale. Le scorrevoli descrizioni e i dati generali riferiti ad ogni singolo progetto permettono non solo di dare indicazioni generali sui motivi che hanno condotto a realizzare l'edificio ma, anche, di comprendere, nel panorama culturale dell'architettura progettata in area veneta, le “scuole di pensiero” come principi base nella lettura del fatto architettonico che, nel tempo, ha condotto a significati di permanenza sia culturale che sociale.

I progetti spaziano da realizzazioni dell'architettura abitativa della residenza unifamiliare a quelle di com-

plessi edifici commerciali o direzionali e dell'architettura funeraria e monumentale. L'eterogeneità degli argomenti trattati può sembrare in un primo momento una miscelanea di schede del tutto casuale, ma il leggere in chiave critica i principi costruttivi e progettuali che hanno guidato le idee, offrendo la possibilità di trarre elementi essenziali ed originali che possano costituire un bagaglio di nozioni ad un miglior approccio metodologico a favore di una progettazione futura, sia nell'ambito del recupero sia dell'edificio *ex novo*, diviene motivo ispiratore dell'opera. La decisione di proporre architetti sconosciuti, nel contesto editoriale a larga diffusione, costituisce un'iniziativa da perseguire anche nel futuro consentendo al progettista, che considera il “fare architettonico” non solo espressione professionale ma momento culturalmente elevato, di ricondursi al concetto d'architettura come espressione artistica e non semplicemente, come talvolta accade, un bene di consumo.

Sonia Celeghin

MUSICA - TEATRO

DAVID BRYANT - MICHELE POZZOBON, *Musica devozione città. La Scuola di Santa Maria dei Battuti (e un suo manoscritto musicale) nella Treviso del Rinascimento*, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche - Canova, 1995, 8°, pp. 250, ill., L. 45.000.

Accanto ad un patrimonio artistico monumentale che versa spesso in condizioni di abbandono e di degrado, ma che purtuttavia, proprio per la sua visibilità, privilegia di interventi più o meno organici e coerenti da parte di enti pubblici o privati, un immenso ma poco appariscente patrimonio librario e documentario giace nell'oblio, destinato a dissolversi nel silenzio di oscure biblioteche, dove lentamente ma inesorabilmente brandelli della nostra storia si riducono in polvere. In tale contesto va segnalata, per intelligenza e sensibilità nei confronti di un bene di grande valore storico troppo spesso negletto, l'iniziativa della Fondazione Benetton Studi Ricerche la quale ha intrapreso un impegnativo progetto di salvaguardia dell'intero archivio musicale del Duomo di Treviso e di restauro conservativo, documentazione fotografica e valorizzazione scientifica di un primo manoscritto.

Il volume di Bryant e Pozzobon testimonia l'esito di questo primo intervento e dimostra la validità dell'iniziativa che ha restituito agli studiosi un documento particolarmente importante ai fini di una più approfondita conoscenza del panorama musicale e devozionale di Treviso. Il manoscritto 29, restaurato grazie a tecniche innovative ben documentate in appendice al volu-





me, è da tempo al centro di un vivace interesse da parte dei ricercatori, poiché il suo repertorio, che in parte duplica quello dei grandi libri corali della Cattedrale, e il formato ridotto rispetto a questi ultimi, suggerisce la possibilità che esso fosse utilizzato non durante le funzioni liturgiche in Duomo, ma nell'ambito degli usi devozionali di un'altra istituzione cittadina.

Da questa constatazione gli autori traggono lo spunto per un'approfondita indagine archivistica sulle pratiche devozionali delle Confraternite trevigiane, fra le quali spicca per la quantità e la continuità dell'attività musicale quella dei Battuti. Storia, statuto, spese della Scuola sono ampiamente documentati e consentono di tracciare un primo ritratto che, benché a tratti lacunoso a causa del silenzio delle fonti, permette di ipotizzare la possibilità che il manoscritto sia stato redatto proprio per l'uso della Confraternita, caratterizzata da un notevole fervore devozionale che si esplica soprattutto nelle processioni e nel culto mariano. Alla dimostrazione di quest'ipotesi è dedicata la seconda parte del volume che svolge un particolareggiato esame dei testi e delle musiche del manoscritto, di cui vengono identificati con sicurezza modalità di redazione e autore. Nonostante gli sforzi degli autori, la questione fondamentale relativa alla destinazione del manoscritto resta non completamente risolta: se infatti numerosi indizi possono far ragionevolmente supporre che esso sia stato redatto in seno all'attività della Confraternita piuttosto che nell'ambito di quella della cappella del Duomo, le prove addotte non sono tuttavia decisive in questo senso, poiché non viene sufficientemente chiarito in via preliminare il motivo per cui si escludono altre ipotesi proposte da Bonnie Blackburn, che per prima sollevò la questione circa dieci anni fa suggerendo la possibilità di un utilizzo del manoscritto da parte dei cantori del Duomo in occasioni che non richiedevano una loro presenza regolare o durante le processioni del Duomo. Gli autori stessi peraltro, in parziale contraddizione con la perentorietà del titolo del volume, ammettono il carattere ipotetico delle loro deduzioni, nel momento in cui affermano che il repertorio del manoscritto appare caratterizzato da una sostanziale promiscuità d'uso o quando concludono scrivendo che "Da parte sua, il manoscritto 29 rientra in quella larga fascia di raccolte di brani polivocali, manoscritte o a stampa, che nulla – o quasi nulla – precisano in merito all'identità dei loro compilatori, alle loro appartenenze e affiliazioni istituzionali e private, al loro eventuale inserimento nell'ambito delle attività dell'istituzione o del mecenate di appartenenza".

Più interessante e convincente è l'analisi musicale dei brani presenti nel manoscritto, caratterizzato dalla rilevante presenza di *contrafacta*. La puntuale descrizione delle tecniche di composizione di tali brani dimostra l'uso disinvolto e artigianale che i musicisti facevano delle musiche dei "grandi compositori", creando attraverso tagli, ricomposizioni e inserti originali un repertorio nuovo e duttile, perfettamente funzionale all'uso e sufficientemente malleabile da permettere l'adempimento dei numerosi obblighi imposti dalle istituzioni presso cui i musicisti prestavano servizio.

Il volume, corredato di una ricca appendice contenente, oltre ai ragguagli tecnici inerenti al restauro, tutti i testi del manoscritto, alcuni brani pazientemente ri-costruiti e una sintetica ma esaustiva bibliografia, nonostante qualche debolezza argomentativa è pregevole per la ricchezza della documentazione presentata, che può stimolare nuovi studi volti a chiarire alcuni aspetti della storia musicale delle nostre città ancora oscuri.

Alessandra Andreotti

ANDREA GABRIELI, *Opere, 12: I Cori per "Edipo tiranno"*, a cura di Nino Pirrotta, Milano, Ricordi, 1995, 4°, pp. 138, ill., s.i.p.

Prosegue la pubblicazione dell'*Opera Omnia* di Andrea Gabrieli, patrocinata dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, con il volume dedicato ai cori composti dal maestro veneziano sui versi di Orsatto Giustinian, libero traduttore dell'*Edipo tiranno* di Sofocle. Il dram-

ma, il cui libretto è riprodotto integralmente in appendice al volume, venne rappresentato nel 1585 in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Teatro Olimpico di Vicenza ed è uno dei rari esempi di tragedie rinascimentali concepiti per l'azione scenica. I cori di Andrea Gabrieli poi sono l'unico esempio pervenuti di musiche destinate ad accompagnare questo genere di rappresentazione, e ciò giustifica ampiamente l'interesse per un'edizione critica di quest'opera, anche a prescindere dall'effettiva possibilità di una sua esecuzione moderna.

Delle polemiche che in quegli anni avevano accompagnato i vari tentativi di riportare in vita la tragedia greca e dei problemi sorti durante la fase preparatoria della rappresentazione da sintetici ma esaustivi ragguagli Nino Pirrotta in prefazione, suggerendo inoltre alcuni criteri esecutivi desunti dalle fonti storico-documentarie.

Preoccupato in primo luogo di consentire l'intelligibilità del testo, Andrea Gabrieli adottò per i quattro cori uno stile rigorosamente accordale: pur nei limiti imposti dall'omoritmia, il maestro non rinuncia a procedimenti madrigalistic, che tuttavia restano episodici e non sostanzialmente caratterizzanti, poiché le composizioni, condizionate dall'estensione dei testi, giocano principalmente sulla varietà timbrica ottenuta mediante la frequentissima variazione dell'organico, e sulla complessità armonica realizzata per mezzo di concatenazioni inusitate e talvolta sorprendenti. Ma l'espressione forse più interessante della sperimentazione di Gabrieli risiede nel ritmo, che aderisce totalmente agli accenti della recitazione, amplificandoli e seguendo la progressione oratoria del discorso, anticipando in tal modo le soluzioni che Monteverdi adottò più tardi per il lamento d'Arianna.

Nell'edizione delle musiche condotta sulla base dell'unico esemplare a stampa rimastoci, mutilo della parte del Sesto i cui interventi sono ricostruiti senza soverchie difficoltà, Nino Pirrotta mette in particolare evidenza proprio quest'ultimo aspetto: egli adotta infatti l'uso di barre di battuta disposte a distanze irregolari per meglio sottolineare la varia accentuazione ritmica con la quale la declamazione si svolge contemporaneamente in tutte le voci. E proprio questa scelta editoriale, per quanto giustificata e pertinente, suscita qualche perplessità nel contesto di una pubblicazione che vorrebbe essere unitaria e perciò, a rigore, soggetta alle medesime regole in ciascun volume.

Alessandra Andreotti

RAIMONDO GUARINO, *Teatro e mutamenti. Rinascimento e spettacolo a Venezia*, Bologna, Il Mulino, 1995, 8°, pp. 334, L. 38.000.

Le finalità e i presupposti metodologici che ispirano l'organica ricerca di Guarino sullo spettacolo rinascimentale veneziano, si discostano sensibilmente dagli orientamenti tradizionali in questo settore degli studi teatrali. Con *Teatro e mutamenti* l'autore – docente di Storia del teatro medievale alla Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna – non intende "offrire un capitolo veneziano alla storia del teatro del Rinascimento o aggiungere un capitolo di storia dello spettacolo agli studi sul Rinascimento veneziano"; come si legge ancora nella Premessa, infatti, la stesura del libro ha obbedito all'esigenza di verificare "quanto la ricerca sullo spettacolo fra tardo Medioevo e Rinascimento in un contesto determinato può modificare la nozione di teatro, l'approccio storico ai problemi dello spettacolo". Una scelta di metodo preliminare è stata la sostituzione del punto di vista evolutivo sulle forme dello spettacolo veneziano delle origini con un approccio scervo da preconcetti di classificazione, disposto ad accogliere "documenti ed eventi esemplari" in un quadro estremamente complesso e animato da fenomeni contrastanti. Mediante una riequilibrata considerazione delle fonti – dalle testimonianze degli umanisti ai *Diarii* scritti degli attori – l'autore disegna un quadro che dall'eterogeneità e frammentarietà degli eventi in causa ricostruisce situazioni, meccanismi, tensioni,

utopie, che attraversano e trasformano la cultura dello spettacolo a Venezia, configurando la dialettica fondamentale fra regime e società civile, tra sfera celebrativa statale e istanze sociali, familiari e umanistiche.

L'arco cronologico coperto dagli otto, densi capitoli va dal XIII al XVI secolo inoltrato, dal periodo di massima diffusione delle manifestazioni collettive fino all'affermarsi del teatro degli attori. Il primo capitolo dispiega il fastoso scenario della policentrica spettacolarità veneziana precedente la stagione umanistica, caratterizzato dal pluralismo dei soggetti e dalla spinta al rappresentarsi che, investendo tutto lo spazio urbano, si alimenta di motivazioni ideologiche e politiche, ma rivela anche "tradizioni e zone autonome della mentalità e dell'attività dei cittadini". Feste, processioni, cortei acquatici, regate imperiali, riti devozionali, ludi cavallereschi esprimono il lusso e la vitalità della città-stato e dei diversi ceti e, al tempo stesso, sono indice e occasione di tensioni fra i gruppi sociali e fra questi e il potere centrale. Nel Quattrocento si afferma la presenza delle Compagnie della Calza, che svolgeranno un importante ruolo di mediazione fra il Palazzo e le oligarchie cittadine nella gestione degli spazi e delle pratiche rappresentative, e favoriranno la penetrazione del teatro umanistico. Il sorgere della nuova drammaturgia, l'emergere di individualità d'eccezione – letterati, attori professionali come Cherea, "buffoni" della statura di un Zuan Polo –, la diffusione della mascherata mitologica nota come momaria, costituiscono i principali temi delle approfondite analisi con le quali l'autore, nei successivi capitoli, segue il complesso formarsi del teatro veneziano fra Quattro e Cinquecento. Un processo in cui si incide il passaggio di Ruzante ("Ruzante nel sistema degli anni Venti"), di autorattori come Giancarlo e Calmo e in cui l'idea di teatro, al di là delle classificazioni di genere, nasce e si consolida attraverso la sintesi, operata nella mente dello spettatore, di fattori eterogenei (apparati, immagini, testi), e di "esperienze concrete di visione e di lettura" che nel loro fluire prospettano, come sembra suggerire Guarino negli ultimi capitoli, una visione del teatro come costruzione sociale.

Giuseppe De Meo

MICHEL OLSEN, *Goldoni et le drame bourgeois*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1995, 4°, pp. 247, L. 100.000.

L'obiettivo del libro di Olsen – docente di Letteratura francese all'Università di Roskilde, Danimarca – è di accertare la presenza dello "spirito borghese" nella drammaturgia europea del diciottesimo secolo e, in particolare, nel teatro di Carlo Goldoni. Lo studio è diviso in tre parti, di cui la prima, introduttiva, è riservata alla definizione di termini e concetti e funge da preambolo metodologico; la seconda riguarda il teatro borghese in Francia fino alle soglie della Rivoluzione, e la terza, più nutrita, è dedicata a Goldoni. Sebbene vi siano riferimenti alla drammaturgia tedesca e danese, la ricerca è condotta sistematicamente solo sulla produzione francese e su quella goldoniana, e giunge a concludere che solo in quest'ultima sono incorporati valori tipicamente borghesi. Cerchiamo di seguire a grandi linee il discorso dell'autore.

L'introduzione presenta un esame, storico e narratologico, della drammaturgia classica fino a Molière, e stabilisce un modello di riferimento per l'evoluzione del dramma borghese e dei generi affini; nell'ambito del teatro classico viene evidenziata la funzione dell'"argomentazione narrativa" che, a livello della struttura profonda, è portatrice dei valori in base ai quali la condotta dei personaggi è posta a confronto, cioè condannata o assolta. Per quanto attiene ai protagonisti borghesi della commedia classicista, ad esempio, essi sono perlopiù oggetto di satira a causa delle loro aspirazioni allo stile di vita della nobiltà, peccato che scontano con il ridicolo o l'esclusione sociale. È solo con la diffusione dei nuovi generi che il personaggio borghese si carica di significati positivi; la *comédie larmoyante*, ma soprattutto il dramma borghese di Diderot, Sedaine e dei loro continuatori, analizzati

nella seconda parte del libro, introdurranno temi riguardanti le condizioni sociali della borghesia, esaltando il ruolo dei buoni sentimenti, della virtù misconosciuta, dell'intimità familiare. A parte questi valori, però, sostiene l'autore, il dramma borghese non arriva ad esprimere un'autentica coscienza di classe, né contenuti propri della borghesia, se per tali si intendono il culto dell'utile, del risparmio, il rispetto delle convenzioni, sostituiti da una sorta di metafisica delle anime belle e dall'esaltazione del soggetto "autonomo, trasparente, sensibile". A questa tendenza all'astrazione e all'universalità, di derivazione illuminista, riscontrabile nel teatro francese e in particolare nella drammaturgia di Diderot (cui è dedicato un intero capitolo), si accompagna un'attenuazione della rappresentazione dei conflitti di classe, corrispondente alla tendenza della borghesia ad innalzarsi al rango dei nobili, sia adottandone i costumi di vita, sia attraverso i matrimoni misti.

Sotto tutti i punti di vista perciò, conclude Olsen, il teatro di Goldoni differisce da quello francese, e sono pertanto da correggere le posizioni, peraltro accreditate, di quanti ascrivono alle opere del veneziano una forte componente illuminista. La dimostrazione della tesi è affidata al centinaio di pagine che, partendo da un confronto con alcune opere di Pietro Chiari, analizza un campione significativo del repertorio goldoniano alla luce delle strutture narrative e dei temi tipici del dramma borghese, nonché dei valori di progresso, lavoro, commercio, famiglia ed altri. Risulta così che il teatro di Chiari appare, dal punto di vista delle idee, più "progressista" di quello di Goldoni, la cui visione della famiglia sembra legata, a differenza del modello francese, all'autorità patriarcale. L'analisi delle relazioni familiari, che Olsen estende a quattro periodi della produttività goldoniana individuati con criteri originali, è una delle più stimolanti del libro: la famiglia goldoniana non è, come quella del dramma borghese, metafora di una società ideale, ma, in un senso forse crudo quanto veritiero, specchio di rapporti reali, nei quali l'amore fa i conti con le convenienze sociali. Questa concretezza, e potremmo aggiungere pragmatismo del suo teatro, rappresenta "una delle condizioni dell'immensa superiorità di Goldoni" in rapporto ai contemporanei.

Giuseppe De Meo

STORIA

Gli atti originali della cancelleria veneziana, II: (1205-1227), a cura di Marco Pozza, Venezia, Il Cardo, 1996, 8°, pp. 101, ill., L. 32.000.

Il volume è il secondo di un progetto che prevede l'edizione integrale degli atti originali a noi pervenuti della cancelleria veneziana. Il primo volume, pubblicato nel 1994 dal medesimo curatore (già segnalato sul "Notiziario" n. 22), copriva gli anni dal 1090 al 1198, questo comprende gli anni dal 1205 al 1227, l'epoca del doge Pietro Ziani durante la quale furono introdotti alcuni mutamenti nel sistema cancelleresco ducale continuando una tendenza rilevabile già alcuni anni prima dell'elezione dello Ziani, avvenuta nel 1205, quando, ad esempio, la cancelleria ebbe una sede propria all'interno di Palazzo Ducale e competenze ben definite. L'evoluzione maggiore riguardò la creazione di un gruppo selezionato di preti-notai cittadini incaricati della produzione di documenti ducali e, inoltre, il ricorso a notai laici imperiali anche non veneziani aventi il compito di curare la documentazione in forma di libro. Progressivamente vennero adottate forme scritte e documentarie più semplici rispetto a quelle precedenti. Tutte queste innovazioni non furono casuali, ma legate da un lato al processo di evoluzione dell'ordinamento amministrativo e istituzionale in atto in quegli anni, dall'altro rispondono ad esigenze pratiche nate dall'estensione del dominio veneziano (dall'alto Adriatico alla Terrasanta) e dalla necessità di raccogliere in modo organico e ordinato in libri gli atti

del comune come gli statuti, catastici patrimoniali ecc. Nonostante questa volontà di riordinare la cancelleria ducale ha lasciato poche tracce della documentazione in forma di libro, avendo privilegiato la documentazione sciolta (duali maggiori, ducali minori e atti comuni). Il volume in esame analizza le caratteristiche dei documenti di quest'epoca e di quelli qui editi (sono 22), confrontandoli con i dati inerenti la documentazione di epoche ad essi anteriori e mettendone in luce le differenze strutturali più significative.

Cecilia Passarin

DARIO CANZIAN, *Oderzo medievale. Castello e territorio*, Padova, Università degli Studi, Dipartimento di Storia - Trieste, Lint, 1995, 8°, pp. X-146, L. 30.000.

La ricerca su Oderzo, saldamente ancorata a fonti edite ed inedite, trova la sua collocazione ideale nella nuova collana di studi nata per iniziativa del Dipartimento di Storia dell'Università di Padova e che, significativamente, ha il titolo di "Confronta", a sottolineare che l'apertura alla discussione e il continuo riferimento alle fonti sono elementi imprescindibili della ricerca storica. La monografia sul grosso centro trevigiano è focalizzato sul periodo che va dalla seconda metà del XII secolo alla fine del XIII. Un breve accenno è stato, inevitabilmente, dedicato al lungo passato paleoveneto e romano di Oderzo; infatti la cittadina fu un centro importante ancora prima dell'avvento di Roma, di cui divenne una colonia (Opitergium) durante le guerre fra Cesare e Pompeo, e seppe mantenere una particolare importanza anche nei secoli successivi quando, ad esempio, rimase l'ultima sede di terraferma del ducato bizantino durante l'invasione longobarda (630). Fu proprio durante gli spopolamenti determinati dalle migrazioni barbare che divenne un'area in cui si esercitarono i poteri del vescovo di Belluno (dal X alla seconda metà del XII secolo), del patriarcato di Aquileia e del vescovo di Treviso, ai quali si aggiunsero quelli dei da Camino, dei da Romano e quelli delle gerarchie locali.

Le vicende attraverso le quali si andò formando il comprensorio medievale di Oderzo non sono quindi semplici da delineare, soprattutto non è facile trovare un punto di riferimento cronologico preciso, come non è semplice districarsi fra il complesso dei diritti patrimoniali e giurisdizionali, ecclesiastici e laici, sui quali si affermò, all'inizio del '200, la signoria caminese. Il sopravvento dei da Camino nella gestione della Marca trevigiana e le successive lotte con i da Romano determinarono per Oderzo un momento di sostanziale incertezza politica e amministrativa ma che, d'altro canto, consentì alle gerarchie agrarie locali di trovare un loro spazio di azione e di gestione dei loro patrimoni. La situazione si risolse alla fine della dominazione dei da Romano, quando Oderzo riconobbe nel comune di Treviso il proprio punto di riferimento giuridico.

Lo sviluppo, quindi, della storia opitergina del '200 risulta caratterizzato da una certa eterogeneità, vi si distinguono, infatti, tre livelli di dominazione frammentati fra di loro: quella signorile, quella comunale e quella goduta da alcuni gruppi riuniti nel comune rurale. Evidentemente, nonostante l'alternarsi dei governanti, restava spazio per il formarsi di strutture organizzative locali e di autogoverno che convissero accanto agli ufficiali inviati dalla città. L'importanza territoriale assunta nel Medioevo da questa "quasi-città", una realtà abbastanza comune nelle Venezie e che riguarda centri minori ma con ruoli amministrativi e giurisdizionali sul territorio circostante, è avvalorata da un lato dalla presenza di forme di insediamento via via più complesse che nel tempo vennero racchiuse da cinte murarie, poi alterate o distrutte durante la dominazione veneziana e, dall'altro, dal formarsi di una signoria castellana che negli anni andò differenziandosi in senso gerarchico in relazione alle varie attività produttive, ma rimanendo sostanzialmente legata al conteso rurale della zona.

Cecilia Passarin

MARIA PIA PEDANI FABRIS, *La dimora della pace. Considerazioni sulle capitolazioni tra i paesi islamici e l'Europa*, Venezia, Cafoscarina, 1996, 8°, pp. 112, L. 30.000.

Con questo agile volumetto l'a. getta le prime basi per una ricerca sull'evoluzione di quel tipo di documento chiamato genericamente "capitolazioni" e usato dal Medioevo all'età moderna per gli accordi di pace tra cristiani e musulmani. Da un punto di vista cristiano era possibile venire a patti con i musulmani anche se, almeno in teoria, era proibito allearsi con loro; al contrario, per l'Islam esistevano solo due mezzi legali per intrattenere pacifici rapporti con gli infedeli: il salvacondotto e la tregua, e infatti tutti i documenti di pace con i musulmani fino all'età moderna furono redatti sotto l'una o l'altra forma.

Dopo un breve *excursus* sull'opera di al-Qalqasandi, vera *summa* sulla diplomatica, l'a. passa a considerare i documenti ottomani, e soprattutto gli accordi di pace con l'Occidente stipulati nel corso del '500. Da allora si cominciò a privilegiare il salvacondotto, lasciando quasi completamente decadere l'atto derivante dalle antiche tregue che venne mantenuto in uso solo nei rapporti di quegli stati che, come Venezia, potevano vantare una lunga tradizione di pace con i Turchi. Così il sultano affermava la propria superiorità sulla controparte, e poneva gli europei sullo stesso piano dei propri sudditi non musulmani. Nei secoli seguenti, però, in un momento di debolezza dello stato ottomano, tale sistema si trasformò in un mezzo di affermazione degli europei, che riuscirono a farsi riconoscere come minoranza privilegiata, determinando in tal modo la degenerazione del sistema.

Da notare infine alcune pagine sullo sviluppo dell'idea del sultano-califfo e sulla suddivisione del mondo in base alle diverse scuole di pensiero islamiche. Conclude il volume un'ampia appendice con la traduzione di alcune pagine di al-Qalqasandi, e la trascrizione e traduzione della pace veneto-ottomana del 1625 e di quella veneto-marocchina del 1765.

Giovanna Battiston

Levante veneziano. Aspetti di storia delle Isole Ionie al tempo della Serenissima, a cura di Massimo Costantini e Aliko Nikiforou, Roma, Bulzoni, 1996, 8°, pp. 255, ill., L. 45.000.

I dieci interventi riuniti in questo volume hanno come filo conduttore il Levante veneziano e il ruolo che questo ha avuto nel complesso dell'economia marittima e militare di Venezia durante i secoli del suo dominio. L'indagine si apre con un'ampia riflessione sul ruolo dell'olivicoltura (M. Costantini, *L'olio della Serenissima, dal commercio alla produzione. Per una storia dell'uso produttivo di un territorio d'oltremare in una strategia mercantile*) nel sistema commerciale e produttivo veneziano e sul ruolo che in questo contesto ebbe l'isola di Corfù. La storia di quest'isola continua con l'indagine (S. Asdrachas, *Rendita feudale e rendita fondiaria a Corfù all'epoca della dominazione veneziana*) sulle rendite fondiarie e sulle caratteristiche del suo sistema feudale in relazione più all'attività produttiva che ai rapporti istituzionali tra l'isola e la Serenissima. Attraverso l'analisi dei registri catastali e dei tipi di contratti agrari stipulati durante il dominio veneziano sull'isola di Corfù (1386-1797) è stata illustrata la struttura del grande feudo ecclesiastico di San Zorzi Ipsilò. I registri della chiesa redatti nel XVIII secolo hanno permesso di ricostruire le origini medioevali del feudo, la sua estensione, i confini, il tipo di ripartizione delle terre, le coltivazioni, i contratti agrari e i tributi dovuti (I. Andriotti, *Beni ecclesiastici e istituzioni feudali a Corfù: la chiesa di San Zorzi Ipsilò - XVII secolo*). L'applicazione a Corfù del diritto veneziano viene studiata nel contributo di S.N. Asonitis, *L'introduzione delle Assise di Romania a Corfù*. Particolarmente complessa si configura l'organizzazione e l'amministrazione finanziaria veneziana nella Morea e nelle isole Ionie, complicata dalla molteplicità dei dazi



e delle valute e dalle continue tensioni fra burocrazia locale e ministri veneziani (A. Zannini, *Problemi di contabilità pubblica e di amministrazione finanziaria nel governo della Morea e delle isole Ionie*).

Lo studio dei gruppi sociali di Corfù, attraverso le ambasciate inviate al Senato veneziano, ha fatto emergere il ruolo preminente della classe cittadina e le lotte messe in atto per vedere riconosciuti e tutelati privilegi di ceti, in particolare quello della cittadinanza che permetteva l'elezione al Consiglio, una prerogativa questa che si cercò di salvaguardare da ogni infiltrazione. Dalle ambasciate al Senato emergono oltre alle rivendicazioni di ceti anche le misere condizioni della classe più travagliata, vale a dire quella dei contadini, sfruttati sia dai proprietari fondiari locali sia dalla Serenissima (E. Yotopoulou Sicilianou, *Alcune considerazioni sulle classi sociali corfiotte e sulla politica veneta nei loro confronti in base a quanto risulta dalle fonti e in modo particolare dai testi delle ambasciate*). Un indicatore del ruolo particolare che l'isola di Corfù si vide assegnare dalla Serenissima come base principale marittima nel Levante è testimoniato dalla scuola nautica (1672), voluta per preparare tecnici e personale marittimo qualificato. Infatti a partire dal XV secolo si era verificato un notevole e costante progresso nelle costruzioni navali e nelle tecniche di navigazione (a rilevazione astronomica) al quale Venezia non sempre aveva saputo adeguarsi, rimanendo legata a strumenti e metodi tradizionali, rischiando, però, di soccombere di fronte a potenze come quelle portoghese e spagnola e, in seguito, olandese e inglese che dominavano le rotte atlantiche. La Serenissima, quindi, progettò una scuola allo scopo di preparare capitani e piloti padroni delle tecniche e delle conoscenze scientifiche dalle quali ormai non si poteva più prescindere (M. Costantini - L. Florian, *Una scuola nel Levante*). Un contributo è stato dedicato al trattato scritto fra la fine del 1779 e l'inizio del 1780 da Giacomo Nani e intitolato *Divisamenti e confronti per il governo delle provincie d'Oltremare*, rimasto inedito e centrato sulle modalità di amministrazione e organizzazione del dominio (A. Viggiano, *Critica delle istituzioni e progetti politici. Giacomo Nani, le isole Ionie e la Morea nel Settecento*).

Il volume è completato da un inventario e da una guida alle fonti archivistiche inerenti la storia delle isole Ionie presenti nell'Archivio di Stato di Venezia (M. Dal Borgo, *Archivio di Stato di Venezia. Fonti per la storia delle Isole Ionie: Corfù, Cefalonia, Zante e Santa Maria*) e in quello di Corfù (A. Nikiforou, *L'Archivio di Stato di Corfù: da ieri a oggi*).

Cecilia Passarin

ALVISE LOREDAN, *La nobiltà del governo. Grandezza e decadenza del patriziato veneziano*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994, 8°, pp. 232, L. 26.000.

L'intento di delineare l'evoluzione del patriziato veneziano, la ricerca dei tratti caratteristici della nobiltà lagunare e del suo atteggiamento nei confronti del governo della città sono all'origine di questo denso lavoro che ne segue le vicende dalla nascita, attraverso le fasi della sua grandezza fino al tramonto. Il primo passo in questo lungo percorso storiografico quasi inevitabilmente è stato quello di liberare Venezia dai suoi "miti" e dalle "storie", talora troppo unilaterali e riduttivi, che hanno privilegiato questo o quell'aspetto della potenza veneziana senza considerare la globalità delle forze in gioco e la volontà di dominio della nobiltà lagunare.

L'indagine prende avvio dalle origini di Venezia, percorre le vicende dell'insediamento romano, le successive invasioni barbare, il dominio bizantino e il contemporaneo formarsi di un patriziato lagunare. L'articolarsi e le modificazioni di quest'ultimo durante i secoli arrivano a coincidere con la storia di Venezia: i dogi, i giudici, i magistrati, i grandi mercanti, i sapienti appartengono tutti alle famiglie nobiliari, così come gli ambasciatori, i governatori del dominio e i grandi ecclesiastici. Una presenza così capillare dell'aristo-

crasia in ogni campo della vita politica, economica e militare finì per influenzare le forme di governo e le istituzioni, che diventarono espressione coerente di un'attenta selezione nobiliare. L'esclusivismo rigoroso, tuttavia, nell'esercizio del potere non escludeva affatto i diritti delle popolazioni, che spesso dimostrarono solidarietà a quanti li governavano ma non li tiranneggiavano. Anzi Venezia fu la prima a formulare leggi a garanzia dell'assistenza alle classi più bisognose, retribuzioni adeguate ai lavoratori, e a perseguire ogni forma di abuso. Durante i secoli la nobiltà veneziana fu sempre molto attenta alla propria sopravvivenza e, quindi, a quella della città lagunare, e fu quando perse di vista questi obiettivi primari che iniziò la fase del suo declino e con esso quello della città. Fin dall'inizio del XVIII secolo si intravede l'abbandono degli ideali di grandezza, di dominio, di impegno civile, economico, politico e militare che avevano sorretto l'aristocrazia fino ad allora; vennero adombrati e infine sostituiti da arrivismo, corruzione e mondanità, con i quali coincise la definitiva decadenza dell'aristocrazia e, con essa, della grandezza di Venezia.

Cecilia Passarin

GAETANO COZZI, *Giustizia «contaminata». Vicende giudiziarie di nobili ed ebrei nella Venezia del Seicento*, Venezia, Marsilio, 1996, 8°, pp. 132, L. 28.000.

Il presente volume inaugura la nuova collana "Storico Presente" promossa dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia: il titolo della collana sta ad indicare il carattere di perenne validità e attualità dei temi di volta in volta affrontati.

Per quanti seguono le vicende giudiziarie legate alle accuse di corruzione rivolte all'odierna magistratura italiana il resoconto di questo processo avvenuto contro alcuni magistrati della Quarantia civil vecchia, accusati di accettare danaro da intermediari ebrei per accelerare i processi pendenti da lungo tempo, sembrerà attualissimo. Il momento in cui si verificarono i fatti descritti era molto delicato per Venezia, appena uscita dalla pestilenza (1629-1630) e in preda ad una seria crisi politica ed economica che aveva notevolmente diviso il patriziato di governo e aveva provocato un aumento della pressione fiscale. Lo scandalo coinvolse alcuni membri, nobili, della Quarantia civil vecchia, una delle massime corti giudiziarie dell'epoca: circolavano voci insistenti e date per certe che qualcuno dei capi della Quarantia era disposto ad accettare somme di denaro per accelerare i processi ancora in corso. Questa diceria era così diffusa da indurre il Consiglio dei Dieci a verificare, d'ufficio, i fatti (18 giugno 1633), mal'indagine fu conclusa alquanto velocemente e senza provve-



dimenti, con la motivazione di mancanza di prove sufficienti per avviare un procedimento troppo grande in un momento tanto difficile per la Serenissima. L'intera questione, però, venne presto riportata a galla (1635), quando una lettera anonima informava il Consiglio che a corrompere i giudici erano ebrei che agivano da mediatori. La successiva indagine portò alla luce una vicenda poco edificante e nella quale risultarono coinvolti giudici (alcuni avevano già abbandonato la città), privati cittadini e soprattutto ebrei in qualità di intermediari fra i primi due. L'intera vicenda ben presto assunse di dimensioni tali da preoccupare sia il Consiglio che gli Inquisitori di Stato tanto da indurli ad accelerare e chiudere la vicenda che gettava una brutta ombra sulla giustizia veneziana, distraendo l'attenzione dai giudici accusati di corruzione per dirigerla contro gli ebrei e scaricando su di essi l'onere maggiore dello scandalo. La conseguenza immediata fu quella di compromettere l'immagine e il clima di distensione che la comunità ebraica veneziana aveva creato nei rapporti con la società cristiana e che aveva attirato a Venezia tanti ebrei da ogni parte del mondo.

Cecilia Passarin

ALERAMO HERMET - PAOLA COGNI RATTI DI DESIO, *La Venezia degli Armeni*, Milano, Mursia, 1995, 2° ed. ampliata e aggiornata, 8°, pp. 184, ill., L. 28.000.

Il volume ha vinto il "Premio della cultura per l'Amicizia fra i popoli". E il racconto del rapporto fecondo tra due civiltà è, in effetti, la storia di un incontro e di un'amicizia, oltreché di un legame storico e culturale tessuto negli anni, per secoli. La città lagunare ne porta ovunque tracce evidenti e le stesse terre armenie conservano memoria. Il libro dipana, di pagina in pagina, un lungo filo ininterrotto di 1600 anni di storia. Di storia e insieme di leggenda, di eventi e di miti, di realtà e di immaginario: come sempre accade qualora i luoghi abbiano il potere di suggestione e di incantesimo posseduto da Venezia e dall'Armenia.

Hermet disegna un affascinante percorso in bilico tra storia e mito, attraverso calli e campielli, lungo ponti e canali, alla scoperta delle copiose tracce di "affinità" e di vicinanza profonda tra la civiltà armena e la città lagunare. E sono impronte rilevabili un po' ovunque: nella storia (le radici orientali degli stessi veneziani, la presenza armena in laguna fin dagli albori della Repubblica del Leone), nell'arte e nella cultura, nelle tradizioni popolari (entrambe hanno un giorno di festa dedicato alle rose, il "Verdavar" gli armeni, il "Giorno del bocolo" i veneziani, ed entrambe festeggiano l'Ascensione con una sorta di rito matrimoniale legato all'acqua) e persino nella stessa lingua (*armelin*, ad esempio, è il termine veneziano usato per indicare l'albicocca e significa, appunto, "armeno").

L'itinerario tracciato dall'autore trova naturale approdo nell'Isola di S. Lazzaro degli Armeni, il cui monastero ancor oggi ospita la Congregazione cattolica armena dei Mechitaristi, fondata da Mechitar nel 1701 e giunta a Venezia dieci anni dopo in cerca di rifugio. L'isola costituisce un centro di irradiazione fondamentale della cultura armena nel mondo e insieme una meta "affettiva", oltreché religiosa e storica, per tutti gli armeni, quelli della diaspora e quelli ancor oggi viventi in patria.

Guidato da curiosità appassionata e sostenuto sempre da un'attenta indagine, Hermet rileva le fitte "corrispondenze" tra il popolo veneziano e quello armeno, ponendo in luce, via via, gli innumerevoli aspetti comuni: dall'attrazione verso il viaggio, innata e invincibile in entrambe le civiltà, all'interesse per il commercio, dal forte sentimento di nazionalità allo stesso carattere ("socievole, gaio e festaiolo" lo definisce Hermet); ancora la passione per i cavalli e, non da ultimo, il profondo legame con l'acqua, quella della laguna per il popolo veneziano, quella invece del diluvio universale per quello armeno (il racconto biblico dell'Arca di Noè identifica nel monte Ararat, la montagna sacra agli armeni, il luogo in cui arenò l'imbarcazione sfuggita alla distruzione delle acque). I medesimi timori "storici" avvicinano ancor più i

due popoli: da un lato la minaccia del dominio islamico, contro la quale, sono parole dell'autore, "ai veneziani va riconosciuto il merito di aver rappresentato per gli armeni il più rassicurante e affidabile baluardo cristiano"; dall'altro, la paura di scomparire, che appartiene tanto all'Armenia – e non solo a quella della diaspora – quanto a Venezia.

Molto più, dunque, che un diplomatico e interessato rapporto commerciale (il primo della folta serie di accordi commerciali stretti tra Venezia e gli armeni porta la data del dicembre 1201), quello tra le due civiltà fu un rapporto fatto di "consonanze" e di amicizia. Non a caso il loro può dirsi "il primo autentico gemellaggio ricordato dalla storia".

Marta Giacometti

PIERO BRUNELLO, *Acquasanta e verderame. Parroci agronomi in Veneto e in Friuli nel periodo austriaco (1814-1866)*, Verona, Cierre, 1996, 8°, pp. 160, L. 24.000.

L'attenzione della storiografia verso le fonti ecclesiastiche nello studio della società e della cultura nell'epoca contemporanea è stata crescente negli ultimi anni, rivelandosi feconda sul piano degli esiti storiografici. Le relazioni fitte e tenaci tra le popolazioni venete e il clero in cura d'anime giustificano appieno l'accurata considerazione in sede storiografica del ruolo della chiesa veneta, nei suoi vari livelli, soprattutto se oggetto della ricerca è il mondo contadino, per mentalità e costume da secoli formato alla pietà e alla morale cattolica. Un rapporto, questo tra clero e ceto rurale, che oltrepassa di gran lunga la mera ritualità liturgica e devozionistica, per innervare appunto di sé tutti gli aspetti dell'esistenza quotidiana.

Lo pone in evidenza l'interessante ricerca di Piero Brunello, noto studioso di storia e storie "rurali", il quale parla appunto di parroci agronomi, di un clero fornito di basilari e aggiornate nozioni di agricoltura che, compreso della propria tradizionale funzione educativa, si preoccupava di trasmetterle ai contadini. La ricerca abbraccia un arco temporale che va dalla formazione del Regno Lombardo-Veneto all'indomani del Congresso di Vienna del 1814 fino alla sua annessione al Regno d'Italia nel 1866, e geograficamente si estende alle province venete e friulane, quelle cioè che erano state soggette al dominio della Serenissima.

Al crocevia tra storia sociale, storia "della chiesa" (*Acquasanta*) e storia agricola e rurale (*verderame*), il libro, che si apre con una presentazione dell'onorevole Sandro De Toffol, responsabile dell'Ufficio Servizi Sociali della Confederazione Italiana Agricoltori, promotrice della ricerca, si articola in quattro capitoli, cui seguono in appendice una parte documentaria, un glossario, assai utile per quei lettori carenti nelle specifiche conoscenze di agricoltura, e una riflessione dell'autore sulla natura – che ritiene di matrice retorica più che reale – dell'immagine ottocentesca della società contadina. Non c'è un apparato di note al testo, ma di ciascun capitolo l'autore fornisce l'indicazione ragionata delle fonti librerie e documentarie consultate.

I primi tre capitoli tracciano il profilo complesso di un parroco che insieme rivestiva le funzioni di mediatore, di stregone e di agronomo. Mediatore tra il potere politico e i contadini, tra il governo e i sudditi, in quanto detentore delle funzioni civili, dalla registrazione delle nascite alla redazione delle liste di leva, ma anche perché estensore delle direttive e delle circolari delle autorità. Intermediari pienamente solidali fino alla rivoluzione del 1948 – paradigmatica della prima fase fu la vicenda del vescovo di Padova Monsignor Modesto Farina, che aveva rivendicato *apertis verbis* la sua fedeltà all'imperatore –, i parroci furono assai meno concilianti al ritorno degli austriaci. Passarono dal "giuseppinismo" all'"intransigentismo". Accanto a questo ruolo ufficiale, Brunello riconosce al parroco quello più ambiguo e discusso di stregone, stretto tra le tradizioni rurali, i pregiudizi del suo "gregge" contadino e le severe disposizioni della Chiesa, le quali si erano fatte, a partire dal Concilio di Trento, sempre più rigorose e



perentorie in materia. Era oggetto per esempio di vivace contrasto l'abitudine invalsa di suonare le campane per allontanare i temporali, o di esporre le reliquie per preservare i campi dalla grandine. I contadini imploravano il parroco; i vescovi e le autorità civili lo diffidavano dal piegarsi a tali richieste. Senza distinzione alcuna tra clero austriacante e clero liberale, il "clero non ascoltò né i vescovi, né i delegati provinciali", precisa l'autore. Anche se sottolinea come, pur non ostacolando questi pregiudizi, i parroci non trascurarono di diffondere le più aggiornate conoscenze agronomiche e le innovazioni tecnologiche. Parroci agronomi, appunto: attraverso la pubblicitaria o i trattati, oppure nelle Accademie agrarie, costante e intenso fu l'impegno che volsero a migliorare le cognizioni dei contadini, con un'apertura notevole nei confronti di metodi di lavoro o di strumenti nuovi, e di segno assai diverso dall'ostilità che avvertivano verso ogni innovazione morale o sociale, tale da turbare l'ordine tradizionale della campagna veneta. Un ruolo dunque ambivalente, progressivo e conservatore insieme, che già conteneva in nuce l'atteggiamento del clero veneto di fine Ottocento.

Monica Fioravanzo

WALTER BIGATTON - GUIDO LUTMAN - MAURIZIO BORDUGO, *Storia del Cotonificio Veneziano. L'industria pordenonese Amman-Wepfer tra Ottocento e Novecento*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 1994, 4°, pp. 155, ill., L. 29.000.

Lo studio dei tre architetti Walter Bigatton, Guido Lutman e Maurizio Bordugo, che rappresenta l'approfondimento e lo sviluppo del lavoro di ricerca da loro intrapreso in sede di tesi di laurea, costituisce un interessante esempio di storia dell'industria nell'Ottocento. Un campo di ricerca che, tuttora nuovo e in fase di ulteriore espansione, intreccia alla storia dei ceti economici dirigenti la storia dell'architettura industriale e della classe lavoratrice, sollevando importanti questioni di storia economica e storia sociale. A sua volta, il rapporto dell'industria con l'ambiente circostante pone naturalmente in primo piano il ruolo del territorio, considerato sia dal punto di vista geo fisico morfologico sia nel suo aspetto economico, come fattore cardine per la comunicazione e per la produzione: basti solo pensare all'importanza del fattore acqua.

Una materia complessa e articolata, di cui gli autori non approfondiscono tutta la vasta tematica, ma affrontano i nodi principali, anche perché si rivolgono ad un pubblico ampio e non ai soli studiosi e agli specialisti. E in effetti il volume, che si presenta in una forma grafica particolarmente curata e gradevole, costituisce quasi un omaggio alla città di Pordenone, per la quale il cotonificio ha assunto nel tempo un ruolo simbolico e un rilievo quasi affettivo. E lo sottolinea nella sua presentazione il sindaco di Pordenone, Alfredo Pasini,

la cui amministrazione assieme alla Provincia e alla Regione Friuli-Venezia Giulia ha patrocinato la pubblicazione della ricerca.

E in effetti, nel volume non mancano accenni di quasi commossa partecipazione alle vicende del Cotonificio. Del discendente della famiglia Amman-Wepfer naturalmente, Edoardo Amman, nipote dei due fondatori, ma da parte degli stessi autori, che alternano ad una prosa tecnica e analitica citazioni tratte dalla memorialistica locale, frammischiandole a considerazioni più personali. Come quando, in apertura di capitolo, commentano: "Proviamo a immaginare la reazione che Alberto Amman ed Emilio Wepfer avrebbero nel vedere, oggi, il cotonificio. Ai loro occhi si apre una scena inaspettata. I reparti ottocenteschi della fabbrica hanno chiuso da tempo i battenti, ogni luogo è lasciato al degrado e all'abbandono" (p. 41). Ma è appunto l'avvicinarsi di un linguaggio tecnico e di un registro invece più narrativo e piano a rendere il volume opera di piacevoli letture.

Il libro, dopo le presentazioni del sindaco e di Edoardo Amman, si articola in un'introduzione e in cinque capitoli. L'introduzione, oltre ad inquadrare "culturalmente" la ricerca, offre al lettore alcuni ragguagli metodologici indicando le tre chiavi di analisi impiegate dagli autori, ovvero "il processo di localizzazione, il processo di sviluppo formale e funzionale, il processo di differenziazione interna" (p. 129). Tracciata nel primo la storia del Cotonificio, che fu fondato nei primi anni '70 del secolo scorso da Alberto Amman ed Emilio Wepfer, già titolari della società omonima, e che nel I dopoguerra, dopo le devastazioni belliche, fu ceduto alla Società Cotonificio Veneziano, gli autori si soffermano su tre aspetti: sulla storia dell'evoluzione della tecnologia adottata dall'azienda, sull'accurata analisi delle scelte architettoniche dei costruttori e infine tentano, attraverso le rappresentazioni artistiche del Cotonificio, di ricostruirne l'immagine che la società ne aveva.

Il testo non è corredato da note, ma la bibliografia che chiude il volume può fornire i primi ragguagli a chi volesse approfondire i molti temi sollevati dal saggio, ma non affrontati qui in forma estesa. Notevole infine il corredo di antiche fotografie dell'opificio e le riproduzioni di carte e mappe catastali relative al territorio e alle strutture edilizie di cui si componeva l'industria. Meno numerose, ma altrettanto suggestive per la ricostruzione storico iconografica, le foto delle maestranze, dei titolari e dei gruppi di lavoratrici.

Monica Fioravanzo

PIO MAZZUCCHI, *Cronaca di Castलगuglielmo (1866-1932)*, a cura di Adriano Mazzetti, trascrizione di Anna De Pascalis, commento e indici di Carlo Bianchini, Rovigo, Minelliana, 1995, 8°, pp. XXXII-842, ill., L. 60.000.

A cinque anni dalla pubblicazione di P. Brandolese, *del genio de' lendinaresi per la pittura*, a cura di Vittorio Sgarbi, l'Associazione Culturale Minelliana di Rovigo si presenta ora con un nuovo volume – il settimo – della collana "Cronache e Cronisti Polesani", una collana che vuole offrire allo studioso e al lettore colto opere inedite, sparse o rare, che pongano in luce "momenti storici, artistici e culturali significativi della civiltà polesana". Si tratta della *Cronaca di Castलगuglielmo* di Pio Mazzucchi, un diario che lo scrittore redasse dall'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866 fino alle soglie della sua morte, avvenuta nel marzo del 1933. Ponendo un vincolo di vent'anni dalla propria morte per la pubblicità del manoscritto, Pio Mazzucchi aveva disposto per testamento che fosse donato all'Accademia dei Concordi di Rovigo, di cui dal 1927 era socio corrispondente: a più di quattro decenni dallo scadere del vincolo, giunge ora alla stampa grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo Polesine Occidentale di Castलगuglielmo, che ha inteso così commemorare il centenario della sua fondazione. Il curatore del volume è Adriano Mazzetti, al quale si debbono pure le pagine introduttive, che



tracciano un profilo biografico essenziale dell'autore, costituendo una guida preziosa alla lettura al diario.

La *Cronaca* è infatti alquanto ricca di notizie familiari e personali, e fa quasi "esclusivamente riferimento a Castelguglielmo e dall'angolazione del paese considera gli avvenimenti degli altri centri polesani, di Rovigo, dell'Italia" (p. XVI), in questo discostandosi dalle numerose altre opere locali di memorialistica che "privilegiano naturalmente la visione cittadina, offrendo solo qualche scorcio della vita dei centri minori e delle campagne del Polesine". Ma appunto la peculiarità di tale ottica ne fa una fonte assai utile per uno studio quasi "microscopico" della storia locale e insieme della mentalità di un osservatore dell'epoca. Uno spettatore che si dichiara "testimone oculare" e che si propone di stilare una *Cronaca* "fedele al vero" (p. XXVI): di qui probabilmente un tono spesso asettico, uno stile conciso, privo di frivolezze, una prosa che cerca di essere obiettiva, per quanto da essa trapelino frequenti gli umori dell'autore.

I risultati di questa paziente opera di lettura e di racconto del presente stanno in oltre 900 pagine manoscritte divise in tre tomi: il primo, articolato in due parti, dal 1866 giunge sino al 1900; il II arriva al 1920, anno da cui parte il III tomo. Un periodo cruciale, che comprende tre guerre – quella tra Austria e Italia culminata nel plebiscito per l'annessione (p. 11), la guerra di Libia e la I guerra mondiale, delle quali Mazzucchi sottolinea e riporta soprattutto le ripercussioni sul piano sociale ed economico nel paese –, le elezioni amministrative e politiche con gli scontri tra socialisti e cattolici, gli scontri tra le leghe del 1920 e infine la formazione e l'ascesa del fascismo. Il 2 gennaio 1921 annota: "Sull'esempio di altri paesi, anche nel nostro da un gruppo di giovani animosi viene costituito un 'Fascio di combattimento' col proposito di tener testa alle intollerabili e continue prepotenze dei più ardenti socialisti". E prosegue: "Il 'Fascio' è costituito in gran parte di soci dell'Agraria, di fittavoli ben pensanti..." (p. 465).

Di lettura gradevole e stimolante per il lettore che si interessi soprattutto al piano narrativo e memorialistico, nell'edizione della Minelliana l'opera è corredata da un nutrito apparato di note che consente allo studioso un'analisi più approfondita, sia attraverso utili ragguagli sui fatti e sui personaggi citati, sia commentando e puntualizzando alcuni passi del testo e le posizioni del suo autore.

Monica Fioravanzo

ISTITUTO PER LE RICERCHE DI STORIA SOCIALE E RELIGIOSA - VICENZA, *Nuove prolusioni accademiche (seconda serie: 1986-1995)*, a cura di Agnese Lauretta Coccato e Alessandra Lorenzin, Trieste, Lint, 1996, 8°, pp. 287, L. 60.000.

L'Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, nato a Padova come Centro nel 1966, e dal 1975 Istituto con sede a Vicenza a San Rocco, raccoglie in questo volume le dieci prolusioni inaugurali degli ultimi dieci anni (nel decennale aveva pubblicato un altro analogo libro), che documenta un lungo impegno storiografico innovativo, in cui un'attenzione particolare è stata data alle visite pastorali, intese come "il documento-spie di una nuova condizione del vivere religioso, meno stabile, meno sicura di una volta, meno regolabili con le normative sinodali". Inoltre una posizione privilegiata è accordata alla parrocchia, intesa in termini nuovi, come un centro vitale di organizzazione e di iniziative, attorno a cui "si muove una vita di relazioni molteplici e coordinate, ma talvolta in conflitto con essa. Non è tutta religiosità o fede pura, ma anche lite, scontro, interesse materiale", ossia in questo microcosmo c'è un'interazione virtuosa tra la dimensione della società civile e quella religiosa.

Molte e diverse sono le questioni affrontate dai dieci studiosi: Armando Saitta ha analizzato gli aspetti e i problemi dell'attuale dibattito sulla rivoluzione francese; Antonio Lazzarini ha presentato il suo programma di ricerca sui rapporti tra microstoria e storia regionale;

Paolo Preto ha fornito un quadro esauriente delle diverse interpretazioni che la cultura italiana ha dato della rivoluzione francese, mentre Girolamo Arnaldi ha parlato di politica, ecclesiologia e cultura durante il papato alto medioevale. Aldo Schiavone ha affrontato il delicato problema del ruolo che ha svolto il "modello romano" nella nascita della teoria politica europea, mentre Rudolf Lill ha affrontato quello dello stato nazionale nella storia tedesca. Jacques Le Goff ha visto i rapporti tra economia, morale e religione nel XIII secolo, e Vittorio Mathieu ha ribadito una sua originale tesi sull'attualità filosofica di Plotino. E mentre Adriano Prosperi ha affrontato la questione delle missioni popolari e delle visite pastorali in Italia tra il Cinque e Seicento, Gabriele De Rosa, il fondatore e animatore dell'iniziativa, ha compiuto un approfondito bilancio storiografico di questi due decenni di vita dell'Istituto, la cui attività scientifica, didattica ed editoriale è imponente: basterà dire che sono stati pubblicati ben 114 volumi, distribuiti in diverse collane.

Particolarmente interessante la prolusione di Lazzarini, il quale ha per così dire "dimostrato" come sia possibile, partendo dall'utilizzo di un imponente archivio privato, quello della famiglia Sullam (il periodo è quello del 1818-20), integrato con altri dati e documenti, leggere in termini nuovi la storia dell'azienda agraria nel Delta del Po. Le ragioni di questa scelta storiografica sono così espresse dall'autore: "Personalmente sono stato spinto ad una ricerca di questo tipo dalla consapevolezza della necessità di superare i limiti della storia regionale, e delle fonti con cui viene condotta, nel senso di un approfondimento della ricerca volto a studiare più da vicino situazioni specifiche". E proprio queste indagini su base aziendale, ma con una prospettiva storica su base regionale, consentono di fornire un'immagine più ricca e attendibile delle genti venete.

Mario Quaranta

GIROLAMO FEDERICI, *Portuali a Venezia. Cinquant'anni di storia del porto 1945-1995*, pref. di Massimo Cacciari, Venezia, Il Cardo, 1996, 8°, pp. 281, ill., L. 36.000.

Da sempre Venezia vive un rapporto col mare – elemento che la rende una città unica al mondo – complesso e contraddittorio. Dal mare sono giunte ricchezze e gloria, oltre che la stessa ragione d'essere della Serenissima, ma anche insidie e lusinghe che, oggi più che mai, minano le possibilità di salvaguardia delle sue delicate strutture materiali e umane.

Emblema della ricchezza e, insieme, della fragilità della città lagunare è la stessa convivenza tra Venezia e il suo porto, cui Girolamo Federici – già autore de *I ragazzi del collettivo*, un'altra pagina di storia veneziana recente dedicata al Convitto Francesco Biancotto (v. "Notiziario" n. 17) – dedica questo appassionato volume. Il libro ricostruisce la storia degli ultimi cinquant'anni del porto attraverso la vita e le vicende dei suoi protagonisti: la Capitaneria, la Dogana, il Provveditorato (ora Autorità portuale), gli agenti marittimi, gli spedizionieri, i piloti, la Compagnia lavori portuali.

A metà tra il resoconto cronachistico e l'analisi storica, *Portuali a Venezia* riporta alla luce eventi e persone che hanno determinato in quest'ultimo mezzo secolo l'esistenza di quello che possiamo considerare il cuore pulsante della Venezia economica. Dai bombardamenti alleati del 1944-45 agli anni della ricostruzione e della prosperità economica, dalle nuove installazioni di Marghera alle prime avvisaglie della crisi che negli ultimi anni ha colpito profondamente il tessuto economico e sociale veneziano, fino ad arrivare all'assassinio del provveditore al porto Alessandro Di Cìo (8 settembre 1993), episodio che Federici interpreta come un segno dell'inarrestabile deterioramento – segnato da una vera frattura territoriale – del rapporto tra il territorio urbano e il porto: "al porto di Venezia, sulla via della restaurazione antideologica e della privatizzazione, delle assegnazioni carpite da piccoli uomini e da fortuite società, il disordine fu grande. Gli innovatori scoprirono le targe e i busti. I giudici aprirono i processi [...].

Ma porto Venezia, sorto nei secoli, rimosso dai fonteghi e dalle cavane del palazzo dei dogi e trasferito all'incontro con la terraferma, ricostruito dopo la Liberazione, quel porto moriva".

In questo libro i temi del lavoro e dell'occupazione si intrecciano strettamente alla nostalgia e al rammarico per il tempo perduto e le occasioni mancate. Ma forse provvedimenti come l'apertura alla città di una parte del molo di San Basilio, il potenziamento delle infrastrutture dello scalo passeggeri e la riconversione di alcune aree dismesse di Marghera, come ricorda nella sua prefazione il sindaco Massimo Cacciari, stanno ad indicare, se non una precisa volontà di riscatto, almeno i primi segnali di un recupero della storia e del senso del porto, elemento indispensabile per la sopravvivenza di Venezia.

Marco Bevilacqua

PAOLO GIACOMEL, *Cortina d'Ampezzo, Settembre-Dicembre 1915. Diari e lettere*, Cortina d'Ampezzo (BL), Biblioteca Civica - Comune, 1996, 8°, pp. 248, ill., s.i.p.

"Con la stampa, ciò che era memoria di pochi diventa patrimonio ed eredità di tutti. Leggendo questi documenti che presentano la guerra vissuta dalla gente comune, si può conoscere meglio la propria storia e se stessi". Paolo Giacomel ha voluto fare proprio questo: rileggere, attraverso lettere, diari, appunti e quant'altro utile da un punto di vista documentale, le vicende della Grande Guerra nell'Ampezzano fra il settembre e il dicembre del 1915. Sullo sfondo rimane la necessità di restituire dignità storica ad un popolo, quello ampezzano-ladino, che proprio in quegli anni si trovò a vivere un conflitto che sancì per sempre la fine di un'epoca; da una parte e dall'altra della barricata combatterono uomini provenienti dalla stessa terra natale, destinati a morire sotto bandiere diverse, tra le fila sia dell'esercito imperiale austriaco sia in quelle del regio esercito italiano: "la guerra cambiò non solo il territorio e l'animo delle persone, ma anche i nomi a montagne ammirate prima d'allora solo per la loro bellezza, poi luoghi in cui si scatenò la pazzia dei due eserciti ex-allati" (il Col di Lana divenne per gli italiani il "Col di Sangue", per gli austriaci fu Blutberg, il "monte di sangue").

Giacomel ripercorre le tappe dei mesi in questione, operando però quasi come supporto storico al testo, accompagnando il lettore nell'esposizione, lasciando invece in primo piano le continue citazioni dei diari di militari e civili da lui raccolti. Parlano le fonti, nel senso letterale del termine: raccontano del freddo invernale delle vallate, della paura, dell'orrore per il sangue dei morti, delle effimere speranze di pace legate al Natale. L'identità culturale ladina fa da *continuum* storico alla narrazione: l'amore per la propria terra, divisa dalla fedeltà a più bandiere, l'orgoglio di una comune appartenenza culturale e linguistica. Il linguaggio stesso che emerge dalle lettere è testimone di questa situazione: l'italiano (spesso incerto, ma mai corretto dall'autore in sede di redazione del testo per mantenere intatta l'originalità dei contributi), si mescola spesso con espressioni gergali e dialettali, con parole austriache, mentre i nomi dei luoghi non riflettono quelli della toponomastica ufficiale, ma quelli tradizionali della gente del luogo. Sono cronache di un popolo già allora figlio di terra d'emigrazione, sparso fra molte nazioni europee, orfano di un vero punto di riferimento politico ed istituzionale. Storie di uomini liberi, vicini alle proprie radici e ai propri costumi, fedeli a un'idea di nazione che, principio di attualità quasi più odierna, travalica frontiera e confini, più affratellando che dividendo, nel nome di un concetto di popolo che rifiuta l'idea della guerra come strumento per dirimere questioni e controversie.

Claudio Rossi

L'Archivio storico del Patriarcato di Venezia

(Francesca Cavazzana Romanelli)

Nell'antico palazzo del Primicerio un nuovo Istituto culturale

Una sede prestigiosa ospita, da qualche anno, l'Istituto ove la Chiesa veneziana tutela e predisporre per lo studio e la consultazione i propri archivi storici. Una significativa contiguità con le raccolte d'arte del Museo diocesano sottolinea l'unitarietà ideale dei beni culturali ecclesiastici diocesani, conservati in piani diversi dell'antico compendio di Sant'Apollonia, un tempo sede in Venezia della comunità benedettina dei Santi Felice e Fortunato di Ammiana poi intitolata ai Santi Filippo e Giacomo, e successivamente, a partire del XVI secolo, residenza del Primicerio di San Marco.

Un itinerario suggestivo e appartato – pur nel cuore della centralissima area marciana – conduce così, attraverso il chiostro romanico di Sant'Apollonia decorato da antichi lapidari e lungo i percorsi di un imprevedibile giardino interno, al luogo ove nel 1993 furono riuniti, con un'operazione dalle forti connotazioni di salvaguardia fisica e di valorizzazione culturale, i principali fondi archivistici ecclesiastici veneziani: l'archivio della Curia patriarcale, innanzitutto, le cui prime testimonianze risalgono al XV secolo; quello del Capitolo di San Marco, in uno con le carte dei canonici della primitiva cattedrale di San Pietro di Castello; i fondi sopravvissuti degli antichi episcopati lagunari di Grado, Torcello e Caorle; la parte settecentesca dello stesso archivio del Primicerio. Attorno a tale nucleo centrale si disposero poi, in un crescendo di depositi spontanei da parte di parrocchie, associazioni, enti e privati, nuclei documentari molteplici, talora di grande antichità – come per carte e pergamene di alcune parrocchie – talora attestanti vicende anche recentissime ma già storiche quali quelle della Resistenza veneziana e veneta.

Agli studiosi che frequentano, ormai in gran numero, la sala di studio dell'Archivio storico patriarcale – aperta al pubblico per cinque mattine alla settimana –, si offre pertanto un corpus di fonti di grande rilievo sia dal punto di vista quantitativo (il materiale conservato ammonta a più di quindicimila pezzi, per un arco cronologico che si estende dal X secolo ai giorni nostri, con incrementi continui), sia dal punto di vista della varietà di tipologie documentarie – si pensi ad esempio alle serie dei registri canonici degli archivi parrocchiali o alla sequenza delle visite pastorali – non fungibili quanto a natura informativa, e la cui disponibilità per la ricerca viene ad integrarsi utilmente con i materiali conservati nei grandi Archivi pubblici cittadini.

Centro di conservazione degli archivi storici della Chiesa veneziana, dunque, l'Archivio Patriarcale, ma pure riferimento scientifico, didattico e catalografico per una più vasta operazione

di inventariazione di archivi ecclesiastici, principalmente parrocchiali, dislocati sull'intero territorio della diocesi presso le rispettive chiese. Grazie infatti ad un progetto di inventariazione informatizzata sostenuto dalla Regione Veneto, un piano di analitica descrizione archivistica, applicato inizialmente agli archivi di Curia e degli altri organi centrali più sopra richiamati, si è esteso via via agli archivi delle parrocchie veneziane di antica fondazione sia della città insulare che della terraferma, comprendendo globalmente fino ad oggi circa duecento fondi e coinvolgendo nel lavoro numerosi operatori, cui è stata offerta adeguata formazione archivistica specializzata.

Un'iniziativa scientifica di inventariazione archivistica infine, quella del Patriarcato veneziano, dalla quale ha preso di recente le mosse un ulteriore progetto, frutto della collaborazione del Ministero per i Beni culturali e ambientali con la Regione Veneto e riguardante gli archivi delle cinque diocesi contigue di Padova, Treviso, Vittorio Veneto, Vicenza e Verona.

Dietro il logo dell'arca veterotestamentaria, che identifica l'intero progetto di tutela e inventariazione degli archivi storici della Chiesa veneziana, riemerge infine in sottile chiave ermeneutica l'impegno attualissimo e dalla forte connotazione civile per la salvaguardia dalle "acque" – nel contesto veneziano riferimento non solo metaforico – e dal rischio dell'abbandono di un complesso di beni culturali, patrimonio di memoria storica della comunità ecclesiale e dell'intero mondo della cultura.

La "Cancellaria patriarcalis" a San Pietro di Castello

Rinviano per più dettagliate informazioni d'assieme alla scheda in appendice, e nell'impossibilità di dar conto, nello spazio consentito, con una analitica descrizione della pluralità dei fondi raccolti presso l'Archivio storico patriarcale o con esso collegati tramite i relativi cataloghi, ci si soffermerà prevalentemente sulla presentazione della storia dei fondi che stanno nel cuore dell'Archivio stesso, ossia le carte della Curia, della Mensa patriarcale e del Capitolo, rimettendo ad altre eventuali occasioni una possibile ripresa della descrizione per quanto riguarda i restanti archivi, specie di parrocchie, di confraternite, associazioni e di privati.

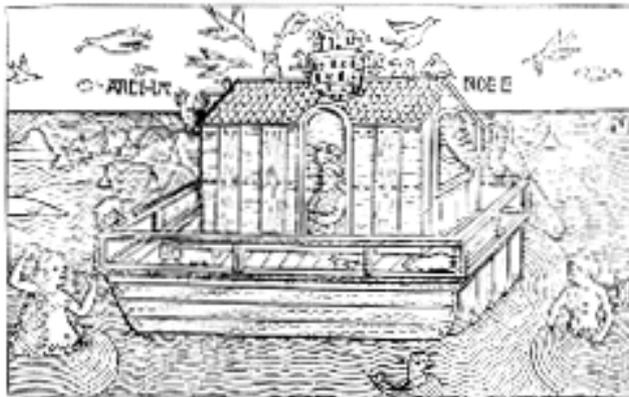
Nel chiostro adiacente all'antica cattedrale di San Pietro di Castello un'iscrizione riportata ancor oggi su un'architrave in pietra d'istria la scritta "Cancellaria patriarcalis": fu in questi pressi la probabile sede originaria dei primi nuclei documentari della Chiesa veneziana, le cui tracce scritte andranno tuttavia infittendosi in modo consistente solo con l'XI e il XII secolo e con prevalente riferimento all'archivio proprio del vescovo e della sua Mensa. È tuttavia solo dalla metà del Quattrocento che, salvo sporadiche anticipazioni, si può riscontrare l'inizio di alcune serie sufficientemente organiche di atti relativi a talune attività amministrative e giudiziarie della Curia vescovile di Castello, quali gli "Actorum", le serie di "Causarum matrimoniorum" e i "Criminalia Sanctae Inquisitionis", cui affiancare la raccolta continuativa e pregiata delle "Visite pastorali". Tali serie andranno intensificandosi ed incrementandosi con il prosieguo dei decenni, anche a seguito della elevazione del vescovado di Castello a Patriarcato di Venezia, avvenuta nel 1451 contestualmente all'incorporazione del Patriarcato di Grado.

Nel 1466 ebbe poi a seguire l'aggregazione della spopolata diocesi di Equilo, che già nel 1440 aveva inglobato quella di Cittanova. Al nucleo originario delle carte del Vescovado e della Curia castellana, poi Patriarcato e Curia di Venezia, dovette in tali occasioni affiancarsi – secondo complessi itinerari di confluente documentarie ricorrenti in consimili vicende istituzionali – quanto fino ad allora conservato dagli archivi degli antichi episcopati lagunari e dello stesso Patriarcato di Grado.

Al periodo compreso fra il XVI e il XVIII secolo va attribuito il massimo intensificarsi della produzione documentaria della Curia veneziana, in rapporto con il progressivo articolarsi delle sue funzioni e sulla scorta pure di quanto indicato dal Concilio di Trento circa l'organizzazione delle Curie vescovili. Più che i dettami conciliari o sinodali, tuttavia, nella Curia veneziana furono nei fatti singole figure di cancellieri a giocare ruoli rilevanti e personali nell'impostazione, originale e discontinua, di non poche serie o registri.

Fuoco, furti e ordinamenti

Al disordine, o comunque ad una persistente difficoltà nel tenere sotto controllo la crescita ordinata e strutturata dell'archivio – si veda l'emblematica situazione di confusione riscontrata in occasione della visita pastorale agli uffici di Curia dal patriarca Federico Corner nel 1639 –, si unirono i danni



Arca Noe, 1478. L'immagine della biblica arca di Noé connota l'intero progetto di ordinamento e inventariazione degli Archivi storici della Chiesa veneziana.



Il chiostro di S. Apollonia nell'antico palazzo del Primicerio, sede dell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia.



Dall'archivio del Capitolo di S. Marco: *Orationale secundum consuetudinem duocalis ecclesie Sancti Marci Venetiarum*, 1677, con seguiti al sec. XVIII. Frontespizio raffigurante san Marco col libro, seduto sul leone.

provocati dal fuoco e dai furti, di cui informa sommariamente una tarda fonte settecentesca che fa risalire le non poche lacune nei fondi ad un "total rubbamento della Cancelleria già quattro secoli incirca, notturnamente eseguito" e ad incendi scoppiati uno nella cancelleria di San Pietro e l'altro nella sacrestia di San Bartolomeo a Rialto, più centrale sede di alcuni uffici di Curia e delle relative scritture.

Anche l'archivio della Curia patriarcale veneziana ebbe ad ogni modo a subire i benefici effetti della felice stagione dell'erudizione storico-critica, che attorno alla metà del Settecento, nel quadro di un rinnovato interesse alle fonti documentarie, aveva prodotto tra le lagune opere fondamentali di storia ecclesiastica quali le *Ecclesiae Venetae et Torcellanae* di Flaminio Corner e i monumentali *Annales Camaldulenses* curati da Gianbenedetto Mittarelli e Anselmo Costadoni, e che aveva informato di rigorosi criteri sistematici, ispirati all'illuminismo giuridico del tempo, non poche operazioni di ordinamento di archivi pubblici, monastici e conventuali della città. Si deve infatti alla figura del sacerdote Giovanni Battista Scomparin, diacono titolato nella parrocchia di San Biagio e "deputato archivista" della Cancelleria durante il patriarcato di Giovanni Bragadin, l'ordinamento di non poca parte delle serie dell'archivio e la conseguente stesura nel 1767 di un dettagliato volume di "Repertoria causarum civilium et criminalium Curiae patriarcalis Venetiarum", nonché di alcuni lavori di compilazione storico normativa quali la "Raccolta di norme e decreti circa diverse materie..." e le "Notizie storiche circa le antiche e moderne elezioni de' benefici", entrambe "estratte da fonti autentiche della Curia castellana".

Ma gli anni del patriarcato di Giovanni Bragadin dovevano registrare un ulteriore rilevante episodio nella storia degli archivi ecclesiastici veneziani. Per incarico del patriarca venne infatti effettuata una ricognizione accurata del grande e vetusto archivio della Mensa, cui seguì l'ordinamento dell'intero fondo in classi e titoli. L'operazione ebbe come sua conclusione la produzione, fra 1764 e 1779, dei quattro splendidi tomi – riemersi nel corso di recenti ordinamenti – del "Catastico" dell'archivio patriarcale di Venezia, contenenti dettagliati regesti di pergamene, carte e registri a partire dal 1050.

Da San Pietro a San Marco

I radicali assestamenti istituzionali che contrassegnarono la storia della Chiesa veneziana nel passaggio fra il Settecento e l'Ottocento ebbero non pochi riflessi pure nella storia degli archivi. Fra gli eventi più rilevanti ricordiamo l'inglobamento delle diocesi lagunari di Caorle e Torcello nel Patriarcato di Venezia, sanzionato nel 1818 con la bolla "De salute dominici gregis", a seguito del quale confluirono presso la Curia veneziana gli archivi dei due episcopati, ancor oggi ivi conservati seppure non del tutto integri. Ma ancor più gravido di conseguenze fu il trasferimento della cattedra patriarcale da San Pietro di Castello alla basilica già dogale di San Marco, effettuato per decreto napoleonico nel 1807 e sanato ecclesiasticamente solo nel 1821 con la bolla "Ecclesias quae".

Nell'attesa dell'appuntamento nell'area marciana di un apposito palazzo patriarcale, la cui edificazione si sarebbe protratta fino alla metà del secolo, anche la residenza patriarcale con gli uffici di Curia e i relativi archivi fu spostata fra varie sedi. Fu in questa congiuntura che ebbe a verificarsi uno dei più gravi depauperamenti del complesso documentario, mantenutosi fino ad allora relativamente integro: carte e registri civili vennero ritrovati ormai a pezzi – come attestano alcuni carteggi del 1839 con il commissario di Polizia – in alcune botteghe di rigattieri e biadaioi nella zona di Santa Maria Formosa. Né pare che la situazione della conservazione fosse migliorata negli anni seguenti, se Giuseppe Cappelletti nella rassegna delle fonti presentata in apertura della sua *Storia della Chiesa di Venezia* uscita a stampa nel 1849 motivava con pesanti, negative allusioni il suo silenzio nei confronti dell'archivio della Cancelleria patriarcale.

Fra concentrazioni e alienazioni

Consequente al trasferimento della sede patriarcale fu pure l'unificazione, non priva di annosi strascichi di conflittualità giurisdizionale, dell'antico Capitolo della cattedrale di San Pietro con il Capitolo ducale o palatino di San Marco. Ne seguì l'accorpamento pure dei due archivi, in una fusione incongrua che riunì spesso, quali anteatti di un'unica pratica, documenti provenienti da fondi che per secoli erano stati separati. Specchio di tale opera-



Dall'archivio della Parrocchia di S. Margherita depositato, assieme a quelli di S. Maria del Carmelo, nell'Archivio patriarcale: *Matricola S. Victoris*, sec. XVII. Immagine devozionale.



Dall'archivio della Mensa patriarcale conservato nell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia: *Agrimensione de beni cioè possessioni e chiesure con fabbriche coloniche sopravvi, di ragione di monsignor illustrissimo e reverendissimo Federico Maria Giovanelli patriarca di Venezia*, 1777. Domina il frontespizio lo stemma del patriarca Giovanelli.

zione è costituito dal catastico compilato nel 1866 dal canonico Alessandro Piegadi nella sua veste di cancelliere capitolare: opera sintomatica di una diffusa sordità nei confronti dei vincoli archivistici delle carte e del loro valore storico. Sottoposti a scarto non pochi registri contabili a partire dal Cinquecento, fin le preziose serie delle antiche pergamene il Piegadi stesso non esitava a suggerire che "forse nell'Archivio Generale de' Frari sarebbero meglio assai collocate".

In tale quadro, da cui trapelano sul versante ecclesiastico episodi di scarsa affezione ai fondi e il permanere di difficoltà nella conservazione degli atti, e in un contesto non privo per altro verso degli echi del clima di laicismo che permeava l'intera cultura nazionale, va inserito il trasferimento del nucleo più rilevante del pregiato, antico fondo della Mensa Patriarcale all'Archivio dei Frari, effettuato nel 1879 ad opera del Soprintendente agli Archivi veneti Bartolomeo Cecchetti.

La storia recente

Assai più vicine ai nostri giorni le ultime tappe della storia degli archivi diocesani veneziani. A circoscritte vicende di dispersioni, coincidenti con alcuni spostamenti da una ad altra zona degli uffici di Curia presso il palazzo patriarcale, vanno affiancate encomiabili operazioni di riordinamento, che si intensificarono in concomitanza con l'attività della Commissione sugli archivi e biblioteche ecclesiastiche operante durante il patriarcato del card. Angelo Giuseppe Roncalli e del card. Giovanni Urbani.

Dell'avvio del progetto organico di inventariazione, i cui inizi risalgono al 1989, si è detto più sopra, così come dell'apertura della nuova sede presso il palazzo del Primicerio, cui si giunse per esplicita volontà e interessamento del patriarca card. Marco Cé, per le cure sollecite del direttore dell'Archivio Patriarcale don Bruno Bertoli e grazie pure al sostegno dell'Amministrazione archivistica statale e di altri enti. Un luogo accogliente e attrezzato per la ricerca: così si presenta oggi dunque l'Archivio storico del Patriarcato di Venezia, nella custodia e nella valorizzazione culturale della memoria archivistica della Chiesa dell'evangelista Marco.



L'Archivio storico patriarcale

L'Archivio storico del Patriarcato di Venezia ha sede nel complesso di Sant'Apollonia, al numero civico 4312 del sestiere di Castello (tel. 041/5222034). È aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

L'Archivio patriarcale conserva principalmente, quale fondo proprio, l'archivio della Curia patriarcale veneziana, suddiviso in tre distinte sezioni. Nella prima sono raccolte le serie oggi consultabili conservate *ab antiquo* nel cosiddetto "Archivio segreto" la cui denominazione, venuto meno il carattere della riservatezza, si è tuttavia mantenuta per motivi storici. La seconda sezione, definita "antica", raccoglie la parte più consistente dei fondi fino a tutto il sec. XVIII: vi fanno parte le serie fondamentali degli atti di curia e quelle processuali. Sotto la denominazione di "Sezione moderna" sono conservate tutte le serie successive al sec. XVIII, pur con qualche sconfinamento all'indietro dettato dalla struttura stessa delle carte. La sezione comprende alcune serie a prosecuzione di quelle conservate nella parte "antica" dell'archivio; altre serie, molte delle quali tuttora aperte, sono invece in corrispondenza con le nuove, molteplici strutturazioni degli uffici di Curia del XIX e XX secolo.

Si affianca alla sezione moderna la parte più recente della Mensa patriarcale, costituente fondo a se stante. Il nucleo più antico infatti fu versato dall'Economato generale benefici vacanti all'Archivio di Stato di Venezia nel 1879.

L'Archivio patriarcale conserva inoltre, quali fondi aggregati, l'archivio del Patriarcato di Grado (1419-1447) e degli antichi episcopati lagunari di Torcello (1531-sec. XIX) e di Caorle (sec. XVI-sec. XIX). Di grande interesse anche il fondo del Capitolo di San Marco (1184-1935), le cui carte si presentano ormai irrimediabilmente mescolate con quelle del Capitolo della cattedrale di San Pietro, che vi confluirono all'inizio dell'Ottocento, in concomitanza con il trasferimento della sede patriarcale presso la basilica ducale di San Marco.

È inoltre conservato presso l'archivio della Curia patriarcale pure l'archivio del Primitivo, limitatamente alla parte documentaria relativa ai secoli XVII-XVIII, mentre quella più antica si trova entro il fondo dei Consultori in iure all'Archivio di Stato di Venezia.

Nell'ultimo decennio sono inoltre confluiti, a titolo di deposito, gli archivi delle seguenti parrocchie con i rispettivi innumerevoli archivi aggregati e annessi di fabbricerie, confraternite e associazioni: S. Marco con S. Basso, S. Geminiano, S. Zulian, S. Gallo (1500-1935); S. Moisè con S. Maria del giglio, (1417-1935); S. Paternian (1183-sec. XIX) e S. Benetto (1437-sec. XIX), già concentrati nella parrocchia di S. Luca, (1183-sec. XIX); S. Stefano con S. Angelo, S. Vidal, S. Samuele, S. Maurizio (1351-1935); S. Provolo (1576-1808), S. Giovanni Novo (1551-sec. XIX) e S. Severo (1565-1808), già concentrati nella parrocchia di S. Zaccaria; S. Martino con S. Biagio (sec. XV-1935); S. Maria Formosa con S. Lio e S. Marina, (1091-1935); S. Pietro di Castello (1564-1935); Santi XII Apostoli,

di cui è in corso l'ordinamento; S. Maria dei Carmini con S. Barnaba e S. Margherita (1230-1935); SS. Maria e Donato di Murano (limitatamente ad una pergamena del 999: il più antico documento originale conservato presso l'Archivio storico del Patriarcato di Venezia).

Sempre a titolo di deposito si conservano l'Archivio dell'Azione Cattolica Italiana - Patriarcato di Venezia con carte aggregate di numerosi movimenti interni o esterni all'A.C. (1868-1935); l'Archivio dell'Unione Operaia Cattolica S. Maria Formosa e S. Salvador (1900-1986); l'Archivio privato Pizzolotto, (1926-1964).

Presso la sala di studio dell'Archivio patriarcale sono a disposizione degli utenti, quali indispensabili strumenti per la ricerca, gli inventari analitici dei fondi archivistici menzionati assieme a quelli di numerosi altri archivi parrocchiali le cui carte sono tutt'ora conservate, assieme a quelle di parrocchie concentrate e confraternite, presso le parrocchie stesse. Sono in tal modo consultabili gli archivi delle parrocchie di S. Zaccaria, S. Luca, S. Maria dei Frari, S. Giacomo dall'orlo, San Salvador, S. Giovanni in bragora, S. Francesco della vigna, S. Eufemia della Giudecca, S. Martino di Burano, SS. Giovanni e Paolo, S. Lorenzo di Mestre. Tali inventari, prodotti nell'ambito del progetto "ARCA-Archivi storici della Chiesa veneziana", condotto d'intesa fra la Curia Patriarcale di Venezia e la Regione Veneto, sono stati redatti su supporto informatico, e permettono all'utente l'interrogazione a computer dell'intera banca dati, disponibile presso la sala studio accanto agli inventari cartacei.

L'Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Cini

(Antonio Fanna)

La nascita dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi è sotto il segno dell'avventura, così come avventurosa fu la vita del Prete Rosso e come lo fu il ritrovamento fortuito delle sue opere negli anni Venti del nostro secolo. Protagonisti di questa storia sono dunque un vecchio (per allora) prete - Vivaldi appunto - che nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1741 muore, probabilmente solo, certamente dimenticato e povero, in una camera d'affitto a Vienna; un musicologo (Alberto Gentili); e due giovani, uno di vent'anni (chi scrive) e uno più vecchio di dieci anni (Angelo Ephrikian) che cinquant'anni fa (1946), usciti dalla guerra con le ossa rotte, nutrono la certezza - comune allora a molti giovani - che tutte le cose più belle e interessanti possano ora venir realizzate.

Un vecchio prete, dunque. Che a 62 anni, constatando che Venezia non ama più la sua musica, nella primavera del 1740 parte per Vienna dove ha un amico - l'imperatore Carlo VI - e dove spera, col suo aiuto, di rinverdire la propria fama. Soffre di asma, Vivaldi, fin dalla nascita, e il viaggio in carrozza è certamente penoso. Per di più durante il viaggio l'imperatore muore e quando Vivaldi giunge a Vienna la città è in lutto, i teatri sono chiusi, non si fa musica. Pochissimo sappiamo sul soggiorno

del Prete Rosso a Vienna; dalle annotazioni nel diario di Anton Ulrich, duca di Sassonia-Meiningen, alle date 7 e 11 febbraio 1741, veniamo a conoscere che il duca non ha potuto ricevere Vivaldi perché "troppo occupato" (!): nulla di nuovo dunque sotto il sole. Il mattino del 28 luglio 1741 un misero funerale accompagna il cadavere di Vivaldi nella fossa comune di un cimitero poco distante da dove il compositore aveva alloggiato. Sul suo nome e sulla sua opera cala il silenzio. Per duecento anni di lui si eseguiranno ancora solamente *Le quattro stagioni* e qualche altro concerto.



Antonio Vivaldi

Nel secondo atto di questa storia è di scena un musicologo, Alberto Gentili. Che nel 1926, su richiesta dei padri salesiani del Collegio San Carlo di Borgo San Martino, nel Monferrato, esamina il contenuto di certe casse depositate nel solaio del collegio e scopre in esse - fra gli altri - una quantità enorme di manoscritti autografi vivaldiani: opere teatrali, composizioni di musica sacra, cantate, e poi concerti e concerti a non finire, tutto sconosciuto e mai più eseguito dopo la morte del compositore veneziano. Una vera miniera, che si rivelerà, ad un esame più approfondito, una mezza miniera, perché si scoprirà - dalla numerazione dei volumi - che quanto ritrovato è solo la metà di una biblioteca andata a suo tempo smembrata. Alberto Gentili rintraccia anche l'altra metà di questa biblioteca e, grazie al gesto mecenatesco di due amici - Roberto Foà e Filippo Giordano -, assicura il tutto alla Biblioteca Nazionale di Torino (tra il 1927 e il 1930).

Il mondo non fa in tempo a rallegrarsi e a interessarsi della scoperta, che cade su Vivaldi per la seconda volta il silenzio. La guerra interrompe infatti quasi ogni rapporto fra gli studiosi e preclude la possibilità di far conoscere le composizioni ritrovate. Oltre a tutto si diffonde la voce - senza fondamento - che Alberto Gentili abbia una sorta di esclusiva sulla pubblicazione dei manoscritti.

Il terzo atto vede i due giovani sopraindicati che, venuti casualmente a conoscenza nel 1946 dell'esistenza dei manoscritti vivaldiani a Torino, concepirono l'idea - un po' pazzo dati i tempi che corrono, con l'Italia semidistrutta dalla guerra appena terminata - di pubblicare tutte le opere di Vivaldi. Si presentano alla biblioteca di Torino e, con grande stupore, non incontrano alcuna difficoltà a fotografare i manoscritti. Nell'euforia - e nel timore che



presto le cose non saranno più così facili – scattano il primo giorno 1500 fotografie. Ma le cose non si complicano e nasce così il futuro archivio fotografico dell'Istituto Vivaldi.

Grazie a una serie di circostanze fortunate, il sottoscritto trova un mecenate che mette a disposizione dell'impresa una somma molto importante; ad una sola condizione (tuttora rispettata): che nessuno mai possa conoscere il suo nome (e qui ci sarebbe campo per fare tristi considerazioni sugli "sponsor" di oggi). Diventa ora molto più facile l'accordo editoriale con la casa editrice Ricordi di Milano, uscita anch'essa distrutta dalla guerra e forse alla ricerca di una grande impresa che segni la sua rinascita. Viene tracciato un piano editoriale con ritmi di pubblicazione elevatissimi: ogni anno 25 composizioni strumentali vivaldiane dovranno essere pubblicate. Viene affidata la direzione artistica dell'impresa a Gian Francesco Malipiero, profondo conoscitore della musica del '600 e del '700 italiano. E così, nel 1973, avendo quasi rispettati i tempi, 530 partiture di concerti, di sinfonie e di sonate avranno visto la luce per i tipi di casa Ricordi.

Il 1947 è dunque l'anno di nascita dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, che il prossimo febbraio 1997 celebrerà quindi – con un grande convegno di studi – il cinquantesimo anniversario. E già nel 1947, con l'apparire dei primi 25 volumi di opere strumentali, un'orchestra appositamente costituita dall'Istituto, sotto la guida di Angelo Ephrikian – che lascerà poi l'Istituto Vivaldi per dedicarsi interamente alla direzione d'orchestra –, farà conoscere in una lunga tournée nelle città italiane le nuove musiche del Prete Rosso.

Sono sufficienti poi pochi anni per fare della rinascita della musica vivaldiana e della sua diffusione – quanto all'ampiezza e alla rapidità con la quale si è sviluppato – un fenomeno mai verificatosi in eguale misura con alcun altro compositore. Basti pensare ad esempio che delle *Quattro stagioni* si

contano oltre 250 registrazioni su disco, un numero nemmeno lontanamente eguagliato da nessuna composizione di nessun autore di musica classica. A ciò hanno contribuito, oltre all'edizione delle opere vivaldiane – supporto indispensabile per lo studio, le esecuzioni e le incisioni –, l'avvento del disco a lunga durata (LP) negli anni Cinquanta e del compact disc (CD) recentemente.

Nel 1978 l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi è entrato a far parte della Fondazione Giorgio Cini. È stata questa l'occasione per porre mano all'edizione critica di tutta la musica vocale di Vivaldi (terminata nel 1955): un centinaio fra cantate profane e composizioni di musica sacra. Un Comitato scientifico formato dai massimi esperti in materia ne ha curato la pubblicazione nel rispetto dei più aggiornati criteri filologici.

Parallelamente, e in collaborazione con l'Università di Venezia, l'Istituto Vivaldi ha dato inizio alla pubblicazione di una collana dal titolo "Drammaturgia Musicale Veneta". Ciascuno dei 30 volumi previsti (14 già usciti) contiene un ampio studio storico-critico di drammaturgia musicale accompagnato dall'edizione in facsimile di una partitura musicale manoscritta del periodo 1640-1800: un modello ideale di repertorio del Melodramma nello specchio dell'evoluzione, della vita e della fortuna dei Teatri veneziani. In questo senso la collana descriverà l'arco evolutivo del melodramma a Venezia, uno dei centri musicali europei nel periodo preso in esame.

L'Istituto pubblica inoltre – oramai da 17 anni – una rivista annuale dal titolo "Informazioni e studi vivaldiani", con articoli musicologici ed informazioni sull'argomento.

Completa l'attuale attività editoriale dell'Istituto Vivaldi la pubblicazione di una serie di monografie e di volumi contenenti atti di convegni di studio che periodicamente vengono organizzati.

Nel campo della diffusione l'Istituto ha organizzato, tra gli anni Settanta e Ottanta, in collaborazione con il Teatro La Fenice e con il Comune di Venezia, sette Festival vivaldiani.

Il Centro di documentazione dell'Istituto ha raccolto nei cinquant'anni di vita un amplissimo materiale comprendente microfilm e copie fotografiche dei manoscritti vivaldiani, libri, articoli musicologici, registrazioni e dischi, talché è divenuto punto obbligato di riferimento per gli studiosi della materia. Attraverso il Centro, la rivista "Informazioni e studi vivaldiani" e le proprie pubblicazioni, l'Istituto Vivaldi intrattiene rapporti con tutti gli studiosi vivaldiani nel mondo.

Quali le prospettive per il futuro? Anzitutto la pubblicazione delle 20 opere teatrali che ci sono pervenute (sulle 90 che Vivaldi asserisce, in una sua lettera, di avere composto; ma in questo numero egli comprende anche rifacimenti di opere già composte). Si tratta di un'impresa molto impegnativa e onerosa di cui il solo Georg Friedrich Haendel ha beneficiato sinora, unico fra le molte decine di compositori d'opera vissuti prima di Mozart. A conclusione di questa impresa l'*opera omnia* del compositore veneziano sarà disponibile in edizione moderna.

E infine da rilevare che il cinquantennale lavoro dell'Istituto Vivaldi ha portato ad un notevole approfondimento delle conoscenze sulla produzione del compositore veneziano e dei suoi contemporanei. Se si aggiunge a ciò l'importante sviluppo della musicologia avutosi nella seconda metà di questo secolo, si può affermare che sembrano mature le condizioni per avviare una nuova edizione critica delle opere strumentali di Vivaldi (che sostituisca quella pubblicata tra il 1947 e il 1973). Sarà questo il compito dell'Istituto Vivaldi dopo il 2000. Non certo per chi scrive, che, allo scadere dei 50 anni di vita dell'Istituto, sarà lieto di passare il testimone a più giovani mani.

L'Istituto per la Musica della Fondazione Cini

(Giovanni Morelli)

L'Istituto per la Musica, l'ultimogenito rampollo della Fondazione Giorgio Cini, nasce nel 1985. Ovvero nasce nel pieno dei festeggiamenti dei natali di molti, tanti Grandi della musica europea venuti al mondo in un Ottantacinque (Bach, Scarlatti [Domenico], Händel, Heinrich Schütz, Alban Berg ecc. ecc.). Tanti natali che convinsero la Comunità Europea a dedicare alla Musica e ai suoi Maestri "ottantacinquini" una solenne celebrazione plurigemellare detta "Anno Europeo della Musica".

In queste situazioni centrate sulla/e nascita/e come evento/i contano molto, ben si sa, le congiunture. E una congiuntura favorevole al passaggio dal dire al farsi *ex novo* di un nuovo Istituto musicale a San Giorgio fu senz'altro la scoperta di come, a dispetto di diverse precedenti e false indicazioni cronologiche, quell'Ottantacinque era anche una ricorrenza veneziana (una ricorrenza di morte non di nascita, ma tant'è). Una ricorrenza utile alla rievocazione di uno dei massimi anche se non più rifequentati e non troppo riconosciuti musicisti intrinsecamente ed epocalmente europei: Andrea Gabrieli, morto a Venezia nel 1585.

Nel 1585 volevano gli astri e la storia che si incrociasse in Venezia (da Venezia, con Venezia) alcune condizioni e istanze e attese storiche che ponevano la città al centro di un complesso di eventi ad alta tensione politica-culturale *europea*. Ricordo Lepanto; ricordo le officine diplomatiche del prima/dopo-Lepanto; ricordo ancora la visita veneziana di Enrico III re di Francia che avvenne in simultanea con quella epifania della modernità che fu la di già barocca erezione di un monumento al pensiero meta-classico quale il teatro Olimpico palladiano-sciamozziano di Vicenza. Un teatro ideale, ma reale, razionale ma fantastico, antico ma modernissimo, inaugurato – vedi il caso – da una traduzione scenica erudita dell'Edipo sofocleo che era stata inframmezzata dai cori composti in arduo stile neo-antico-ideale-astrattissimo da Andrea Gabrieli veneziano. È questo un momento di transizioni: transizione *al* barocco *dal* Rinascimento, s'è già detto; transizione *alle* grandi nazioni *dagli* imperi, transizione *alle* fantasiose realizzazioni pratiche, praticissime, dei poteri espansivi dei capitali conquistati nel secolo della colonizzazione planetaria *dalla* dimensione delle utopie teoriche. Ed è un momento-mondo che nel teatro Olimpico (risonante ai suoi albori dei cori gabrieliani) si fa teatro del mondo, immanenza storica della presenza della cultura. In quel momento Gabrieli *inaugura* quella presenza e in essa *muore*. Per *imprimersi* in essa. Non è forse per una pura estrinsecazione del puro caso che la morte di Andrea Gabrieli si va a porre in quell'Ottantacinque al centro di una produzione di stampe delle sue musi-

che (metà edite in vita, metà in morte, circa) che da Venezia erano partite verso diversi centri artistici europei come testimonio di nuove pratiche musicali (sensibilizzazione alla pratica concreta degli spazi architettonici nella scrittura musicale, sensibilizzazione al senso del movimento del suono, incremento della potenza rappresentativa del testo musicale portato ad attingere dimensioni di simbolicità storica e di moltiplicazione delle capacità "rituali", le più pure dei "Concerti": tutte cifre delle sperimentazioni della modernità musicale modellatesi in Europa, diversamente centro da centro, sull'*esempio* veneziano). Quella data magnetizzò, forse, una situazione culturale che chiedeva alla musica e allo studio musicologico più "progetto", più investimenti proiettivi, più istanze di permanenza a lungo termine della ricerca: l'Istituto musicale della Fondazione Giorgio Cini nacque lì celebrando Gabrieli. In più progetti.

Una collaborazione con la Biennale il cui consiglio direttivo accettò, con illuminata decisione, di promuovere, solidarmente con il neonato Istituto, una celebrazione quadricentenaria, inserendola fra i suoi programmi contemporanei: un festival gabrieliano (in vita e in morte di Andrea) assorbito in una serie di spazi veneziani che sondavano la "fonicità vivente" della città attraverso la rievocazione delle musiche in diversi luoghi, situazioni, ambientalità secondo le originali destinazioni (reali e pratiche) delle creazioni di Gabrieli (San Marco, Redentore, San Rocco, Frari ecc. ecc.). Quindi, ancora di concerto, un convegno internazionale di



Gian Francesco Malipiero

studi che lanciava la programmazione di una edizione critica, poi riconosciuta "Nazionale", delle opere di Andrea Gabrieli (prima edizione nazionale di *Opere complete* di un musicista, accanto alle letterarie o scientifiche di Dante, Foscolo, Tasso, Galilei ecc.). Quindi la produzione regolarmente cadenzata della stessa edizione, avviata ad un lontano ma sicuro compimento di un progetto nel 2024.

Più progetti, ho detto sopra, perché, in effetti, sia nella molteplicità o nella diversificazione implicite nell'idea di "più", sia nella apertura destinata a compimento nella durata e nella permanenza dell'impegno pure implicita nella idea di "progetto", si è costituita la ragione prima di organizzazione dei lavori dell'Istituto per la musica.

Il progetto Gabrieli si tirava dietro la necessità di promuovere una raccolta completa di fonti (edizioni, possibilmente tutte le copie esistenti di tutte le edizioni in vita e in morte delle opere di Andrea Gabrieli, ovviamente in riproduzione fotografica, da ricercarsi in tutte le biblioteche del mondo). E la stessa raccolta, per costituirsi in un quadro di informazione coerente e completa sul tempo e sul mondo dell'autore esemplare, si tirava dietro la necessità di acquisire ad una cospicua fototeca (ca. 8000 titoli) le opere musicali edite in area veneta e altrove prima e dopo Gabrieli. A questo conduceva l'impianto progettuale per le istanze conoscitive sullo stato della editoria, sullo stato delle fonti, sulla consistenza filologicamente apprezzabile dei testi, sulle relazioni di stile e uso di repertori sacri, profani, celebrativi, statali, privati. E quindi sulla leggibilità contenutistica e formale, statistica ovvero di stretta pertinenza eventuale singola, delle lunghe dediche, immancabili in ogni stampa, ristampa, ulteriore edizione. Ed ancora le altre aperture strettamente conseguenti sulla diffusione, l'incidenza del mecenatismo, la costanza o la variabilità della consistenza testuale delle opere; tutte quante idonee a produrre richieste di nuove documentazioni concrete, acquisibili per sottoporle al tiro della indicizzazione e delle più disparate esegesi.

Dopo dieci/undici anni la fototeca della musica polifonica rinascimentale s'è avvicinata al compimento. Il suo utilizzo è a disposizione dei vari altri possibili progetti di approfondimento.

Accanto al compimento della fototeca è stato portato quasi a termine il progetto di riordino delle

trascrizioni in partitura delle musiche polifoniche – tramandate voce per voce isolata nei cosiddetti "libri-parte" – realizzate nei primi vent'anni di vita della Fondazione da don Siro Cisilino, musicologo friulano, che in Fondazione aveva operato con apostolico ardore, predicando il valore dell'attenzione portata a pieno campo a tutte le musiche di tutti i musicisti (maggiori e minori e minimi) che hanno agito nella civiltà della polifonia.

Forse non basterà lo spazio concesso per segnalare i plurimi successivi ingressi di altri progetti nel sistema dei progetti dell'Istituto. I più vecchi e più giovani, i quasi esauriti e gli acerbi. Per onorare l'intento "informativo" più pertinente a queste pagine converrà, più che dilungarsi nella descrizione, cercare di rendere i dati di riferimento e di contenuto essenziali, secondo una cadenza di lista.

Dal 1986 attivo è l'Archivio Malipiero: ordina, presso l'Istituto, i documenti, le carte, gli autografi, gli abbozzi, gli scritti, la critica, l'iconografia del maestro veneziano-asolano. L'Archivio, oltre a promuovere con concerti, dischi e libri (dopo la sua cooptazione fra i fondatori del Centro Musicale Fondazione Malipiero) la conoscenza della musica e delle opere letterarie del Maestro, si è assunto la responsabilità dei carteggi (e del loro completamento tra le corrispondenze in entrata e quelle in uscita: recupero degli originali delle lettere scritte ai corrispondenti), della catalogazione critica degli abbozzi delle diverse versioni e stesure delle opere (specie le teatrali), della edizione di atti di convegno e di ricerche tematiche filologicamente approfondite.

Del tutto identico e identicamente strutturato a quello dell'Archivio Malipiero, il progetto di conduzione dell'Archivio Casella; fondo documentario estremamente complesso donato dalla famiglia del Compositore alla fondazione nel 1990 (e di già dotato della edizione di un catalogo critico in quattro volumi).

Un altro progetto – collegato alla elaborazione dei documenti musicali del Fondo Aurel Milloss, donato alla Fondazione nel 1993 – si collega alle documentazioni del fondo per predisporre un sistema organico di studi dedicato alla evoluzione della danza, della coreografia e del balletto nella musica delle avanguardie storiche del Novecento.

Sempre in relazione all'approfondimento storico-critico-documentario della musica del Novecento è stato attivato un progetto sulla musica da film e sulle biografie artistiche dei musicisti autori di colonne sonore che si connette all'ordinamento della recente acquisizione dell'Archivio Nino Rota (1995): un fondo che comprende tutte le carte (autografi, edizioni, abbozzi ecc.) di 160 composizioni da camera e sinfoniche e di 159 colonne sonore di film italiani e stranieri, composte da Rota fra gli



Musiche di Andrea Gabrieli nell'edizione antica.



Biglietto di Igor Stravinsky a Gian Francesco Malipiero (dall'Archivio GFM)

anni '40 e la seconda metà degli anni '70 (nelle celebri collaborazioni con Fellini, Coppola, Visconti, Clement, Matarazzo, Castellani, Lattuada, Soldati, Zampa, Camerini, Comencini, Eduardo, Monicelli, Dmytryk, Vidor, Allegret, Petri, Lumet ecc. ecc.).

Dal 1986 ha mosso i suoi primi passi un impegnativo progetto sulla musica "goldoniana", ovvero sulla raccolta di tutte le partiture, dei libretti e delle documentazioni, relativi alla messa in musica di opere su testo goldoniano, o su testo di derivazione goldoniana o "da Goldoni". Completata la raccolta sono stati avviati diversi studi rivolti alle diverse componenti (musicali, linguistiche, drammaturgiche) del fenomeno, molto complesso, della evoluzione del dramma giocoso goldoniano. Molti risultati sono stati presentati in sede di congressi internazionali, con la partecipazione di molti specialisti.

Attorno al progetto Goldoni-Musica, come ricaduta insperatamente doviziosa di dati e testi, è stato avviato nel 1987 e presto ha dato frutti (libri, convegni, edizioni pratiche e critiche) un secondo progetto dedicato alla *farsa veneziana* nella transizione sette-ottocentesca (un genere musicale dimenticato e vivacemente resuscitato grazie agli esiti del progetto scientifico dell'Istituto, con ben otto prime riprese mondiali in importanti teatri d'opera). Si tratta di un genere che vede fra i suoi ultimi cultori il giovane Rossini agli esordi, appunto veneziani e in farsa, e che, nello sviluppo delle sue caratteristiche di dramma e di stile, anticipa e consolida, fin dal Settecento, la ventura tradizione dell'opera comica "romantica" dell'età di Rossini e Donizetti. A questo repertorio, completamente ricostruito, l'Istituto ha dedicato fin dal 1988 – prima di avviare le edizioni dei testi musicali – un cospicuo studio critico in due volumi intitolato *I vicini di Mozart*.

Sulla scorta di una sinergia, ufficialmente "convenzionata" con il Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, istituito a Ca' Foscari nel 1992, l'Istituto ha avviato quattro progetti di ricerca sulla conservazione dei beni musicali, progetti sui quali si ritornerà in questa sede quando la loro programmazione sarà completata e la loro attivazione più visibile. Auspicabilmente – per l'Istituto, per la Facoltà di Lettere, per i beni musicali veneziani, per la vita musicale in generale – molto presto.

Nuovi studi su Jacopo Tintoretto

(Anna Pietropoli)

Il quarto centenario della morte di Jacopo Robusti detto il Tintoretto (soprannome che deriva all'artista dalla professione di "tintore" del padre), avvenuta il 31 maggio 1594, ha costituito lo spunto per la realizzazione del Convegno internazionale di studi sul pittore, tenutosi a Venezia dal 24 al 26 novembre 1994, promosso dall'Università e dal Comune di Venezia (con il contributo della Regione Veneto) e organizzato dal Dipartimento di storia e critica delle arti "Giuseppe Mazzariol". Gli atti del Convegno sono ora stati pubblicati dalla casa editrice Il Poligrafo di Padova. La suddivisione dei testi all'interno del volume corrisponde alla stessa ripartizione degli interventi attuata durante il convegno. Scorrendo il sommario degli Atti, si può immediatamente cogliere l'ampiezza delle ricerche compiute, che si articolano in più direzioni nel tentativo così di comprendere e indagare la complessità stessa implicita nello studio di un grande maestro quale è il Tintoretto, dimostrando nel contempo la varietà di approcci che si possono instaurare con le sue opere, con metodologie che vanno al di là della pura e semplice "storia dell'arte", grazie a studiosi di differenti formazioni culturali.

Quanto appena detto si può verificare già nelle prime pagine del volume, nella sezione *L'avventura critica*, nella quale vengono presentati dei particolari e poco noti aspetti della fortuna dell'artista nei secoli passati. Si veda ad esempio il saggio di Caterina Furlan, che analizza la fortuna di Michelangelo presso gli artisti veneziani del Cinquecento, sottolineando il profondo legame di Tintoretto col Buonarroti, visto dal Tintoretto stesso come una imprescindibile fonte di disegni e di soluzioni figurative anche da impiegare nelle sue opere: non è un caso quindi che le fonti dicano che sulle pareti della bottega del Tintoretto vi fosse la scritta "Il disegno di Michel' Angelo e 'l colorito di Tiziano". Molto interessanti sono le pagine di Lionello Puppi, nelle quali lo studioso "peregrina" (per usare le sue parole) attraverso la fortuna critica del Tintoretto, iniziando dall'importanza della sua pittura per El Gre-



Jacopo Tintoretto, *Via Lattea*, Londra, National Gallery.

co, che, come dimostra lo studioso, prima di rientrare a Toledo attorno al 1575, passò nuovamente a Venezia di ritorno da Roma, rimanendo quasi folgorato dalle opere del Tintoretto per la Scuola di San Rocco, in particolare dall'*Erezione del serpente di bronzo*, del 1575 (ulteriore prova della presenza a Venezia dell'artista greco), e dal *San Sebastiano*, che El Greco trascrive quasi alla lettera nel suo *San Sebastiano* ora a Palencia. Il binomio Tintoretto-El Greco viene poi raccolto da Maurice Barrès, il quale, nel 1888, nel clima del decadentismo, vede nel rapporto tra i due pittori la "mort de Venise" riscattata dal "secret de Tolède": il pittore greco infatti coglie proprio da Tintoretto, rappresentante della Venezia opulenta e vacua, quello slancio mistico che è il segreto della salvezza, presente a Toledo.

La sezione successiva, *Ricerche documentarie (una biografia da rintracciare e la rete delle committenze)*, è interamente occupata da problematiche inerenti ricerche documentarie sulla vita e sulla committenza del pittore. Il saggio iniziale di Roland Krischel tenta di ricostruire alcune parti della biografia del Tintoretto attraverso l'analisi delle notizie fornite dalla lettera che l'importante attore e commediografo veneziano Andrea Calmo indirizzò al suo amico Jacopo nel 1547-48. Stefania Mason, nel suo studio *Intorno al soffitto di San Paternian: gli artisti di Vettor Pisani*, ricostruisce le vicende della decorazione eseguita da Tintoretto attorno al 1540 per il palazzo Pisani a San Paternian, ora alla Galleria Estense di Modena, costituita da alcune tele ottagonali con scene tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio, volute e commissionate al Tintoretto, come ipotizza la Mason, da Vettor Pisani, uomo dalla personalità straordinaria che infatti vide nel giovane ed energico Jacopo l'interprete ideale per la decorazione del suo palazzo.

Tra i saggi raccolti nella sezione *Il catalogo, la cerchia familiare e la bottega*, interessante è quello di Diana Gisolfi dedicato a *Tintoretto e le facciate affrescate di Venezia*, nel quale la studiosa, partendo dalla constatazione che l'artista aveva affrescato brillantemente molte facciate di palazzi veneziani, ormai quasi completamente scomparse, riesce a ricostruire la tecnica decorativa ed esecutiva impiegata dal Tintoretto negli affreschi per Ca' Soranzo, ridotti a pochi frammenti strappati e collocati all'interno del palazzo; grazie all'esistenza di incisioni eseguite dallo Zanetti attorno al 1760 e di vecchie foto si può ricostruire meglio la collocazione e il soggetto delle decorazioni. Paola Rossi ha dedicato invece il suo intervento al problema attribuzionistico di alcune opere ritenute modelli per dipinti e di alcuni disegni assegnati tradizionalmente a Jacopo, ma che invece la studiosa colloca nel catalogo del figlio Domenico; lo schizzo ad olio

su carta con uno *Studio per composizione*, conservato agli Uffizi, serve alla Rossi per accomunargli altri disegni imputabili alla mano di Domenico, che dimostra sempre, anche nelle prove migliori, di non possedere quella rapidità e felicità di esecuzione, quella freschezza inventiva che caratterizzano l'opera paterna.

Caterina Limentani Virdis, il cui saggio è collocato nella sezione *Per una lettura concreta dell'opera*, dove si trovano i contributi dedicati alle tecniche compositive e narrative adottate dal Tintoretto, si occupa del rapporto tra *Jacopo Tintoretto e i pittori nordici: la dinamica figura-sfondo*. In queste pagine la Limentani Virdis, analizzando i rapporti tra il pittore veneziano e alcuni artisti nordici, in particolare Paolo Fiammingo, Maarten de Vos, Rottenhammer e Pozzoserrato, che sono stati tradizionalmente accostati al Tintoretto e alle sue opere, coglie acutamente le differenti applicazioni da parte degli artisti d'oltralpe di alcuni elementi desunti dal Tintoretto, in particolare quello della dinamica figura-sfondo: infatti, mentre questo rapporto è risolto da Jacopo in una straordinaria compenetrazione tra i due elementi, negli artisti nordici essi divengono due entità separate, trattate con due distinte e differenti passioni descrittive, rinunciando però in questo modo alla grande sensazione di armonia che offre il Tintoretto. Un altro saggio molto interessante presente in questa sezione è quello di Enrico Maria Dal Pozzolo sulle *Rilevanze gestuali nell'opera del pittore: problemi di metodo e legittimità interpretative*. In esso l'autore analizza la gestualità presente nei dipinti del Tintoretto, avvalendosi come supporto teorico di un'opera edita a Vicenza nel 1616, *L'arte de' cenni* di Giovanni Bonifacio, un trattato in cui vengono classificati e spiegati oltre 600 gesti, utile per la vicinanza cronologica con le opere di Tintoretto, un artista che indubbiamente ricorre spesso e volentieri (anche se, come sottolinea Dal Pozzolo, in maniera più accentuata ed esplicita in fase giovanile) alla enfaticizzazione del dato gestuale. Lo studioso individua nell'opera del Tintoretto alcuni livelli di gestualità: un primo livello di gestualità elementare, nel quale si possono comprendere i gesti spontanei compiuti dai personaggi; un successivo livello è quello della gestualità secondaria, altrimenti definita da Dal Pozzolo gestualità socialmente codificata: così infatti si possono definire i gesti di omaggio e pietà compiuti dai Re Magi nelle due *Adorazioni dei pastori*, di Praga e di Verona (incrociare le braccia



Jacopo Tintoretto, *Tarquinio e Lucrezia*, Chicago, Art Institute.



Jacopo Tintoretto, *Cristo in casa di Maria e Marta*, Monaco, Alte Pinakothek.



sul petto, levarsi il copricapo). Nella gestualità tintorettesca fondamentali sono le mani, le cosiddette "speaking hands", che hanno avuto un ruolo primario nella gestualità a partire dall'arte retorica, così come si trova espresso nella *Istituzione Oratoria* di Quintiliano. Interessante l'accento di Dal Pozzolo alla ritrattistica dell'artista veneziano, dove la staticità, l'assenza di gesto, divengono il segno della stabilità sia esteriore che, soprattutto, interiore.

Tra i molti altri saggi che compongono il volume, segnalano l'articolo di Bernard Aikema nella sezione *Tra iconografia e iconologia*, dal titolo «Santa povertà» e *Pietas venetiana. Osservazioni sul significato della decorazione della sala terrena della Scuola di San Rocco*. In esso Aikema propone una nuova lettura del significato delle tele presenti nel locale della Scuola: se per l'*Adorazione dei Magi* Aikema propone una lettura politico-religiosa e per l'*Annunciazione* è chiara invece una sua esplicita allusione alla famiglia ideale possibile sotto l'egida della Serenissima in senso sia religioso che civile, la *Fuga in Egitto* costituisce un *exemplum* del «giusto sentiero della vita» da seguire per un buon cristiano. Anche altre due tele presenti in questa sala – un tempo identificate come una *Santa Maria Egiziaca* e una *Maria Maddalena*, ma in realtà raffiguranti la *Vergine Maria* e *Santa Elisabetta* – sono presenze che rappresentano ancora due esempi della vita di un vero cristiano. La conclusione dell'analisi condotta da Aikema sul ciclo tintoretiano è che l'indissolubile legame che trapela tra virtù cristiana e virtù veneziana sia la vera chiave di lettura, appositamente ribadita per sottolineare il ruolo di rinnovamento che si proponeva la Scuola di San Rocco, la più "giovane" tra le Scuole grandi di Venezia.

Nella penultima sezione, dedicata alle *Interrelazioni*, vengono proposti alcuni spunti per sondare i contatti e gli scambi tra la pittura di Tintoretto e le altre arti. I rapporti con l'architettura vengono affrontati da Vincenzo Fontana, in un saggio incentrato sul disegno del foglio 203A conservato nel Gabi-

netto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, e da Martina Frank, che analizza gli elementi architettonici presenti nei dipinti dell'artista, mettendone in luce i rapporti con il linguaggio architettonico dell'epoca. Interessante e stimolante anche il saggio di Bodo Güthmüller su Tintoretto e Ovidio che affronta la questione dei testi mediatori, spiegando le divergenze da Ovidio di certi motivi iconografici presenti nelle opere del Tintoretto con il fatto che in realtà l'Ovidio conosciuto e sfruttato dall'artista era quello riportato in alcuni testi mediatori, in particolare la traduzione delle *Metamorfosi* in ottava rima del veneziano Niccolò degli Agostini, apparsa a Venezia nel 1522, dove infatti si ritrovano puntuali le fonti delle iconografie tintorettesche.

Chiude il volume la breve sezione dedicata a *Questioni conservative e di tecnica*, che include due contributi "tecnicci": il primo a firma di Joyce Plesters e Lorenzo Lazzarini, che illustra *I materiali e la tecnica dei Tintoretto della Scuola di San Rocco*, il secondo di Sylvie Béguin sul restauro dell'*Ultima Cena di Saint François-Xavier* di Parigi.

A conclusione del bel volume sono raccolte le illustrazioni dei vari articoli (molti altri, oltre a quelli sopra ricordati) e l'indice dei nomi.

Jacopo Tintoretto nel quarto centenario della morte, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia, 24-26 novembre 1994), a cura di Paola Rossi e Lionello Puppi, Padova, Il Poligrafo, 1996, 8°, pp. 383, ill., L. 80.000.

INDICE: PAOLA ROSSI - LIONELLO PUPPI, *Premessa* • SYDNEY J. FREEDBERG, *Prolusione* • L'AVVENTURA CRITICA: CATERINA FURLAN, *La "fortuna" di Michelangelo a Venezia nella prima metà del Cinquecento* • PIERRE ROSENBERG, *Tintoretto et Fragonard* • LIONELLO PUPPI, *Da Tintoretto a El Greco, da Venezia a Toledo, e da Barrès a Sartre: peregrinando* • PAOLO PUPPA, *D'Annunzio mette a fuoco Tintoretto* • HANS H. AURENHAMMER, *Dall'«Impressionismo» al «Manierismo espressionistico»: Tintoretto nel pensiero della scuola viennese di storia dell'arte*

(M. Dvorák) • ROSELLA MAMOLI ZORZI, *Jacopo Tintoretto, John Ruskin e Henry James* • RICERCHE DOCUMENTARIE (UNA BIOGRAFIA DA RINTRACCIARE E LA RETE DELLE COMMITTENZE): ROLAND KRISCHKE, *Jacopo Tintoretto: una biografia da rintracciare* • STEFANIA MASON, *Intorno al soffitto di San Paternian: gli artisti di Vettore Pisani* • ROBERT ECHOLS, «*Jacopo nel corso, presso al palio*»: dal soffitto per l'Aretino al «*Miracolo dello schiavo*» • BARBARA MAZZA, *Tracce dei Tintoretto nei fondi archivistici dell'IRE* • GIANDOMENICO ROMANELLI, *Tintoretto a San Rocco: committenza, teologia, iconografia* • ANDREW JOHN MARTIN, *Jacopo Tintoretto: dipinti per committenti tedeschi* • MICHEL HOCHMANN, *Tintoretto au Palais Gussoni* • IL CATALOGO, LA CERCHIA FAMILIARE E LA BOTTEGA: DIANA GISOLFI, *Tintoretto e le facciate affrescate di Venezia* • MICHIAKI KOSHIKAWA, «*La Maddalena penitente*» della Pinacoteca Capitolina di Domenico Tintoretto • PAOLA ROSSI, *Per il catalogo tintoretiano* • JOHANNA VARKARI, *Il dipinto dell'Ostergårdlands Länsmuseum con una figura femminile: un punto stilisticamente importante nell'arte di Domenico Tintoretto* • PER UNA LETTURA CONCRETA DELL'OPERA: DAVID ROSAND, *Tintoretto e gli spiriti nel pennello* • CATERINA LIMENTANI VIRDIS, *Jacopo Tintoretto e i pittori nordici: la dinamica figura-sfondo* • ENRICO MARIA DAL POZZOLO, *Rilevanze gestuali nell'opera del pittore: problemi di metodo e legittimità interpretative* • ERASMUS WEDDIGEN, *Nuovi percorsi di avvicinamento a Jacopo Tintoretto. Venere, Vulcano e Marte: l'inquisizione dell'informatica* • ELENA FILIPPI, *Le donne di Tintoretto* • W. ROGER REARICK, *From drawing to painting. The role of «disegno» in the Tintoretto shop* • TRA ICONOGRAFIA E ICONOLOGIA: BERNARD AIKEMA, «*Santa povertà*» e *pietas venetiana. Osservazioni sul significato della decorazione della sala terrena della Scuola di San Rocco* • GINO BENZONI, *Verso il Paradiso* • BEVERLY L. BROWN, *Mars's hot minion or Tintoretto's fractured fable* • ANTONIO MANNO, *I vangeli del Tintoretto* • RUGGERO RUGOLO, *Il simbolismo dei grandi teleri custoditi nel presbitero della Madonna dell'Orto* • INTERRELAZIONI: VINCENZO FONTANA, *Nuove considerazioni sul disegno 203 Architettura del Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi* • MARTINA FRANK, *Architetture nelle opere di Jacopo Tintoretto* • BRUCE BOUCHER, *Artes cognatae: the relationship between painting and sculpture in the time of Tintoretto* • IAIN FENLON, *Public and private. The musical world of Jacopo Tintoretto* • BODO GÜTHMÜLLER, *Tintoretto e Ovidio. Il problema dei testi mediatori* • SERGIO MARINELLI, *Aspetti della teatralità nell'opera di Jacopo Tintoretto* • PAUL HILLS, *Tintoretto's fire* • QUESTIONI CONSERVATIVE E DI TECNICA: JOYCE PLESTERS - LORENZO LAZZARINI, *I materiali e la tecnica dei Tintoretto della Scuola di San Rocco* • SYLVIE BÉGUIN, *À propos de la restauration de la «Cène» de Saint François-Xavier à Paris.*

Vetro e arte a Murano nel Novecento

(Giorgio Nonveiller)

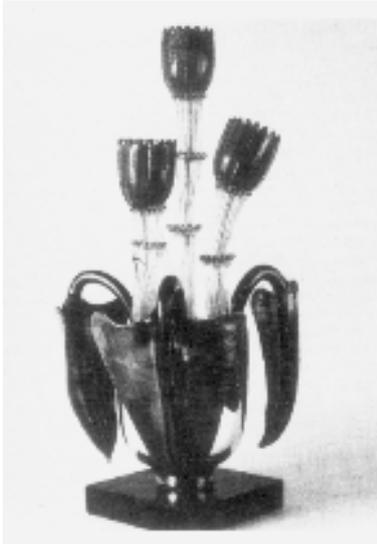
Due esposizioni a Venezia e i relativi cataloghi sul vetro muranese rendono visibile, per una parte cospicua, la interessantissima e variegata storia che si è dipanata nel nostro secolo, dagli anni Venti fino ad oggi: l'una verte su *Gli artisti di Venini*, l'altra sul *Bestiario di Murano. Scultura in vetro dal 1928 al 1965*. La prima è stata una mostra di notevoli ambizioni, tenutasi a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini: l'intento degli organizzatori è stato quello di ricostruire varie fasi del vetro d'arte veneziano attraverso le vicende della «Vetri Soffiati Muranesi Cappellin Venini & C.», fondata nel 1921 e poi divenuta dal 1925, quando Cappellin recederà, «V.S.M. Venini & C.», presentando le più significative produzioni (273 pezzi) che ne hanno connotato la storia, ottenendo sicuramente alcuni tra i risultati artisticamente più alti nel vetro d'arte sul piano sia dell'originalità dell'impostazione sia della qualità, con una continuità che ha raggiunto ormai settantacinque anni di produzione.

La seconda mostra, dedicata al *Bestiario*, è tuttora in corso a Palazzo Ducale e percorre una fase più circoscritta, mettendo a confronto artisti e designer diversi che hanno lavorato in (o per) più vetrerie, con una varietà di soluzioni formali e stilistiche veramente straordinarie, legate a tecniche di lavorazione vetraria anche molto differenti.

La Cappellin Venini & C. fin dalla fondazione ebbe un direttore artistico come Vittorio Zecchin, un notevole pittore e decoratore legato al gusto secessionistico viennese, che aveva partecipato alle mostre di Ca' Pesaro a Venezia tra il 1908 e il 1920, capace di dare un'impronta elegante e raffinata ai vetri soffiati della prima fase, sagacemente desunti – e reinterpretati – dai dipinti del Cinquecento veneziano, cioè da Tiziano, Tintoretto e Veronese. In mostra troviamo una coppia di *Vasi Veronese*, due sottili soffiati verdognoli, una *Brocca Tintoretto*, un *Vaso Holbein* (1921, cat. nn. 1, 2 e 3), un esordio non casuale per la nuova azienda che sarà caratterizzata, oltre che dalla raffinatezza, da una sobrietà che in questi vetri è già presente, poco consona a una produzione per un commercio spicciolo di dubbia qualità. Al contrario, si trattava di conquistare una committenza più esigente, di più alto livello sociale e culturale, con una precisa volontà di modernizzazione, anche nei confronti di languenti tradizioni che prevedevano la stanca ripetizione di moduli ottocenteschi. Non c'è da stupirsi se al rinnova-

mento del gusto per la nuova azienda si faranno strada nuovi modi ideativi e metodi esecutivi che corrisponderanno via via alla messa a punto di nuove tecniche (per es. il vetro pulegoso), che arricchiranno quelle già collaudate o altre che verranno riprese addirittura dalla plurisecolare tradizione muranese del vetro (ad esempio la murrina). Della luminosa prima fase della Cappellin Venini & C. sono stati esposti pezzi importanti come la *Coppa Libellula* (1921) o il *Vaso* di color ametista del 1923 (cat. nn. 4 e 7) di Zecchin, all'epoca dei primi lusinghieri successi alla I Biennale di arte decorativa contemporanea a Monza (1923), poi confermati all'Exposition des Arts Décoratifs et Industriels a Parigi (1925), dove comparivano vasi, anfore e piatti di perfetto stile Déco, di alto artigianato, forse non sufficientemente documentati nella mostra e nel catalogo (un'idea la si può avere dalla fotografia della vetrina riprodotta a p. 16). Proprio durante l'appuntamento dell'esposizione parigina Giacomo Cappellin recede dall'impresa e fonda una nuova vetreria, nella quale lo seguirono vari maestri vetrai e il direttore artistico Vittorio Zecchin.

Nella direzione artistica della Venini & C. subentra Napoleone Martinuzzi, scultore che rappresenta a Venezia il nuovo gusto novecentistico come attesta chiaramente la sua produzione plastica, trovando però nella validissima opera di disegnatore del vetro il suo elemento artistico più proprio per



Napoleone Martinuzzi, *Grande pianta fiorita*, 1931.

capacità d'invenzione e novità propositiva, uscendo dai limiti di una produzione affidata ai vasi, alle anfore, ai piatti, ai lampadari, elaborando una nuova oggettistica di alta qualità decorativa, vista come arredo d'interni. Già le anfore pulegose di Martinuzzi per il Vittoriale (1928-30) rappresentano una novità, traducendo alcune suggestioni dalla ceramica antica, morfologicamente reinventata, nel gioco tra la perentoria compostità delle forme e la traslucida opacità del vetro pulegoso. Un passo più innanzi troviamo i bellissimi *Cactus* (1930-31) nei quali l'antinaturalistico artificio è ben calcolato dall'artista, anche attraverso l'uso di colori arbitrari, in una ricomposizione strutturale che intensifica l'effetto visivo di una pianta vivente. Il *Grande Cactus* (1931) del Palazzo delle Poste di Bergamo (cat. n. 49) di fatto è un'installazione pensata per integrare particolari spazi architettonici, affini a quelli elaborati da Martinuzzi per il Palazzo Ducale di Bolzano.

Gli scritti in catalogo di Rosa Barovier Mentasti, che considera la produzione artistica dell'azienda, e di Anna Venini, più col carattere della testimonianza, consentono di mettere a fuoco l'eccezionale figura di imprenditore di Paolo Venini (1895-1959), che da socio fondatore della "V.S.M. Cappellin Venini & C." con funzioni amministrative va assumendo via via un ruolo decisivo – diventando poi proprietario unico nel 1925 – imprimendo una prospettiva unitaria al gusto e alla qualità della produzione vetraria, seguendo direttamente i processi di lavorazione e discutendo direttamente con le maestranze, con gli artisti e con i designer le singole proposte, partecipando fin dall'inizio a grandi mostre internazionali, distinguendosi sempre per lo stile e la qualità inconfondibili dei vetri esposti.

I rapporti di Paolo Venini con gli architetti e i designer milanesi – si pensi al gruppo "Il Labirinto" che si proponeva "la diffusione nelle case delle moderne arti decorative" – è sempre stato costante fin dal 1927, all'epoca della Biennale di Monza. Non è quindi un caso se dopo l'uscita di Martinuzzi (che nel 1932 si associerà con Zecchin) subentrerà l'architetto Tommaso Buzzi come direttore artistico, che ha dato un contributo interessante di eleganza e di estrema semplicità delle forme nei vasi realizzati con preziosi materiali, ottenuti attraverso sofisticate lavorazioni: lattimo a "pelle d'uovo" e a foglia d'argento ossidata come nella *Brochetta a cuore* (cat. n. 56), vetro incamiciato a cinque strati

con l'esterno a foglia d'oro come nel bellissimo *Vasetto "alba"* (cat. n. 53). In maniera del tutto originale Carlo Scarpa sembra riprenderne la sobrietà, quando dal 1934 lavorerà con Venini più continuamente proponendo forme ancora più semplificate, dalle rare e pacate colorazioni in vasi e lampade pensate come forme a sé stanti, nell'assolutezza di un'impostazione *ex novo*, che le depura da ogni reminiscenza riferibile all'autorità di un passato culturale (ovviamente di ascendenza classica per quegli anni), ripensando alla semplice funzione del contenere e del racchiudere, senza orpelli di sorta alcuna. Poi Scarpa recupererà forme più massicce come nel *Vaso corrosivo a fascia* o nelle *Due appliques e lampadario a quattro coppe in vetro corrosivo* (entrambe del 1936), quasi esibendo la "densità" del materiale vetroso, ma saprà sempre farlo con una certa lievità (cat. nn. 83 e 86).

Dalla collaborazione con Carlo Scarpa, Venini andrà maturando l'esigenza di disegnare in proprio, fin dal 1934. Decisivi in questo senso risulteranno i vasi incisi o molati di Scarpa del 1940, dove l'essenzialità delle forme dei vasi di qualche anno prima andrà connotandosi di una consistenza – malgrado spessori abbastanza sottili – e di una leggerezza nuove, a cui molto deve lo stesso Paolo Venini nelle belle coppe e nei vasi incisi disegnati nei secondi anni Cinquanta; Scarpa passerà poi all'elaborazione di piatti e coppe a murrine, di vasi a tessuto con giochi di sottili filamenti di diversi colori dall'andamento verticale (cat. nn. 110-16), fino ai *Centri da tavola* con i simboli delle Facoltà dell'Università di Padova, bellissimi cristalli soffiati fortemente iridati con dettagli in foglia d'oro del 1943, disegnati con la consulenza di Arturo Martini.

Intorno al 1949 Fulvio Bianconi disegna i notevoli *Fazzoletto* e *Fazzoletto zanfirico* (cat. nn. 130 e 132), in collaborazione con Paolo Venini, e dà il via alla scanzonata serie di maschere veneziane settecentesche (1948-51) comiche, grottesche o lievemente allucinate, per lo più in lattimo combinato con tecniche sofisticate; poco dopo disegna i *Vasi pezzati* (1951-52), perfettamente *à la page* con le ricerche pittoriche di quegli anni – soprattutto di area culturale francese – dai colori molto intensi. Si pensi allo straordinario *Vaso "scozzese"* del 1954 (cat. n. 153), dove fa irruzione nel vetro trasparente una sfrenata gioiosità cromatica, quasi forzando certi confini tra le possibilità del vetro fino allora praticate, l'astrazione pittorica e la decorazione in modi assolutamente spregiudicati.

Nel 1954 abbiamo quelli che reputo i migliori vasi e bottiglie che Paolo Venini abbia disegnato, a



Paolo Venini, *Vaso zanfirico*, 1956.



Carlo Scarpa, *Centro da tavola con il simbolo della Facoltà di Farmacia d'Università di Padova*, 1943.

canne zanfiriche o a fili di lattimo, dove la raffinatezza delle "scritture" o delle filigrane decorative sembrano sovravanzare la pure attenta configurazione degli oggetti (cat. nn. 171-78).

Quando muore Paolo Venini nel 1959, Ludovico de Santillana lo sostituirà validamente in una fase che vedrà collaborare altri designer, da Massimo Vignelli (1962) che già aveva lavorato con Venini, a Tobia Scarpa (dal 1960), allo statunitense Thomas Stearns (1961-62), a Toni Zuccheri (1964-66), al finlandese Tapio Wirkkala (1966-81) ed altri ancora, sui quali non posso soffermarmi in dettaglio. Di Wirkkala ricorderò il *Vaso, coppa e bottiglia della serie Coreani* (1966), bellissimo prototipo anche se mai messo in produzione, le cui forme di un'essenziale eleganza sono giocate su vetri di spessori sottili, che sembrano generate dalla configurazione dell'ampolla, più o meno allungata, incrociate da oblique fasce bicolori sfumate (cat. n. 237). Tra le opere più recenti ricorderò le *Bottiglie Arsos* (1990) di Alessandro Mendini, l'*Albero del sottosuolo* e il *Vaso Yemen* (1994) di Ettore Sottsass.

Il *bestiario di Murano* è un'esposizione le cui opere confinano in un certo senso con la scultura, anche se non è detto – come dà per scontato il sottotitolo del catalogo – che sia il fatto plastico a giocare nei vetri il ruolo più importante: i materiali, i colori, le trasparenze, talune qualità squisitamente pittoriche hanno una rilevanza tale da non porre limiti all'immaginario, cosa che la scultura invece impone, facendone precisamente il proprio punto di forza. Senza togliere nulla alla bellezza e al fascino di queste opere vetrarie, dove la duttilità dei materiali e delle diverse lavorazioni consentono possibilità pressoché infinite, non parlerei di scultura ma di un'oggettistica di eccezionale fattura, dallo statuto ambiguo e intrigante, che oscilla tra il carattere aereo dei soffiati trasparenti e la plasticità di certe opere (non tante per la verità), e il pittoricismo di molte altre, che sfocia spesso nell'ironia ludica o, ancora, nella *naïveté* di tanti animali domestici.

La mostra si apre con un *Pellicano* e due spiritosi *Anatroccoli* in vetro soffiato trasparente – decorati da bolle d'aria o da canne di zanfirico – ideati da Napoleone Martinuzzi nel 1928, poi con il *Leone* in vetro trasparente "bluino", dal corpo posteriore anfibio, e due bellissime *Tigri* in vetro soffiato, dalla salgariana ferocia, di Ercole Barovier (1928). L'esposizione prosegue con due *Pesci* sinuosi e in



movimento, come li vediamo nell'acquario, l'uno in lattimo, l'altro in pasta vitrea verde, e due "timidi" *Polipi* in lattimo incamiciato usciti dalla fornace di Cappellin nel 1929. In gran voga erano gli *Elefanti* realizzati con vari colori e tecniche di lavorazione: i primi sono forse quelli prodotti dalla Cappellin nel 1929, probabilmente disegnati direi per affinità stilistiche da Martinuzzi, che a più riprese ne farà per Venini nel 1930 e per la Zecchin & Martinuzzi nel 1934, tema sul quale si cimenterà nel 1933 anche Ercole Barovier.

Guido Balsamo Stella ha disegnato nel 1930 due leggerissime *Gazzelle*, sicuramente in fuga, e uno splendido *Ermellino* con genziana, in vetro soffiato trasparente iridato, tra le opere più vicine alla scultura, come lo sono i *Fagiani* – in pasta vitrea verde, di fattura raffinatissima –, i *Cavalli innamorati* sempre del 1930, l'incredibile *Uccello* o il bellissimo *Cavallo* del 1933, in pasta vitrea rossa con applicazione di foglia d'oro, tutte opere di Napoleone Martinuzzi che in questa mostra mi sembra l'artista che per duttilità di risultati troneggia su ogni altro. Tanto più le opere si allontanano dalla scultura quanto più si avvicinano ai bamboleggianti animaletti domestici che ricordano da vicino il

panno Lenci: l'*Unicorno* e il *Pesce* del 1930 – in vetro pulegoso bianco – di Martinuzzi (cat. nn. 20-21), la *Giraffa* e il *Cavallo* di Mario Romano del 1933 (cat. nn. 45 e 47), l'affabile *Pappagallo*, forse un po' triste, o i comici *Gallo e gallina* di Fulvio Bianconi del 1954 (cat. nn. 87-88), opere che ci ricordano garbatamente i primi giocattoli dei bambini nati appunto tra la fine degli anni Venti e la fine degli anni Quaranta. Un tratto quasi naïve hanno le *Papere* di Tommaso Buzzi (1932-33).

Moltissime opere hanno una prevalente vocazione pittorica, come il *Pesce* dei Fratelli Toso o l'altro *Pesce* soffiato in lattimo, sempre del 1930 (cat. nn. 15-16), quasi tutti gli animali domestici di Fulvio Bianconi e di Toni Zuccheri (1964). L'esposizione offre comunque molte sorprese: il *Leone* e la *Tigre* di Flavio Poli (1930-31), le *Colombe* di Tyra Lundgreen (1935), la *Coppa con orso* di Alfredo Barbini (1938), l'*Orchestra* di Archimede Seguso del 1952, il *Galletto* di Dino Martens (1952), la *Tartaruga e lumaca* di Ludovico de Santillana (1965), tutte testimonianze di una eccezionale cultura artistica del vetro. Il *Bestiario* si chiude con una *Colomba* di vetro blu di Pablo Picasso (1966), prodotta dalla Fucina degli Angeli.

FONDAZIONE GIORGIO CINI, *Gli artisti di Venini. Per una storia del vetro d'arte veneziano*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 24 aprile-7 luglio 1996), a cura di Alessandro Bettagno, con scritti di Alessandro Bettagno, Rosa Barovier Mentasti, Susanne K. Franz e Anna Venini, Milano, Electa, 1996, 4°, pp. 243, ill., L. 70.000.

INDICE: ALESSANDRO BETTAGNO, *Per una storia del vetro d'arte veneziano* • ROSA BAROVIER MENTASTI, *Venini a Murano e nel mondo* • SUZSANNE K. FRANZ, *Venini e l'arte del vetro in America* • ANNA VENINI, *La famiglia Venini • Catalogo • Regesto*, a cura di Rosa Barovier Mentasti e Anna Venini • *Apparati*, a cura di Anna Venini • *Cronologia • Biografie • Glossario • Colori • I maestri • Bibliografia generale*.

Il bestiario di Murano. Sculture in vetro dal 1928 al 1965, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, Cucine del Doge, 21 giugno-31 ottobre 1996), a cura di Marina Barovier e Attilia Dorigato, Venezia, Canal & Stamperia Editrice, 1996, 4°, pp. 135, ill., s.i.p.

INDICE: GIANFRANCO MOSSETTO, *Presentazione* • ATTILIA DORIGATO, *Il bestiario di Murano • Le sculture*, a cura di Marina Barovier • *Appendici • Glossario • Bibliografia*.

La Resistenza nel Veneto

Vengono qui riunite e presentate alcune pubblicazioni uscite nel corso del 1995/96 promosse, tutte, in occasione del cinquantesimo anniversario della Liberazione. Già sui precedenti numeri del "Notiziario" si erano recensiti diversi volumi dedicati alla Resistenza nel Veneto.

Padova nel 1943. Dalla crisi del regime fascista alla Resistenza, a cura di Giuliano Lenci e Giorgio Segato, Padova, Il Poligrafo, 1996, 4°, pp. 351, ill., L. 38.000.

Il '43 è un anno cruciale, segna infatti il rapido sgretolamento del regime fascista: nel marzo ci sono gli scioperi di Torino, si intensificano le iniziative per provocare la caduta di Mussolini, e il 10 luglio le prime truppe anglo-americane sbarcano in Sicilia; quindici giorni dopo, il Gran Consiglio dichiara la sfiducia a Mussolini: ci si avvia verso una guerra civile. Le quindici "lezioni" coordinate da Angelo Ventura – nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Comune di Padova in occasione del 50° anniversario della Resistenza – e raccolte nel presente volume forniscono un panorama completo di tale periodo, prendendo in esame tutti gli aspetti della vita collettiva e delle istituzioni padovane, insieme alle diverse componenti sociali, politiche e culturali della città.

Pietro Grassi e Sergio Nave forniscono un'informazione esauriente sugli aspetti militari: il primo affronta il problema delle unità di stanza a Padova, il secondo quello delle incursioni aeree. La puntigliosa lettura dal punto di vista militare delle vicende della guerra approda al '43, considerato "l'anno della grande svolta", perché "su tutti i fronti gli anglo-americani e i russi avevano preso l'iniziativa". Alla fine di questo documentato esame, Grassi compie un confronto tra la Padova della prima guerra mondiale, quando il Consiglio comunale decise di non abbandonare la città anche in caso di

occupazione nemica (la città fu dichiarata "capitale del fronte"), e quella del secondo conflitto, che "segna la pagina forse più triste della sua storia". E fu proprio sulla base di questa disastrosa conduzione della guerra, che rivelava i limiti di fondo del regime, incapace di garantire l'integrità del proprio territorio, che molti militari passarono nelle file della Resistenza. Nave descrive con precisione gli effetti devastanti delle incursioni aeree del 1943-45. L'importanza geografica di Padova nel Veneto (e per i collegamenti con il resto d'Italia) era indubbia. Padova, fra l'altro, era "l'unico capoluogo di provincia ad ospitare le filiali delle maggiori case automobilistiche ed anche straniere", filiali stivate di autocarri militari e ricche di carburante, per cui l'intervento dell'aviazione anglo-americana era previsto e ovviamente temuto. Così, il 16 dicembre 1943 Padova subisce la prima di una serie di incursioni che distruggeranno il 90% degli obiettivi.

Giuliano Lenci descrive con grande ricchezza di documentazione, spesso inedita, l'attività dell'amministrazione comunale di Padova nel periodo fascista. Veniamo a conoscere nel dettaglio come l'amministrazione liberal-moderata dell'inizio de-



gli anni Venti si sia via via adeguata alle direttive del governo, continuando un'intensa attività nel campo edilizio. I governi podestari, da quello di Francesco Giusti del Giardino (1927-1931) a quello di Guido Solitto (1935-43) non costituiscono una vera e propria rottura con il periodo precedente, quasi che il personale politico di questa città fosse *naturaliter* fascista. D'altra parte il podestà, rileva l'autore, aveva limiti istituzionali e politici ben precisi in uno Stato che aveva accentuato il già forte centralismo, per cui i margini di autonomia nei confronti del prefetto e del capo del partito fascista locale (il "federale") erano molto ristretti.

Sulla scuola padovana si sofferma Francesco De Vivo, che avvia una pista nuova di ricerca, con abbondanza di documentazione (la quale gli consente di rettificare imprecisioni e lacune della storiografia), in un campo che peraltro è ancora aperto a ulteriori approfondimenti. Da questa analisi emerge un fatto: Padova ha partecipato attivamente al dibattito sulla scuola, specie nel periodo bottaiano, e al processo di potenziamento della scuola media e di aggiornamento degli insegnanti. Né si deve dimenticare che nel periodo della Repubblica sociale Padova ospitava il Ministero dell'educazione nazionale; ciò comportò un particolare attivismo in questo settore sia verso gli insegnanti, sollecitati a dare prova di adesione al regime (non a caso si registra una cospicua presenza di uomini della scuola fra i caduti della Resistenza padovana), sia verso gli studenti, con iniziative di mobilitazione e di sostegno.

Vittorio Sacerdoti ci parla della comunità israelitica di Padova, che costituisce, a suo giudizio, "uno spaccato della comunità ebraica italiana", nel senso che anche a Padova non si registra una particolare azione in difesa degli ebrei, che all'antifascismo hanno dato un contributo rilevante (Eugenio Curiel, medaglia d'oro della Resistenza, viene fuori da questa università). Francesco Loperfido affronta l'esame dell'avvio della Resistenza a Padova attraverso una ricostruzione precisa della sua biografia politica e culturale: un modo originale ed efficace di dare senso a un'esperienza individuale strettamente intrecciata con le vicende del periodo e i suoi protagonisti noti e meno noti.



Sulla Chiesa padovana dal fascismo alla Resistenza intervengono Pierantonio Gios. Egli analizza sia le fonti fasciste che quelle ecclesiastiche, fornendo un quadro attendibile dell'attività della Chiesa padovana del periodo, rappresentata dai due vescovi Dalla Costa e Agostini, quest'ultimo più aperto verso il fascismo. Il giudizio conclusivo è che "il fascismo, comunque si giudicassero i suoi contenuti, restava fuori dal mondo cattolico; organizzava la popolazione prescindendo dal clero, dalla religione".

Giorgio Segato delinea la prima, organica mappa dell'attività degli artisti e delle istituzioni che hanno promosso mostre e altre significative iniziative. In particolare viene dato un giusto rilievo alle mostre del Gruppo futurista padovano all'inizio degli anni Trenta, "animate da Angelo Maria Dormà, pupillo a Padova di Filippo Maria Marinetti e di Fortunato De Pero, autentico genio della comunicazione visiva", il cui influsso si farà sentire su parecchi artisti padovani. Né poteva mancare una particolare attenzione a Tono Zancanaro, che a Padova espone per la prima volta i suoi quadri, e qui nasce la saga del Gibbone, in cui confluiscono vari, complessi motivi culturali, finemente analizzati dal critico.

Mario Isnenghi si sofferma sulla direzione dell'Università di Padova da Anti a Marchesi e Meneghetti; attraverso una documentazione spesso inedita, lo studioso analizza l'attività teatrale, quella della Radio e del giornale universitario "Il Bo" per vedere quali iniziative siano state prese per legare l'istituzione alla società, e le complesse strategie, messe in atto soprattutto da Meneghetti, per un uso "improprio", fino alla scelta conclusiva di aperta adesione alla Resistenza.

Giorgio Roverato ci dà un quadro per lo più inedito dell'economia padovana nell'emergenza bellica, precisando qual è stato il ruolo assegnato a Padova, un ruolo "di primo piano nell'economia regionale, soprattutto in quanto 'città di servizio'; una funzione specialistica perciò tutta 'interna' (e quindi né 'estranea', né marginale) al più complessivo sviluppo veneto".

Infine c'è da rilevare l'importanza dei due contributi di Angelo Ventura, che aprono e chiudono il ponderoso e splendidamente illustrato volume: il primo su "Padova nel regime fascista", il secondo su "Padova nella Resistenza". Lo storico sostiene che a Padova, contrariamente ad altri centri urbani, "il fascismo non aveva forti radici nella città"; nel fascismo padovano ci sono sì componenti diverse, ma "la classe dirigente cittadina era in realtà rappresentata da esponenti dell'establishment tradizionale", ossia dalla classe liberal-conservatrice prefascista, che nel fascismo vide peraltro confermata la difesa della propria politica. A ciò va aggiunto, secondo Ventura, una Università sostanzialmente estranea o avversa al fascismo, composta anch'essa dal personale culturale prefascista di stampo liberal-moderato, che accettò *oborto collo* le direttive del regime fascista. In questo contesto risulta consequenziale la paradossale tesi secondo cui i tentativi di critica al regime condotti da alcuni studenti attorno al "Bo" – fra cui spicca Eugenio Curiel, la cui attività, come è stato ormai ampiamente documentato, era concordata con l'emigrazione fascista parigina – "in realtà finivano per fare il gioco del fascismo". Questa immagine di una Padova isolata antifascista (e in particolare la sua Università) è uno dei *leitmotiv* che la storiografia accademica della prima Repubblica ha da sempre sostenuto, e a cui Ventura dà una sistemazione pressoché definitiva: ciò consentirà senz'altro un più sereno e franco dibattito su fascismo-antifascismo a Padova oltre il mitologismo che si è creato nel corso di questo dopoguerra.

Mario Quaranta

L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza, Atti della Giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione (Padova, 29 maggio 1995), a cura di Angelo Ventura, Padova, Cleup, 1996, 8°, pp. 248, s.i.p.

L'Università di Padova, medaglia d'oro della Resistenza, con l'adesione della Conferenza permanente delle Università italiane, ha organizzato un convegno su uno dei momenti più tragici della nostra recente storia, vale a dire gli otto anni che vanno dalla promulgazione delle leggi razziali alla fine del regime fascista (1938-1945). Si tratta di una iniziativa "senza precedente in Italia", come ha precisato Tullia Zevi, Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane; "un atto riparatorio nei confronti dei docenti ebrei che dagli atenei italiani furono allontanati in applicazione delle leggi razziali fasciste".

La Giornata è stata caratterizzata da due ampie relazioni: di Roberto Finzi su "Le leggi razziali e l'Università italiana", e di Angelo Ventura su "Le leggi razziali all'Università di Padova". Vanno poi segnalati gli interventi di Enrico Opocher sull'Università dalle leggi razziali alla Resistenza, e alcune testimonianze: di Milla Baldo Ceolin su Bruno Rossi, di Rita Levi Montalcini su Giuseppe Levi, di Silvio Lanaro su Marco Fanno e di Giorgio Salvini su "La Scuola di fisica di via Panisperna".

Finora le ricerche storiche si sono soffermate esclusivamente sui professori ebrei di ruolo espulsi dall'Università nel 1938, per sottolineare le conseguenze più vistose di tali leggi: un indubbio deperimento di personalità di alto livello scientifico, con le ovvie conseguenze in vari settori della ricerca. Finzi interviene soprattutto nel "campo inesplorato, e assai vasto, di forze universitarie colpite dall'antisemitismo di Stato": quello degli assistenti volontari e incaricati, e di quei neo laureati che avevano appena iniziato la carriera universitaria; solo in questo modo si ha un quadro completo degli effetti devastanti provocati dalle leggi razziali, e non solo in termini culturali. Finzi infatti fa proprio il giudizio espresso da Karl Löwith, secondo il quale le norme antisemite italiane, "malgrado certe formulazioni più blande, erano in fondo più infami di quelle tedesche, poiché l'Italia aveva già garantito un asilo agli emigrati prima di scacciarli nuovamente dal paese". A ciò si aggiunga il fatto che gli ebrei italiani avevano un forte "senso di appartenenza al loro paese senza minimamente sentirsi fuori legge", senso che il fascismo "tradì senza riuscire a spezzarlo".

L'autore ripercorre con precisa documentazione molti "casi" personali, e "per molti, afferma, il colpo ebbe diretti riflessi sulla salute fisica". Dopo un'ampia informazione storica sugli effetti delle leggi razziali, l'autore affronta un capitolo nuovo della ricerca storica su quel periodo, partendo da un inconfutabile dato di fatto: che molti (troppi) scienziati ebrei cacciati nel 1938 non sono più tornati in Italia dopo la caduta del fascismo, per cui "il punto d'osservazione va spostato dal 1938 al 1945". Varie le ipotesi avanzate per spiegare un fenomeno su cui si registra il silenzio della storiografia italiana. La prima riguarda il modo in cui è stata affrontata l'epurazione. A tale proposito vengono citati due casi emblematici di professori ebrei: Tullio Terni, anatomo a Padova, e Giorgio Del Vecchio, espulsi dall'Università nel 1938; poi, dopo il 1945, il primo fu radiato dall'Accademia dei Lincei (e ciò ne provocò il suicidio), il secondo fu sospeso dall'insegnamento perché deferito alla commissione per l'epurazione. Questo episodio, con altri elementi aggiuntivi, solleva un inquietante problema: "Qual fu la reale valutazione, il reale peso dato alla persecuzione antisemita dai dirigenti antifascisti?".

La risposta dello storico è ovvia, integrata dalla constatazione che ci fu una insensibilità, per così dire, dell'ambiente accademico italiano, rimasto intatto nelle sue strutture e uomini, ad accogliere e integrare chi era stato cacciato. In conclusione, "la perdita secca per la ricerca italiana originata dai provvedimenti 'a difesa della razza' del 1938 diviene danno definitivo per come si operò nel 1945".

Angelo Ventura, in sintonia con l'impostazione metodologica di Finzi, ci dà la prima, completa informazione sugli effetti delle leggi razziali nell'Università di Padova, dagli studenti ebrei stranieri, cui era stata vietata l'ammissione ai corsi universitari a partire dall'anno accademico 1938-39, agli assistenti, incaricati e professori. Così veniamo a conoscere, per la prima volta, gli effetti che si sono avuti facoltà per facoltà, e di tutti i docenti sono forniti i dati biografici e culturali, oltre che la loro "operosità scientifica" (come si diceva allora); sulla reazione che queste leggi provocarono all'interno del "corpo accademico", l'autore formula questa affermazione che non richiede alcun commento: "Le leggi razziali gettarono lo sconcerto nella comunità universitaria, e certo furono accolte con un diffuso quanto tacito sentimento di disapprovazione. Ma nulla lascia intendere che scavassero un solco morale irriducibile nei confronti del fascismo. Da nessuna parte si leva la protesta di una coscienza offesa. Tace anche chi aveva autorità e rango sociale per poter esprimere senza troppo rischio una sia pur cauta voce di dissenso". Con questo ampio lavoro, Ventura ha fornito un modello storiografico di ricerca per le altre Università italiane, per compiere quel lavoro che ancora manca sugli effetti che le leggi razziali hanno avuto su tutte le Università del paese; un lavoro che è merito di questo convegno avere avviato nel miglior modo.

Mario Quaranta

Riservato al Duce. Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana. Padova e provincia, a cura di Argentino Albori, Brescia, Promodis Italia Editrice, 1996, 8°, pp. 129, L. 16.000.

Per la storiografia italiana, i seicento giorni della Repubblica di Salò rappresentano ancora uno dei periodi più discussi e controversi delle vicende italiane di questo secolo. Ben vengano, dunque, tutte le pubblicazioni e le ricerche che riportano alla luce preziosi documenti di quell'epoca che possono fornire altri preziosi tasselli per la comprensione degli eventi che si succedettero dalla caduta del fascismo alla nascita della Resistenza e dell'occupazione nazista, fino ad arrivare alla Liberazione. Questo volume pubblica una parte della cospicua documentazione – circa 15.000 cartelle dattiloscritte, conservate negli archivi della Fondazione Micheletti di Brescia – recuperata da Luigi Micheletti da documenti originali dell'epoca.

Si tratta dei rapporti informativi riservati che quotidianamente i comandi locali della Guardia Nazionale Repubblicana facevano pervenire al comando generale di Brescia, da dove venivano poi trasmessi direttamente a Mussolini e ad altri gerarchi della Repubblica di Salò. Gli argomenti dei notiziari (quelli contenuti in questo volume provengono da Padova e dai comuni della provincia) vanno dalle informazioni prettamente militari ai resoconti sul fermo e l'arresto di "sovversivi", renitenti alla leva, disertori, sbandati ed evasi dai campi di concentramento. Non mancano poi notizie riguardanti l'attività di ebrei e di altri "nemici" del regime, i cui spostamenti venivano meticolosamente controllati. I rapporti sono quasi sempre particolareggiati e contengono informazioni specifiche e documenta-



te. Ma il linguaggio è assai diverso da quello retorico e trionfo dell'ufficialità fascista, e lascia spesso spazio a una desolata quanto sincera constatazione della realtà, il che conferma il valore autenticamente storico di questi documenti. Così, ad esempio, recita un rapporto datato 13 settembre 1944, mercoledì: "La popolazione, stanca di disagi, sacrifici, allarmi, bombardamenti, mitragliamenti, cui è sottoposta, non ha che un desiderio: veder presto la fine della guerra. Tale desiderio, assillante, è posto sopra ogni altro pensiero, supera anche il senso dell'onore militare, la preoccupazione del destino della patria. Di giorno in giorno aumenta il nervosismo, l'ostilità e l'odio contro i tedeschi e i fascisti, accusati di essere i continuatori della guerra".

Attraverso questa lettura, dunque, è possibile conoscere una testimonianza diretta dell'esistenza quotidiana dei padovani durante i difficili mesi dell'occupazione nazi-fascista.

Marco Bevilacqua

ERNESTO BRUNETTA, *Dal consenso all'opposizione. La società trevigiana dal 1938 al 1946*, Verona, Cierre - Treviso, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana, 1995, 8°, pp. 203, ill., L. 26.000.

Se la volontà di Brunetta era quella di fornire un'istantanea che riuscisse a rendere palese il consenso trevigiano nei confronti del regime fascista, l'immagine, che apre il volume, di una piazza del grano gremita all'inverosimile ad ascoltare osannante nel settembre del 1938 il discorso del duce in visita a Treviso, rappresenta, senza dubbio, una scelta d'effetto. Certo, come fa notare l'autore, molti, fra quelli che compongono la moltitudine, sono i precettati mugugnanti, ma ciò non toglie che la società trevigiana sembra aver tranquillamente metabolizzato il fascismo, accettato già dai primi anni '20 come movimento d'ordine, capace di restaurare e "blindare" la piramide sociale anche se, per poter radicarsi nell'ambiente sociale trevigiano, gli "è necessaria l'immersione in una sorta di melassa consociativa, mediata dagli esponenti delle classi dirigenti tradizionali, dalla quale melassa sono certamente escluse le classi subalterne". Naturalmente la dimensione consociativa prevede anche la presenza, potremo dire come socio di maggioranza, della Chiesa, componente imprescindibile dei tradizionali equilibri sociali, pure se, come nota l'autore, essa parteciperà sempre con circospezione all'accordo generale, cercando di preservare una propria sostanziale autonomia di movimento e intervento.

Disarticolata e sparsa era invece l'opposizione che, elitaria e cittadina, non riusciva minimamente a indirizzare e egemonizzare il profondo disagio delle campagne alimentato dalle endemiche condizioni di miseria delle classi subalterne. Se lo scoppio della guerra non comportò ancora un elemento decisivo di catalizzazione delle forze antiregime, la tragedia dell'8 settembre, con la creazione dello Stato fantoccio della Repubblica sociale e la brutale occupazione nazista, furono i fattori che determinano la nascita del movimento partigiano nella provincia. A partire da questa data fino ai mesi immediatamente successivi alla liberazione il testo di Brunetta ricostruisce le vicende della Resistenza trevigiana, dalle prime forme di organizzazione all'offensiva generalizzata dell'estate del '44, alla tragedia dei rastrellamenti nel Cansiglio e nel Grappa del settembre dello stesso anno, che portano alla scelta della "pianurizzazione" della lotta armata, fino all'insurrezione generale dell'aprile del '45.

Ciò che risulta più interessante nell'analisi dello storico trevigiano è però, più che la ricostruzione

dettagliata della mappa delle organizzazioni resistenti e delle iniziative militari nella provincia, l'esame del complesso rapporto che si viene ad instaurare tra città e campagna durante il periodo della guerra civile. L'attenta lettura di Brunetta riesce a discernere in questo contesto gli elementi di continuità profonda dagli aspetti di frattura, individuando la saldatura tra resistenza e mondo rurale, più che sul versante dell'antifascismo, sulla sorda ribellione della campagna nei confronti di quei poteri, garantiti dalla struttura tradizionale dello Stato, che secolarmente dominavano: "Oggettivamente, non consegnare i prodotti all'ammasso giova alla resistenza e danneggia il nemico, soggettivamente, non è che la rivalsa del contadino contro quel mondo cittadino che fino allora l'aveva schiacciato". Questa convergenza di obiettivi, priva di consapevolezza politica, fece sì che l'alleanza fosse soggetta a vistose incrinature, soprattutto quando la repressione diventava più feroce e brutale. Del resto, referente fondamentale del mondo rurale rimane sempre, più che le forze politiche inquadrare nel CNL, la Chiesa, che seppe assumere una funzione di supplenza nei confronti di due poteri in lotta considerati, in ultima analisi, dall'universo contadino illegittimi. Nel suo ruolo di *defensor pacis* la Chiesa, mentre cercava di giungere in aiuto alle popolazioni oppresse, benedisse così una prudente visione della lotta ispirata all'attendismo e alla sopportazione, costituendo e assumendo quindi le responsabilità d'essere, il più importante elemento di continuità nel travaglio della rinascita nazionale legata alla lotta di liberazione.

Ferdinando Perissinotto

LORENZO ROCCA, *Verona repubblicana. Politica e vita quotidiana negli anni della Repubblica di Salò attraverso i notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana*, Verona, Istituto veronese per la storia della resistenza - Cierre, 1996, 8°, pp. 190, L. 24.000.

Nel bel e articolato saggio che introduce la documentazione dei notiziari della Guardia Nazionale repubblicana di Verona dal gennaio del 1944 all'aprile del 1945, Lorenzo Rocca fa notare quanto la ricerca storiografica intorno al periodo 1943/45 abbia solitamente privilegiato lo studio del fenomeno della Resistenza a partire da un'angolatura che era sostanzialmente quella delle élites politiche antifasciste, lasciando per certi aspetti in ombra lo sfondo generale in cui le vicende drammatiche di quegli anni si svolsero, contesto strutturale in cui "i caratteri contingenti e peculiari del momento si intrecciano e si confondono con permanenze e



sopravvivenze di lungo periodo di natura economico, sociale, politica, ideale e, perché no, sentimentale". In questa ottica può diventare interessante anche una fonte, quale i notiziari giornalieri della Guardia nazionale Repubblicana, comprensibilmente poco attendibile per la ricostruzione delle vicende del movimento partigiano, ma utile per delineare uno spaccato dell'ambiente economico-sociale e dell'immaginario collettivo di quegli anni.

A fianco di questo motivo d'interesse storiografico, si collega, a nostro avviso, anche una curiosità che si potrebbe definire di natura psicologico-stilistica nell'analisi delle forme espressive e delle strategie retoriche dispiegate dagli oscuri redattori dei notiziari. In questi documenti, si noti bene strettamente riservati e d'uso interno, estranei quindi ad ogni finalità di natura propagandistica, la cronaca asettica della sempre più disperata situazione, lo stile freddo dei comunicati di servizio, sono di continuo sabotati dalla volontà più o meno cosciente di sminuire o quanto meno circoscrivere i problemi, di aggrapparsi ai minimi segnali di stabilità del regime e di consenso della popolazione nei suoi confronti. Si potrebbe così rileggere l'intera documentazione ordinandola secondo un gradiente di progressiva "srealizzazione", secondo una lenta deriva che testimonia la perdita di contatto nei confronti della realtà oggettiva della guerra da parte dei fascisti della RSI. Se si nota così negli informatori della GNR una chiara consapevolezza dei disagi terribili sofferti dalla popolazione, soggetta al peso dell'occupazione tedesca, dei bombardamenti alleati, della fame e delle privazioni, se si avverte la difficile coscienza dell'aperta ostilità della gente verso l'"alleato" tedesco e anche della indifferenza se non dell'astio manifestato dai veronesi nei confronti del regime, le cose cambiano quando l'esame dei bollettini si sofferma sul fenomeno della Resistenza. Ciò che fa più specie non è tanto la sottovalutazione della lotta partigiana, del resto obiettivamente poco attiva nel veronese, quanto la manifesta incapacità di comprendere il fenomeno "che impedisce ai relatori fascisti di capire che l'esistenza di una guerra civile può essere la spia del fallimento del regime che si ostinano a difendere". Incapacità che tocca livelli di grottesca schizofrenia quando si passa all'esame delle cause della disaffezione della popolazione nei confronti del regime perché, se da un lato vi è una disincantata coscienza delle reali motivazioni, legate all'impotenza del regime "fantoccio" della RSI, dall'altra si ritiene di poter ridurre il problema del mancato consenso ad una semplice questione di propaganda negativa, in un "disperato tentativo di illudersi e illudere i capi della RSI che la situazione sia ancora recuperabile e che il consenso al fascismo possa tornare".

Ferdinando Perissinotto

La Resistenza e i cattolici veneziani, a cura di Bruno Bertoli, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1996, 8°, pp. 252, ill., L. 32.000.

Nell'occasione del cinquantesimo anniversario della Resistenza esce questo singolare libro, che fra molti testi di documentazione e di approfondimento storiografico assume una sua fisionomia marcata e originale. B. Bertoli, V.E. Giuntella, A. Rigon, S. Tramontin e G. Vian delineano la biografia di giovani cattolici per comprendere e fare comprendere come siano passati da una posizione di afascismo o di adesione al regime ad un atteggiamento di aperta rottura e di attiva lotta armata.

In appendice sono riportati i diari di alcuni dal fronte russo o dai lager, che si collocano entro una pubblicistica nota si ma sempre di sorprendente

freschezza e attualità, che suggella un tentativo di capire come ogni giovane abbia percorso il lungo viaggio attraverso il fascismo in modo del tutto personale. C'è chi ha avuto un incontro decisivo con un parroco, o con un professore di liceo, un altro ancora, malgrado l'ambiente avverso al fascismo, ha aderito a quell'ideologia morendo sul fronte russo per aiutare i soldati sofferenti. È il caso di don Felice Stroppiana, che aderì al fascismo e alle sue guerre, a quella di Etiopia perché la considerò un'impresa a favore della civiltà cristiana, e a quella di Spagna perché contro il pericolo "bolscevico". Questo cappellano volontario in Russia morì sul fronte del Don mentre soccorreva un soldato. Singolare la drammatica vicenda che ha coinvolto Gino Pizzolato e Guido Bellemo, quest'ultimo fidanzato con la sorella dell'amico: entrambi sono stati uccisi nel 1944. Il primo è passato dai Lager nelle file della Repubblica sociale, il secondo è stato un combattente fra i partigiani dell'Alpago.

Con queste biografie è stata scelta una via nuova per comprendere quel complesso fenomeno che si chiama Resistenza e che lo storico Danilo Veneruso riproblematizza in un conclusivo intervento che non intende essere di bilancio, ma di avvertimento sui diversi usi che della Resistenza sono stati fatti nel corso di questi decenni. Tutto ciò senza volontà recriminatoria, ma per comprendere le ragioni (storiche, politiche, antropologiche) che presiedono a tali usi, lasciando volutamente aperto il discorso, perché "il vero problema è quello di inserire nella crisi più ampia dello Stato moderno l'oscillazione storica e politica del concetto di Resistenza che di volta in volta viene presentato".

I giovani dell'Azione cattolica, in particolare quelli della Fuci, sono vissuti in organizzazioni parallele a quelle direttamente create e gestite dal fascismo, conservando pertanto la possibilità di non essere coinvolti nel fascismo. A ciò si aggiunge l'atteggiamento di una parte del clero e del personale politico del Partito popolare, che entro le organizzazioni cattoliche ha contribuito a mantenere viva l'avversione al regime. Però la "forza" dissuasoria del fascismo, nei confronti anche di chi era nettamente contrario alla dittatura, fu a un certo punto abbastanza forte; i suoi successi, specie dopo la guerra di Etiopia, crearono un senso di stanchezza e di ineluttabilità che coinvolse molti militanti cattolici. Ad esempio, nel 1941 "Lizier, sconfortato, diceva agli amici che ormai non restava altro che rassegnarsi alla vittoria dell'Asse". Bastianetto, poi, nel 1939, quando si profilava la guerra, scriveva nel suo diario parole di disperazione, e nel marzo dell'anno successivo chiedeva la tessera del partito fascista, suggellando questa decisione con il riconoscimento che si trattava della "fine d'un programma di vita" e di "una debolezza che debbo confessare e che sempre detesterò".

Comunque una data è decisiva nei diversi percorsi di questi giovani: l'8 settembre, giorno che "segnò l'inizio di una nuova Resistenza", perché ora la lotta era in primo luogo contro il nazismo che aveva occupato la patria. La posizione della Chiesa, come è noto, fu di equidistanza, nel senso che doveva mantenere rapporti con le parti in conflitto, e per tale atteggiamento è stata criticata da molti storici, come Claudio Pavone. Ma questo atteggiamento, sottolinea Bruno Bertoli, consentì ai fedeli di orientarsi liberamente, per cui "la scelta antifascista di molti cattolici veneziani non si configurò quindi come atto di obbedienza a una prescrizione dell'autorità ecclesiastica, che non ci fu, ma come autonoma decisione di coscienza dei singoli, anche se maturata talora con il conforto di qualche prete".

Comunque, quando ci troviamo di fronte a queste documentate e persuasive micro-biografie di giovani (Guido Bellemo e Gino Pizzolato, Dino Busetto

e Angelo Coatto, Ignazio Vian e Franca Passarella), comprendiamo quali e quanto diverse siano state le vie che li hanno condotti fuori e contro il fascismo. È un modo nuovo ed estremamente efficace di fare comprendere la complessità della Resistenza, al di fuori di ogni intento agiografico o di preoccupazione storiografica egemonica.

Mario Quaranta

VALENTINO ZAGHI, *Lettere dal lager. Soldati e internati militari polesani nella seconda guerra mondiale*, present. di Giorgio Rochat, Rovigo, Minelliana, 1996, 8°, pp. 271, L. 30.000.

Riprendendo il prolifico filone di ricerca inaugurato con *Povera l'altra in fama*, Valentino Zaghi affronta oggi in *Lettere dal lager* un nuovo capitolo delle tristi vicende del nostro secolo: se il libro del '91 era dedicato all'analisi delle lettere dei fuoriusciti polesani durante il ventennio, il presente volume raccoglie e analizza un nutrito campione di oltre 600 lettere inviate dai soldati e dagli internati militari ai propri famigliari e amici nel periodo che va dallo scoppio della guerra al 1946. Il campione è molto omogeneo, nella stragrande maggioranza è composto da braccianti e contadini e da qualche sparuto impiegato, quasi tutti soldati semplici. Il numero delle lettere varia a seconda del periodo preso in esame, piuttosto esiguo nel triennio 1940-43, sono circa 60 le lettere esaminate, risulta più numeroso per gli anni 1945-46. Certamente significativo è invece, anche in termini statistici, il campione delle missive pervenute dai campi di prigionia tedeschi che comprende 400 dei circa 5000 militari polesani catturati dai tedeschi.

Dopo l'8 settembre probabilmente più di 650.000 soldati italiani caddero in mano tedesca e furono reclusi nei lager nazisti e costretti al lavoro forzato in condizioni disumane di cui direttamente responsabili sono le stesse autorità italiane della Repubblica Sociale. Ai soldati italiani infatti, unici, insieme ai russi, fra tutti i prigionieri della seconda guerra mondiale, non venne riconosciuto lo status di prigionieri di guerra, ma di internati militari in quanto cittadini di uno Stato, la RSI, alleato della Germania. Figura abnorme ed anomala nell'ordinamento giuridico internazionale, quella dell'internato militare era stata appositamente escogitata da un accordo fra le autorità naziste e il governo italiano di Salò proprio per negare ai militari italiani le garanzie stabilite dalla Convenzione di Ginevra a favore dei prigionieri di guerra e toglierli quindi dalla tutela

dalla protezione della Croce Rossa Internazionale. Mentre così tutti i militari catturati durante la guerra poterono, pur fra mille ristrettezze, godere degli aiuti che regolarmente la Croce Rossa inviava loro, i soldati italiani erano abbandonati a loro stessi. Con un cinismo pari solo alla propria volontà di vendetta, la Repubblica di Mussolini contava di poter far leva sulla fame, sulle privazioni, sulle umiliazioni a cui erano soggetti gli internati in Germania per convincerli a sposare la nuova causa e arruolarsi nell'esercito repubblicano, ottenendo comunque scarsi risultati dato che i sentimenti di rifiuto e repulsione nei confronti di una guerra assurda combattuta al servizio di un padrone feroce e arrogante come la Germania nazista erano così profondamente radicati da vincere l'angoscia della prigionia, l'asprezza di un lavoro massacrante, la "continua, spaventosa, indescrivibile fame".

La fame è la grande protagonista silenziosa delle lettere dai lager, silenziosa perché la doppia censura, militare e l'autocensura di chi scrive e cerca di non spaventare troppo i famigliari, occulta la brutale condizione a cui sono soggetti i soldati italiani. La sua pervasiva presenza si intuisce così da amari eufemismi come quello di un internato di Castelmassa che incita i suoi genitori a spedirgli del cibo visto che nel campo "l'appetito è più che ottimo", e dalla pressante richiesta di aiuti alimentari che smentisce pateticamente anche le missive in apparenza più rassicuranti. Ciò che colpisce maggiormente nella lettura di queste lettere è così proprio questa forma di comunicazione monca, che con sofferenza si nega e si ritrae proprio nel momento in cui angosciosamente cerca di ristabilire un contatto, un legame con il mondo lontano dei propri affetti. "La posta è per noi tutto", affermano con ossessione le lettere dei prigionieri, ma tutto quel travaglio interiore fatto di dolore, disperazione, rimpianti, tenace e appassionata rivendicazione della propria dignità di esseri umani che urge nell'animo dei prigionieri, si scontra con i limiti angusti degli spazi previsti dalla burocrazia, si infrange contro la rigidità insensibile della censura, si stempera nella pietà degli scriventi che non vogliono allarmare i propri cari, si irrigidisce nelle asprezze di una scrittura approssimativa. Le lettere, brevi, stentate, costruite su pochi e monotoni stilemi, ci dicono di più per quello che tacciono: "una condizione di schiavitù brutale in cui il legame con la famiglia è ancora più importante... perché è l'unica possibilità di continuare a sentirsi esseri umani con propri valori e affetti".

Ferdinando Perissinotto



Perché i giovani sappiano: i campi di sterminio, a cura di Gianni Sparapan, pref. di Primo Levi, Rovigo, Minelliana, 1996, 8°, pp. 172, ill., L. 20.000.

Il nazismo è stato uno dei più orribili parti della storia dell'uomo e la filosofia che ne è stata alla base, quella della purezza e della superiorità della razza ariana e del conseguente, inevitabile annientamento dei popoli "inferiori", può essere considerata il suo degno emblema, una ferita ancora aperta anche se, a cinquant'anni dalla fine dell'incubo, il tempo trascorso da allora sembra infinito, lontano. "Per ogni generazione — ha scritto Bruno Bettelheim — c'è sempre un evento che la rende particolarmente attuale, che ne determina l'accezione, propria di quell'epoca storica. Nel nostro secolo quell'evento è dato dallo sterminio degli ebrei d'Europa nelle camere a gas".

Questo libro, già pubblicato nel 1987 e ora ristampato dalla Minelliana, giunge opportuno, per dare il suo contributo di testimonianza e di cono-



scenza in un momento storico come il nostro, così incline alla dimenticanza e percorso da più o meno espliciti tentativi di revisionismo. Come indica chiaramente il titolo, il testo si rivolge in primo luogo alle giovani generazioni, le più esposte al pericolo dell'oblio e del relativismo, perché conoscano la verità documentata dei fatti e ne facciano tesoro. "È questo che i giovani d'oggi devono sapere – si legge nella prefazione di Primo Levi, indimenticato autore di *Se questo è un uomo*, morto suicida e preda dei mai sopiti fantasmi degli orrori vissuti dietro il filo spinato – : che le libertà fondamentali, quelle che il nazismo si affrettò ad abolire fin dal suo inizio, sono un bene irrinunciabile; che la democrazia è la massima conquista della civiltà in cui viviamo".

Le pagine più significative sono indubbiamente quelle dedicate alla ideologia e alla cultura che furono alla base del Nsdap, il partito nazionalsocialista fondato da Adolf Hitler. Prima di giungere alle teorie di Alfred Rosenberg e del "Mein Kampf" hitleriano, le une e l'altro considerati la base teorica del nazismo, il testo affronta da lontano la questione, rintracciando le vere radici della concezione razzista e autoritaria dello stato e dell'organizzazione sociale e culturale nell'imperialismo del movimento pangermanista, che trovò in Bismarck (che nel 1871 proclamò la nascita del Reich imperiale) uno dei suoi più apprezzati profeti. Di qui, il mito della purezza razziale elaborato da Fichte, i cui *Discorsi alla nazione tedesca* costituiranno poi uno dei fondamenti della politica del Führer.

Idealmente accompagnati dalle note possenti di Wagner – la cui musica è stata variamente interpretata, ma che, lo si voglia o no, costituiti di fatto l'ideale accompagnamento per le "eroiche" gesta ariane – sfilano sotto gli occhi del lettore nomi sinistri come quelli di Karl Adolf Eichmann, capo della sezione per l'emigrazione ebraica della Gestapo, la tristemente nota polizia politica del regime; Josef Göbbels, ministro della propaganda del Reich; Hermann Göring, ministro dell'Aeronautica; Heinrich Himmler, ministro degli Interni e uno dei maggiori responsabili dello sterminio; Josef Mengele, medico capo ad Auschwitz; Jürgen Stroop, comandante delle SS a Varsavia durante la rivolta del ghetto. La lista potrebbe continuare a lungo anche quando si passa alla geografia dell'orrore, con luoghi indimenticabili come Mauthausen, Treblinka, Bergen-Belsen, Auschwitz. Reticolati, forni crematori, baracche e cumuli di oggetti personali come denti, capelli, occhiali e protesi che conservano nella loro immobile assenza di vita una carica di implosa violenza. Uno squarcio sull'abisso che questo libro non vuole coprire, perché questa orrenda pagina continui ad alimentare non l'odio, ma la comprensione e la volontà di non ripetere più simili aberrazioni.

Marco Bevilacqua

Mestre 1944. Parole e bombe. Immagini e voci di un anno tra propaganda fascista, bombardamenti alleati, occupazione tedesca e resistenza, a cura di Sergio Barizza e Daniele Resini, Venezia, Il Cardo, 1994, 4°, pp. 61, ill., L. 22.000.

Durante la seconda guerra mondiale anche Mestre, come tutte le città del nord, visse i suoi anni più tragici nel biennio 1944-45, quando, in rapida successione, si alternarono il governo fascista, i bombardamenti alleati, l'occupazione tedesca e gli episodi della Resistenza. Questo libro, dedicato agli avvenimenti del 1944, è frutto di una mostra allestita presso la Biblioteca Civica di Mestre. Vi sono raccolti manifesti e bandi conservati nell'Archivio Municipale di Venezia e fotografie custodite negli archivi delle grandi aziende di Portomarghera, del



Museo Correr, del "Gazzettino", dell'Istituto Luce e della stessa Biblioteca Civica. Le immagini fotografiche ritraggono per lo più le terribili conseguenze dei bombardamenti a tappeto americani e inglesi sulle grandi installazioni industriali, come ad esempio quelli del 6 e del 13 luglio sui cantieri Breda, sullo stabilimento Vetrococo, sulla Montecatini e sulla raffineria Irom.

Anche a Mestre la propaganda fascista cercò con ogni mezzo di suscitare lo sdegno e la riprovazione della gente, mostrando e diffondendo le immagini delle conseguenze delle incursioni aeree alleate sulla popolazione civile. Emblematica la fotografia, riportata nel testo, della bambina che culla il fratellino sulle macerie della sua casa distrutta – presumibilmente – dalle bombe dei "liberatori".

Tra i manifesti, spiccano quelli di ispirazione classico-romana come il "Non prevarranno", in cui viene raffigurato un Giulio Cesare che si erge statuario a respingere la inerte presenza di due soldati alleati, la cui postura – un atteggiamento lascivo e alterato dall'alcool – lascia supporre abissi di depravazione. Il regime puntava molto sulla difesa dei valori familiari e del buon costume. Sui manifesti propagandistici affissi sui muri della città, i soldati americani, specie quelli di colore, sono sempre rappresentati come una sorta di scimmie danzanti, dedite al whisky e alla lussuria più sfrenata. Celebre, in questo senso, l'immagine schizzata a carboncino che ritrae l'orribile ghigno deformato di due soldati inglesi (un negro, con la bottiglia in mano, e un bianco con i gradi da sottufficiale, a significare che la corruzione morale tra gli alleati non ha confini) che si lasciano alle spalle il corpo di una ragazza appena violentata. Grottescamente involontario l'effetto-gaffe de "L'arrivo dei liberatori", un altro manifesto del maggio '44, che ritrae lo sbarco di tre figure (un prete protestante, un generale sovietico e un magnate dell'industria in cilindro, sicuramente ebreo data la lunghezza del naso) che recano in mano tre elenchi intitolati "Popolazioni da convertire", "Italiani da sopprimere" e "Musei da svaligiare", volumi che non avrebbero sfuggito in ben altre mani.

La pubblicazione di questo volume, così come l'allestimento dell'omonima mostra, costituisce un primo passo nella direzione del recupero della memoria storica non solo di Mestre, ma di tutte le nostre città, attraverso tutti quei materiali che, preziosa testimonianza del nostro tempo, meritano un'opportuna valorizzazione per il loro significato storico, civile, culturale e, talvolta, anche estetico.

Marco Bevilacqua

UFFICIO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA DEL VITTORIESE, *Dal Fascismo alla Resistenza. Un percorso didattico attraverso il cinema*, a cura di Pier Paolo Brescacin, Alvaro Carmine De Lisi, Patrizia Romano, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1996, 8°, pp. 71, ill., L. 15.000.

Nella parte contemporanea, i programmi scolastici di storia, com'è noto, dovrebbero riservare ampio spazio alle vicende del fascismo, della seconda guerra mondiale, della Resistenza e della Liberazione. Per una serie di motivi, però, quest'ultima parte, fondamentale per la comprensione dell'oggi, non viene quasi mai svolta in modo approfondito, lasciando spesso gli studenti nel limbo di un'ignoranza infarcita di luoghi comuni, pressapochismi e pochi, storpiati nomi di dittatori. Poco o nulla si insegna sulle dinamiche storiche, sugli scontri ideologici, sulla necessaria distinzione tra aggressore e aggredito, o più semplicemente sulla vita quotidiana in tempo di guerra dei nostri genitori e dei nostri nonni. E, questo va detto, i peggiori parti del revisionismo storico nascono proprio da qui, dalla diffusa non conoscenza che facilmente sconfinano nel pressapochismo e nel qualunquismo o, peggio, nel falso storico.

Talvolta, però, meritevoli iniziative aiutano a colmare il baratro, fornendo strumenti nuovi a sostegno della didattica. Ne è un esempio questo agile volumetto, che propone una rilettura delle vicende italiane del ventennio fascista non già attraverso i collaudati – e spesso negletti dai giovani – libri di storia, ma mediante il più efficace strumento del cinema, mezzo di comunicazione e di conoscenza senza dubbio più moderno e capace di offrire informazioni e spunti di maggiore efficacia e concisione rispetto alla parola scritta.

Pubblicato per iniziativa dell'Ufficio per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese, questo libro costituisce un percorso didattico che intende offrire agli studenti – attraverso la chiave di lettura della Settima Arte – la possibilità di una efficace ricostruzione storica delle vicende della società italiana negli anni che vanno dalla Marcia su Roma (1922) alla nascita della Resistenza (1943). Guida di questo ideale viaggio alla ricerca delle radici della società contemporanea sono pellicole di grande successo e di alto valore artistico, che hanno potuto annoverare, sotto la guida di registi di prima grandezza, le interpretazioni di alto livello di alcuni tra gli attori italiani più famosi degli ultimi decenni: si va da *La Marcia su Roma* di Dino Risi (1962, con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi) a *Una giornata particolare* di Ettore Scola (1977, con Sophia Loren e Marcello Mastroianni), da *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica (1970, con Fabio Testi) al noto e bellissimo *Tutti a casa* di Luigi Comencini (1960, con Alberto Sordi e Eduardo De Filippo) – un film che, a nostro avviso, fa capire sull'8 settembre più di quanto potrebbero fare interi capitoli di un manuale –, per concludere con il più recente *La notte di San Lorenzo* di Paolo e Vittorio Taviani (1982, con Omero Antonutti). A completare il percorso didattico, il volume ospita anche alcuni brevi scritti, tra cui *Il battesimo* di Emilio Lussu, il Programma fascista del 1919, *Quel 16 ottobre 1943 a Roma* di Giorgio Bocca e i Provvedimenti per la difesa della razza adottati dal Gran Consiglio del Fascismo il 6 ottobre 1938. In conclusione, non possiamo che allinearci all'augurio del presidente dell'Ufficio per la Storia della Resistenza, Aldo De Bin, il quale auspica che questo volumetto, il primo della serie "Quaderni Vittoriosi", possa veramente diventare "un'utile strumento a disposizione delle scuole per la formazione del buon cittadino".

Marco Bevilacqua

Criteria di citazione

Di ciascuna opera si troverà indicato, nell'ordine:

- cognome e nome dell'autore;
- titolo dell'opera, completo di sottotitolo (in corsivo);
- traduttori, curatori, prefatori;
- luogo di edizione;
- editore;
- anno di pubblicazione (eventuali ristampe sono state indicate in esponente; se si tratta di nuove edizioni rivedute o aggiornate si è specificato "nuova ed. riv. o aggiorn.":

- numero dei volumi (abbreviato "voll.");
- numero delle pagine (abbreviato "pp.");
- illustrazioni (abbreviate "ill."; come tali si sono considerate insieme fotografie, disegni, tavole)

- formato (si ricorda che i formati indicati corrispondono alle seguenti altezze espresse in centimetri: da 10 a 15 = 24°; da 15 a 20 = 16°, da 20 a 28 = 8°, da 28 a 38 = 4°, oltre 38 = in f.);

- prezzo di copertina (dove non indicato è stato scritto senza indicazioni prezzo, in sigla s.i.p.).

Se si tratta di ristampa anastatica si è indicato, dopo l'anno di pubblicazione, "rist. anast." con eventuale luogo e anno di pubblicazione (ad esempio, "rist. anast. Venezia 1630").

Per gli atti dei convegni e i cataloghi delle mostre si è indicato, dove possibile, subito dopo il titolo anche il luogo e la data in cui si sono svolti e gli eventuali enti organizzatori.

Se i volumi di cui si compone un'opera portano titoli specifici si è indicato, nell'ordine: titolo generale dell'opera in corsivo, numero del volume in tondo, titolo del volume in corsivo.

All'interno di ciascuna disciplina le opere sono disposte in un unico ordine alfabetico di autore e titolo. Si ricorda che nell'ordine alfabetico dei titoli non si tiene conto degli articoli determinativi e indeterminativi iniziali.

Si è ritenuto opportuno numerare progressivamente tutte le opere elencate per facilitare eventuali riferimenti da parte del lettore.

Le opere d'interesse veneto, pubblicate nel Veneto, sono state segnalate da un asterisco accanto al numero progressivo (per maggiore evidenza stampato in neretto).

Nella presente Rassegna è stata principalmente presa in considerazione la produzione libraria veneta relativa al periodo **dicembre 1995 - luglio 1996**; si sono inoltre segnalati quei volumi pubblicati nei mesi precedenti che non erano stati indicati nella "Rassegna bibliografica" apparsa sul n. 21 del "Notiziario bibliografico".

Si ricorda che l'informazione bibliografica è generale e non specialistica: riguarda, cioè, la produzione libraria veneta nel suo insieme.

Lo scopo è di raccogliere tutti gli scritti a stampa, qualunque sia il loro valore scientifico, ad eccezione delle pubblicazioni periodiche (si ricorda che le riviste di carattere culturale sono segnalate nella rubrica "Rivisteria Veneta"), degli estratti, degli opuscoli e delle pubblicazioni non convenzionate quali ciclostile, dispense ecc.

OPERE GENERALI

Bibliografia - Biblioteconomia

Archivistica - Manoscritti

Enciclopedie - Annuari - Cataloghi

1
ALTIERI MICHELA, *L'impiego degli archivi amministrativi presenti in Cgil ai fini statistici: prima esplorazione sulle caratteristiche dei dati, sulla loro disponibilità e sulle potenzialità d'uso*, Venezia - Mestre, IRES Veneto, 1996, pp. 62, 4°, s.i.p.

2*
Archivi non statali della Regione del Veneto. Inventari, 4: Archivio storico del Comune di Lendinara. Inventario. I Parte, a cura di Pier Luigi Bagatin, Elisabetta Maletta, Ludovica Mutterle, Bruno Rigobello Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1996, pp. XII-250, 4°, s.i.p.

3*
BIANCHINI FRANCESCA - PRANDINI GIACOMO, *Guida inventario dell'Archivio della Curia vescovile di Rovigo*, Rovigo, Minelliana, 1995, pp. 566, 4°, L. 45.000

4
BIBLIOTECA COMUNALE DI TREVISO, *Catalogo dei manoscritti (nn. 1700 - 2150)*, a cura di E. Lippi, Treviso, Comune, 1995, pp. 343, 8°, s.i.p.

5*
Catalogo delle pubblicazioni della Giunta Regionale, a cura di Romano Tonin, Venezia, Regione del Veneto, 1996, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 254, 8°, s.i.p.

6*
La città dei libri. Guida alle biblioteche di Padova, a cura di Laura Gnan, Gilberto Maschietto, Roberta Rasa, Michele Silvestrin, Padova, Comune - Assessorato alle Politiche Giovanili - Progetto Giovani, 1996, pp. 141, 8°, s.i.p.

7*
Emoteca storica italiana: catalogo bibliografico annuale degli articoli di argomento storico pubblicati sulle riviste italiane: 1994, a cura di Claudia Rizzardi, Verona, ESI, 1995, pp. X-397, L. 250.000

8
HUILLARD-BRÉHOLLES J.L.A., *Historia diplomatica Friderici secundi*, Padova, Ausilio - Bottega d'Erasmus, 1995, rist. anast. Parigi 1852-1861, 11 voll., pp. 6790, 8°, L. 2.200.000

9*
Indici per autori e per soggetti degli "Atti e memorie" dal 1981-82 al 1993-94 e della "Collana accademica" (1966-1995), a cura di Paolo Maggiolo, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-100, 8°, L. 16.000

10*
ISTITUTO PER LE RICERCHE DI STORIA SOCIALE E RELIGIOSA, *Indici 1972-1994*, supplemento al n. 46 di "Ricerche di storia sociale e religiosa", a cura di Andreina Rigon, present. di Gabriele De Rosa, Vicenza, Istituto di storia sociale e religiosa - Trieste, Lint, 1996, pp. 344, 8°, L. 60.000

11*
ISTITUTO PER LE RICERCHE DI STORIA SOCIALE E RELIGIOSA, *Nuove prulusioni accademiche (seconda serie 1986-1995)*, a cura di Agnese Lauretta Coccato e Alessandra Lorenzin, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa - Trieste, Lint, 1996, pp. 287, 8°, L. 60.000

12*
Le mappe dell'archivio Contarini - Camerini di Piazzola sul Brenta, Catalogo, a cura di Gianna Suintner, Piazzola sul Brenta (PD), Fondazione G.E. Ghirardi, 1994, pp. 245, ill., 4°, s.i.p.

13*
Mille anni di libri: un possibile percorso tra i tesori della Biblioteca Civica, a cura di Gino Castiglioni, Agostino Contò, Alessandro Corubolo, Ennio Sandal, Verona, Biblioteca Civica, 1994, pp. 169, ill., 8°, s.i.p.

14*
MUNERATTI GIOVANNI, *La successione testamentaria di Giovanbattista Tiepolo in cinquanta documenti inediti. Agosto 1755 - Giugno 1826*, Mirano (VE), Comune, 1996, pp. 198, ill., 8°, s.i.p.

15
Musei 2000 alla ricerca di una identità, a cura di Antonio Piva, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 104, 8°, L. 25.000

16*
Oltre l'automazione: cooperare per l'efficienza dei servizi bibliotecari nel Veneto, Atti del seminario (Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 19 dicembre 1994), a cura di Chiara Rabitti, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alla Cultura - Provincia di Venezia - Assessorato alla Cultura - Comune di Venezia - Sistema Bibliotecario Urbano - Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Veneto - Fondazione Querini Stampalia, 1995, pp. 107, 4°, s.i.p.

17
OTSBY ERIK - IOZZO MARIO - PAGANO MARIO, *Annuario della scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente*, vol. LXVII-LXIX, n.s. LI-LII (1990-1991), a cura di M. Antonietta Rizzo, pref. di Antonio Di Vita, Padova, Ausilio - Bottega d'Erasmus, 1995, pp. 504 + tav., ill., 4°, L. 390.000

18
SAN VICENTE FÉLIX, *Bibliografia de la lexicografía española del siglo XVIII*, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 236, 8°, L. 35.000

FILOSOFIA

Storia e critica della filosofia

Filosofia della scienza

Storia delle idee

19*
ACADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE E ARTI, *Umberto Padovani nel centenario della nascita*, a cura di Pietro Faggiotto, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-82, 8°, L. 16.000

20
BASTI GIANFRANCO - PERRONE ANTONIO L., *Le radici forti del pensiero debole. Dalla metafisica, alla matematica al calcolo*, Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 332, ill., 8°, L. 35.000

21
La bellezza dell'universo, a cura di Francesco Bertola, Massimo Calvani, Umberto Curi, Massimo Donà, Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 126, 8°, L. 30.000

22*
BORTOLOZZO ROBERTA, *L'universo ben temperato dei Riccati. Cosmologia e musica in una famiglia di illuministi trevigiani*, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. 134, 8°, L. 29.000

23
BOSIO FRANCO, *Propedeutica alla storia della filosofia: dalle origini a Kant*. In appendice: IRENA ANGELA BIANCHI, *Introduzione alla filosofia fenomenologica*, Venezia, La Baùta, 1995, pp. 122, 8°, L. 16.500

24
CATTANI ADELINO, *Discorsi ingannevoli. Argomenti per difendersi, attaccare, divertirsi*, Padova, Edizioni GB, 1995, pp. 208, ill., 8°, L. 27.000



- 25
Comitati etici. Una proposta bioetica per il mondo sanitario, a cura di Corrado Viafora, scritti di Paolo Benciolini, James F. Drane, Luciano Eusebi, Diego Gracia, Henk Ten Have, Piera Poletti, Corrado Viafora, Jos V.M. Welie, Padova, Fondazione Lanza - Gregoriana Libreria Editrice, 1995, pp. 262, 8°, L. 40.000
- 26
DE FUSCO RENATO, *Imparare a studiare. Il metodo della "riduzione" culturale*, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. 160, 8°, L. 28.000
- 27
DI BERNARDO GIULIANO, *Filosofia della massoneria. L'immagine massonica dell'uomo*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 236, 8°, L. 14.000
- 28
DI BERNARDO GIULIANO, *La ricostruzione del tempio. Il progetto massonico per una nuova utopia*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 104, 8°, L. 18.000
- 29
DURANTI GIANCARLO, *Verso un Platone "terzo". Intuizioni e deiezioni nella scuola di Tübingen*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 230, 8°, L. 38.000
- 30
Elogio dell'ombra, a cura di Stefano Colmagro, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 104, 8°, L. 22.000
- 31
L'esperienza di Dio. Filosofi e teologi a confronto, a cura di Emmanuele Morandi e Riccardo Panattoni, numero monografico della rivista "Con-tratto. Rivista di filosofia tomista e di filosofia contemporanea" (nn. 1-2, 1995), Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 398, ill., 8°, L. 40.000
- 32
FERRAROTTI FRANCO, *Simone Weil. La pellegrina dell'Assoluto*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 160, L. 18.000
- 33
Jacques Maritain e la filosofia dell'essere, a cura di Vittorio Possenti, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 176, 8°, L. 29.000
- 34
KAJON IRENE, *Profezia e filosofia nel Kuzari e nella Stella della redenzione. L'influenza di Yehudad ha Lewi su Franz Rosenzweig*, Padova, Cedam, 1996, pp. 150, 8°, L. 24.000
- 35
LUNARDI LORENZO, *La ragione alla ricerca di Dio. Itinerario filosofico dall'antica Grecia ad oggi*, Dosson di Casier (TV), Colibrì, 1995, pp. 848, 8°, s.i.p.
- 36
NONIS PIETRO, *Parole nel tempo. Fede, vita quotidiana, etica del presente*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 256, 8°, L. 24.000
- 37
OTTONELLO PIERPAOLO, *Sciaccia la rinascita dell'occidente*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 160, 8°, L. 28.000
- 38
PAVAN LUISA, *S. Tommaso e la realizzazione del sè*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1996, pp. 120, 8°, L. 20.000
- 39
POPPER KARL, *La lezione di questo secolo*. Intervista di Giancarlo Bosetti, trad. di Nicola Paoli, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 106, 16°, L. 10.000
- 40
La regola del caso. Materiali sul ragionamento giuridico, a cura di Mario Bessone e Riccardo Guastini, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-520, 8°, L. 60.000
- 41
SABATIER AUGUSTE, *Filosofia della religione*, a cura di Armando Savignano, trad. di Fabio Gorani, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 324, 8°, L. 35.000
- 42
SPANIO ENRICO TOMMASO, *Il tempo della scienza e il tempo della coscienza. Bergson e i modelli interpretativi dello spazio-tempo*, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 176, 8°, L. 32.000
- 43
Il tempo della morte, a cura di Gianluigi Brena, Padova, Gregoriana Libreria Editrice, 1996, pp. 237, 8°, L. 34.000
- 44
Trascendenza. Trascendentale. Esperienza. Studi in onore di Vittorio Mathieu, a cura di G. Derossi, M.M. Olivetti, A. Poma, G. Riconda, numero monografico della rivista "Archivio di filosofia", n. 1-3, 1995, Padova, Cedam, 1995, pp. 596, 8°, L. 70.000
- 45
VEGETTI MARIO, *La medicina in Platone*, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. XXIV-128, 8°, L. 28.000
- 46
ZACCARIA GIUSEPPE, *Questioni di interpretazione*, Padova, Cedam, 1996, pp. XXIV-270, 8°, L. 32.000
- Psicologia - psicoanalisi**
- 47
ANDERS GUSTAV, *Dizionario dei sogni*, Padova, Meb, 1995, pp. 580, 8°, L. 22.000
- 48
Aspetti qualitativi e quantitativi nella ricerca psicologica. Scritti in memoria di Albina Lucca, Atti del convegno scientifico interdepartimentale promosso dal Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova (Padova, Palazzo del Bo', 27-28 ottobre 1994), a cura di Pietro Boscolo, Francesca Cristante, Anna Dellantonio, Salvatore Soresi, Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 363, ill., 8°, L. 35.000
- 49
BAINES JOHN, *La scienza dell'amore. Come amare per essere amati*, Padova, Edizioni GB, 1996, pp. 340, ill., 24°, L. 29.000
- 50
BATTAGLIA NINO, *Imisteri del pudore*, Camposampiero (PD), Edizioni del Noce, 1996, pp. 288, 8°, L. 28.000
- 51
BIGLIAZZI GERI LINA, *Moltiplicazione cancro. Una donna in lotta contro il male del secolo*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 116, 8°, L. 16.000
- 52
CENDON PAOLO - GAUDINO LUIGI, *Colpa vostra se mi uccido. Il suicidio e la responsabilità*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 128, 8°, L. 16.000
- 53
DES ANGES JEANNE, *Autobiografia. Un indemoniata racconta la sua storia*, a cura di Mino Bergamo, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 128, 16°, L. 10.000
- 54
DOLLE JEAN-MARIE, *Per capire Jean Piaget*, a cura di Merete Amann Gainotti e Laura Picone, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-232, 8°, L. 32.000
- 55
GILBERT PATRICK - CHARDON CHRISTIAN, *Analizzare la scrittura*, Padova, Meb, 1995, pp. 237, ill., 8°, L. 30.000
- 56
GOZZETI GIOVANNI, *La tristezza vitale. Psicopatologia e fenomenologia della melanconia*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 188, 8°, L. 32.000
- 57
GRÜN ANSELM, *40 anni: età di crisi o tempo di grazia?*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 64, 16°, L. 9.000
- 58
La nostra vita sessuale. Anche il corpo parla d'amore, Padova, Edizioni GB, 1996, pp. 96, ill., 16°, s.i.p.
- 59
TIROZZI BRUNELLO, *Modelli matematici di reti neurali*, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-192, ill., 8°, L. 25.000
- Parapsicologia - Occultismo Esoterismo**
- 60
AZIEL, *Creature di luce*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1996, pp. 120, 8°, L. 21.000
- 61
BASCHERA RENZO, *I grandi di ieri ci parlano del mondo di domani*, Padova, Meb, 1995, pp. 154, 8°, L. 22.000
- 62
BERTENI PIERVINCENZO, *L'arte del non fare. Una nuova sciamanica*, Padova, Meb, 1995, pp. 246, 8°, L. 26.000
- 63
CONTRO PRIMO, *Viaggio immaginario a futura*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1996, pp. 120, 8°, L. 25.000
- 64
DAMOTA K.A., *Psicomanzia nebulose*, Padova, Meb, 1995, pp. 130, ill., 8°, L. 28.000
- 65
DE VECCHI NINFA, *Le chiavi della magia*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1995, pp. 120, 8°, L. 22.000
- 66
FENOGLIO MARIA, *Fantasmì, spettri e case maledette. Che cosa sono e dove appaiono*, Padova, Meb, 1995, pp. 175, 8°, L. 22.000
- 67
FENOGLIO MARIA, *Il libro di tutte le magie, segreti, pratiche, rituali*, Padova, Meb, 1995, pp. 406, ill., 8°, L. 30.000
- 68
FRIDERICH AUGUSTO EDVINO, *Parapsicologia senza misteri. Guida ai fenomeni paranormali*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 192, 8°, L. 22.000
- 69
JOSCHKE BERND - STEMMAN PETER, *Lo zen e l'arte del manager. La via del maestro*, Padova, Meb, 1996, pp. 161, ill., 8°, L. 24.000
- 70
LATTUADA PIERLUIGI, *In viaggio per risvegliarsi. Il paradigma olistico*, Padova, Meb, 1995, pp. 220, 8°, L. 24.000
- 71
Il libro infernale. Tutti i segreti, gli incantesimi e le stregonerie, Padova, Meb, 1995, pp. 432, ill., 8°, L. 25.000
- 72
MOIRAGHICARLO, *La via forza interiore*, Padova, Meb, 1995, pp. 342, ill., 8°, L. 28.000



73
OMAR - ZAIRA, *Tarocchi. I poteri magici*, a cura di, Padova, Meb, 1995, pp. 208, 8°, L. 25.000

74
PAVAN LUISA, *Come giungere alla perfezione con lo yoga*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1996, pp. 120, 8°, L. 26.000

75
PICCOLINI SABINA - PICCOLINI ROSARIO, *La biblioteca degli alchimisti*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 481, ill., 8°, L. 38.000

76
SAN CIPRIANO, *Il grande libro di San Cipriano*, trad. di Ninfa De Vecchi, Montemerlo (PD), Alchemia, 1996, pp. 120, 8°, L. 26.000

77
SCREMILENA, *La storia del rebirthing*, Padova, Meb, 1995, pp. 189, 8°, L. 24.000

78
VALENTINI RICCARDO, *Entomoscopo. Manuale teorico-pratico dello sviluppo della veggenza*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 288, 8°, L. 45.000

79
WATTS ALAN, *Ufo dossier. Alla scoperta delle macchine misteriose*, a cura di Giovana Mannino, Padova, Meb, 1996, pp. 272, ill., 8°, L. 24.000

80
ZAMBELLI PAOLA, *L'ambigua natura della magia*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. XXVI-350, 16°, L. 18.000

81
ZARELLI ENRICO MARIA, *Al di là dell'aldilà. Interviste a italiani celebri sulle loro credenze sul dopo vita*, Padova, Meb, 1995, pp. 148, 8°, L. 24.000

82
ZOLLA ELÉMIRE, *Verità segrete esposte in evidenza. Sincretismo e fantasia. Contemplazione ed esotericità*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 182, 16°, L. 10.000

RELIGIONE

Storia della Chiesa e delle religioni

Morale e Teologia

Culto e pratiche devozionali

83
BENETTI SANTOS, *La Bibbia tematica. Antico testamento*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 496, 8°, L. 40.000

84
BERGONZONILUCIANO, *Il Papa e i bambini*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1996, pp. 200, ill., 8°, L. 22.000

85*
BERTAZZO LUCIANO, *L'ottavo centenario della nascita di S. Antonio di Padova (1195-1995). Cronaca e documentazione*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1996, pp. 119, 8°, s.i.p.

86
BETTONI GIUSEPPE - GAVA TIZIANA - BAGATORBERTO, *Tempo di preghiera. Preghiere e devozioni del giorno, della settimana, del mese*, Conegliano (TV), Ancilla, 1996², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 480, ill., 16°, L. 10.000

87
BONACCORSO GIORGIO, *Celebrare la salvezza. Lineamenti di liturgia*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 272, 8°, L. 23.000

88
BONORA GERMANO, *Agropoli come Lourdes*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 290, 8°, L. 25.000

89
BONORA GERMANO, *Dio solo parla all'anima*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 170, 8°, L. 20.000

90
BORDIN BENTIVOGLIO, *Le religioni*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1996, pp. 200, 8°, L. 50.000

91
BRUNELLI ROBERTO, *L'amore non ha confini*, Padova, Gregoriana Libreria Editrice, 1996, pp. 93, 8°, L. 15.000

92
CABRERA DE ARMIDA CONCEPCION, *Vita d'amore. Perché tutto il mondo ami Gesù per Maria*, trad. di Teresa Calligaris e Francesca Pace, Conegliano (TV), Ancilla, 1996, pp. 48, ill., 16°, L. 5.000

93
CABRERA DE ARMIDA CONCEPTION, *Davanti all'altare. 100 visite a Gesù Eucaristia*, Conegliano (TV), Ancilla, 1995, pp. 288, ill., 16°, L. 12.000

94*
CALÓ LUCA, *Giulio Gherlandi "heretico ostinatissimo". Un predicatore eterodosso del Cinquecento tra il Veneto e la Moravia*, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 191, 8°, L. 29.000

95
CENCI ANNA MARIA, *L'ultimo giorno*, introd. di Enrico Galbiati, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 200, ill., 16°, L. 23.000

96
Cento pensieri di Padre Pio alle sue prime figlie spirituali, a cura di Anita Maria Unia, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 100, L. 5.000

97*
La chiesa di S. Girolamo in Mestre. Storia - restauro - arte - vita, a cura di Giorgio Zoccoletto, Mestre - Venezia, Istituto di Cultura, 1996, pp. 107, ill., 8°, s.i.p.

98
Cristianesimo e filosofie tra Ottocento e Novecento, a cura di Mario Longo, Padova, Gregoriana Libreria Editrice, 1995, pp. 237, 8°, L. 32.000

99
CRIVELLARI PAOLO, *Il più piccolo degli uomini. Una famiglia racconta padre Leopoldo*, Camposampiero (PD), Edizioni del Noce, 1996, pp. 170, ill., 8°, L. 25.000

100
CROVETTO MARIA TERESA, *Da cuore a cuore*, Conegliano (TV), Ancilla, 1995, pp. 388, ill., 16°, L. 27.000

101
CROVETTO MARIA TERESA, *Perle di spirito*, Conegliano (TV), Ancilla, 1996², pp. 256, 16°, L. 16.000

102
DE ROMA GIUSEPPINO, *Il Vangelo dei ragazzi*, Padova, Messaggero, 1996², pp. 144, ill., 16°, L. 10.000

103
DE' LIGUORI ALFONSO MARIA (SANTO), *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria Santissima*, a cura di Tiziana Gava e Roberto Bagato, pref. di P. Luka Crimotic, Conegliano (TV), Ancilla, 1996³, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 232, 16°, L. 15.000

104
DEGEEST ACHILLE, *Pregare come si respira*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 96, 8°, L. 10.000

105
DELVAL MARIE-HÉLENE, *La Bibbia. Le più belle storie dell'Antico e del Nuovo Testamento*, illustrazioni di Ulises Wensell, Padova, Messaggero, 1996, pp. 168, ill., 8°, L. 28.000

106*
FIGUEIREDO FRIAS AGOSTINHO, *Letture ermeneutiche dei "sermone" di Sant'Antonio da Padova. Introduzione alle radici culturali del pensiero antoniano*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1995, pp. 193, 8°, L. 35.000

107
FLORIAN RODERO L.C., *Incontro quotidiano con Dio*, introd. di Javier Garcia, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 706, 16°, L. 30.000

108
FORTIN MICHEL, *L'ultimo addio. Veglie funebri per diverse situazioni*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 96, 16°, L. 10.000

109
FRANK ISNARD W., *Francesco d'Assisi. Domande a una risposta*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 160, 8°, L. 18.000

110
GAVA ROBERTO - BREVI RAFFAELLA, *Ci avviciniamo agli ultimi giorni. Verso la consacrazione a Maria*, Conegliano (TV), Ancilla, 1996², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 48, ill., 16°, L. 2.500

111
GAVA ROBERTO - BREVI RAFFAELLA, *Ecco tua madre. La consacrazione al cuore immacolato di Maria*, Conegliano (TV), Ancilla, 1996³, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 360, ill., 16°, L. 18.000

112*
GHIDOTTI RICCARDO, *S. Antonio di Padova e il miracolo della donna di Monselice*, con una nota storica di Roberto Valandro, Monselice (PD), Associazione Amici dei Musei, 1995, pp. 51, ill., 16°, s.i.p.

113
GIUDICI MARIA PIA, *"Lectio Divina" del cantico dei cantici*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 128, 8°, L. 13.000

114
GRANADO CARMELO, *I mille nomi di Gesù. Testi spirituali dei primi secoli*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 136, 8°, L. 15.000

115
Imitazione di Cristo, trad. di Vergilio Gamboso, Padova, Messaggero, 1996, pp. 352, 8°, L. 20.000

116
INTROVIGNE MASSIMO, *Aspettando la Pentecoste. Il quarto ecumenismo*. Intervista a Matteo Calisi e Giovanni Traettino, Padova, Messaggero, 1996, pp. 128, 8°, L. 12.000

117
LENTINI SALVATORE, *L'umanità di Gesù*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 240, 8°, L. 25.000

118
LENTINI SALVATORE, *Passione e morte di Gesù Cristo*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1996, pp. 184, ill., 8°, L. 22.000

119
Liturgia e terapia. La sacramentalità a servizio dell'uomo nella sua interezza, a cura di A.N. Terrin, Padova, Messaggero - Abbazia di S. Giustina, 1994, pp. 31, 8°, L. 35.000

120
LUCIANI ALBINO - GIOVANNI PAOLO I, *Illustrissimi. Lettere ai Grandi del passato*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 352, 8°, L. 20.000



- 121
MADORE GEORGE, *Contemplare per divenire. Il rosario*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 128, 8°, L. 11.000
- 122
MARITATI GIANNI, *Insieme verso il Sinai. Il dialogo ecumenico e interreligioso nella prospettiva dell'anno santo del Duemila*, con un'intervista a Clemente Riva, Padova, Messaggero, 1996, pp. 176, 8°, L. 15.000
- 123
MASETTINARDO, *Guidati dalla parola. Riflessioni quotidiane sulle letture della messa. 3: Tempo durante l'anno dalla IX alla XXI settimana*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 368, 8°, L. 25.000
- 124
MASETTINARDO, *Guidati dalla parola. Riflessioni quotidiane sulle letture della messa. 4: Tempo durante l'anno dalla XXII alla XXXIV settimana*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 352, 8°, L. 26.000
- 125
MUSCIO ARRIGO, *La santa famiglia*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 254, 8°, L. 25.000
- 126
L'omelia: *un messaggio a rischio*, a cura di Alceste Catella, Padova, Messaggero, 1996, pp. 192, 8°, L. 22.000
- 127
PACIOCCO ROBERTO, "Sublimia negotia". *Le canonizzazioni dei santi nella curia papale e il nuovo ordine dei frati minori*, pref. di André Vauchez, Padova, Centro Studi Antoniani, 1996, pp. 220, 8°, L. 33.000
- 128
PALTRO PIERA, *Il granello di sabbia. Santa Teresa di Gesù Bambino*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 96, 8°, L. 10.000
- 129
PANDIN ANGELO, *Solo sacerdote. Pensieri, preghiere e riflessioni*, Conegliano (TV), Ancilla, 1995, pp. 196, ill., 8°, L. 18.000
- 130
PARISCIANI GUSTAVO, *L'Inquisizione e il caso di S. Giuseppe da Copertino. Con appendice di documenti inediti*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 320, 8°, L. 32.000
- 131
PEZZUOLI FLAMINIO GASTONE, *L'essenza del Vangelo*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1996, pp. 240, 8°, L. 23.000
- 132*
POLONI ADRIANO, *Don Giovanni Brescacin martire per la fede. Parroco di Cappella Maggiore 29 giugno 1940-14 febbraio 1945*, Cappella Maggiore (TV), Parrocchia di S. Maria Maddalena, 1996, pp. 192, ill., 8°, s.i.p.
- 133
RADI LUCIANO, *Angela da Foligno e l'Umbria mistica del secolo XIII*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 112, 8°, L. 13.000
- 134
RAMPAZZO FULVIO, *Il mistero del Cristo celebrato nel "Messale serafico con lezionario"*, Padova, Portavoce di S. Leopoldo Mandic Editrice, 1996, pp. 239, 8°, s.i.p.
- 135
ROCK LOIS - HENLEY CLAIRE, *Il Padre Nostro spiegato ai bambini*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 32, ill., 8°, L. 8.000
- 136
RONZANO GABRIELE, *Maria: rose e spine. Riflessioni e note di studio sui 15 misteri del rosario*, Conegliano (TV), Ancilla, 1995, pp. 288, ill., 16°, L. 25.000
- 137*
ROTZETTER ANTON, *Antonio da Padova. Vita e leggenda*, trad. di G. Zatti, Padova, Messaggero, 1995, p. 112, ill., 8°, L. 14.000
- 138
SACCHETTO GIULIANO, *Parlare a Dio con le sue parole*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 194, 8°, L. 22.000
- 139*
San Marco: *aspetti storici e agiografici*, Atti del Convegno internazionale di studi (Venezia, 26-29 aprile 1994), a cura di Antonio Niero, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 748, ill., 8°, L. 130.000
- 140
SEGALLA GIUSEPPE, *Gesù emarginato fra gli emarginati*, Padova, Gregoriana Libreria Editrice, 1995, pp. 149, 8°, L. 18.000
- 141
Sette novene per l'Italia. Per la riconciliazione di noi stessi, delle nostre famiglie e dell'Italia con Dio, a cura della Caritas of Birmingham (Usa), trad. di Manlio Ferrari, Conegliano (TV), Ancilla, 1996, pp. 104, ill., 16°, L. 6.000
- 142*
SOLIGON INNOCENTE, *Ho incontrato Fra Claudio. Tra memoria e testimonianza vita e opere del beato Claudio Granzotto*, Santa Lucia di Piave (TV), Parrocchia, 1996, pp. 173, ill., 8°, s.i.p.
- 143
SPEZIALE VINCENZO, *Fatima e il terzo segreto*, introd. di Luigi Bianchi, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1996, pp. 128, 8°, L. 18.000
- 144
Storie della Bibbia a fumetti, Padova, Messaggero, 1996, pp. 240, ill., 16°, L. 12.000
- 145
TIMOSSO G. ROBERTO, *Dio è possibile. Il problema dell'esistenza di un'entità superiore*, Padova, Muzzio, 1995, pp. 305, 8°, L. 26.000
- 146*
Tradizione e innovazione nella pastorale di Ferdinando Rodolfi vescovo di Vicenza 1911-1943, Atti del Convegno di studio (Vicenza, 23-24 aprile 1993), a cura di Tullio Motterle, Vicenza, Diocesi di Vicenza - Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa - Tipografia Rumor, 1996, pp. XXIV-430, ill., 8°, s.i.p.
- 147
UNIA ANITA MARIA, *Incontro con Padre Pio. Testimonianza di Ena figlia spirituale*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 178, 8°, L. 18.000
- 148
VAGNUZZI UGOLINO, *La mia avventura francescana*, introd. di Giorgio Saviane, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 292, ill., 8°, L. 33.000
- 149
VARNAVÀ STEFANO, *Pregare oggi*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 240, 16°, L. 17.000
- 150
VARNAVÀ STEFANO, *Vienimi a trovare*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 170, 8°, L. 17.000
- 151
VELASCO JUAN MARTIN, *Invito a pregare*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 160, 8°, L. 15.000
- 152
VENDRAME GIANCARLO, *La filologia della carità. Il primato di Dio nella compagnia degli uomini*, a cura di Giorgio Della Coletta, pref. di Maurizio Chiodi, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1996, pp. 232, 8°, L. 20.000
- 153*
ZANE LUIGI, *Appunti per una storia della chiesa della parrocchia dei SS. XII Apostoli in Venezia*, Venezia, Parrocchia SS. XII Apostoli, 1994, pp. 143, ill., 8°, s.i.p.
- 154*
ZOCIOLETTO GIORGIO, *Il transito di Pio VI per Mestre nel 1782*, Mestre (VE), Università del Tempo Libero "Città di Mestre", 1996, pp. 16, ill., 16°, s.i.p.

SCIENZE SOCIALI

Sociologia - Antropologia - Attualità Ecologia generale - Statistica

155*
Annuario statistico 1994. Verona, a cura dei servizi Studi e Statistica del Comune di Verona, Verona, Comune - Ufficio di Statistica - Sistema Statistico nazionale, 1995, pp. XVI-441, ill., 4°, s.i.p.

156
BATTISTA PIERLUIGI, *Contraddittorio '95. Idee e polemiche culturali da un anno all'altro*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 144, 8°, L. 18.000

157
Cittadinanza europea e extracomunitari. Il fenomeno dell'immigrazione nel processo di integrazione europea, a cura di Anna Bedeschi e Gigliola Landucci, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-378, 8°, L. 46.000

158
Dall'informazione alla cultura. Dieci Nobel per il futuro, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 160, 8°, L. 18.000

159*
IMPERATORI GABRIELLA, *Il cittadino protagonista. Guida ai diritti e doveri*, Padova, Comune, 1995, pp. 138, 8°, s.i.p.

160*
ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI - COMMISSIONE DI STUDIO DEI PROVVEDIMENTI PER LA CONSERVAZIONE E DIFESA DELLA LAGUNA E DELLA CITTÀ DI VENEZIA, *Rapporti e studi*, vol. XII, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1995, pp. 501, ill., 8°, s.i.p.

161
Mass media, violenza e giustizia spettacolare, a cura di Luisella De Cataldo Neuburger, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-268, 8°, L. 45.000

162*
MENCINI GIANNANDREA, *Venezia acqua e fuoco. La politica della "salvaguardia" dall'alluvione del 1966 al rogo della Fenice*, introd. di Gianfranco Bettin, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 125, 8°, L. 20.000

163
MIGGE THOMAS, *Può mai l'amore essere peccato? I preti si raccontano. Quattordici storie di omosessualità*, a cura di Valentina Di Rosa, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 168, 16°, L. 10.000

164*
Un ponte tra l'esistente e il possibile, Atti del ciclo di conferenze sull'ecosistema fluviale del Bacchiglione (giugno-settembre 1994), Selvazzano Dentro (PD), Comune - Assessorati alla Cultura e all'Ambiente - Associazione Culturale Il Ponte, 1996, pp. 49, ill., 8°, s.i.p.

165*
PROVINCIA DI PADOVA, *Percorsi verso la parità. Nuove proposte pedagogiche*, Atti del Corso biennale "Do-



centi di pari opportunità" (Padova, 1993-1994), Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 294, 8°, L. 30.000

166*

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI CIVILI - COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ FRA DONNA E UOMO, *Politica al femminile. Le donne nelle amministrazioni comunali e provinciali del Veneto. Un'indagine esplorativa sui dati del 1990*, ricerca realizzata dall'Istituto P.O.S.TER di Vicenza, a cura di Patrizia Messina, Venezia, Regione Veneto, 1996, pp. 46, 4°, s.i.p.

167*

Veneto in cifre 1994-1995, a cura di Marina Sarpellon, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale Segreteria Generale della Programmazione - Dipartimento per la Statistica e l'Informatica - Dipartimento per la Funzione di Controllo, 1996, pp. XXVI-393, 8°, s.i.p.

Politica

168

BERTA GIUSEPPE, *Il governo degli interessi industriali. Rappresentanza e politica nell'Italia del Nord 1906 - 1924*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. XVI-176, 8°, L. 32.000

169

CALLEGARI P. - ROMANIN G., *Demarchia*, Padova, Clessidra, 1995, pp. 40, 16°, L. 8.000

170

DE MARZI FERNANDO, *Il rigore della coerenza*, Padova, Gregoriana Libreria Editrice, 1995, pp. 340, 8°, L. 30.000

171

FAGIOLO SILVIO, *La pace fredda. La società americana dopo la fine del comunismo*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 200, 8°, L. 20.000

172

KOSSELCK REINHART - MEIR CHRISTIAN, *Progresso*, a cura di Sandro Mezzadra, Venezia, Marsilio, 1995², pp. XVIII-118, 8°, L. 25.000

173

LANARO SILVIO, *Patria. Circumnavigazione di un'idea controversa*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 160, 8°, L. 28.000

174

MAGLIE MARIA GIOVANNA, *Vendetta di stato*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 160, 8°, L. 20.000

175

MAZZERELLI ALESSANDRO, *Nè schiavi di Roma, nè servi di Milano! Storia del M.A.T. - Movimento Autonomista Toscano*, Padova, Clessidra, 1995, pp. 150, 8°, L. 15.000

176*

POTTI GIANNI, *Come neve al sole '92-'96. Gli anni che avrebbero cambiato Padova*, Padova, Panda, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 20.000

177

SCANNI GIUSEPPE, *Miti e speranze del terzo millennio*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 432, 8°, L. 65.000

178

TEODORI MASSIMO, *Marco Pannella un eretico liberale nella crisi della Repubblica*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 168, 8°, L. 20.000

179*

ZANON RAFFAELE - MERLO ROBERTO, *Noi accusiamo Renato Curcio: delitto Mazzola e Giralucci*, Padova,

17 giugno 1974: *inizio di una strategia*, pref. di Gianfranco Fini, s.l., Edizioni del CIS, 1995, pp. 64, ill., 8°, L. 14.000

Economia

Commercio, Comunicazioni, Trasporti Affari, Tecnica commerciale e industriale

180

ABBATE LORENZO, *Modelli analitici di valutazione aziendale*, Padova, Cedam, 1995, pp. 186, 8°, L. 22.000

181

AIELLO GAETANO MARIA, *Consulenza di direzione e creazione di conoscenza*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-98, 8°, L. 18.000

182*

ANASTASIA BRUNO, *L'economia del Veneto orientale negli anni '90: le vocazioni da consolidare*, Venezia - Mestre, IRES Veneto, 1996, pp. 61, 4°, s.i.p.

183*

ANASTASIA BRUNO - CORÓ GIANCARLO, *Evoluzione di un'economia regionale. Il Nordest dopo il successo*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1996, pp. 326, ill., 8°, L. 34.000

184

ARCANGELI ROSALIA, *Il settore delle telecomunicazioni: aspetti tecnici, economici e gestionali*, Padova, Cedam, 1996, pp. VI-78, ill., 8°, L. 15.000

185

ARCELLIMARIO, *Economia e politica monetaria*, Padova, Cedam, 1996², pp. XXIV-734, ill., 8°, L. 75.000

186*

Archivio della contrattazione aziendale Ires Veneto - Cgil Veneto rapporto 1995. La contrattazione aziendale in Veneto: due anni dopo il 23 luglio, a cura di Mario Giaccone, Venezia - Mestre, IRES Veneto, 1996, pp. 44, 4°, s.i.p.

187

BARANZINI MAURO - MARANGONI GIANDEMETRIO, *Macro e microeconomia. Teoria e applicazioni*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVIII-674, ill., 8°, L. 68.000

188

BARILE SERGIO, *Le formule di distribuzione al dettaglio. Analisi dei fattori condizionanti e degli aspetti evolutivi*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-312, ill., 8°, L. 36.000

189

BELIGNI CINZIA - LONGARETTI LUIGI, *Il sistema aziendale tra diritto ed economia*, Padova, Cedam, 1996, pp. VI-368, 8°, L. 30.000

190

BERNINI ANNA MARIA, *Intervento statale e privatizzazioni. Un panorama comparativo*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-156, 8°, L. 22.000

191

BERTELLA VITTORIO, *La pianificazione del ricambio generazionale nell'impresa familiare*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-308, ill., 8°, L. 40.000

192

BIANCHINI LUDOVICO, *Nove anni del Regno d'Italia*, a cura di Assunta Esposito, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-354, 8°, L. 45.000

193

Borse valori in Italia e in Europa. Analisi e prospettive, a cura di Romolo Camaiti, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-418, 8°, L. 48.000

194*

Breganze produce. Le associazioni di categoria del comune, Breganze (VI), Comune - Pro Loco, 1995, pp. 119, ill., 4°, s.i.p.

195

BROGLIA GUIGGI ANGELA, *Il cash-flow nell'analisi della dinamica gestionale delle imprese*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-292, 8°, L. 38.000

196

CAMODECA RENATO, *L'iter formativo del bilancio di esercizio*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-238, 8°, L. 32.000

197

CANTERI RAFFAELLO, *Senza fermarsi mai. Antonio Buffa e la logistica come strategia per lo sviluppo economico*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-112, 8°, L. 18.000

198

Cento anni di radio. Da Marconi al futuro delle telecomunicazioni, catalogo della mostra, Venezia, Marsilio, 1995, pp. XVI-148, ill., 4°, L. 48.000

199

CERIANI GIUSEPPE, *Lezioni di economia aziendale*, Padova, Cedam, 1996, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XII-270, ill., 8°, L. 32.000

200

CIAMPI FRANCESCO, *Caratteri di assetto organizzativo delle piccole imprese ad alta tecnologia dell'area fiorentina. Analisi dei risultati di un'indagine sul campo*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-86, ill., 8°, L. 14.000

201

CIOLI LUCIA - PASSERI RICCARDO, *Analisi strategica e governo delle imprese nel settore conciarario: l'area sistema del Valdarno Inferiore*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-354, ill., 8°, L. 55.000

202

D'AMICO EUGENIO, *La stima dell'avviamento delle banche: un'indagine empirica*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-170, 8°, L. 26.000

203

DE SARNO MARIO, *Gli equilibri d'impresa nei loro diversi riflessi contabili*, Padova, Cedam, 1995², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XII-284, ill., 8°, L. 34.000

204

DEZILUCA, *Il mercato dell'energia tra profitto e pubblica utilità*, Padova, Cedam, 1996², pp. VIII-226, ill., 8°, L. 28.000

205

DEZILUCA, *Le dinamiche di convergenza imprenditoriale e settoriale. Risorse immateriali, outsourcing, reti di imprese, crossborder*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-172, 8°, L. 24.000

206*

Dinamiche delle imprese e dei lavoratori dipendenti nel Veneto 1990-1994 sulla base dei dati di fonte INPS, a cura di Fabio Occari, Venezia - Mestre, IRES Veneto, 1996, pp. 40, 4°, s.i.p.

207

DI TORO PIERRE - IANNIELLO GIUSEPPE, *La politica di redazione del bilancio di esercizio*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-426, 8°, L. 48.000

208

Economia politica, scritti di Edoardo de Marchi, Paolo Nasuti, Fabrizio Reberschegg, Sergio Torcinovich, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-440, ill., 8°, L. 39.500

209

Esercizi e casi di economia e gestione delle imprese, a cura di Renato Mele, Roberto Parente, Marco Pellica-



- no, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-458, ill., 8°, L. 50.000
- 210
FERRARESE PIEREMILIO - SANTESSO ERASMO, *Esercitazioni di ragioneria*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-210, 8°, L. 28.000
- 211
FIACCCHINO DIEGO - FALZONE ARTURO, *F.L. 195. Livello di volo 195. Circolazione aerea*. Per Istituti Tecnici Aeronautici, Padova, Cedam, 1996, pp. X-332, ill., 8°, L. 55.000
- 212
FRANCESCO GIOVANNI, *La valutazione di impatto ambientale*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-154, ill., 8°, L. 22.000
- 213
La Germania unita. L'economia tedesca di fronte all'unificazione, Padova, Cedam, 1996, pp. 320, ill., 8°, L. 40.000
- 214*
GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIPARTIMENTO COORDINAMENTO ATTIVITÀ FORMATIVE, ORIENTAMENTO E DIRITTO ALLO STUDIO - MINISTERO DEL LAVORO - AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO, *Orientarsi oggi. Materiali e strumenti per conoscere le opportunità di accesso al lavoro e definire percorsi autonomi di sviluppo professionale*, Mestre (VE), Agenzia per l'Impiego Veneto, 1996, pp. 137, ill., 8°, s.i.p.
- 215*
Guida informativa per la creazione d'impresa e il sostegno all'occupazione, a cura dell'Agenzia per l'Impiego del Veneto, Venezia, Ministero del Lavoro - Agenzia per l'Impiego del Veneto - Regione del Veneto - Dipartimento problemi del Lavoro, 1995, pp. 31, 8°, s.i.p.
- 216
IMPICCIATORE GALEAZZO, *Lezioni di teoria macroeconomica*, 1: *La macroeconomia keynesiana nella sintesi neoclassica*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-218, ill., 8°, L. 28.000
- 217
InFormazione. Orientamento, Formazione Professionale e Mercato del Lavoro, Venezia, Regione del Veneto - Agenzia Regionale per l'Impiego, 1995, pp. 182, 4°, s.i.p.
- 218
INGHILESI MARCELLO, *Conversare a Hangzhou. Lezioni su sviluppo e sottosviluppo*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 75, 8°, L. 20.000
- 219
IRTI MAURIZIO, *Immagine e strategie di comunicazione nelle banche*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-122, 8°, L. 18.000
- 220
LIDONNI VINCENZO, *Politica economica e finanziaria*, 1: *Teoria delle scelte pubbliche*, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-224, 8°, L. 26.000
- 221
LOKAR ALESSIO, *Manuale di tecnologia dei cicli produttivi. Qualità e innovazione nei sistemi operativi*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-470, 8°, L. 55.000
- 222*
LUSCIANO FRANCESCO, *La portualità a Chioggia negli anni novanta. Appunti, riflessioni, prospettive*, Conselve (PD), T & G Edizioni, 1995, pp. 113, 16°, L. 5.000
- 223
Il magistero scientifico di Marco Fanno tra passato e futuro, Atti del Convegno di studi (Padova, 14 gennaio 1995), a cura di Davide Cantarelli, Padova, Cedam, 1996, pp. X-112, 8°, L. 18.000
- 224
MANCA CIRO, *Introduzione alla storia dei sistemi economici in Europa dal feudalesimo al capitalismo*, 2: *Il sistema economico feudale*, Padova, Cedam, 1995², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 228, 8°, L. 27.000
- 225
MASTROBERNARDINO PIERO, *Significato e ruolo dei clan familiari nel governo dell'impresa*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-172, ill., 8°, L. 25.000
- 226
Il mercato del lavoro. Trattato di statistica economica, a cura di Antonio Giannone, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-210, 8°, L. 28.000
- 227
MISTRIM., *Elementi di economia internazionale*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1966, pp. 195, 8°, L. 20.000
- 228
MONTELEONE FRANCO, *L'emergenza telematica. Nuovi media, nuovi mercati, nuove regole*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 132, 16°, L. 16.000
- 229
MORI MARGHERITA, *Dall'U.S. commercial paper alla cambiale finanziaria*, Padova, Cedam, 1995, pp. VI-150, 8°, L. 24.000
- 230
NARDI SPILLER CRISTINA, *Il passato prossimo della teoria economica nel dopo Keynes*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-146, ill., 8°, L. 20.000
- 231*
Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 1995, Venezia, Banca d'Italia, 1996, pp. 80, 4°, s.i.p.
- 232
PAOLONIMAURO - CESARONIFRANCESCA M. - PAOLUCCI GUIDO, *Il collegio sindacale. Analisi e peculiarità del nuovo controllo legale dei conti nel contesto economico aziendale*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-188, 8°, L. 26.000
- 233
PATERNO DI MONTECUPO MAURIZIO, *Il rischio di cambio. Aspetti economici, finanziari, contabili e fiscali*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-112, ill., 8°, L. 18.000
- 234
PETROVICH GIULIANO, *Politiche di accentramento e decentramento istituzionale nelle scelte economiche collettive*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-178, 8°, L. 23.000
- 235
PIZZO MICHELE, *Natura economica e funzione informativa dei conti d'ordine*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-170, 8°, L. 26.000
- 236
POGGI ANDREA, *Organizzazione aziendale*, Padova, Cedam, 1996², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. X-288, ill., 8°, L. 35.000
- 237
La politica di redazione del bilancio di esercizio, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-426, 8°, L. 48.000
- 238
POZZOLI STEFANO, *Fattori critici di successo. Un'analisi ai fini di strategia e controllo*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-216, 8°, L. 30.000
- 239
Quick response. La compressione dei tempi di progettazione, produzione e distribuzione, a cura di Andrea Vinelli e Cipriano Forza, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-310, ill., 8°, L. 35.000
- 240*
Rapporto 1995 sull'artigianato in Veneto. Profili settoriali ed articolazioni territoriali delle dinamiche occupazionali, a cura di B. Anastasia e F. Occari, Venezia-Mestre, Ires Veneto, 1995, p. 22 + all. statistici, ill., 4°, s.i.p.
- 241
RISPOLI MAURIZIO - TAMMA MICHELE, *Le imprese alberghiere nell'industria dei viaggi e del turismo*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-474, ill., 8°, L. 58.000
- 242
ROVERSI MONACO MARIA GIULIA, *Dominio pubblico e impresa nella gestione dei servizi idrici. L'esperienza in Gran Bretagna e le prospettive in Italia*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-210, 8°, L. 32.000
- 243
Scarsità o abbondanza. Un dibattito tra ambiente ed economia, Padova, Muzzio, 1995, pp. 255, 8°, L. 25.000
- 244
La scuola Toscana di economia aziendale: Alberto Ceccherelli ed i suoi primi allievi, Padova, Cedam, 1996, pp. 108, 8°, L. 16.000
- 245
SGARAMELLA GIUSEPPE, *Linee evolutive della contabilità del settore pubblico locale: Comuni ed aziende speciali*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-172, 8°, L. 25.000
- 246
SIANO ALFONSO, *Strategie d'impresa. L'analisi dell'ambiente competitivo di concezione moderna*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-172, 8°, L. 25.000
- 247*
Il sistema territoriale della Bassa Padovana. Identità e sviluppo di un'area in transizione, a cura di G. Corò e M. Gambuzza, Venezia-Mestre, Ires Veneto, 1995, pp. 33 + all. statistici, ill., 4°, s.i.p.
- 248
Strumenti di controllo di gestione adottati nelle imprese operanti in differenti aree territoriali: esperienze a confronto. Dati rilevati dai gruppi di lavoro universitari e loro elaborazioni, present. di Giuseppe Catturi, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-90, 8°, L. 15.000
- 249
Strumenti di controllo di gestione adottati dalle imprese operanti in differenti aree territoriali: esperienze a confronto. Finalità, metodologia e strumenti della ricerca, a cura di Barbara Sibilio Parri, present. di Giuseppe Catturi, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-118, 8°, L. 18.000
- 250
Strumenti di controllo di gestione adottati nelle imprese operanti in provincia di Bologna, a cura di Leda Matteuzzi Mazzoni, Padova, Cedam, 1995, pp. XVI-228, 8°, L. 30.000
- 251
Strumenti di controllo di gestione adottati nelle imprese operanti in provincia di Firenze, a cura di Sergio Terzani, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-164, ill., 8°, L. 24.000
- 252
Strumenti di controllo di gestione adottati nelle imprese operanti in provincia di Perugia, a cura di Gianfranco Cavazzoni, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-116, ill., 8°, L. 18.000
- 253
Strumenti di controllo di gestione adottati nelle imprese operanti in provincia di Siena, a cura di Angelo



Riccaboni, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-148, ill., 8°, L. 22.000

254
TERZANISERGIO, *Le comparazioni di bilancio*, Padova, Cedam, 1996³, pp. XII-180, 8°, L. 24.000

255
Il trasporto merci e l'economia italiana. Modelli di interazione e scenari oltre il 2000, a cura di Wassily Leontief e Paolo Costa, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 236, 8°, L. 35.000

256*
Il trasporto pubblico locale nel Veneto. Statistiche 1993, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale - Segreteria regionale per il Territorio - Dipartimento Viabilità e Trasporti, 1995, pp. 189, 4°, s.i.p.

257
UGOLINI MARTA, *La natura dei rapporti tra imprese nel settore delle calze per donna*, Padova, Cedam, 1995, pp. XXX-302, 8°, L. 40.000

258*
UNIONCAMERE VENETO - UNIONCAMERE FRIULI VENEZIA GIULIA - UNIONCAMERE TRENTO ALTO ADIGE, *Il trasporto: motore per lo sviluppo del Nord-Est*, Atti del Convegno (Venezia, Scuola Grande S. Giovanni Evangelista, 16 ottobre 1995), Dosson di Casier (TV), S.I.T. Società Industrie Tipolitografiche, 1996, pp. 139, ill., 8°, s.i.p.

259*
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - UFFICIO STUDI RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI, *La P.L.V. nel Veneto. Dati regionali e provinciali 1991-1994*, Rovigo, Istituto Padano Arti Grafiche, 1996, pp. 45, 8°, s.i.p.

260*
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO - UFFICIO STUDI E RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI, *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1995*, Dosson di Casier (TV), S.I.T. Società Industrie Tipolitografiche, 1996, pp. 381, 8°, s.i.p.

261*
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO, *Nuova imprenditorialità nel Veneto. Ricerca sulla nascita di nuove imprese e sulla partecipazione dei giovani. Proposte per una politica per l'imprenditorialità giovanile*, a cura del Cuoa - Consorzio Universitario per gli Studi di Organizzazione Aziendale, Dosson di Casier (TV), S.I.T. - Società Industria Tipolitografiche, 1996, pp. 354, 8°, s.i.p.

262
VACCARO ROSA, *Unità politica e dualismo economico in Italia (1861-1993)*, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-308, 8°, L. 40.000

263
VASAPOLLO LUCIANO, *Dall'entrepreneur all'imprenditore plurimo. Sulla teoria economica della funzione imprenditoriale*, Padova, Cedam, 1996, pp. XLIV-204, 8°, L. 30.000

264
VIGANÒ RICCARDO, *La modifica della percentuale di possesso nel bilancio consolidato*, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-78, 8°, L. 14.000

265
ZAMPI VINCENZO, *Proprietà e governo delle imprese*, Padova, Cedam, 1995, pp. XX-322, 8°, L. 38.000

266
ZANNI LORENZO, *Imprenditorialità e territorio*, Padova, Cedam, 1995, pp. XX-662, ill., 8°, L. 80.000

267
ZIGIOTTI ERMANNINO, *Il bilancio consolidato dei gruppi creditizi*, Padova, Cedam, 1996, pp. II-196, 8°, L. 25.000

Diritto, Legislazione e Giurisprudenza **Amministrazione pubblica**

268
ABATE MARIO - GOBBATI GIOVANNI - SPEZIA FRANCO, *Codice della famiglia e delle persone annotato con la giurisprudenza*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-588, 8°, L. 35.000

269
ALLEGRETTI UMBERTO, *Amministrazione pubblica e Costituzione*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-254, 8°, L. 34.000

270
AMADIO GIUSEPPE, *La condizione di inadempimento. Contributo alla teoria del negozio condizionato*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-482, L. 58.000

271
L'amministrazione dei beni degli incapaci, a cura di Paolo Lorefice, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-390, 8°, L. 48.000

272*
AMOROSINO SANDRO, *La salvaguardia di Venezia. Leggi speciali e programmi d'interventi*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-156, 8°, L. 22.000

273
Argomenti di diritto del lavoro, vol. 2°, a cura di Mattia Persiani, Padova, Cedam, 1995, pp. X-352, 8°, L. 48.000

274
ASSANTICECILIA, *Corso di diritto del lavoro. Appendice*, Padova, Cedam, 1996, pp. 48, 8°, L. 7.000

275
ASSINI NICOLA, *Codice dell'urbanistica e dell'edilizia*, Padova, Cedam, 1996², pp. XXX-978, 8°, L. 85.000

276
ATTARDI ALDO, *Diritto processuale civile, 1: Parte generale. Appendice di aggiornamento*, Padova, Cedam, 1995, pp. 40, 8°, L. 5.000

277
BALLARINO TITO, *Diritto internazionale privato*, Padova, Cedam, 1996², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XX-744, 8°, L. 66.000

278
BALZAROTTI MARIA LUISA, *Diritto penale*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-256, 8°, L. 29.000

279
BARBATI CARLA, *Istituzioni e spettacolo. Pubblico e privato nelle prospettive di riforma*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-220, 8°, L. 28.000

280
BARBIERI PIERO - ANGELINI VIRGINIO, *Il processo di opposizione a ordinanza-ingiunzione nel nuovo processo civile*, Padova, Cedam, 1996², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XIV-340, 8°, L. 45.000

281
BARILE PAOLO - CHELI ENZO - GRASSI STEFANO, *Fonti per lo studio delle istituzioni di diritto pubblico. Appendice normativa*, Padova, Cedam, 1996⁷, pp. 346, 8°, L. 25.000

282
BARILE PAOLO - CHELI ENZO - GRASSI STEFANO, *Istituzioni di diritto pubblico*, Padova, Cedam, 1995⁷, pp. XXXIV-732, 8°, L. 65.000

283
BELIGNI CINZIA - LACCHINI LUIGI, *Cittadini insieme. Corso di educazione civico-giuridico-economica*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-504, 8°, L. 40.000

284
BELLI FRANCO - CORVESE CIRO G., *Il ruolo dei medio-crediti nel passaggio dalla vecchia alla nuova legislazione*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-178, 8°, L. 22.000

285
BELLONI MARIA PIA, *La libera circolazione dei lavoratori e il diritto all'istruzione superiore nella Comunità Europea*, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-186, 8°, L. 26.000

286
BENACCHIO GIANNANTONIO, *La circolazione dei modelli giuridici tra gli Slavi del sud (Sloveni, Croati, Serbi)*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-306, 8°, L. 40.000

287
BENVENUTI FELICIANO, *Disegno della Amministrazione italiana. Linee positive e prospettive*, Padova, Cedam, 1996, pp. XX-524, 8°, L. 70.000

288
BENVENUTI FELICIANO, *L'ordinamento repubblicano*, a cura di Luigi Benvenuti, Padova, Cedam, 1996, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XII-262, 8°, L. 32.000

289
BERNINI ANNA MARIA, *L'arbitrato amministrativo. Il modello della Camera di Commercio Internazionale*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-136, 8°, L. 20.000

290
BERTOCCO SILVIA, *La sicurezza del lavoratore nelle fonti internazionali del lavoro. Il recepimento della direttiva CEE 89/391 nell'ordinamento nazionale*, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-226, 8°, L. 30.000

291
BETTETINI ANDREA, *La secolarizzazione del matrimonio nell'esperienza giuridica contemporanea*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-262, 8°, L. 38.000

292
BIANCHI ANDREA, *L'applicazione extraterritoriale dei controlli all'esportazione*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVIII-518, 8°, L. 62.000

293
BIFULCO RAFFAELE, *La cooperazione nello Stato unitario composto. Le relazioni intergovernative di Belgio, Italia, Repubblica Federale di Germania e Spagna nell'Unione Europea*, Padova, Cedam, 1995, pp. XX-466, 8°, L. 50.000

294
BONILINI GIOVANNI, *Quesiti di diritto privato. Novecento quesiti con le risposte ragionate*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-348, 8°, L. 34.000

295
BRIGUGLIO ANTONIO, *Pregiudiziale comunitaria e processo civile*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVIII-984, 8°, L. 140.000

296
CAFAGGI FABRIZIO, *Profili di relazionalità della colpa. Contributo ad una teoria della responsabilità extraccontrattuale*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVIII-594, 8°, L. 92.000

297
CALVO ROBERTO, *La proprietà del mandatario*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-234, 8°, L. 32.000

298
CAMPEIS GIUSEPPE - DE PAULI ARRIGO, *La procedura*



- civile internazionale, Padova, Cedam, 1996², pp. XVIII-892, 8°, L. 110.000
- 299
CAMPIGLIO CRISTINA, *Il diritto di reciprocità nel diritto dei trattati*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-390, 8°, L. 48.000
- 300
CANALE GUIDO, *Il procedimento di liquidazione dei beni ceduti nel concordato preventivo*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-248, 8°, L. 35.000
- 301
CAPUTO EDUARDO, *La nuova normativa sul processo civile. Commento agli articoli del codice modificati dalle leggi 353/90 e 374/91*, Padova, Cedam, 1996², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. VI-560, 8°, L. 70.000
- 302
CARGIA GARRIDOMANUEL JESUS, *Diritto privato romano*, a cura di Marco Balzarini, trad. di Laura Biondo, Padova, Cedam, 1996², pp. XVIII-632, ill., 8°, L. 76.000
- 303
CARLASSARE LORENZA, *Conversazioni sulla Costituzione*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-200, 8°, L. 26.000
- 304
CARMINI STEFANO - MAINARDI ALESSANDRO, *Elementi di diritto tributario comunitario*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-432, 8°, L. 54.000
- 305*
CASARIN ROBERTO - FRANCO MARCELLO - PASSADORE LUCA, *Norme per la tutela dell'ambiente. Legge regionale 16 aprile 1985 n. 33 e successive modifiche e integrazioni*, Mogliano Veneto (TV), Arcari - SIAV, 1995, pp. 174, 8°, L. 30.000
- 306
CATALANO LUIGI - SAMBROTTA CARLA, *Legalità. Elementi di diritto e di economia. Educazione civica per la scuola secondaria superiore*, Padova, Cedam, 1996², pp. XIV-332, 8°, L. 25.500
- 307
CATENACCI MAURO, *La tutela penale dell'ambiente. Contributi all'analisi delle norme penali a struttura "sanzionatoria"*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-324, 8°, L. 45.000
- 308
CECERE ALFONSO, *L'itinerario delle privatizzazioni. Legislazione, programmi, direttive*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVI-264, 8°, L. 32.000
- 309
CIAN GIORGIO - TRABUCCHI ALBERTO, *Commentario breve al codice civile. Complemento giurisprudenziale. Appendice di aggiornamento 1994-1995*, a cura di Alessio Zaccaria, Padova, Cedam, 1995, pp. IV-168, 8°, L. 35.000
- 310*
Cinquant'anni di cause matrimoniali. Storia del Tribunale Ecclesiastico Regione Triveneto (1940-1990), a cura di C. Zaggia, Conselve (PD), T&G Edizioni, 1995, pp. 357, 8°, s.i.p.
- 311
CIRULLI MASSIMO, *La nuova disciplina dei rimedi contro i provvedimenti cautelari*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-220, 8°, L. 30.000
- 312
Le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori. L'attuazione della direttiva comunitaria del 5 aprile 1993, a cura di Cesare Massimo Bianca e Guido Alpa, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-712, 8°, L. 85.000
- 313
Codice del diritto d'autore e dello spettacolo. Aggiornato al 31 dicembre 1995, a cura di Giorgio Assumma e Giuseppe Corasaniti, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-280, 8°, L. 35.000
- 314
Codice di procedura civile e leggi complementari, a cura di Mario Abate, Padova, Cedam, 1996², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XXXVIII-530, 8°, L. 25.000
- 315
Codice penale. Codice di procedura penale e leggi complementari, a cura di Mario Abate e Alessandro Rossi, Padova, Cedam, 1996, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XLVI-926, 8°, L. 30.000
- 316
COLAPIETRO CARLO, *La giurisprudenza costituzionale nella crisi dello Stato sociale*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-436, 8°, L. 65.000
- 317
COLLA GIORGIO, *Il decreto ingiuntivo*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVIII-644, 8°, L. 75.000
- 318
Commentario al diritto italiano della famiglia, a cura di Giorgio Cian, Giorgio Oppo e Alberto Trabucchi, 8: *Indici generali*, a cura di Maria Beatrice Milvio, Padova, Cedam, 1995, pp. IV-194, 8°, L. 35.000
- 319
Commentario al diritto italiano di famiglia. Estratto dal volume secondo (Artt. 79-133 Cod. Civ.), a cura di Giorgio Cian, Giorgio Oppo e Alberto Trabucchi, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-466, 8°, L. 52.000
- 320
CONSIGLIO NEOFITO, *Diritto del lavoro dei Paesi dell'Unione Europea*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-156, 8°, L. 24.000
- 321
CONSO GIOVANNI - GREVI VITTORIO, *Commentario breve al nuovo codice di procedura penale. Complemento giurisprudenziale. Appendice di aggiornamento*, Padova, Cedam, 1995², pp. VI-488, 8°, L. 60.000
- 322
CONSO GIOVANNI - GREVI VITTORIO, *Profili del nuovo codice di procedura penale*, Padova, Cedam, 1996², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XXIV-904, 8°, L. 75.000
- 323
CONSOLO CLAUDIO - TOMMASEO FERRUCCIO, *Commentario alla legge sul giudice di pace*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-334, 8°, L. 46.000
- 324
La cooperazione giuridica internazionale nella lotta alla corruzione, a cura di Nicoletta Parisi, Padova, Cedam, 1996, pp. X-192, 8°, L. 26.000
- 325
CORASANITI GIUSEPPE, *Diritto all'informazione. Linee generali della legislazione e della giurisprudenza costituzionale per l'impresa di informazione e la professione giornalistica*, Padova, Cedam, 1995², pp. XVIII-188, 8°, L. 29.000
- 326
CORRERA MICHELE M. - MARTUCCI PIERPAOLO - PUTIGNANO CARLO, *La criminalità colposa del traffico stradale. Rilevanza del pedone nella dinamica degli incidenti stradali*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-238, 8°, L. 36.000
- 327
COTTINO GASTONE, *Diritto commerciale, 2/II: Contratti commerciali*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-394, 8°, L. 42.000
- 328
COTTINO GASTONE, *Diritto commerciale. Appendice di aggiornamento*, Padova, Cedam, 1996, pp. 46, 8°, L. 8.000
- 329
CRESPIALBERTO - STELLA FEDERICO - ZUCCALÀ GIUSEPPE, *Commentario breve al codice penale. Complemento giurisprudenziale. Appendice di aggiornamento 1994-1995*, Padova, Cedam, 1995, pp. IV-136, 8°, L. 27.000
- 330
CRISCUOLI GIOVANNI, *Il contratto. Itinerari normativi e riscontri giurisprudenziali*, Padova, Cedam, 1996, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XX-540, 8°, L. 67.000
- 331
CUCUZZA OSVALDO, *Segreto bancario, criminalità organizzata, riciclaggio, evasione fiscale in Italia*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVIII-618, 8°, L. 75.000
- 332
D'AMATI NICOLA, *Commento al testo unico delle imposte sulle successioni e donazioni*, Padova, Cedam, 1996, pp. XX-486, 8°, L. 68.000
- 333
DELL'ANNO PAOLO, *Manuale di diritto ambientale*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-542, 8°, L. 64.000
- 334
DELLA ROCCA FERNANDO, *Diritto matrimoniale canonico. Tavole sinottiche. Quarto volume di aggiornamento*, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-486, 8°, L. 70.000
- 335
DE MATTEIS RAFFAELLA, *La responsabilità medica. Un sottosistema della responsabilità civile*, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-570, 8°, L. 72.000
- 336
DE NARDO VALENTINO, *Sui fondamenti del diritto*, Padova, Cedam, 1996, pp. XX-502, 8°, L. 60.000
- 337
D'ETTORE FELICE MAURIZIO, *Intento di liberalità e attribuzione patrimoniale*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-202, 8°, L. 26.000
- 338
DI MAIO FEDERICO, *La società fiduciaria e il contratto fiduciario nella giurisprudenza e nella prassi degli organi di controllo*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVI-568, 8°, L. 72.000
- 339
I diritti fondamentali oggi, Atti del V Convegno dell'Associazione Italiana Costituzionalisti (Taormina, 30 novembre-1 dicembre 1990), Padova, Cedam, 1995, pp. VI-310, 8°, L. 35.000
- 340
Diritto agrario e forestale italiano e comunitario, a cura di Luigi Costato, Ettore Casadei, Giulio Sgarbanti, Padova, Cedam, 1996, pp. XX-444, 8°, L. 56.000
- 341
Diritto all'informazione ambientale e sistemi informativi orientati al cittadino. Il contributo dell'Istituto per la Documentazione Giuridica del C.N.R. nel campo dell'informatica giuridico-ambientale, a cura di Elio Fameli e Antonio Cammelli, Padova, Cedam, 1996, pp. XLVI-438, ill., 8°, L. 58.000
- 342
DONINI MASSIMO, *Teoria del reato. Una introduzione*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-476, 8°, L. 58.000
- 343
Gli enti non profit. Aspetti tributari, a cura di Roberto Artoni, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-456, 8°, L. 65.000



- 344
Esperienze federali contemporanee, a cura di Nino Olivetti Rason e Lucio Pegoraro, Padova, Cedam, 1996, pp. XVIII-160, 8°, L. 24.000
- 345
ESPOSITO ANDREANA - ROMEO GIOACCHINO, *I mutamenti nella giurisprudenza penale della Cassazione (centoquarantadue casi di contrasto nel quadriennio 1991-1994)*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-436, 8°, L. 55.000
- 346
FALCON DOMENICO, *Lineamenti di diritto pubblico*, Padova, Cedam, 1996⁵, pp. XVIII-574, 8°, L. 56.000
- 347
FALSITTA GASPARE, *Manuale di diritto tributario*, Padova, Cedam, 1995, pp. XXIV-678, 8°, L. 80.000
- 348
FAZZALARI ELIO, *Lezioni di diritto processuale civile, I: Processo ordinario di cognizione. Con appendice di aggiornamento*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVI-326, 8°, L. 38.000
- 349
FEDERICI RENATO, *Contributo allo studio dei beni minerali, I: Principi generali*, Padova, Cedam, 1996, pp. XXXVI-198, 8°, L. 25.000
- 350
FERRARA ROSARIO - LOMBARDI ROBERTA, *Codice dell'ambiente, Padova*, Cedam, 1996, pp. XVIII-334, 8°, L. 28.000
- 351
FERRARI ALDO, *Il supercondominio*, Padova, Cedam, 1996², pp. VIII-108, 8°, L. 20.000
- 352
FERRARI ALDO - FERRARI ELISABETTA, *I servizi condominiali*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-352, 8°, L. 45.000
- 353
FERRARI ELISABETTA - REDIVO RICCARDO, *Patti in deroga e legge equo canone*, Padova, Cedam, 1996², pp. X-164, 8°, L. 24.000
- 354
FERRI GIANPIETRO, *Il Consiglio Superiore della Magistratura e il suo Presidente. La determinazione dell'ordine del giorno delle sedute consiliari nella prassi costituzionale della Presidenza Cossiga*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-308, 8°, L. 40.000
- 355
FIORE STEFANO, *Cause di giustificazione e fatti colposi*, Padova, Cedam, 1996, pp. XX-142, 8°, L. 22.000
- 356
FRASCAROLI SANTI ELENA, *Effetti della composizione stragiudiziale dell'insolvenza*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-210, 8°, L. 25.000
- 357
GALGANO FRANCESCO - GRANDE STEVENS FRANZO, *Manuale forense. Ordinamento, previdenza, deontologia e formazione forensi*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-104, 8°, L. 12.000
- 358
GALGANO FRANCESCO - INZITARI BRUNO, *Codice civile e leggi complementari. Aggiornato e coordinato alle ultime direttive CEE e con tutta la più importante legislazione civile e commerciale*, Padova, Cedam, 1996, pp. XL-1424, 8°, L. 27.000
- 359
GALLI ROCCO, *Corso di diritto amministrativo*, Padova, Cedam, 1996², pp. XXII-1226, 8°, L. 95.000
- 360
GARCIA GARRIDOMANUEL JESUS, *Diritto privato romano*, trad. di Laura Biondo, a cura di Marco Balzarini, Padova, Cedam, 1996², pp. XVIII-632, 8°, L. 76.000
- 361
GARUTI GIULIO, *La verifica dell'accusa nell'udienza preliminare*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-350, 8°, L. 46.000
- 362
GENTILE ANTONINO, *Codice dei tributi locali. Raccolta coordinata e annotata di legislazione, interpretazioni, giurisprudenza*, Padova, Cedam, 1996, pp. 722, 8°, L. 58.000
- 363
GIARRUSSO SABINO, *Manuale pratico del giudice di pace. I principi e la tecnica del processo di cognizione*, Padova, Cedam, 1995, pp. XXXVI-1064, 8°, L. 95.000
- 364
GIOVANNINI ALESSANDRO, *Soggettività tributaria e fattispecie impositiva*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-450, L. 50.000
- 365
GIUSSANI ANDREA, *Studi sulle "class actions"*, Padova, Cedam, 1996, pp. XXIV-456, 8°, L. 55.000
- 366
GONNELLI PAOLO - GONNELLI MARIA PAOLA, *Normativa comunitaria sui rifiuti*, Padova, Cedam, 1996, pp. VI-482, 8°, L. 65.000
- 367
GRANDI MARIO - PERA GIUSEPPE, *Commentario breve alle leggi sul lavoro*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVIII-1484, 8°, L. 200.000
- 368
GUERRINI ROBERTO - MAZZA LEONARDO, *Le misure di prevenzione. Profili sostanziali e processuali*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-284, 8°, L. 37.000
- 369
HONORATI COSTANZA, *La legge applicabile alla concorrenza sleale*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-272, 8°, L. 35.000
- 370
IADECOLA GIANFRANCO, *Il nuovo codice di deontologia medica*, Padova, Cedam, 1996, pp. 168, 8°, L. 18.000
- 371
IEVA MARCO, *Manuale di tecnica testamentaria*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-192, 8°, L. 26.000
- 372
IMPALLOMENI GIAMBATTISTA, *Scritti di diritto romano e tradizione romanistica*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-720, 8°, L. 85.000
- 373
IMPALLOMENI GIAMBATTISTA, *Scritti giuridici vari*, a cura di Renato Burdese, Padova, Cedam, 1996, pp. XXIV-200, 8°, L. 36.000
- 374
IRTI NATALINO, *Testo e contesto. Una lettura dell'art. 1362 codice civile*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-196, 8°, L. 28.000
- 375
LANZI ALESSIO - PRICOLO COSIMO M., *"Casi" in diritto penale*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-314, 8°, L. 35.000
- 376
Leggi in materia di informazione e di comunicazione, a cura di Roberto Zaccaria, collaborazione di Elda Brogi, Padova, Cedam, 1996, pp. X-278, 8°, L. 29.000
- 377
LO MONTE ELIO, *L'illecito penale tributario tra tecniche di tutela ed esigenze di riforma*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-352, 8°, L. 45.000
- 378
LOCATELLI LORENZO, *La pratica forense. Commento all'accesso alla professione forense per il praticante procuratore legale e per il dominus*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-302, 8°, L. 27.000
- 379
LUCARELLI FRANCESCO, *Tutela dell'ambiente e nuove tecnologie*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-512, 8°, L. 56.000
- 380
LUPONE ANGELA, *L'insolvenza transnazionale. Procedure concorsuali nello Stato e beni all'estero*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVI-310, 8°, L. 40.000
- 381
MALATESTA ALBERTO, *La cessione del credito nel diritto internazionale privato*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-280, 8°, L. 38.000
- 382
MANESCHI ADRIANO, *Manuale per la conciliazione davanti al giudice di pace. Con appendice sul difensore civico*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-164, 8°, L. 22.000
- 383
MANNOZZI GRAZIA, *Razionalità e "giustizia" nella commisurazione della pena. Il Just Desert Model e la riforma del Sentencing nordamericano*, Padova, Cedam, 1996, pp. XXII-454, ill., 8°, L. 60.000
- 384
MANTOVANI FERRANDO, *Diritto penale. Parte speciale, 1: Delitti contro la persona*, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-576, 8°, L. 60.000
- 385
Manuale pratico del nuovo processo penale, scritti di E. Fortuna, S. Dragone, E. Fassone, R. Giustozzi, A. Pignatelli, Padova, Cedam, 1995⁴, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XX-1216, 8°, L. 135.000
- 386
Manuale pratico della riforma del processo civile. Appendice, a cura di Alberto Bucci, Padova, Cedam, 1996³, pp. IV-48, 8°, L. 7.000
- 387
MARELLI FABIO, *La trattazione della causa nel regime delle preclusioni*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-164, 8°, L. 24.000
- 388
MASARÀ GIORGIO, *Contratti associativi e impresa. Attualità e prospettive*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-238, 8°, L. 30.000
- 389
MERZ SANDRO, *Manuale pratico del condominio e della comunione. Commentato con la legislazione speciale e la normativa fiscale*, Padova, Cedam, 1996, pp. XXII-956, 8°, L. 95.000
- 390
MERZ SANDRO, *Manuale pratico del fallimento. Commentato con la normativa fiscale. Fallimento*, Padova, Cedam, 1996³, pp. XVI-606, 8°, L. 72.000
- 391
MOLINARI LODOVICO, *Il risarcimento del danno alla persona negli incidenti stradali. Prontuario*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-256, 8°, L. 34.000
- 392
MONTELEONE GIROLAMO, *Diritto processuale civile, 1:*



- Teoria e disposizioni generali, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-320, 8°, L. 36.000
- 393
MONTELEONE GIROLAMO, *Diritto processuale civile, 2: Il processo di cognizione di primo grado. Le impugnazioni. Le controversie di lavoro. L'arbitrato*, Padova, Cedam, 1995, pp. XXIV-524, 8°, L. 52.000
- 394
MORMANDO VITO, *L'istigazione. I problemi generali della fattispecie ed i rapporti con il tentativo*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVI-156, 8°, L. 28.000
- 395
MUSOLINO GIUSEPPE, *L'opera intellettuale. Obblighi e responsabilità professionali*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-398, 8°, L. 55.000
- 396
NESI GIUSEPPE, *L'Uti possidetis iuris nel diritto internazionale*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-300, 8°, L. 38.000
- 397
NICOLETTI ADRIANA, *Le innovazioni e la sopraelevazione nel condominio*, Padova, Cedam, 1996², pp. VIII-150, 8°, L. 24.000
- 398
NUSSIMARIO, *L'imputazione del reddito nel diritto tributario*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-674, 8°, L. 68.000
- 399
OBERTO GIACOMO, *La promessa di matrimonio tra passato e presente*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-288, 8°, L. 38.000
- 400
Omnis definitio in iure periculosa? Il problema delle definizioni legali nel diritto penale, a cura di Alberto Cadoppi, Padova, Cedam, 1996, pp. XX-506, 8°, L. 65.000
- 401
PACE ALESSANDRO, *La causa della rigidità costituzionale. Una rilettura di Bryce, dello Statuto albertino e di qualche altra costituzione*, Padova, Cedam, 1996², pp. X-108, 8°, L. 18.000
- 402
PATRONOMARIO, *Maggioritario in erba. Legge elettorale e sistema politico nell'Italia che (non) cambia*, Padova, Cedam, 1995, pp. VI-76, 8°, L. 12.000
- 403
PATTI SALVATORE, *Le condizioni generali di contratto*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-828, 8°, L. 100.000
- 404
PERA GIUSEPPE, *Diritto del lavoro*, Padova, Cedam, 1996⁶, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. VIII-704, 8°, L. 65.000
- 405
PERSIANI MATTIA, *Diritto della previdenza sociale*, Padova, Cedam, 1996⁸, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. VI-280, 8°, L. 33.000
- 406
PESSI ROBERTO, *La riforma del sistema previdenziale*, Padova, Cedam, 1995, pp. VI-516, 8°, L. 65.000
- 407
PINO AUGUSTO, *La ricerca giuridica. Finalità. Oggetto. Metodo*, Padova, Cedam, 1996, pp. XXIV-454, 8°, L. 60.000
- 408
PISAPIA GIANVITTORIO, *Manuale operativo di criminologia*, Padova, Cedam, 1995, pp. VI-134, 8°, L. 18.000
- 409
PISTONE PASQUALE, *Abuso del diritto ed elusione fiscale*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-360, 8°, L. 50.000
- 410
PIZZIGATI MAURO, *Fallimento del socio e tutela dei creditori*, Padova, Cedam, 1996², pp. XVI-224, 8°, L. 30.000
- 411
Il procedimento legislativo regionale, a cura di Paolo Caretti, Padova, Cedam, 1996, pp. VI-298, 8°, L. 35.000
- 412
PUTZOLU FRANCESCO, *L'autonomia tributaria degli enti territoriali. Profili giuridici del federalismo fiscale*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-156, 8°, L. 26.000
- 413
RAMAJOLI SERGIO, *La prova nel processo penale*, Padova, Cedam, 1995, pp. XXIV-316, 8°, L. 42.000
- 414
RAMAJOLI SERGIO, *Le misure cautelari (personali e reali) nel codice di procedura penale*, Padova, Cedam, 1996², pp. VIII-222, 8°, L. 30.000
- 415
Rapporto sullo stato della giurisprudenza in tema di danno alla salute, coordinato e diretto da Marino Bargagna e Francesco Donato Busnelli, Padova, Cedam, 1996, pp. VI-240, 8°, L. 36.000
- 416
Rappresentanze e contributi sindacali dopo i referendum, a cura di Arturo Maresca, Giuseppe Santoro Passarelli e Lorenzo Zoppi, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-308, 8°, L. 44.000
- 417
Rassegna di giurisprudenza sulle misure di prevenzione, a cura di Daniela Pesce, Padova, Cedam, 1995, pp. XXXVIII-314, 8°, L. 42.000
- 418*
REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI CIVILI - COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ, *Politica al femminile. Le donne nelle amministrazioni comunali e provinciali del Veneto. Un'indagine esplorativa sui dati del 1990*, a cura di Patrizia Messina, Vicenza, Istituto P.O.S.Ter, 1996, pp. 46, 4°, s.i.p.
- 419
ROMAGNOLI GIANLUCA, *Le offerte pubbliche d'acquisto obbligatorie*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-318, 8°, L. 40.000
- 420
ROSSI GIOVANNI, *"Duplex est ususfructus". Ricerche sulla natura dell'usufrutto nel diritto comune, 1: Dai Glossatori a Bartolo*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-476, 8°, L. 60.000
- 421
ROSSI GIOVANNI, *"Duplex est ususfructus". Ricerche sulla natura dell'usufrutto nel diritto comune, 2: da Baldo agli inizi dell'Umanesimo giuridico*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-338, 8°, L. 50.000
- 422
Il ruolo del giudice internazionale nell'evoluzione del diritto internazionale e comunitario, Atti del convegno di studi in memoria di Gaetano Morelli organizzato dall'Università di Reggio Calabria (Crotone, 22-23 ottobre 1993), a cura di Francesco Salerno, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-290, 8°, L. 38.000
- 423
SANTANIELLO GIUSEPPE - LOIODICE ALDO, *Codice dell'informazione*, collaborazione di Alberto Brighina, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-518, 8°, L. 50.000
- 424
SATTA SALVATORE - PUNZI CARMINE, *Diritto processuale civile*, Padova, Cedam, 1996¹², pp. LII-1336, 8°, L. 95.000
- 425
Scritti degli allievi in memoria di Giuseppe Barile, Padova, Cedam, 1995, pp. XXII-800, 8°, L. 90.000
- 426
Gli scritti, i discorsi, i pareri di Giovanni Demaria. Bibliografia generale, a cura di Achille Agnati, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-78, 8°, L. 15.000
- 427
SIDOTI FRANCESCO, *Istituzioni e criminalità*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-398, 8°, L. 45.000
- 428
SIMONCINI ANDREA, *Ambiente e protezione della natura*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-410, 8°, L. 55.000
- 429
STADERINI FRANCESCO, *Diritto degli enti locali*, Padova, Cedam, 1996⁶, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XVI-590, 8°, L. 70.000
- 430
STADERINI FRANCESCO - ZAMBARDI SERGIO - FRANCO ITALO, *I contratti con gli enti locali*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-724, 8°, L. 90.000
- 431
Statuti e atti nella giurisprudenza onoraria. Rassegna sistematica commentata di massime e orientamenti, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-344, 8°, L. 45.000
- 432
STEFANELLI MARIA ALESSANDRA, *La riforma della amministrazione pubblica del turismo*, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-228, 8°, L. 30.000
- 433
TABELLINI PAOLO M., *Libertà negoziale ed elusione di imposta. Il problema della "titolarità ingannevole" di redditi*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-476, 8°, L. 58.000
- 434
TATARELLI MAURIZIO, *I poteri del datore di lavoro privato e pubblico*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-280, 8°, L. 35.000
- 435
La televisione fra autonomia e controlli. Strutture di governo e garanzia del sistema televisivo, Atti del convegno (Genova, 7-8 aprile 1995), a cura di Vincenzo Roppo, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-266, 8°, L. 36.000
- 436
TODISCO FRANCESCO, *Il riesame delle misure cautelari personali. I più recenti orientamenti della giurisprudenza di legittimità sul Tribunale della libertà*, Padova, Cedam, 1995, pp. VI-164, 8°, L. 25.000
- 437
TOPO ADRIANA, *I poteri dell'imprenditore nelle riduzioni di personale*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-196, 8°, L. 28.000
- 438
TROILO SILVIO, *La ricerca della governabilità. La forma del governo nelle proposte della Commissione Bicamerale e del Comitato Speroni*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-180, 8°, L. 25.000
- 439
La tutela della salute nei luoghi di lavoro. Commento ragionato, con glossario al Decreto Legislativo n. 626/94, a cura di Gianni Loy, Padova, Cedam, 1996, pp. VI-256, ill., 8°, L. 38.000



- 440
VALITUTTI ANTONIO - DE STEFANO FRANCO, *Le impugnazioni nel processo civile. 1: Le impugnazioni in generale. I mezzi straordinari di impugnazione. I mezzi speciali di impugnazione*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-378, 8°, L. 46.000
- 441
VALITUTTI ANTONIO - DE STEFANO FRANCO, *Le impugnazioni nel processo civile. 2: L'appello. La cassazione e il giudizio di rinvio*, Padova, Cedam, 1996, pp. VI-372, 8°, L. 45.000
- 442
VALLE LAURA, *Il contratto 'future'*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-128, 8°, L. 20.000
- 443
VELLANI GIANCARLO, *Competenza per attrazione e fallimento*, Padova, Cedam, 1996, pp. XXXII-284, 8°, L. 40.000
- 444
Verso un sistema esperto giuridico integrale. Esempi scelti dal diritto dell'ambiente e della salute, Atti del convegno (Firenze, 1-3 dicembre 1993), a cura di C. Ciampì, F. Succi Natali, G. Taddei Elmi, Padova, Cedam, 1995, pp. XII-740, ill., 8°, L. 150.000
- 445
VIARENGO ILARIA, *Autonomia della volontà e rapporti patrimoniali tra coniugi nel diritto internazionale privato*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-274, 8°, L. 36.000
- 446
VISALLI NICOLO, *L'esecuzione in forma specifica dell'obbligo a contrarre (art. 293 c.c.)*, Padova, Cedam, 1995, pp. VIII-284, 8°, L. 38.000
- 447
VISINTINI GIOVANNA, *Trattato breve della responsabilità civile. Fatti illeciti. Inadempimento. Danno risarcibile*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-748, 8°, L. 110.000
- 448
VOLPE FRANCESCO, *Le espropriazioni amministrative senza potere*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVIII-438, 8°, L. 55.000
- 449
ZACCARIA ALESSIO, *Commentario essenziale al Libro IV del codice civile. Delle obbligazioni (art. 1173-2059)*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-286, 8°, L. 32.000
- 450
ZACCARIA ROBERTO, *Materiali per un corso sulla libertà di informazione e di comunicazione*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-478, 8°, L. 58.000
- 451
ZANON NICOLO, *Pubblico Ministero e Costituzione*, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-292, 8°, L. 38.000
- 452
ZENO-ZENCOVICH VINCENZO - CLEMENTE MICHELE - LODATO MARIA GABRIELLA, *La responsabilità professionale del giornalista e dell'editore con le massime da 300 sentenze (1960-1994)*, Padova, Cedam, 1995, pp. XIV-452, 8°, L. 56.000
- 453
ZORZI NADIA, *Il marchio come valore di scambio*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-370, 8°, L. 46.000

Educazione - Pedagogia

Assistenza sociale - Sicurezza sociale

- 454
L'ambiente entra in classe. Percorsi di educazione ambientale per la scuola, a cura di Mimmo Vita e Federico Vianello, Venezia-Mestre, Regione del Veneto - Azienda Regionale Foreste, 1994, pp. 338, ill., 8°, s.i.p.

- 455
CENCI ANNA MARIA, *La diga. Educazione all'amore*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 128, 16°, L. 12.000
- 456
COLOMBO MARIANGELA - NICOLETTI EZIA, *In vacanza con la matematica. Libro-quaderno di esercizi, giochi ed attività scientifiche*, 2, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-136, ill., 8°, L. 13.000
- 457
COMUNE DI VERONA - SETTORE PUBBLICA ISTRUZIONE - UNITÀ ASILINIDO, *Il posto dei bambini*, a cura di Lucia Trevisan, Verona, Cierre, 1996, pp. 358, ill., 8°, L. 32.000
- 458*
LOVATI ANTONIO, *Azioni volontarie di protezione civile dalla frana del Vajont all'alluvione in Piemonte 1963-1994*, Padova, Centro Studi Zancan, 1995, pp. 211, 8°, L. 28.000
- 459
Percorsi di italiano 1. Esercitazioni per le vacanze, scritti di Emilia Asnaghi, Cono Manzo, Pietro Nicolaci, Rosa Rocco, Padova, Cedam, 1996, pp. 126, ill., 8°, L. 12.000
- 460
Percorsi di italiano 2. Esercitazioni per le vacanze, scritti di Emilia Asnaghi, Cono Manzo, Pietro Nicolaci, Rosa Rocco, Padova, Cedam, 1996, pp. 128, ill., 8°, L. 12.000
- 461
SCAGLIANTI MARIANGELA - NICOLETTI EZIA, *In vacanza con la matematica. Libro-quaderno di esercizi, giochi ed attività scientifiche*, 1, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-120, ill., 8°, L. 12.000
- 462
SCOVENNA MARINA, *Mathelp! maturità. Per la maturità scientifica tradizionale e sperimentale*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-246, 8°, L. 22.000
- 463
La scuola in tasca. Manuale di sopravvivenza per genitori e alunni delle elementari e medie, present. di Tullio De Mauro, scritti di Fabio Zanchi, Antonio Silva, Daniela Tebaldi, Fausto Vono, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. 160, 8°, L. 15.000
- 464
La siepe come laboratorio didattico, Atti del corso (Noventa di Piave - VE, Aprile 1994), a cura di Fedrico Vianello e Mimmo Vita, Venezia-Mestre, Regione del Veneto - Azienda Regionale Foreste, 1994, pp. 116 + schede, ill., 8°, s.i.p.
- 465
Le strettoie del tempo. I bambini e l'Aids, a cura di Carlo Giaquinto e Silvia Casella, Padova, Calusca, 1995, pp. 122, 16°, L. 15.000
- 466
TONDO GIUDICE ANGELA, *L'educazione stradale nel triennio delle scuole superiori*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-60, 8°, L. 7.000
- Usi e costumi**
Tradizioni - Folklore
- 467*
La cultura popolare nel bellunese, a cura di Daniela Perco, introd. di Manlio Cortelazzo, fotografie di Francesco De Melis, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, 1995, pp. 360, ill., 4°, s.i.p.
- 468*
GIUSBERTI ENNIO, *Barbuglio prima e poi*, s.l.s.e., [Tipografia Litografia Lendinarese, Lendinara - RO], 1994, pp. 49, ill., 8°, s.i.p.

- 469*
MANNO ANTONIO, *I mestieri di Venezia. Storia, arte e devozione delle corporazioni dal XII al XVIII secolo*, foto di Piero Codato e Massimo Venchierutti, Cittadella (PD), Biblos, 1995, pp. 189, ill., 4°, L. 85.000
- 470*
MARCHESINI EGIDIO, *Modi de dir. Memorie de un vicio venessian*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1995, pp. 48, ill., 16°, L. 20.000
- 471*
MILANI MARISA, *Vita e lavoro contadino negli autori pavani del XVI e XVII secolo*, Padova, Esedra, 1996, pp. 309, 8°, L. 40.000
- 472*
MILANI VIANELLO DANIELA, *"El felze". Venezia dalla penombra della gondola*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1994, pp. 79, ill., 8°, L. 35.000
- 473*
MONFOSCO GABRIELLA, *I fiori. Miti, leggende e favole*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 25.000
- 474
PAVAN LUISA, *Fiabe magiche*, Montemerlo (PD), 1995, pp. 120, 8°, L. 30.000
- 475
Più sono cattive più sono buone. Barzellette intelligenti per persone insensibili, a cura di Giovannantonio Forabosco, Padova, Muzzio, 1995, pp. 140, 8°, L. 20.000 tradizioni
- 476
RIVA SANDRA, *Le favole della nonna*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1996, pp. 208, ill., 8°, L. 25.000
- 477*
SAVARIS ANGELO, *La Magnifica (magnemo in versi)*, Padova, Panda, 1996, pp. 79, ill., 8°, L. 18.000

LINGUAGGIO

Linguistica - Etimologia Dialettologia - Grammatica - Fonologia Filologia - Paleografia - Traduzione Prosodia e metrica Storia della lingua - Stilistica

- 478
Annali del lessico contemporaneo. Neologismi 1995, a cura di Michele Cortelazzo, Padova, Esedra, 1996, pp. 92, 8°, L. 18.000
- 479
ASNAGHI EMILIA - MANZO CONO - NICOLACI PIETRO, *Testi e parole. Laboratorio di italiano*, Padova, Cedam, 1996, pp. 176, ill., 8°, L. 15.500
- 480*
Bibliografia degli scritti linguistici 1987-1995 di Giovan Battista Pellegrini, a cura di Enzo Croatto, Padova, Dipartimento di Linguistica dell'Università di Padova, 1995, pp. 51, 8°, s.i.p.
- 481*
COLTRODINO, *Il parlare adesante. Il gergo dei barcaroli dell'Adige*, Verona, Cierre, 1996, pp. 61, ill., 8°, L. 12.000
- 482
MARCHIORI ANTONIA, *Memoria letteraria e metafrasi metrica*, Padova, Imprimatur, 1995, pp. 215, 8°, s.i.p.



483*

Noi umili manovali della scienza. Critica e filologia di Ugo Angelo Canello, a cura di Emilio Lippi e Gianfelice Peron, Treviso, Biblioteca Comunale, 1994, pp. 175, 8°, s.i.p.

484*

PIFFARERIO PAOLO - ZANOTTO PIERO, *I "nizioleti" raccontano. Tra leggenda e cronaca 100 toponimi veneziani in fumetto*, Venezia, Il Cardo, 1995⁴, pp. 120, 4°, L. 25.000

485

PREZIOSO ANTONIO, *Dove 'l si' suona?*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 210, 16°, L. 22.000

SCIENZE PURE

Astronomia - Matematica - Fisica

486

BATTAGLIA FRANCO - GEORGE THOMAS F. - GALLICCHIO EMILIO, *Lezioni di fisica classica e quantistica*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-282, 8°, L. 35.000

487

BRUSAMOLIN ANNA - MANTOVANI WALTER, *Derive. Per capire e verificare la matematica. Con elementi teorici*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-136, 8°, L. 16.000

488

BUCCHI PAOLA - FABBRI GIOVANNA - SILVESTRONI ROSELLA, *Verso le superiori. Eserciziario di matematica di collegamento tra la Scuola media inferiore e la Scuola media superiore*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-118, ill., 8°, L. 15.500

489

CANTELLI MARIO, *Gli argomenti della fisica*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-674, ill., 8°, L. 49.000

490

CANTELLI MARIO, *Laboratorio di fisica*, Padova, Cedam, 1996, pp. X-146, ill., 8°, L. 14.500

491

CRAIGHERO P.C., *Appunti di geometria*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 193, 8°, L. 20.000

492

D'ANGELO GIUSEPPE - PERROTTA ANNA, *Logica e linguaggi formali. Un percorso didattico integrato di matematica e informatica per il triennio della scuola superiore*, Padova, Cedam, 1995, pp. XVIII-350, 8°, L. 30.000

493

DOLCI PAOLO V. - MARANGONI GIANDEMETRIO, *Esercizi di matematica*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-270, 8°, L. 32.000

494

GALLINI MARGHERITA - PUVIANI MARIA GIUSEPPINA - VERONESI MAURO, *Esplorando la matematica*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1996, pp. X-764, 8°, L. 50.000

495

GALLINI MARGHERITA - PUVIANI MARIA GIUSEPPINA - VERONESI MAURO, *Esplorando la matematica*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-532, ill., 8°, L. 40.000

496

NIGRO M. - VOCI C., *Problemi di fisica generale. Elettromagnetismo e ottica*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 636, 8°, L. 50.000

497

PACE LUIGI - SALVAN ALESSANDRA, *Teoria della statistica. Metodi, modelli, approssimazioni asintotiche*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVIII-552, 8°, L. 58.000

498

RICHARD U., *Funzioni analitiche. Serie di funzioni ortogonali nello spazio di Hilbert*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 226, 8°, L. 29.000

499

RODINÓ N. - TONOLO A., *Algebra e geometria. Raccolta di esercizi risolti*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 361, 8°, L. 36.000

500

ROSATI M., *Lezioni di geometria*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 176, L. 25.000

501

SCAGLIANTI LUCIANO, *L'evoluzione della geometria*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1996, pp. XII-274, ill., 8°, L. 25.000

502

SCAGLIANTI LUCIANO, *L'evoluzione della geometria*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-416, ill., 8°, L. 40.000

503

THEONI PAPPAS, *Le gioie della matematica. Come scoprire la matematica che ci circonda nella natura, nell'arte, nella musica, nell'architettura, nella storia*, Padova, Muzzio, 1995, pp. 241, ill., 8°, L. 26.000

504

ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *Algebra & algebra. Per il biennio delle Scuole medie superiori*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-748, ill., 8°, L. 49.000

505

ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *Algebra & Algebra. Per il biennio delle Scuole medie superiori*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-686, ill., 8°, L. 47.000

506

ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *L'indagine matematica. Per il biennio delle Scuole medie superiori*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-814, ill., 8°, L. 49.000

507

ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *L'indagine matematica. Per il biennio delle Scuole medie superiori*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-750, 8°, L. 49.000

Biologia - Chimica

508

ALESCIO TOMMASO - GARBI CORRADO - ALESCIO ZONTA LUCILLA, *Biologia generale e molecolare della cellula. Destinazione vita*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 669, ill., 8°, L. 95.000

509

AMORE CARLO - DI DIO MARIO - SILVESTRO LEONARDA, *Un percorso per la chimica + Laboratorio*, Padova, Cedam, 1996, voll. 2, pp. X-566 + 106, ill., 8°, L. 50.000

510

BÜCHNER W. - SCHLIEBSR. - WINTER G., *Chimica inorganica industriale*, a cura di Carlo Botteghi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 693, ill., 8°, L. 75.000

511

BURLINA - GALZIGNA LAURO, *Biochimica clinica generale*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, 2 voll., pp. 950, ill., 8°, L. 300.000

512

CALLIGARO L. *Problemi di chimica per ingegneria*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1996, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 202, 8°, L. 29.000

513

CALLIGARO L. - COMIS C. - BENDORICCHIO G., *Chimica: test di autovalutazione*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 163, 8°, L. 25.000

514

CZYBA JEAN CLAUDE - MONTELLA ANDREA, *Biologia della riproduzione umana*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 316, ill., 8°, L. 50.000

515

GALZIGNA LAURO, *Elementi di enzimologia*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 232, ill., 8°, L. 25.000

516

Manuale di chimica, biochimica e chimica clinica, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 295, ill., 8°, L. 35.000

517

MARIANI ANTONINOPIPO - PODESTÀ ADRIANO, *Biochimica e biotecnologia del ruminante*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 128, ill., 8°, L. 16.000

518

MASSARI STEFANO, *Elementi di biofisica. Biofisica molecolare. Biofisica delle membrane. Biospettroscopie. Tecniche biofisiche e biomediche*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 172, ill., 8°, L. 20.000

519

MICHELIN RINO A. - MOZZON MIRTO - MUNARI ANDREA, *Test ed esercizi di chimica*, Padova, Cedam, 1995, pp. X-278, 8°, L. 32.000

520

VOLPI N., *Aspetti biochimico-farmacologici dei condroitin solfati*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 68, ill., 8°, L. 15.000

Botanica - Geologia Paleontologia - Zoologia

521*

Alle origini del tempo. Rocce fossili minerali meteoriti, Scorzé (VE), Associazione Culturale Scorzadis, 1996, pp. 80, ill., 16°, s.i.p.

522

ARNOLD N.A. - BURTON J.A., *Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa*, trad. di Emanuele Mongini, a cura di Massimo Pandolfi, Padova, Muzzio, 1996, pp. 244, ill., 8°, L. 25.000

523*

Atlante dei mammiferi del Veneto, a cura di Mauro Bon, Paolo Paolucci, Francesco Mezzavilla, Renzo De Battisti, Edoardo Vernier, Venezia, Società veneziana di scienze naturali, 1996, pp. 132, ill., 8°, s.i.p.

524

Atti della giornata di studio sugli imboschimenti a prioritaria funzione ambientale di terreni di pianura (Padova, 26 novembre 1994), a cura di Claudia Alzetta, Venezia-Mestre, Regione del Veneto - Azienda Regionale delle Foreste, 1995, pp. 167, ill., 8°, s.i.p.

525

BARTOLINI LUCA, *Le orchidee della Valle Camonica*, Verona, Cierre, 1996, pp. 110, ill., 8°, L. 18.000

526*

BARTOLOMEI SILVIO - TODARO ANTONIO, *Colli Euganei. Il bosco*, Verona, Cierre, 1996, pp. 192, ill., 8°, L. 24.000

527*

BOSCARDIN MATTEO - VIOLATI TESCARI OTTAVIANO, *Gemme del Vicentino*, collaborazione scientifica di



Claudio Beschin, Montecchio Maggiore (VI), Comune - Museo Civico "G. Zannato", 1996, pp. 114, ill., 8°, L. 25.000

528
CELLI GIORGIO, *Anfibi e rettili*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 29, ill., 8°, L. 9.800

529
CELLI GIORGIO, *Grandi mammiferi*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 30, ill., 8°, L. 9.800

530
CELLI GIORGIO, *Insetti e aracnidi*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 30, ill., 8°, L. 9.800

531
CELLI GIORGIO, *Mammiferi domestici*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 30, ill., 8°, L. 9.800

532
CELLI GIORGIO, *Mammiferi in libertà*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 30, ill., 8°, L. 9.800

533
CELLI GIORGIO, *Mammiferi piccoli*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 30, ill., 8°, L. 9.800

534
CELLI GIORGIO, *Pesci*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 29, ill., 8°, L. 9.800

535
CELLI GIORGIO, *Uccelli*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 30, ill., 8°, L. 9.800

536
DE FRANCESCHI PAOLO F., *I tetraonidi della foresta di Tarvisio*, Verona, Cierre, 1996, pp. 500, ill., 8°, L. 25.000

537*
GARAVELLI CINZIA, *Manuale di riconoscimento degli uccelli selvatici del Montello*, pref. di Francesco Petretti, Cornuda (TV), Grafiche Antiga, 1995, pp. 176, ill., 16°, s.i.p.

538
GERLACH DIETER - LIEDER JOHANNES, *Atlante di anatomia vegetale. La struttura microscopica delle piante vascolari*, trad. di Paolo Pupillo, a cura di Massimo Pandolfi, Padova, Muzzio, 1996, pp. 149, ill., 8°, L. 22.000

539*
I grandi alberi della Provincia di Padova. 180 alberi monumentali del padovano, Venezia, Giunta Regionale del Veneto - Segreteria per il Territorio - Associazione Italiana per il WWF, 1995, pp. 383, ill., 8°, s.i.p.

540
HOWE HENRY F. - WESTLEY LINN C., *Piante e animali: rapporti ecologici ed evolutivi*, trad. di Andrea Pilastro, a cura di Massimo Pandolfi, Padova, Muzzio, 1996, pp. 287, ill., 8°, L. 32.000

541
LESSONA MICHELE, *I cani. Storia naturale del cane*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 161, ill., 8°, L. 20.000

542*
MARCUSZI GIORGIO, *Materiali per un'ecologia della montagna bellunese*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1996, pp. 202, ill., 8°, L. 35.000

543
PONTI IVAN - LAFFI FRANCO - MARCHETTI LUIGI, *Avversità delle piante ornamentali. Malattie crittogamiche*, Verona, L'Informatore Agrario, 1995, pp. 167, ill., 4°, L. 48.000

544*
REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE - SEGRETERIA REGIONALE PER IL TERRITORIO - DIPARTIMENTO PER L'ECOLOGIA E LA TUTELA DELL'AMBIENTE, *Piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della regione del Veneto. Programma d'indagine "Balneazione". Risultati relativi alle acque marine (1994-1995) e lacustri (1993-1995)*, Venezia, Regione del Veneto, 1996, pp. 399, ill., 8°, s.i.p.

545*
Società Veneziana di Scienze Naturali. Lavori, vol. 21 (Venezia, 31 gennaio 1996), Venezia, Società Veneziana di Scienze Naturali, 1996, pp. 116, ill., 8°, s.i.p.

546*
TORNADORE NOEMI, *Colli Euganei. Piante estinte o rare*, Arquà Petrarca (PD), Parco Regionale dei Colli Euganei - Verona, Cierre, 1996, pp. 78, ill., 8°, L. 15.000

Storia della scienza e della tecnica

547*
Giovanni Arduino e i geologi veneti del Settecento, Atti del Seminario (Venezia, Museo civico di Storia naturale, 1 giugno 1995), suppl. al n. 21 dei "Lavori della Società Veneta di Scienze Naturali", a cura di C. Lazzari e F. Bizzarini, Venezia, Società Veneziana di Scienze Naturali, 1996, pp. 91, ill., 8°, s.i.p.

548*
OLIVI GIUSEPPE, *Zoologia Adriatica*, pref. di Cinzio Gibin, Conselve (PD), T & G Edizioni, 1995, rist. anast. Bassano 1792, pp. 46-334-XXXII, ill., 8°, s.i.p.

549*
Scienza e donne nel Settecento. Gli scritti di tre intellettuali dell'epoca [Olivi, Compagnoni, Algarotti], a cura di Cinzio Gibin, Conselve (PD), T & G Edizioni, 1996, pp. 115, ill., 16°, L. 10.000

SCIENZE APPLICATE

Medicina - Igiene Sanità pubblica e Medicina preventiva Farmacologia e Terapeutica

550
ABBRIITTI GIUSEPPE, *Medicina del lavoro*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 125, ill., 8°, L. 15.000

551
Anch'io voglio i denti sani. Come?, Padova, Edizioni GB, 1996, pp. 120, ill., 16°, L. 15.000

552
BELLUCCI G. - PARRINI C. - DI MASSA A., *Infiltrazioni anestetiche in odontoiatria*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 264, ill., 8°, L. 200.000

553
BOTTURI MARCO - DONATI LUIGI, *Nuove elaborazioni multimediali delle bioimmagini*, pref. di Giovanni Degli Antoni, Verona, Bi & Gi, 1996, pp. 144, ill., 8°, L. 75.000

554
BRÉHAM ROSELIN NOELLE, *Sono incinta, è grave dotto-re?*, trad. di Maddalena Di Sopra e Rosanna Alberti, Padova, Muzzio, 1996, pp. 182, 8°, L. 18.000

555
BUSER DANIEL - DAHLIN CHRISTER - SCHENK ROBERT K., *La rigenerazione guidata dell'osso in implantologia*, a cura di Luciana Maron, trad. di G. Urbani e G. Lombard, Verona, Resch, 1995, pp. 270, ill., 4°, L. 285.000

556
CARRANZA FERMIN A. JR., *Glikman's. Parodontologia clinica*, trad. di Domenico Della Ventura e Cristina Grossi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 974, ill., 8°, L. 420.000

557
CILIA GIUSEPPE ET AL., *L'educazione fisica. Le basi scientifiche del controllo e dello sviluppo del movimento*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 320, ill., 8°, L. 38.000

558
Consulso geografico-telematico in cancerologia clinica, scritti di M. Botturi, L. Donati, L. Fariselli, E. Piazza, Verona, Bi & Gi, 1996, pp. 144, ill., 8°, L. 75.000

559
DAL PONT GIORGIO, *Agopuntura. Nuovo modo di diagnosi e terapia*, pref. di Fortunato Zanini, Padova, Edizioni GB, 1996, pp. 132, ill., 16°, L. 15.000

560
DE WIT SUSAN C., *Keane's. L'essenziale del nursing*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 995, ill., 8°, L. 120.000

561
DURIGATO S. - FERRARI M. - ZUIN R., *La tubercolosi polmonare*, Padova, Cedam, 1995, pp. VI-104, 8°, L. 16.000

562
FURBETTA DIOGENE - SIRACUSA ANDREA - GRIGNANI FAUSTO, *Malattie dell'apparato respiratorio*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 244, ill., 8°, L. 35.000

563
Gliomi maligni di alto grado inter cerebrali, scritti di A. Boiardi, M. Botturi, L. Donati, M. Leoni, F. Volterrani, Verona, Bi & Gi, 1995, pp. 206, ill., 8°, L. 75.000

564
GRISPOON LESTER - BAKALAR JAMES B., *Marijuana la medicina proibita*, trad. di Dario Schunnach, Padova, Muzzio, 1995, pp. 222, 8°, L. 24.000

565
GUYTON ARTHUR C., *Neuroscienze. Basi di neuroanatomia e neurofisiologia*, trad. di Pietro D'Arcangelo, Padova, Piccin, 1996², pp. 422, ill., 8°, L. 60.000

566
LA COMMARE GIUSEPPE, *Rane a colazione. Elettroterapia e biocircuiti per il benessere e la salute*, pref. di Alvise Marton, Padova, Edizioni GB, 1996, pp. 128, ill., 8°, L. 22.000

567
LARIZZA LIDIA - FURBETTA MARIO, *Genetica medica*, Padova, Piccin, 1996², pp. 90, ill., 8°, L. 12.000

568
LARIZZA PAOLO ET AL., *Malattie del sangue e degli organi emopoietici*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 562, ill., 8°, L. 65.000

569
LARIZZA PAOLO ET AL., *Malattie del sistema immunitario e reumatologia*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 97, ill., 8°, L. 20.000

570
LARIZZA PAOLO - FILIPPONI PAOLO - NICOLETTI ILDO, *Malattie del sistema endocrino, del metabolismo e della nutrizione*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 500, ill., 8°, L. 60.000

571
LARIZZA PAOLO - LATO MICHELE - CAROSI GIANPIERO, *Malattie infettive*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 181, ill., 8°, L. 20.000



- 572
LARIZZA PAOLO - MORELLI ANTONIO - NARDUCCI FRANCESCO, *Malattie dell'apparato digerente*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 513, ill., 8°, L. 60.000
- 573
LARIZZA PAOLO - SANTUCCI FRANCO - SOLINAS PASQUALE, *Malattie dell'apparato cardiovascolare*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 368, ill., 8°, L. 55.000
- 574
LEPOR HERBERT - LAWSON RUSSEL K., *Malattie della prostata*, a cura di Franco Di Silverio e M. Buscarini, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1995, pp. 468, ill., 8°, L. 250.000
- 575
MARTELLI MASSIMO F. - AVERSA FRANCO - DEL FAVERO ALBANO, *Sindromi paraneoplastiche di malattie iatrogene*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 36, ill., 8°, L. 5.000
- 576
MAZZARELLA BASILIO - MASTRONARDI PASQUALE, *Compendio di anestesia e rianimazione ad uso degli studenti e degli specializzandi in specialità chirurgiche*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 204, ill., 8°, L. 35.000
- 577
MONDILLO SERGIO, *Metodologia diagnostica cardiologica per il medico dello sport*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 352, ill., 8°, L. 95.000
- 578
NENCI GIUSEPPE G. - MICALI FRANCESCO - PORENA MASSIMO, *Malattie dei reni e delle vie urinarie*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996², pp. 224, ill., 8°, L. 23.000
- 579
Pratica ecografica di primo soccorso in traumatologia dello sport, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 184, ill., 8°, L. 50.000
- 580
PICANO EUGENIO, *Ecocardiografia nella cardiopatia ischemica*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 174, ill., 8°, L. 96.000
- 581
PIETTA PIERGIORGIO E ANNAMARIA, *Fitomedicine e nutrienti. Come prevenire e curare alcuni disturbi con erbe ed alimenti*, pref. di Alfredo Torti, Bussolengo (VR), Ricchiuto, 1996, pp. 303, ill., 8°, L. 65.000
- 582
PISATURO CIRO, *Appunti di psicomotricità. La pratica psicomotoria nella clinica neuropsichiatrica dell'età evolutiva*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 333, ill., 8°, L. 48.000
- 583
PISATURO CIRO, *Lo schema corporeo in psicomotricità*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 52, ill., 8°, L. 12.000
- 584
Prevenzione del cancro del grosso intestino. Ruolo della diagnosi e cura della poliposi colo-rettale, a cura di Cristiano Crosta e Pierpaolo Dallera, Piazzola sul Brenta (PD), Fondazione G.E. Gherardi - Milano, Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, 1996, pp. 24, 8°, s.i.p.
- 585
SADLER T.W., *Embriologia medica di Langham*, trad. e cura di Mario Molinaro e Mario Stefanin, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996³, pp. 382, ill., 8°, L. 45.000
- 586
SIMIONATO FRANCESCO, *Scienza dei materiali dentali*, vol. 2°, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 1023, ill., 8°, L. 45.000
- 587
SLEISENGER MARVIN H. - FOROTRAN JOHN S., *Trattato di gastroenterologia*, a cura di A. Fasoli, G. Bianchi Porro, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1995, 4 voll., pp. 2588, ill., 8°, L. 750.000
- 588
Il tao della medicina. Il ginseng, le medicine orientali, trad. di Maria Magrini, Padova, Meb, 1996, pp. 312, 8°, L. 32.000
- 589
La telematica medica, scritti di C. Badi, G. Beltrame, M. Botturi, L. Donati, P. Tesaro, pref. di Giovanni degli Antoni, Verona, Bi & Gi, 1996, pp. 144, ill., 8°, L. 75.000
- 590
THOMPSON CLEN W. - FLOYD R.T., *Manuale di fisiologia strutturale e di analisi muscolare*, trad. di P. Bottiglia Amici - Grossi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996¹², pp. 228, ill., 8°, L. 50.000
- 591
URIEND JOHN, *Manuale di iridologia*, Padova, Meb, 1995, pp. 288, 8°, L. 24.000
- 592
VALENTINI DOMENICO, *I trattamenti e gli accertamenti sanitari obbligatori in Italia*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 368, 8°, L. 45.000
- 593
WOLFE M.M., *Farmacologia clinica e terapia gastro-intestinale*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 500, ill., 8°, L. 96.000
- Ingegneria civile, elettrotecnica, elettronica, navale**
- 594
ANDRIOLLO M. - MARTINELLI G. - MORINIA., *I trasformatori. Esercizi con elementi di teoria*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 172, 8°, L. 27.000
- 595
BALDAN GIOVANNI - GIURANO GIUSEPPE, *Appendice al volume di esercizi sulle macchine elettriche. Per il quarto e quinto anno degli Istituti Tecnici Industriali*, Padova, Cedam, 1996, pp. IV-80, ill., 8°, L. 16.500
- 596
BOSCOLOM., *Logica strutturale e apprendimento della teoria delle costruzioni*, Padova, Collegio degli ingegneri della provincia, 1994, pp. 286, ill., 8°, L. 30.000
- 597
BRAGADIN GIANNI LUIGI, *Idraulica*, Padova, Cedam, 1996, pp. VIII-268, ill., 8°, L. 34.000
- 598
CATALANO F. - DAL PIAZ M., *Giulio Pizzetti ingegnere tra gli architetti*, Padova, Collegio degli ingegneri della provincia, 1994, pp. 226, 8°, L. 30.000
- 599
DA DEPPO L. - DATEI C. - SALANDIN P., *Sistemazione dei corsi d'acqua*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 404, 8°, L. 50.000
- 600
Esercizi di elettrotecnica, a cura di G. Marchesi, P.L. Mondino, C. Monti, A. Morini, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 190, 8°, L. 25.000
- 601
GHETTI A., *Idraulica*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1995, pp. 566, 8°, L. 45.000
- 602
MAMMINO A., *Il progetto strutturale: filosofia e storia recente*, Padova, Collegio degli ingegneri della provincia, 1995, pp. 260, 8°, L. 30.000
- 603
OLIVIERI LUIGI - RAVELLI LUIGI, *Elettronica per elettrotecnica e automazione*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1996, pp. x-440, ill., 8°, L. 55.000
- 604
SIVIERO E. - CASUCCI S. - GORI R., *Il progetto del ponte*, Padova, Collegio degli ingegneri della provincia, 1994, pp. 280, ill., 8°, L. 30.000
- 605
SIVIERO E. - CASUCCI S. - GORI R., *Studio e recupero del ponte*, Padova, Collegio degli ingegneri della provincia, 1995, pp. 268, 8°, L. 30.000
- 606
SGUERRI L., *Storia e tecnica delle tensostrutture. Dai ponti sospesi alle architetture in legno lamellare*, Padova, Collegio degli ingegneri della provincia, 1996, pp. 188, ill., 8°, L. 30.000
- Informatica**
- 607
BRUSAMOLIN ANNA - MANTOVANI WALTER, *Informativa in laboratorio con elementi teorici. Per il biennio delle Scuole medie superiori*, Padova, Cedam, 1996, pp. x-404, ill., 8°, L. 30.000
- 608
CARONA ANTONIO, *Il corpo virtuale. Dal corpo robotizzato al corpo disseminato nelle reti*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 204, 8°, L. 24.000
- 609
HUITEMA CHRISTIAN, *E Dio creò internet*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 153, 8°, L. 20.000
- 610
SCORZONI FABRIZIA, *Computer science. Teoria*, Padova, Cedam, 1996, pp. XVI-416, ill., 8°, L. 44.500
- 611
SCORZONI FABRIZIA, *Corso di informatica. Progetto '92. Per Istituti professionali per il commercio*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-474, ill., 8°, L. 45.000
- Agricoltura - Zootecnia**
- 612
Afidi delle principali colture fruttifere, scritti di Sebastiano Barbagallo, Piero Cravedi, Edison Pasqualini, Isidora Patti, Verona, L'Informatore Agrario, 1996, pp. 123, ill., 8°, L. 45.000
- 613
BURLINI FRANCESCO, *Lo struzzo. Allevamento e commercializzazione*, con la collaborazione del Comune di Godega di Sant'Urbano, Verona, L'Informatore Agrario, 1996, pp. 79, ill., 4°, L. 20.000
- 614
LEMAN ALLEN D. ET AL., *Malattie del suino*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 1154, ill., 8°, L. 350.000
- 615
LONARDONI ANNARITA, *Tingere al naturale. Piante tintorie per tessuti*, Verona, L'Informatore Agrario, 1995, pp. 189, ill., 8°, L. 28.000
- 616*
1995. Risultati sperimentali nei settori orticolo e floricolo, a cura del Centro "Po di Tramontana", Vene-



zia, Regione del Veneto - Giunta Regionale - Padova, Esav - Ente Sviluppo Agricolo del Veneto, 1995, pp. 125, ill., s.i.p.

617*

MORETTI GIANCARLO - CALO ANTONIO - COSTACURTA ANGELO, *Aree viticole del Veneto. Viti e vigni per nuovi impianti*, Padova, Esav - Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto, 1996, 100 schede, ill., 8°, s.i.p.

618

RANALLI PAOLO, *Miglioramento della patata. Aspetti genetici e fisiologici*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1996, pp. 92, ill., 8°, L. 18.000

619

RAPPARINI GABRIELE, *Il diserbo delle colture*, con la collaborazione di Vanes Rubboli, Verona, L'Informatore Agrario, 1996, pp. 509, ill., 4°, L. 150.000

620*

I suoli di Piombino Dese e Trebaseleghe dall'analisi pedologica alla consulenza agronomica, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale - Padova, Esav - Ente Sviluppo Agricolo del Veneto, 1996, pp. 79, ill., 8°, s.i.p.

Economia domestica - Guide pratiche

621

BERTOLIN POMPEO, *Vademecum per non essere presi in giro*, Padova, Panda, 1995, pp. 112, 8°, L. 14.000

622

BONFANTE LIA, *Guarire con le essenze*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1996, pp. 120, 8°, L. 22.000

623

BONFANTE LIA, *La medicina di Plutone*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1996, pp. 120, 8°, L. 23.000

624

BONFANTE LIA, *Piante e profumi afrodisiaci*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1996, pp. 120, 8°, L. 22.000

625

BOTTARO GIORGIO - TIAN FUBAO, *Massaggio cinese. Una pratica antica per la salute*, a cura di S. Longato, Padova, Meb, 1996, pp. 181, ill., 8°, L. 24.000

626

BUZZACCHI ERASMO, *Il massaggio del piede. Riflessologia mappe e identificazioni dei punti di riflesso*, Padova, Meb, 1995, pp. 256, ill., 8°, L. 24.000

627

CORIA GIUSEPPE, *La cucina della Sicilia orientale*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 235, 8°, L. 30.000

628*

La cucina della Bassa Padana, a cura di Marco Guarnaschelli Gotti, Padova, Muzzio, 1995, pp. 124, 8°, L. 26.000

629

DALLA CASA GUIDO, *Guida alla sopravvivenza*, Padova, Meb, 1996, pp. 179, ill., 8°, L. 20.000

630

DALLA VIA GUDRUN, *Sauna tepidarium bagno turco*, Padova, Meb, 1996, pp. 121, ill., 8°, L. 18.000

631

FORNO GUIDO, *Sviluppare la memoria in 15 lezioni facili e divertenti*, Padova, Meb, 1995, pp. 168, 8°, L. 16.000

632

GIBASS MARTIN, *Saper parlare in pubblico e in privato*, Padova, Meb, 1995, pp. 128, 8°, L. 16.000

633

GIBASS MARTIN, *Volere è potere. Come diventare forte volitivo tenace*, Padova, Meb, 1995, pp. 136, 8°, L. 16.000

634

LATTUADA PIERLUIGI, *Per vedere bene. Consigli utili per recuperare la vista*, Padova, Meb, 1995, pp. 264, ill., 8°, L. 24.000

635*

MAFFIOLI GIUSEPPE, *La cucina veneziana*, a cura di Marco Guarnaschelli Gotti, Padova, Muzzio, 1995, pp. 472, 8°, L. 34.000

636

PAVAN LUISA, *Floralia*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1995, pp. 120, ill., 8°, L. 32.000

637

PAVAN LUISA, *Prana-ki Colours*, Montemerlo (PD), Alchemia, 1995, pp. 120, ill., 8°, L. 20.000

638

PERISI GIUSEPPINA, *Cucine di Sardegna*, Padova, Muzzio, 1995, pp. 284, 8°, L. 28.000

639*

Il quaderno dei nostri dolci, a cura della Pro Loco di Sarnede, pref. di Dany Masutti, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1995, pp. 64, ill., 16°, L. 6.000

640

RUGGERI DUCCIO, *I rimedi vibrazionali. Dai fiori di Bach alla gen therapy*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1996, pp. 152, ill., 8°, L. 24.000

641

SANFO VALERIO, *Guarire con l'energia delle mani. Pranoterapia e biomagnetismo*, Padova, Meb, 1996, pp. 185, ill., 8°, L. 22.000

642

SIGNORATO DORINO - SIGNORATO ALBERTO, *Legno per pavimento in legno*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 462, ill., 8°, L. 120.000

ARTE

Critica, storia e teoria dell'arte

Scultura, Grafica e Pittura

Artigianato artistico

Cataloghi di collezioni, mostre e musei

643*

Alberto Martini. *L'opera grafica nel fondo Pariani della Biblioteca Civica di Verona*, catalogo della mostra (Verona, Biblioteca Civica, Maggio-Giugno 1996), a cura di Diego Arich De Finetti, testi di Agostino Contò e Diego Arich De Finetti, introd. di Ennio Sandal, Verona, Colpo di Fulmine, 1996, pp. 95, ill., 8°, L. 25.000

644*

Alda Boscaro. *Uomo - Natura - Cultura. Pittura e grafica 1970-1995*, catalogo della mostra (Montebelluna, Museo Civico, 1-31 ottobre 1995), Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1995, pp. 64, ill., 8°, L. 35.000

645

Andrea Salvino. *Con ogni mezzo necessario*, catalogo della mostra (Valdagno - VI, Galleria Loft Arte Club, 10 marzo-10 maggio 1996), testo di Marco Colapietro, Valdagno (VI), Loft Arte Club, 1996, pp. 31, ill., 8°, s.i.p.

646*

Antonio Carneio (1637-1692), Atti della Giornata di studio (Portogruaro, 26 marzo 1993), a cura di Giusep-

pe Bergamini e Paolo Goi, Portogruaro (VE), Città di Portogruaro, 1995, pp. 161, ill., 4°, s.i.p.

647*

Argenti veneti del '700 e '800 dalla Repubblica Serenissima al Regno Lombardo Veneto, catalogo della mostra (Padova, Piano Nobile dello Stabilimento Pedrocchi, 16 dicembre 1995-3 marzo 1996), a cura di Franca Pellegrini, Padova, La Garangola, 1995, pp. 119, ill., 8°, s.i.p.

648*

Arte e artisti di Cappella Maggiore, Cappella Maggiore (TV), Comune, 1995, pp. 108, ill., 8°, s.i.p.

649

L'artista, la lastra, il racconto. Dugo, Valentini, Zec, Zigaina, a cura di Annalia Delnei, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 124, ill., 4°, L. 32.000

650*

BAGGIO LUCA, *Il Museo Antoniano della Basilica del Santo di Padova. Guida Breve*, Padova, Centro Studi Antoniani - Roma, De Luca, 1996, pp. 30, ill., 8°, s.i.p.

651*

BALDO I. F. - COCCIOLI MASTROVITI A., *Claudio Cavani scultore*, Abano Terme (PD), Piovan, 1995, pp. 96, ill., 8°, L. 40.000

652*

Il bestiario di Murano. Sculture in vetro dal 1928 al 1965, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, Cucine del Doge, 21 giugno-31 ottobre 1996), a cura di Marina Barovier e Attilia Dorigato, Venezia, Canal & Stamperia Editrice, 1996, pp. 135, ill., 4°, s.i.p.

653

Body smart, catalogo della mostra (Padova, Oratorio di San Rocco - 21 aprile-14 maggio 1995), a cura di Annamaria Sandoà, Padova, Comune - Assessorato alla Cultura e Beni Culturali, 1995, pp. 25, ill., 8°, s.i.p.

654*

BROTTO-PASTEGA AGOSTINO, *Pietro Menegatti da Molvena: il pittore della Beata*, Comune di Bassano del Grappa (VI), Comune di Valdistico - Comune di Molvena, 1995, 4°, pp. 72, ill., 4°, s.i.p.

655*

CALORE ANDREA, *Contributi donatelliani*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1996, pp. 61, ill., 8°, L. 35.000

656

CASELLI LETIZIA, *L'abbazia di Pomposa. Guida storica e artistica*, Treviso, Canova, 1996, pp. 95, ill., 8°, s.i.p.

657*

Cassamarca. Opere restaurate nella Marca Trivigiana 1987-1995, a cura di Giorgio Fossaluzza, Treviso, Fondazione Cassamarca, 1995, pp. XV-335, ill., 4°, s.i.p.

658

Cento anni di nuvole parlanti. Mostra omaggio al fumetto italiano dedicata a Hugo Pratt, catalogo della mostra (Verona, Museo Miniscalchi - Erizzo 28 ottobre-3 dicembre 1995), a cura di Piero Zanotto, Verona, Associazione Veronese della Stampa - Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona - Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, 1995, pp. 46, ill., 8°, s.i.p.

659*

Chiesa di San Nicolò dei Mendicoli. Arte e devozione, a cura di Andrea Gallo e Stefania Mason, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 48, ill., 8°, L. 8.000

660*

Chiesa di Santo Stefano. Arte e devozione, a cura di M.A. Chiari Moretto Wiel, A. Gallo e E. Merkel, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 60, ill., 8°, L. 10.000



- 661
Città e corte nell'Italia di Piero della Francesca, Atti del Convegno internazionale di studi (Urbino, 4-7 ottobre 1992), a cura di Claudia Ceri Via, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 508, ill., 8°, L. 90.000
- 662*
COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA - MUSEO BIBLIOTECA ARCHIVIO - ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA, *Piatti popolari veneti dell'Ottocento dalla Collezione di Orio Vergani*, Museo della Ceramica - Palazzo Sturm, Bassano del Grappa, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1996, pp. 63, ill., 8°, L. 25.000
- 663*
Conosci il Battistero. Gli affreschi di Giusto de' Menabuoi, Padova, Comune - Settore Pubblica Istruzione, s.d., pp. 95, ill. 4°, s.i.p.
- 664
CRALI TULLIO, *Crali futurista. Aeropittura futurista (plastica spaziale)*, postf. di C. Rebeschini, Limena (PD), Signum Arte, 1996, pp. 110, ill., 16°, L. 30.000
- 665
CRALI TULLIO, *Disegni da strada: Paris*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria San Pantalon, gennaio-marzo 1996), a cura di Claudio Rebeschini, Padova, Tipolitografica CS, 1995, pp. 48, ill., 8°, s.i.p.
- 666
La cultura del restauro. Teorie e fondatori, a cura di Stella Casiello, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 416, ill., 8°, L. 60.000
- 667*
Da Buonconsiglio a Fattori. Collezione di opere d'arte della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo dal XV al XIX secolo, catalogo della mostra (Padova, Palazzo del Monte, 19 maggio-30 giugno 1996), Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1996, pp. 74, ill., 8°, s.i.p.
- 668
Da Piero della Francesca, gioielli di Giulio Manfredi, catalogo della mostra (Verona, Museo Miniscalchi-Erizzo 23 marzo-9 aprile 1995), Verona, Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, 1995, pp. 45, ill., 8°, s.i.p.
- 669
DE GUTTRY IRENE - MAINO MARIA PAOLA, *Intrecci. Il mobile in vimini italiano*, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. 124, ill., 4°, L. 68.000
- 670
Ennio Finzi. Opere 1951-1958, testi di Luciano Caramel e Dino Marangon, Venezia, Fidesarte, 1995, pp. 187, ill., 8°, s.i.p.
- 671
L'età di Savonarola. Frà Bartolomeo e la scuola di San Marco, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti e Scuola di San Marco), a cura di Serena Padovani, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 348, ill., 4°, L. 74.000
- 672
L'età di Savonarola. Frà Paolino e la pittura nel primo '500, catalogo della mostra (Pistoia, Palazzo Comunale), a cura di Chiara D'Afflito, Franca Faletti, Andrea Muzli, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 262, ill., 4°, L. 64.000
- 673
Filippo De Pisis. Opera grafica dalla collezione Malabotta, catalogo della mostra (Mantova, Casa del Mantegna, 19 maggio-30 giugno 1996; Vicenza, Chiesa di S. Giacomo, settembre-ottobre 1996), a cura di Luca Massimo Barbero, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 125, ill., 8°, L. 42.000
- 674
FRAENGER WILHELM, *La figurazione fantastica. Studi di iconologia dell'espressione*, a cura di Giovanni Gurisatti, Padova, Esedra, 1996, pp. 236, ill., 8°, L. 44.000
- 675*
Franciscus. Francesco Petrarca ad Arquà, a cura di Mirella Blason, Donato Gallo, Mariella Magliani, Gian Franco Martinoni, Padova, Editoriale Programma, 1995², pp. 64, ill., 4°, s.i.p.
- 676*
GENTILI AUGUSTO, *Le storie di Carpaccio. Venezia, i turchi, gli ebrei*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 216, ill., 8°, L. 50.000
- 677
GODINO GIOVANNI ALDO, *Capire l'antiquariato*, Padova, Meb, 1996, pp. 239, ill., 8°, L. 26.000
- 678
Hans Stoltzenberg Lerche (1865-1920). Sculture, disegni, vetri, ceramiche, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni), a cura di Mario Quesada, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 48, ill., 4°, L. 25.000
- 679*
L'immagine del Veneto. Luoghi e vita della città, a cura di Adriano Cornoldi, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Limena (PD), Signum Arte, 1995, pp. 109, ill., 4°, s.i.p.
- 680*
L'immagine del Veneto. La rappresentazione della città, a cura di Adriano Cornoldi, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Limena (PD), Signum Arte, 1995, pp. 221, ill., 4°, s.i.p.
- 681
Le immagini della fantasia. 13° Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'infanzia, catalogo della mostra (Sarmeade, Palazzo Municipale, 4 novembre-17 dicembre 1995 - Treviso, Casa dei Carraresi, 20 gennaio-25 febbraio 1996), Sarmeade (TV), Comune - Provincia di Treviso, 1995, pp. 207, ill., 4°, s.i.p.
- 682
Immagini e sogni. Nereo Tedeschi 1923-1992 maestro incisore, catalogo della mostra (Verona, Museo Miniscalchi-Erizzo 29 settembre-22 ottobre 1995), a cura di Gian Paolo Marchini, Verona, Lions Club Verona Host - Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona - Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, 1995, pp. 32, ill., 8°, s.i.p.
- 683*
Iscrizioni altari e stemmi del Duomo di Feltre, a cura di Pietro Rugo, Feltre (BL), Libreria Pilotto Editrice, 1996, pp. 221, ill., 8°, s.i.p.
- 684*
Jacopo Tintoretto nel quarto centenario della morte, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia, 24-26 novembre 1994), a cura di Paola Rossi e Lionello Puppi, Venezia, Università Ca' Foscari - Dipartimento di Storia e critica delle arti "Giuseppe Mazzariol" - Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 383, ill., 8°, L. 80.000
- 685*
John Baptist Jackson. Chiaroscuro dalla Collezione Remondini del Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa, Vicenza, La Serenissima, 1996, pp. 110, ill., 8°, L. 60.000
- 686
KING PERRY - MIRANDA SANTIAGO, *King - Miranda designers 1990-1995*, introd. di Francesco Morace, Verona, Colpo di Fulmine, 1996, pp. 104, ill., 8°, L. 60.000
- 687*
Luca Carlevarij's le fabbriche e vedute di Venezia, a cura di Isabella Reale, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 160, ill., 4°, L. 40.000
- 688*
Màasè Avot. Antichi oggetti rituali dalla Sinagoga di Verona secoli XVI-XIX, catalogo della mostra (Verona, Museo Miniscalchi-Erizzo, 28 aprile-4 giugno 1995), Verona, Adei (Associazione Donne Ebrei d'Italia) - Wizo, 1996, pp. 30, ill., 8°, s.i.p.
- 689*
MANCINI VINCENZO, *Antiquari, "virtuosi" e artisti. Saggi sul collezionismo tra Padova e Venezia alla metà del Cinquecento*, Padova, Ars Patavina, 1995, pp. 149, ill., 8°, s.i.p.
- 690
MANFREDI MARINA, *Metodologie per lo studio della storia dell'arte. Introduzione critica allo studio della storia dell'arte*, Venezia, La Baùta, 1996, pp. 162, 8°, L. 19.300
- 691
Il manifesto in Polonia 1946-1994, Padova, Provincia - Comune - Consolato Repubblica di Polonia, 1995, pp. 46, ill., 8°, s.i.p.
- 692*
Mi venga a trovare col tram, saluti e baci da Teolo. Cartoline di Teolo edite da Paolo Minotti dall'inizio del secolo alla prima guerra mondiale, a cura di Giorgio Segato, Teolo (PD), Comune, Assessorato alla cultura - Biblioteca comunale - Pro Loco, 1995, pp. 95, ill., 8°, L. 15.000
- 693*
Il Museo di arte contemporanea "Dino Formaggio" Teolo - Padova. Catalogo delle opere, a cura di Giorgio Segato, Padova, Provincia - Teolo, Comune, 1996, pp. 96, ill., 8°, s.i.p.
- 694*
NEPI SCIRÉ GIOVANNA, *Guida alla quadreria. Galleria dell'Accademia di Venezia*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 144, ill., 8°, L. 30.000
- 695*
NEPI SCIRÉ GIOVANNA, *The quadreria guide. Gallerie dell'Accademia di Venezia*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 144, ill., 8°, L. 30.000
- 696
Nuova insularità. P. Colombara, F. Correggia, D. Degli Angeli, S. Lodi, C. Tognolina, L. Viola, catalogo della mostra (Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro, 9 marzo-9 aprile 1996), testi di Massimo Donà e Giorgio Nonveiller, Venezia, Edizioni Insulae - Bologna, Grafica Ragno, 1995, pp. 144, ill., 8°, L. 30.000
- 697*
Opere dell'Ottocento Veneto, 2: Dipinti dell'ottocento Veneto, catalogo della mostra (Castelfranco Veneto, Teatro Accademico, 23 settembre-22 ottobre 1995), introd. di Paolo Rizzi, present. di Guido Perocco, Castelfranco Veneto (TV), Comune - Modena, Galleria Marco Bertoli, 1995, pp. 79, ill., 8°, s.i.p.
- 698
Ostaggi del tempo. Antologica di Malek Pansera e Annamaria Tamiozzo, catalogo della mostra (Padova, Galleria Civica di Piazza Cavour 16 novembre-10 dicembre 1995), Padova, Comune - Assessorato alla Cultura e Beni Culturali, 1995, pp. 32, ill., 8°, s.i.p.
- 699*
L'ospedale e la città. Cinquecento anni d'arte a Verona, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvecchio, 8 marzo-9 giugno 1996), a cura di Alessandro Pastore, Gian Maria Varanini, Paola Marini, Giorgio Marini, Verona, Cierre, 1996, pp. XII-307, ill., 8°, L. 45.000



- 700***
Ottorino Stefani. Cinquant'anni di pittura 1945-1995, catalogo della mostra (Montebelluna, Museo Civico, 14 maggio-13 giugno 1995), Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1995, pp. 63, ill., 8°, L. 35.000
- 701***
Palazzo Bonfadini - Vivante, scritti di Francesco Amendolagine, Sergio Barizza, Roberto De Feo, Silvia Moretti, Venezia, Arsenale - AMAV Azienda Multiservizi Ambientali Veneziana, 1995, pp. 119, ill., 8°, s.i.p.
- 702***
PALLUCCHINI RODOLFO, *La pittura nel Veneto. Il Settecento*, vol. 1°, a cura di Marco Lucco, Adriano Mariuz, Giuseppe Pavanello, Franca Zava, Venezia, Regione del Veneto - Milano, Electa, 1994, pp. 579, ill., 4°, s.i.p.
- 703***
PALLUCCHINI RODOLFO, *La pittura nel Veneto. Il Settecento*, vol. 2°, a cura di Marco Lucco, Adriano Mariuz, Giuseppe Pavanello, Franca Zava, Venezia, Regione del Veneto - Milano, Electa, 1995, pp. 627, ill., 4°, s.i.p.
- 704***
PAROLO LEONE, *Per una proposta di attribuzione al Giorgione del Davide e della Giuditta affrescati nel Duomo di S. Maria Assunta di Montagnana*, Montagnana (PD), Centro Studi sui Castelli, 1996, pp. 126, ill., 8°, s.i.p.
- 705
Pedro Cano. Quaderni di viaggio, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Scientifica Querini Stampalia (15 giugno-14 luglio 1996), a cura di Francisco Jarauta, Venezia, Fondazione Scientifica Querini Stampalia, 1996, pp. 157, ill., 8°, s.i.p.
- 706
Piero della Francesca tra arte e scienza, Atti del Convegno internazionale di studi (Arezzo, 8-11 ottobre 1992 - Sansepolcro, 12 ottobre 1992), a cura di Marisa Dalai Emiliani e Walter Curzi, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 612, ill., 8°, L. 120.000
- 707
Piero Dorazio. Dalla luce alla fantasia. Opere su carta, catalogo della mostra (Portogruaro, Galleria comunale di arte contemporanea "Ai Molini", 9 aprile - 5 maggio 1995), Portogruaro (VE), Edizioni Studio Delise, 1995, pp. 44, ill., 8°, s.i.p.
- 708***
Premio Nazionale Scogliera Viva - Caorle, Caorle (VE), Comune - Azienda di Promozione Turistica, 1995, pp. [44], ill., 8°, s.i.p.
- 709***
4° Biennale di incisione Alberto Martini, catalogo della mostra (Oderzo, Palazzo Foscolo, 24 marzo-19 maggio 1996), a cura di Roberto Costella e Aldo Segato, Oderzo (TV), Comune, 1996, pp. 192, ill., 8°, s.i.p.
- 710***
Ritratti per un Santo, a cura di Margaret Binotto, Padova, Centro Studi Antoniani, 1995, pp. 101, ill., 8°, L. 80.000
- 711
Salvatore d'Agostino (1916-1994) - Fermo Ferrarese (1911-1994), catalogo della mostra (Bovolone, Biblioteca Civica "Mario Donadoni" 11 maggio-2 giugno 1996), Bovolone (VR), Comune - Assessorato alla Cultura, 1996, pp. 26, ill., 8°, s.i.p.
- 712
Schematismo. Una raccolta di 11 opere, Piazzola sul Brenta (PD), Fondazione G.E. Ghirardi, s.d., pp. 27, ill., 8°, s.i.p.
- 713***
Sedicesima Biennale Internazionale del Bronzetto e Piccola Scultura Padova '95. Scultura e Oltre. Linee della scultura a Padova: dalle mostre alle collezioni cittadine, catalogo della mostra (Padova, Museo Civico, 9 maggio-30 giugno 1996), Padova, Comune - Assessorato alla Cultura, 1996, pp. 195, ill., 8°, L. 35.000
- 714
SEGATO GIORGIO - RIZZI PAOLO, *Renato Varese pittura e grafica*, Susegana (TV), Arti Grafiche Conegliano, 1996, pp. 191, ill., 4°, s.i.p.
- 715***
Segni e sogni. Pensieri e disegni di Toni Benetton, a cura di Marina Cabianca, Mogliano Veneto (TV), Hangar Edizioni, 1995, pp. 56, ill., L. 18.000
- 716***
Servizi da caffè tra il Settecento e l'Ottocento, catalogo della mostra (Padova, Piano Nobile dello Stabilimento Pedrocchi, 22 luglio-17 settembre 1995), a cura di Barbara Cesaro, Padova, La Garangola, 1995, pp. 58, ill., 8°, s.i.p.
- 717***
Tiepolo e la vita in villa. Arte e costume nel '700 veneto, Vicenza, Neri Pozza, 1996, pp. 150, ill., 8°, L. 65.000
- 718***
Le vedute gardesane di Edward T. Compton, Verona, Cierre - Brescia, Grafo - Arco (TN), Il Sommalogo, 1996, pp. 63, ill., 8°, L. 24.000
- 719***
Veneto itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte, a cura di Francesca Brandes, Venezia, Marsilio - Regione del Veneto, 1995, pp. 192, ill., 8°, L. 32.000
- 720
VIANELLO FRANCO, *I materiali lapidei*, Abano Terme (PD), Piovani, 1996, pp. 166, ill., 8°, L. 35.000
- 721
VIANI ALBERTO, *Lettere da lontano. Vita, progetti, pensieri nell'amicizia tra uno scultore famoso e un suo collezionista*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 168, 8°, L. 25.000
- 722***
Ville della provincia di Padova. Itinerari. Villa dei Vescovi Luvigliano, a cura di Fabrizio Magani e Chiara Gini, Padova, Amministrazione Provinciale, 1996, pp. 48, ill., 8°, s.i.p.
- 723***
VIZZUTTI FLAVIO, *La cattedrale di Belluno. Catalogo del patrimonio storico-artistico*, Belluno, Capitolo della Basilica Cattedrale, 1995, pp. 351, ill., s.i.p.
- 724***
ZARAMELLA VALERIO P. OFMCONV., *Guida inedita della Basilica del Santo. Quello che della Basilica del Santo non è stato scritto*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1996, pp. IX-813, 8°, s.i.p.
- Architettura - Urbanistica - Paesaggio**
- 725
Aldo Rossi. Villa sul lago Maggiore. Progetto di villa con interno, a cura di Margherita Petranzan, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 128, ill., L. 50.000
- 726
ANTONIAZZO BOCCHINA ANITA, *Architettura funeraria in Europa. Fiume. Il cimitero di Cosala*, pref. di Francesco Uglietti e Fiorella Sricchia Santoro, introd. di Salvatore Samani, Padova, Ausilio - Botteda d'Erasmus, 1995, pp. 560, ill., 8°, L. 200.000
- 727
BARBISAN UMBERTO, *La memoria delle regole nell'arte del costruire*, Venezia, La Baùta, 1996, pp. 167, ill., 4°, L. 20.000
- 728
BOFILL RICARDO, *Spazi di una vita*, a cura di Maurizio Bradaschia, collaborazione di Jean-Louis André, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 176, ill., L. 32.000
- 729***
CAPPELLATO GABRIELE, *Giambattista Scarpari. Progetti e architetture 1884-1962*, introd. di G.A. Cibotto, Rovigo, Minelliana, 1996, pp. 187, ill., 4°, L. 40.000
- 730
La città multietica: lo spazio sacro, a cura di Antonio Piva, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 196, 8°, L. 38.000
- 731
DI PASQUALE SALVATORE, *L'arte del costruire tra conoscenza e scienza*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 500, ill., 8°, L. 70.000
- 732***
L'edilizia rurale in Alpago: memorie ed elementi di base, scritti di Aldo Collazuol e Davide Davià, foto di Luigi Alberto Pucci, Puos d'Alpago (BL), Comune - Pro Loco, 1995, pp. 72, ill., 16°, L. 10.000
- 733
Le forme della necessità. Valori civili e rappresentazione nella città contemporanea, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 128, ill., L. 25.000
- 734***
I giardini della riviera del Brenta. Studi e catalogazione delle architetture vegetali, a cura di Giuseppe Rallo, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 232, ill., 4°, L. 75.000
- 735***
GIUSEPPE PETTI RAFFAELLA, *Un castello in laguna. Storia dei Molini Stucky*, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. XII-84, ill., L. 24.000
- 736
LA COMMARE GIUSEPPE, *La casa, un ecosistema. Consigli per un vivere sano*, Padova, Edizioni GB, 1996, pp. 120, ill., 16°, L. 15.000
- 737
LIRONI SERGIO, *Ecologia dell'abitare. Architettura biocompatibile per una casa solare*, Padova, Edizioni GB, 1996, pp. 250, ill., 8°, L. 30.000
- 738
MAGNANI CARLO - CEGAN CARLO, *Tecniche del progetto di architettura. Strategie sommesse del progetto contemporaneo*, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. 184, ill., 8°, L. 28.000
- 739***
MUTI LUCIA, *Ritratti di città. Visione e memoria tra Medioevo e Rinascimento*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 273, ill., 8°, L. 56.000
- 740***
Il palazzo del Monte di Pietà a Padova, scritti di Claudio Bellinati, Stefano Lodi, Maria Teresa Sambin De Norcen, Pierluigi Giordani, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1996, pp. 126, ill., 4°, s.i.p.
- 741***
La politica della casa all'inizio del XX secolo, Atti della prima giornata di studio "Luigi Luzzati" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 3 dicembre 1993), a cura di Donatella Calabi, Venezia, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, 1995, pp. 295, ill., 8°, L. 50.000



- 742***
Il progetto della residenza, scritti di C. Aymonino, M. Sabini, F. Polesello, V. Longheu, Venezia, La Baùta, 1996, pp. 187, ill., 8°, L. 21.000
- 743***
Il progetto di architettura. Conservazione Catalogazione Informazione, Atti del seminario organizzato dal Centro di servizi interdepartimentali Archivio Progetti (Venezia, 20-21 giugno 1995), a cura di Anna Tonicello, Venezia, Istituto Universitario di Architettura, 1995, pp. 208, 8°, s.i.p.
- 744**
Restauro, tecnologia e architettura. L'epistemologia storica tra tecnologia e progetto di architettura/restauro, a cura di Pasquale Ventrice, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. 152, ill., 8°, L. 25.000
- 745**
Sistemi compositivi e progetti di architettura in CD Rom. Archivio informatico di progetti dell'architettura storica e contemporanea, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. XII-172 + CD Rom, ill., L. 40.000
- 746***
Il teatro anatomico. Storia e restauri, a cura di Camillo Semenzato, present. di Gilberto Muraro, Padova, Università degli Studi - Limena (PD), Offset Invicta, 1994, pp. 177, ill., 4°, s.i.p.
- 747***
Le trasformazioni del paesaggio alpino, a cura di E. Cason e V. Angelini, Belluno, Fondazione Angelini, 1996, pp. 236, ill., 8°, L. 30.000
- 748***
ZUCCHETTA GIANPIETRO, *Un'altra Venezia. Immagini e storia degli antichi canali scomparsi*. Edizione italiano/inglese, trad. di David C. Kerr, pref. di Giancarlo Ligabue, introd. di Angelo Marzollo, Venezia, Erizzo, 1995, pp. 374, ill., 4°, L. 100.000
- Musica**
- 749**
Arnold Schoenberg 1874-1951, a cura di Nuria Nono Schoenberg e Lawrence A. Schoenberg, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 96, ill., 8°, L. 30.000
- 750**
ASTORINO GIOVANNI SALVATORE, *Orizzonti teorici per un nuovo corso di teoria musicale*, Treviso, Diastema - Ensemble '900, 1996, pp. 119, 8°, L. 28.000
- 751**
BALZARETTI CARLO - PRONZATO ROBERTO, *Piano mini max. Step-by-step voicing*, Padova, Zanibon, 1996, pp. X-30, L. 13.500
- 752**
Beethoven e le nove sinfonie, scritti di Claudio Bolzan, Pierangelo Conte, Giuseppe Li Volsi, Lucia Moratto, Giorgio Pestelli, Paolo Troncon, Mara Zia, Treviso, Diastema - Ensemble '900, 1994, pp. 112, ill., 8°, L. 25.000
- 753**
BIANCHI SERGIO, *Le Kinderszenen di Robert Schumann*, Treviso, Diastema - Ensemble '900, 1995, pp. 112, 8°, L. 35.000
- 754**
BOCCHERINI LUIGI, *Sonate op. V per fortepiano e violino*, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1996, pp. 152 + 36, 4°, L. 65.000
- 755**
BOLZAN CLAUDIO, *Norbert Burgmüller. La vita e l'opera di un grande sinfonista nella Germania del primo '800*, Treviso, Diastema - Ensemble '900, 1996, pp. 144, ill., 8°, L. 35.000
- 756**
CALZA RENATO, *I prestigii della notte. Gaspard de la Nuit tra Aloysius Bertrand e Maurice Ravel*, Treviso, Diastema - Ensemble '900, 1994, pp. 64, 8°, L. 20.000
- 757**
CATTANEO PAOLO, *Ritmo. Per comprendere il linguaggio del ritmo attraverso le canzoni di oggi*, Padova, Zanibon, 1996, pp. 52, 4°, L. 20.000
- 758**
GALLO PAOLA, *Lili Boulanger. L'innocenza del sogno simbolista*, Treviso, Canova, 1996, pp. 215, 8°, L. 40.000
- 759**
Gerolamo Ferrari da Mondondone OFMConv. (1599 - dopo il 1664). *Salmi a 4 voci e b.c.*, introduzione e trascrizione di Jolanda Baggini e Aldo Bertone, Padova, Centro Studi Antoniani, 1995, pp. XXVIII-173, 4°, L. 65.000
- 760**
GNOCATO CARLO, *15 prove d'esame. Per la licenza di teoria, solfeggio e dettato musicale*, Treviso, Diastema - Ensemble '900, 1995², pp. 48, 8°, L. 20.000
- 761**
GRACIS ETTORRE, *Suite Française - Suite Polifonica (1986). Per pianoforte*, Treviso, Ensemble '900, 1995, pp. 40, 4°, L. 45.000
- 762***
Leone Leoni e la musica a Vicenza nei secoli XVI-XVII. *Catalogo tematico*, a cura di Vittorio Bolcato, Venezia, Fondazione Levi, 1995, pp. LXXX-306, 8°, s.i.p.
- 763**
Musica per la liturgia. Presupposti per una fruttuosa interazione, a cura di Aldo Natale Terrin, Padova, Messaggero - Abbazia di Santa Giustina, 1996, pp. 294, 8°, L. 32.000
- 764***
Musica, scienza e idee nella Serenissima durante il Seicento, Atti del Convegno internazionale di studi (Venezia, Palazzo Giustinian Lolin, 13-15 dicembre 1993), a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Venezia, Fondazione Levi, 1996, pp. VII-414, ill., 8°, s.i.p.
- 765**
PASETTO MARCO - MUTTO GIANNANTONIO, *Swing... e dintorni. Pezzi facili per sax alto e pianoforte*, Padova, Zanibon, 1996, pp. VI-30 + CD, 4°, L. 29.000
- 766**
PEZZIN CLAUDIO, *Da Monteverdi a Mozart. Saggi di critica musicale*, Verona, Cierre, 1996, pp. 46, 8°, L. 24.000
- 767**
I più bei canti alla Madonna, a cura di Aldo Ponso, pref. di Pietro Ceresa, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 282, 8°, L. 30.000
- 768***
PISATI MAURIZIO, *Zone-Franche per campane, pianoforte, violoncello, live electronics. Progetto musicale per le campane del nucleo antico di Castelfranco Veneto*, allestimento Mauro Parolini, Castelfranco Veneto (TV), Città di Castelfranco Veneto - Associazione architetti della Castellana, 1995, pp. 36, ill., 4°, s.i.p.
- 769**
Polifonie. Procedimenti, tassonomie e forme, a cura di Maurizio Agamennone, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 364, 8°, L. 50.000
- 770**
ROHMERT GISELA, *Il cantante in cammino verso il suono. Leggi e processi di autoregolazione nella voce del cantante*, Treviso, Diastema - Ensemble '900, 1995, pp. 160, ill., 8°, L. 35.000
- 771**
ROMANELLO ALBERTO, *Appunti di teoria della musica*, Treviso, Diastema - Ensemble '900, 1995, pp. 48, 8°, L. 10.000
- 772***
RUFFO VINCENZO, *23 Capricci*, a cura di Marco Materassi, Treviso, Ensemble '900, 1995, pp. 96, 8°, L. 40.000
- 773**
SOLOMON MAYNARD, *Beethoven. La vita, l'opera, il romanzo familiare*, trad. di Nicoletta Polo, a cura di Giorgio Pestelli, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 420, 8°, L. 20.000
- 774**
TOSATTI VIERI, *Bassi dati per lo studio della composizione*, Padova, Zanibon, 1996, pp. 40, 4°, L. 12.000
- 775**
ZANON ANTONIO, *V. Sonata per organo (1989)*, Treviso, Ensemble '900, 1995, pp. 56, 4°, L. 20.000
- Cinema - Teatro**
- 776**
Antonin Artaud. *La follia e l'arte*, a cura di G. De Luigi, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 96, ill., 4°, L. 40.000
- 777***
AVATI PUPPI, *Festival*, a cura di Lorenzo Codelli, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 228, 8°, L. 24.000
- 778***
BIGGI MARIA IDA, *L'immagine e la scena. Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice 1809-1823*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 144, ill., 4°, L. 80.000
- 779**
BLANCO GIUSEPPE MARIA, *Un amore per il re ovvero quella donna di Enrico III*, Camposampiero (PD), Edizioni del Noce, 1996, pp. 188, 8°, L. 26.000
- 780**
BRESCACIN PIERPAOLO - DE LISI CARMINE - ROMANO PATRIZIA, *Dal fascismo alla Resistenza. Un percorso didattico attraverso il cinema*, a cura dell'Ufficio per la storia della Resistenza e della società contemporanea del vittorioso, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1996, pp. 72, ill., 8°, L. 15.000
- 781**
BRISVINE JEAN-CLAUDE, *L'ultima fiammata*, trad. di Guido Almansi e Claude Beguin, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 84, 16°, L. 20.000
- 782**
BROCKETT G. OSCAR, *Storia del teatro. Dal dramma sacro dell'antico Egitto agli esperimenti degli anni novanta*, trad. di Angela De Lorenzis, a cura di Claudio Vicentini, Venezia, Marsilio, 1996⁵, pp. XXVI-742, ill., 8°, L. 65.000
- 783***
Carlo Goldoni tra libro e scena, a cura di Carmelo Alberti e Ginette Herry, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 240, ill., 8°, L. 26.000
- 784**
CASERTA EZIO MARIA, *Apostrofe. Oratorio profano*, Abano Terme (PD), Piovani, 1995, pp. 74, 8°, L. 18.000
- 785**
CASONI ISABELLA, *Due per uno. Statue di pomeriggio*



gio, Abano Terme (PD), Piovani, 1995, pp. 48, 8°, L. 12.000

786

CASONI ISABELLA, *Silenzio, canta la tortora*, Abano Terme (PD), Piovani, 1995, pp. 100, 8°, L. 18.000

787*

CENTRO MASCHERE E STRUTTURE GESTUALI, *Maschere e mascheramenti. I Sartori tra arte e teatro*, a cura di Donato Sartori e Paola Piizzi, present. di Dario Fo, Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 183, ill., 4°, L. 60.000

788

Clara Calamai, *L'ossessione di essere diva*, a cura di Italo Moscati, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 152, ill., 8°, L. 29.000

789

DE VINCENTI GIORGIO, *Jean Renoir. La vita, i film*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 388, 8°, L. 58.000

790*

GALLINA GIACINTO, *Le serve al pozzo*, a cura di Enrico Ventura, present. di Andrea Colasio, pref. di Sara Melchiorri, Padova, Provincia - Assessorato alla Cultura, 1996, pp. 63, 16°, s.i.p.

791*

GOLDONICARLO, *L'uomo prudente*, a cura di Piermario Vescovo, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 256, 16°, L. 24.000

792

KEZICH TULLIO, *De Lullo o il teatro empirico. Ricordando un maestro dello spettacolo italiano*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 180, 8°, L. 25.000

793

KEZICH TULLIO, *Su "La dolce vita" di Federico Fellini. Giorno per giorno la storia di un film che ha fatto epoca*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 184, 8°, L. 22.000

794*

L'ipertesto d'autore. "La famiglia dell'antiquario" di Carlo Goldoni in edizione elettronica su CD-Rom, a cura di Luca Toschi, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 184, 16°, L. 98.000

795*

MANCINI FRANCO - MURARO MARIA TERESA - POVOLEDO ELENA, *I teatri del Veneto*, 1/I: *Venezia. Teatri effimeri e nobili imprenditori*, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale - Corbo e Fiore, 1995, pp. xxxii-435, ill., 4°, s.i.p.

796

METASTASIO PIETRO, *Oratori sacri*, a cura di Sabina Stroppa, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 288, 16°, L. 26.000

797

MICCICHÉ LINO, *Luchino Visconti. Un profilo critico*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. x-162, ill., 8°, L. 32.000

798

POESIO PAOLO EMILIO, *Maurizio Scaparro. L'utopia teatrale*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 192, 8°, L. 30.000

799

ROHMER ERIC - CHABROL CLAUDE, *Hitchcock*, trad. di Michele Costa, a cura di Antonio Canova, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 144, 8°, L. 25.000

800*

SCHIAVO LENA ALESSANDRA, *Anna Fiorilli Pellandì. Una grande attrice veneziana tra Sette e Ottocento*, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 176, 8°, L. 32.000

801*

Il teatro della Zargnapola 1981-1996, Bovolone (VR),

Comune - Assessorato alla Cultura - Biblioteca Civica "Mario Donadoni", 1996, pp. 44, ill., 8°, s.i.p.

802

TINAZZI GIORGIO, *Truffaut. Il piacere della finzione*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. x-134, 8°, L. 30.000

Fotografia - Libri illustrati

803*

FRIGO GIUSEPPE - SPIGARIOL PAOLO, *Laguna d'inverno*, trad. di G. Watson, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1995, pp. 232, ill., 4°, L. 80.000

804*

GIORDANO GAETANO, *Istanti vicentini*, Vicenza, Galla 1880, 1995, pp. 100, ill., 4°, L. 70.000

805*

LAZZARIN PAOLO, *Zoldo*, Verona, Cierre, 1995, pp. 160, ill., 4°, L. 120.000

806*

ROITER FULVIO, *Venezia in maschera*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1995, ill. 8°, L. 70.000

807*

SAVELLA ALESSANDRO, *Venezia gondole e gondolieri*, testi di Dini Tonon, foto di Alessandro Savella, introd. di Maurizio Crovato, Spinea (VE), Multigraf, 1996, pp. 160, ill., 4°, s.i.p.

808*

SEGAFFREDO MORENO - TONO GIANDOMENICO, *Dietro il banco. Le antiche botteghe di Padova*, a cura di Stefano Tuzzato, testi di Giorgio Roverato, Marco Maffei, Armando De Guio, Verona, Colpo di Fulmine, 1996, pp. 144, ill., 8°, L. 60.000

809*

La terra del prosecco, foto di Ennio Caccia, testi di Giancarlo Follador, Treviso, Celio Libri, 1995, pp. 193, ill., 8°, s.i.p.

Sport - Turismo - Giochi

810*

Agriturismo in provincia di Belluno e mountain bike. 24 itinerari in Val Belluna, Alpi e Cansiglio, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1996, pp. 136, ill., 16°, L. 26.000

811*

ANASTASIA BRUNO - PAULETTO GIANCARLO - SUPINO SANDRO, *Pässe und Täler mit dem fshrrsd. Belluneser Dolomiten*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1996, pp. 120, ill., 8°, L. 26.000

812*

ANASTASIA BRUNO - PAULETTO GIANCARLO - SUPINO SANDRO, *Passi e Valli in bicicletta. Dolomiti bellunesi*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1996, pp. 120, ill., L. 26.000

813

ARCIDIODESI DI SIENA, *Cattedrali, chiese, abbazie e monasteri nel giro turistico. Quale accoglienza, quale pastorale*, pref. di Carlo Mazza, introd. di Dionigi Tettamanzi, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 274, 8°, L. 25.000

814*

BELTRAME GUIDO, *Il castello di Padova*, Padova, Libreria Padovana Editrice, 1995, pp. 47, ill., 16°, s.i.p.

815

CARBONETTO GIANPAOLO, *Cento anni di Olimpiadi. La storia dei giochi moderni con le medaglie di tutte le gare*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 448, 8°, L. 22.000

816*

CASANOVA ROBERTO, *Arrampicata sportiva a Cortina d'Ampezzo*, Verona, Cierre, 1996, pp. 160, ill., 8°, L. 25.000

817*

CORÀ VITTORIO - MASSIGNANI ALESSANDRO, *Guida al Monte Ortigara. Itinerari e storia*, Novale di Valdagno (VI), Rossato, 1996, pp. 141, ill., 8°, L. 20.000

818

CORONATI CARLO - TURITTO PIERO, *Sci escursionismo tra Lazio e Abruzzo*, 1: *Simbruini, Velino-Sirente, Laga, Cicolano*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1996, pp. 192, ill., 16°, L. 26.000

819

COSTANTINI DOMENICO - MONARI PAOLA, *Probabilità e giochi d'azzardo. Perché il banco non perde mai?*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 182, 8°, L. 22.000

820

DE FRANCESCHI PAOLO F., *Escursioni nelle Alpi Carniche Centrali. 23 itinerari*, Verona, Cierre, 1996, pp. 190, ill., 8°, L. 28.000

821

FERRARIS ALBERTO, *Passi e valli in bicicletta. Emilia Romagna. Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia*, Portogruaro, Ediciclo, 1996, pp. 168, ill., 8°, L. 27.000

822*

GASPAROTTO CESIRA, *Padova la città del Santo con le statue di Prato della Valle*, ediz. croata, Venezia, Storti, 1996, pp. 64, ill., 8°, L. 8.000

823

GENNARI DANERI ANDREA, *Arrampicata sportiva nell'Italia centrale*, Verona, Cierre, 1996, pp. 175, ill., 8°, L. 25.000

824

GOLINELLI PAOLO, *Un giorno al Polirone. San Benedetto Po - Mantova. Guida storico artistica con appendice didattica*, Verona, Cierre, 1996, pp. 64, ill., 8°, L. 12.000

825

GRECO ROBERTO, *Sicilia in mountain bike*, 1: *Etna, Nebrodi, Peloritani, Iblei*, Portogruaro, Ediciclo, 1995, pp. 208, ill., 16°, L. 27.000

826*

GRILLO SERGIO - PEZZANI CINZIA, *Parco del Delta del Po costa e colline romagnole in mountain bike. 28 itinerari tra le province di Padova, Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì/Cesena, Rimini, La Repubblica di San Marino e una 9 colli per MTB*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1996, pp. 176, ill., 16°, L. 26.000

827

KIPLING J. RUDYARD, *Oltre la porta d'oro. Un viaggio negli Stati Uniti da costa a costa*, trad. di Valeria Bellai, a cura di Ippolito Pizzetti, Padova, Muzzio, 1996, pp. 205, 8°, L. 26.000

828

LIPU, *Il birdwatching in Italia. Dove e quando osservare gli uccelli selvatici*, a cura di Barbara Lombati, Padova, Muzzio, 1996, pp. 279, ill.

829

MINCA CLAUDIO, *Spazi effimeri. Geografia e turismo tra moderno e postmoderno*, Padova, Cedam, 1996, pp. xviii-232, ill., 8°, L. 32.000

830*

MIOOTTO FRANCO - SOMMAVILLA PIETRO, *Sentieri e Viàz dei Monti del Sole*, Belluno, Fondazione A. Berti - Fondazione G. Angelini, 1996, pp. 164, ill., 8°, L. 20.000



- 831***
Padova, ediz. olandese e russa, Venezia, Storti, 1996, pp. 64, ill., 8°, L. 8.000
- 832***
RESTIGLIAN DANILO, *Guida di Thiene. Storia - arte*, Thiene (VI), Stamperia F. Meneghini, 1996, pp. 40, ill., 16°, s.i.p.
- 833**
RUSSI ROBERTO, *Friuli Venezia Giulia in mountain bike, 2: 41 nuovi itinerari tra Alpi e Prealpi Carniche, Alpi e Prealpi Giulie, Collio e Carso Isontino, Colli Morenici, Parchi del Cormor, del Torre e del Tagliamento*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1996, pp. 240, ill., 16°, L. 29.000
- 834***
RUZZA SALVATORE, *La basilica de San Antonio* (in lingua spagnola), trad. di Valentin Redondo, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 78, ill., 16°, L. 10.000
- 835***
SARTOR EZIO, *Il Consiglio in bicicletta. Guida ciclo-escursionistica alla scoperta della foresta*, Maserà (PD), Tamari Montagna, 1996, pp. 64, ill., 16°, L. 12.000
- 836***
SFORZA LUDOVICO, *Una città a bordocampo. La gente di Jesolo e il suo lungo amore per il pallone. Storia illustrata*, Venezia, Edizioni Cid - Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia, 1995, pp. 127, ill., 8°, L. 20.000
- 837**
SOLINAS MICAELA, *Guida alle vacanze nella natura*, a cura di Marco Lambertini, Padova, Muzzio, 1996, pp. 218, ill., 8°, L. 28.000
- 838***
Lo splendore di Venezia, ediz. francese, giapponese, inglese, italiana, olandese, polacca, russa, spagnola, tedesca, Venezia, Storti, 1996, pp. 174, ill., 4°, L. 18.000
- 839***
TRINCANATO EGLE RENATA, *Guida alla Venezia minore*, Venezia, Canal & Stamperia Editrice, 1995, pp. 70, ill., 8°, L. 12.000
- 840***
TRINCANATO EGLE RENATA, *A guide to venetian domestic architecture*, Venezia, Canal & Stamperia Editrice, 1995, pp. 70, ill., 8°, L. 12.000
- 841***
Veneto itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte, a cura di Francesca Brandes, Venezia, Regione del Veneto, Marsilio, 1995, pp. 191, ill., 8°, s.i.p.
- 842***
Venezia, ediz. coreana, Venezia, Storti, 1996, pp. 64, ill., L. 8.000
- 843***
Ville della provincia di Padova. Itinerari. Villa Baglioni Massanzago, a cura di Fabrizio Magani e Chiara Gini, Padova, Amministrazione Provinciale, 1996, pp. 48, il., 8°, s.i.p.
- 844***
VIVIANI GIUSEPPE, *Tre per uno. Il Garda, Il Garda e Verona, Verona e il Garda*, Verona, Accademia di Agricoltura, 1995, pp. 127, ill., 8°, L. 20.000
- 845***
ZATTI GIANPIERO, *La Basilica di Sant'Antonio. Fede e devozione. Storia e arte*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 80, ill., 8°, L. 10.000

LETTERATURA

Critica, storia e teoria letteraria

- 846**
AGAMBEN GIORGIO, *Categorie italiane. Studi di poetica*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. VIII-140, 8°, L. 28.000
- 847**
BARSOTTI DIVO, *Dostoevskij. La passione per Cristo*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 246, 8°, L. 23.000
- 848**
BELLEZZADARIO, *Il poeta assassinato. Una riflessione, un'ipotesi, una sfida sulla morte di Pier Paolo Pasolini*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 104, 8°, L. 20.000
- 849**
BERTAGNIN LUCIA, *Narrowing the aperture: Beverly farmer's short stories*, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 154, 8°, L. 20.000
- 850**
Buffalo Bill & Tex Willer. Storie e miti dall'Ovest americano, catalogo della mostra (Verona, Biblioteca Civica 15 giugno-14 settembre 1996), a cura di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi, Verona, Biblioteca Civica, Colpo di Fulmine Edizioni, 1996, pp. 142, ill., 8°, L. 30.000
- 851**
DURICA MILAN S., *Milan Rastislav Stefanik*, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 72, 8°, L. 18.000
- 852**
FIALLEGA CRISTINA, *La soledad del laberinto. Un recorrido por la narrativa hispanoamericana de hoy*, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 96, 8°, L. 20.000
- 853**
FOLIN ALBERTO, *Pensare per affetti. Leopardi, la natura, l'immagine*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 176, 8°, L. 32.000
- 854**
FRACASSO RICCARDO, *Libro dei monti e dei mari. Shanghai jing. Cosmografia e mitologia nella Cina antica*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 324, 8°, L. 48.000
- 855***
Giacomo Zanella e il suo tempo, Atti del Convegno di studi (Vicenza, 22-24 settembre 1988), a cura di Fernando Bandini, Vicenza, Accademia Olimpica, 1995, pp. 514, 8°, s.i.p.
- 856***
Goffredo Parise tra Vicenza e il mondo, a cura di Fernando Bandini, Giosetta Fioroni e Vanni Scheiwiller, Vicenza, Banca Popolare Vicentina - Milano, Scheiwiller Libri, 1995, pp. 190, ill., 8°, s.i.p.
- 857***
Guido Piovene tra idoli e ragione, a cura di Stefano Strazabosco, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 312, 8°, L. 48.000
- 858**
KATO SHUIKI, *Storia della letteratura giapponese dalle origini al XVI secolo*, trad. e cura di Adriana Boscaro, Venezia, Marsilio, 1995, pp. XVI-384, 8°, L. 50.000
- 859**
KATO SHUIKI, *Storia della letteratura giapponese dall'Ottocento ai giorni nostri*, trad. e cura di A. Boscaro, Venezia, Marsilio, 1996, pp. XVI-368, 8°, L. 50.000
- 860**
LEE VERNON, *Arianna a Mantova - Ariadne in Mantua, a cura di Rita Severi*, Verona, Cierre - Gazoldo degli Ippoliti, Fondazione Marcegaglia - Edizioni Postumia, 1996, pp. 168, ill., 8°, L. 28.000

- 861**
MAZHAR NOOR GIOVANNI, *Catholic attitudes to evolution in nineteenth - century italian literature*, Venezia, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, 1995, pp. 284, 8°, L. 35.000
- 862***
Il poeta e il professore. Carteggio Sandro Baganzani - Lionello Fiumi 1914-1949, a cura di Giancarlo Volpato, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere - Cierre, 1996, pp. 262, ill., 8°, L. 29.000
- 863**
ROMAGNONI PAOLA - CAPOVILLA ANTONIO, *Giacomo Poletto dantista e poeta*, Padova, Gregoriana Libreria Editrice, 1996, pp. 193, 8°, L. 18.000
- 864**
ZATTI PAOLO, *Strabismo divergente*, Padova, Cedam, 1996, pp. IV-136, 16°, L. 18.000
- Letteratura - Narrativa - Memorialistica**
- 865**
ABE KEBE, *Tre metamorfosi*, trad. di Monica Bargiua, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 106, 8°, L. 24.000
- 866**
ALBERTAZZI SILVIA, *Scuola di scrittura*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 240, 8°, L. 24.000
- 867**
ANDREINI CLAUDE, *Il castello di legno*, Venezia, La Baùta, 1996, pp. 61, ill., 8°, L. 15.000
- 868***
Antologia n. 10 dei racconti premiati e segnalati al Premio Francesco Petrarca 1995, Padova, Clessidra, 1995, pp. 88, 8°, L. 18.000
- 869***
ARCHEO LUCIANO, *Gli ultimi illusi*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1996, pp. 128, ill., 8°, L. 25.000
- 870**
ARPINO GIOVANNI, *Un'anima persa*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 136, 16°, L. 10.000
- 871**
ARRIGHI ANGELA MARIA, *La magia del raccontare. Fiabe e novelle*, pref. di Gisella Passarelli, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1996, pp. 61, 16°, L. 14.000
- 872**
BALDO ITALO FRANCESCO, *De re civili*, Padova, Clessidra, 1996, pp. 40, 16°, L. 8.000
- 873**
BALISTI FULVIO, *Lettere dall'Africa*, Padova, Panda, 1995, pp. 132, 8°, L. 20.000
- 874**
BARZINILUIGI, *Viaggio in Terrasanta*, Padova, Muzzio, 1996, pp. 104, ill., 8°, L. 18.000
- 875**
BATTIATO GIACOMO, *Fuori dal cielo*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 244, 8°, L. 28.000
- 876***
BERTOLI GIUSEPPE A., *Gente tagliata. Racconti*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1996, pp. 79, 16°, L. 15.000
- 877**
BERTOLI TARCISIO, *Fuga a Interlaken*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 180, 8°, L. 28.000
- 878**
BRAZZALE PIETRO, *Ci serve Valeria*, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 142, 8°, L. 20.000



- 879
BRUCK EDITH, *Due stanze vuote*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 120, 16°, L. 10.000
- 880
BÜCKNER GEORG, *Woyzeck*, trad. di Claudio Magris, a cura di Hermann Dorowin, Venezia, Marsilio, 1995³, pp. 180, 16°, L. 18.000
- 881
BUNUEL LUIS, *Un tradimento inqualificabile*, trad. di Donatella Pini Moro, a cura di Vidal Augustin Sánchez, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 272, 16°, L. 13.000
- 882
CALICETTI GIUSEPPE, *Fonderia Italghisa*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 270, 8°, L. 25.000
- 883
CANALI LUCA, *Ci chiamavano teppisti rossi. Illusioni, scontri, guerriglia urbana negli anni eroici e barbarici dell'utopia comunista*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 104, 8°, L. 20.000
- 884
CANDELA MARIA STELLA, *Nel sentiero dell'amore*, introd. di Ulderico Pasquale Magni, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 478, ill., 8°, L. 30.000
- 885
CARLI CAMILLO, *La mia terra è questa. Storia di un sogno coltivato in lungo esilio*, Camposampiero (PD), Edizioni del Noce, 1996, pp. 196, 8°, L. 25.000
- 886
CECCHI EMILIO, *Viaggio in Grecia et in Arcadia ego*, a cura di Ippolito Pizzetti, Padova, Muzzio, 1995, pp. 204, 8°, L. 24.000
- 887
CELLI GIORGIO, *Gatti, gatti e altre storie*, Padova, Muzzio, 1995, pp. 170, ill., 8°, L. 20.000
- 888***
CHIADES ANTONIO, *Il bosco guaritore. Storia incompiuta di un artista che dipingeva solitudini e montagne*, Treviso, Canova, 1996, pp. 111, 8°, L. 18.000
- 889***
CIBOTTO GIANANTONIO, *Scano Boa*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 168, 16°, L. 12.000
- 890
COLETTE, *Duo*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 128, 16°, L. 10.000
- 891***
CONTINI DONATELLA, *Per un istante il tempo*, pref. di Marco Forti, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 128, 8°, L. 25.000
- 892
CORÀ DOMENICO, *L'amore di Mattia*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1995, pp. 191, 8°, L. 25.000
- 893***
CRACCO GIORGIO, *Nato sul Mezzogiorno. La storia di Ezzelino*, Vicenza, Neri Pozza, 1995, pp. 176, 8°, L. 28.000
- 894
CRISPINO SILVIO, *La mia storia la mia verità*, Padova, Panda, 1995, pp. 128, 8°, L. 20.000
- 895
D'ALESSANDRIS TINA, *Fiori di lassù e fiori di quaggiù*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1996, pp. 188, 8°, L. 18.000
- 896
DE BALZAC HONORÉ, *La duchessa de Langeais*, trad. e cura di Maria Grazia Porcelli, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 336, 8°, L. 29.000
- 897
DE BEAUMONT GAIA, *Ghiaia*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 272, 8°, L. 25.000
- 898
DE POLI FRANCO, *Lorenzo*, Treviso, Santi Quaranta, 1995, pp. 152, 8°, L. 20.000
- 899
DE VEGA LOPE, *La dama sciocca*, trad. di Rosario Trovato, a cura di Maria Grazia Profeti, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 296, 16°, L. 26.000
- 900
DUSI GIOVANNI, *La moglie*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 272, 16°, L. 13.000
- 901
DUSI MASSIMO, *Il lago delle visioni. Himalaya, Tibet, buddhismo, avventura e fantasia*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 168, 8°, L. 25.000
- 902***
FACCHINELLO ITALO, *I paesi perduti*, Treviso, Santi Quaranta, 1996, pp. 200, 8°, L. 22.000
- 903***
FACCIOLI PAOLA, *Marta e il Bambino di cera*, Treviso, Santi Quaranta, 1995, pp. 144, 8°, L. 20.000
- 904
FARINETTI GIANNI, *Un delitto fatto in casa*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 432, 8°, L. 32.000
- 905
FOGLIA SERENA, *L'amore è...*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 160, 16°, L. 10.000
- 906
FRANCHI LORENZO, *Il senso della vita. Romanzo*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1996, pp. 126, 16°, L. 20.000
- 907
GARAVINIFAUSTA, *Diletta Costanza*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 312, 8°, L. 32.000
- 908
GARGANI ALDO GIORGIO, *Una donna a Milano*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 204, 8°, L. 28.000
- 909
GIOIA WALTER, *Alle sorgenti dell'essere. Viaggio interiore nella foresta amazzonica*, a cura di Pierluigi Lattuada, Padova, Meb, 1996, pp. 125, 8°, L. 20.000
- 910
GIORDANO GIOVANNA, *Trentaseimila giorni*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 136, 8°, L. 18.000
- 911
GRIECO ANGELO, *Drammatica fuga dalla vita*, Camposampiero (PD), Edizioni del Noce, 1995, pp. 216, 8°, L. 25.000
- 912
HAWTHORNE NATHANIEL, *Leggende del palazzo del governatore*, trad. di Daniela Fink, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 96, 16°, L. 8.000
- 913
HEBEL JOHANN PETER, *Storie di calendario*, trad. e cura di Giuseppe Bevilacqua, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 332, 16°, L. 29.000
- 914
IVANO LO SCRIVANO ALIAS DAL BO IVANO, *Nato su uno scoglio. Demenzario della lingua italiana*, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1996, pp. 96, ill., 16°, L. 15.000
- 915
IZZO RENATO, *Il sole negli occhi*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 176, 8°, L. 28.000
- 916
KAWABATA YASUNAKI, *Suggerimenti e artifici. Racconti in un palmo di mano*, trad. e cura di Ornella Civardi, Venezia, Marsilio, 1996², pp. 168, 16°, L. 18.000
- 917
LASKER-SCHÜLER ELSE, *Arthur Aronymus. La storia di mio padre*, trad. e cura di Virginia Verrienti, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 152, 16°, L. 18.000
- 918
LE CORBUSIER, *Viaggio in Oriente. Charles Edouard Jeanneret fotografo e scrittore*, trad. di Mirella Gresleri Copola, a cura di Giuliano Gresleri, Venezia, Marsilio, 1995³, pp. 492, ill., 4°, L. 150.000
- 919
LESSING GOTTHOLD EPHRAIM, *Minna Von Barnhelm*, trad. di Italo Alighiero Chiusano, a cura di Emilio Bonfatti, Venezia, Marsilio, 1996³, pp. 288, 16°, L. 24.000
- 920
Lettere dall'africa del Comandante Fulvio Balisti alla moglie Antonietta (luglio-dicembre 1941), Padova, Panda, 1995, pp. 129, 8°, L. 20.000
- 921
LONDON JACK, *Il richiamo della foresta*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 240, 16°, L. 24.000
- 922
MAGGI FIORELLA, *Zufolo, Birillo, Cipollina e... Cuori di uomini e cani*, Padova, Edizioni GB, 1995, pp. 140, ill., 8°, L. 20.000
- 923***
MAJONIERNESTO, *Doi ome e 'l Diou. Un fato che no m'è capità. Due uomini e il diavolo: storia di un sogno che non s'avverò*, Cortina d'Ampezzo (BL), Tipografia Ghedina, 1996, 8°, pp. 38, ill., s.i.p.
- 924
MALVISO OMERIO, *Serena. Un padre si confessa*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 176, 16°, L. 20.000
- 925
MAZZANTINI MARGARET, *Il catino di zinco*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 144, 16°, L. 10.000
- 926
MAZZARIOL FERRUCCIO, *Il paese dei gelsi*, Treviso, Santi Quaranta, 1996⁴, pp. 192, 8°, L. 20.000
- 927
MINGOZZI ESTENIO, *L'anima dei cavalli. Racconti*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 240, 8°, L. 28.000
- 928
MOCCI CARLO, *Enrico Reginato. Russia, 1941 - 1954*, Treviso, Canova, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 12.000
- 929
MONTRUCCHIO ALESSANDRA, *Ondate di calore*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 192, 8°, L. 20.000
- 930
MOTTICA EUGENIO, *Le tasche della giovinezza*, Padova, Panda, 1995, pp. 288, 8°, L. 24.000
- 931
NEMBRINI CLAUDIO, *Fine dell'amore*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 144, 8°, L. 20.000
- 932
OLIPHANT MARGARET, *La finestra della biblioteca*, trad. e cura di Maria Teresa Chalant, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 180, 16°, L. 22.000



- 933
Operosa parva per Gianni Antonini, Verona, Valdonega, 1996, ill., 8°, L. 85.000
- 934
La palma e il tamarisco e altri racconti mesopotamici, a cura di Nicoletta Ponchia, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 172, 16°, L. 22.000
- 935
PAOLI ARTURO, *Il sacerdote e la donna*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 96, 8°, L. 20.000
- 936***
PASINETTI P.M., *Piccole veneziane complicate*, Venezia, Marsilio, pp. 144, 8°, L. 26.000
- 937***
PAVAN RINO, *Dall'Adige al Don*, Vicenza, Editrice Veneta, 1995, pp. 150, ill., 8°, L. 20.000
- 938
PÉREZ GALDOS BENITO, *Tristana*, trad. di Augusto Guarino, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 416, 16°, L. 29.000
- 939
PUSKIN ALEKSANDR, *Eugenij Onegin*, trad. e cura di Pia Pera, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 504, 16°, L. 45.000
- 940
QUERCIFAVIN GIOVANNA, *La pazza*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 220, 8°, L. 22.000
- 941
REYES AUNA, *Fughe d'amore*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 96, 16°, L. 8.000
- 942
ROSSI NERINO, *La pietra forata*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 206, 8°, L. 28.000
- 943
RYAL EDWARD, *Autobiografia di un reincarnato*, trad. di Donata Boroetto, Padova, Meb, 1996, pp. 194, 8°, L. 22.000
- 944
SALERNO JOSEPH - RIVELE J. STEPHEN, *Testimone d'accusa*, trad. di Gabriella Ferruggia, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 264, 16°, L. 12.000
- 945
SALVAGNO LUCA, *Asinus*, Padova, Messaggero, 1996, pp. 96, ill., 4°, L. 15.000
- 946
SANGIORGIO MIMI, *Il consigliere*, disegni di Nevja Rasa, Susegana (TV), Giacobino, 1996, pp. 50, 8°, L. 15.000
- 947***
SANTINI GUIDO, *Aria di casa*, Garda (VR), Amministrazione comunale - Biblioteca comunale "Pino Crescini", 1996, pp. 94, ill., 8°, s.i.p.
- 948***
SCOOT COMACCHIO GLYNS, *Voglio vivere un giorno ancora*, trad. di Paola Dalla Rosa, pref. di Luigi Zanesco, Camposampiero (PD), Edizioni del Noce, 1995, pp. 112, 8°, L. 20.000
- 949
Il sentiero delle parole, Abano Terme (PD), Piovan, 1995, pp. 172, 8°, L. 20.000
- 950
SHAKESPEARE WILLIAM, *Macbeth*, trad. e cura di Romana Rutelli, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 296, 16°, L. 26.000
- 951***
SICCO POLENTON, *Catinia. Con testo latino a fronte*, trad. e note di Paolo Baldan, Anguillara Veneta (PD), Comune, 1996, pp. II-281, 8°, L. 25.000
- 952
Storie di Arturo e altre storie, testi degli alunni della Scuole Media "Dante Alighieri" di Salzano, illustrazioni di Andrea Martin, Salzano (VE), Comune - Biblioteca Civica, 1996, pp. 40, ill., 8°, s.i.p.
- 953
SUÀREZ JUAN JOSÉ, *Cortamares*, trad. di Maria Emilia Pratesi, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 268, 8°, L. 25.000
- 954
TAMARO SUSANNA, *La testa fra le nuvole*, Venezia, Marsilio, 1996¹⁵, pp. 160, 16°, L. 10.000
- 955
TANIZAKI JUN'ICHIRO, *La morte d'oro*, trad. e cura di Luisa Bienati, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 104, 16°, L. 12.000
- 956
TASCA ERCOLE, *I racconti del condominio*, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 292, 8°, L. 30.000
- 957
VISHINSKI BORIS, *La corona di sabbia*, Treviso, Santi Quaranta, 1995, pp. 232, 8°, L. 25.000
- 958
VON KLEIST HEINRICH, *La marchesa di O...*, trad. e cura di Rossana Rossanda, Venezia, Marsilio, 1996⁹, pp. 168, 16°, L. 16.000
- 959
VYSNJJA OSTAP, *Le risate di campagna*, a cura di Luca Calvi, Abano Terme (PD), Piovan, 1995, pp. 58, 8°, L. 16.000
- 960
WILLIAMS WILLIAM CARLOS, *Il grande romanzo americano*, trad. di Rossella Mamoli Zorzi, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 216, 16°, L. 23.000
- 961
YAMADAEIMI, *Bad mama yama*, trad. di Giuliana Carli, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 140, 8°, L. 18.000
- 962
YAMADA EIMI, *Occhi nella notte*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 128, 16°, L. 10.000
- Poesia**
- 963
ACCOLLA GIOVANNI FRANCESCO, *La magra materia 1990-1994*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 80, 16°, L. 10.000
- 964
ACITELLI FERNANDO, *Pregi della prospettiva (1989/1994)*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 96, 16°, L. 20.000
- 965
ALVINO DOMENICO, *Dove si formano le piogge*, pref. di Maria Luisa Spaziani, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 80, 16°, L. 10.000
- 966
Antologia della poesia spagnola (castigliana, catalana, galega, basca), a cura di Rosa Rossi e Valenti Gomez Ioliver, trad. di Rosa Rossi, Yorick Gomez Gane, Danilo Manera, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 400, ill., 8°, L. 25.000
- 967
BERTISABBIE TIROSA, *La danza delle ore*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 96, 16°, L. 20.000
- 968
BIANCHI LORENA, *Del nascere, del vivere, del morire. Poesie, aforismi, dediche*, pref. di Vittorio Sgarbi, postfazione di Rosa Anna Genghini, Padova, Panda, 1995, pp. 293, ill., 8°, L. 29.000
- 969
BIZMARIA, *Canto d'amore*, Susegana (TV), Giacobino, 1996, pp. 64, 8°, L. 15.000
- 970
BOSETTO ITALO, *Cronaca minore*, a cura di Franco Ceradini, pref. di Luciano Marigo, Zevio (VR), Perosini, 1996, pp. 105, 16°, L. 16.000
- 971***
Canti del gnaro. Poesie in veneto, present. di Mario Poppi, Padova, Clessidra, 1996, pp. 120, 8°, L. 20.000
- 972
CARACCIOL ALLI, *Malincore*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 80, 16°, L. 20.000
- 973***
CARMIGNOTO ANTONIO, *Piccola antologia illustrativa della poesia veneta dal '700 ad oggi*, pref. di Paolo Baldan, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 220, ill., 8°, L. 28.000
- 974
CARRAROLI FACIN MARIAGRAZIA - SAPORITI ACHILLE ABRAMO, *Canto discanto*, pref. di Carmelo Mezzasalma, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 111, 16°, L. 20.000
- 975
CHAGALL MARC, *L'angelo sui tetti*, trad. di Franco Cusmano, pref. di Luca Calvi, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 80, ill., 8°, L. 20.000
- 976
COLLAVO MIRELLA, *Non chiedere al sole. Poesie*, Susegana (TV), Giacobino, 1996, pp. 52, 8°, L. 18.000
- 977
D'AGOSTINI CLAUDIA, *Storie d'acqua*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 48, 16°, L. 20.000
- 978
DE MELLO BREYNER ANDRESEN SOPHIA, *Itaca e le altre*, trad. di Paola Rolletta, Abano Terme (PD), Piovan, 1995, pp. 60, 8°, L. 18.000
- 979
DERIENZO GIUSEPPINA, *Eri tu il cavallo*, pref. di Renato Minore, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 64, 16°, L. 10.000
- 980
DE SIGNORIBUS EUGENIO, *Istmi e chiuse*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 196, 16°, L. 28.000
- 981
DONÀ MIRKO, *Trilogia dell'umano*, Vicenza, Editrice Veneta, 1996, pp. 37, 16°, L. 10.000
- 982***
DONELLA TALASSI GIANFRANCO, *Te mando... nove episodi novvi*, pref. di Giorgio Segato, Padova, Panda, 1995, pp. 30, 16°, L. 10.000
- 983
DUCHNOVY OLEKSANDR, *Rusyno, era, sono e sarò...*, introd. e trad. di Luca Calvi, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 46, 8°, L. 15.000
- 984
FULCINITI GRAZIA, *Forme*, Padova, Clessidra, 1996, pp. 40, 8°, L. 15.000
- 985
GHELLER ARIOSTO, *Cammei*, Abano Terme (PD), Piovan, 1995, pp. 72, 8°, L. 20.000



- 986***
GHELLER ARIOSTO, *Le sette sorelle venete*, note esplicative di Giovanni Turibi, Padova, Panda, 1996, pp. 67, ill., 4°, L. 35.000
- 987
GIURIATO ADOLFO, *Bubole*, a cura di Elisanna Chiesa e Mario Pavan, Vicenza, Libreria Editrice Galla 1880, 1995, pp. 87, ill., 8°, L. 22.000
- 988
GRASSI MAURIZIO, *Rimembranze e migrazioni*, Padova, Clessidra, 1996, pp. 64, 8°, L. 20.000
- 989
HEIMBACHER IRMELA, *Sogno del muro di paradiso*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 271, 16°, L. 25.000
- 990
JOYCE JAMES, *Poesie da un soldo*, a cura di Gabriella Sobrino, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 111, 16°, L. 20.000
- 991
KIRTI N. CHAUDHURI, *The dream of the unicorn in the year of Genevieve*, Verona, Valdona, 1996, pp. 64, ill., 4°, L. 550.000
- 992
KLEIN MARIO, *Theoria. Poesie*, pref. di Luciano Nanni, Padova, Panda, 1996, pp. 78, 8°, L. 15.000
- 993
LISCIO MARIA, *Come un'inetitudine*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 128, 16°, L. 20.000
- 994
LUXARDO ANGELINI ANNAMARIA, *La meridiana del ritorno (1994-1995)*, Padova, La Modernissima, 1995, pp. 58, 8°, s.i.p.
- 995
MINETTO TINO, *I peccati de Bertin Segúro*, Padova, Green House, 1996, pp. 37, ill., 8°, s.i.p.
- 996
MONTENERO CHIARA, *Angeli in ascensore. Poesie*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 124, 8°, L. 24.000
- 997
PASSANISI DONATA, *Esce la mente*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 64, 16°, L. 20.000
- 998
PASTEGA GINO, *La morte inestistente*, Padova, Clessidra, 1995, pp. 44, 16°, L. 15.000
- 999
PASTEGA GINO, *Nevegar co le stele*, Padova, Clessidra, 1995, pp. 88, 16°, L. 20.000
- 1000
PERILLI PLINIO, *L'amore visto dall'alto (amore come politica) 1978/1988*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 144, 8°, L. 20.000
- 1001
PIAZZA RAFFAELE, *La sete della favola*, pref. di Plinio Perilli, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 96, 16°, L. 20.000
- 1002
PILLI FERNANDO, *A volo d'uccello*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 50, ill., 8°, L. 12.000
- 1003
Poesia cosmica. Antologia di liriche scelte dalle cinque edizioni (1984-89) del Premio Nazionale di poesia "Cosmo d'Oro", a cura di Giovanni De Pascalis, pref. di Ugo Stefanutti, Canaro (RO), Comune - Gruppo Umanità Cosmica, s.d., pp. 144, ill., 8°, s.i.p.
- 1004***
Poeti Padovani 1996, Padova, Gruppo Letterario Formica Nera, 1996, pp. 95, 8°, s.i.p.
- 1005
POLONI ROBERTO, *Il sogno di un mattino*, pref. di Ivo Prandini, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 48, ill., 16°, L. 20.000
- 1006
RAMAT SILVIO, *Numeri primi*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 192, 16°, L. 28.000
- 1007
RAMOUS MARIO, *Per via di sguardo*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 104, 16°, L. 22.000
- 1008
Rime de gli Academici Eterei, a cura di Ginetta Auzzas e Manlio Pastore Stocchi, introd. di Antonio Daniele, Padova, Cedam, 1995, pp. VI-214, 8°, L. 28.000
- 1009
ROSANIGO NORA, *Fuga di parole*, Abano Terme (PD), Piovan, 1995, pp. 80, 8°, L. 18.000
- 1010
RUZZANTE LEONARDO, *Tatuaggi del tempo*, Padova, Clessidra, 1995, pp. 54, 16°, L. 18.000
- 1011
SATO GIOVANNI, *Intonazioni*, Padova, Panda, 1995, pp. 64, 16°, L. 14.0000
- 1012
SCUOLAMEDIA STATALE "G. CISCATO" DIMALO, *Poesie*, Malo (VI), Comune - Biblioteca Comunale, 1996, pp. 53, 4°, s.i.p.
- 1013
SILVESTRI FILIPPO, *La rosa marina*, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 96, 16°, L. 20.000
- 1014
SPARAPAN GIANNI, *Epigrafi*, Padova, Clessidra, 1995, pp. 66, 16°, L. 12.000
- 1015
Una speranza per..., pref. di Marzio Piccinini, Scorzé (VE), Associazione Culturale Scorzadis, 1996, pp. 71, ill., 16°, s.i.p.
- 1016***
TOMIOLLO EUGENIO, *El mondo xe pitura. Poesie in veneziano*, a cura di Italo Bosetto, pref. di Franco Loi, Zevio (VR), Perosini, 1996, pp. 142, 16°, L. 16.000
- 1017
TRAMONTAN LEA, *Incontro*, Padova, Clessidra, 1995, pp. 44, 16°, L. 12.000
- 1018
TURGENEV IVAN, *Senilia. Poesie in prosa 1878-1882*, a cura di Stefano Garzonio, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 260, 8°, L. 25.000
- 1019
VETTOSI CRISTIANO, *Sentieri dell'anima*, pref. di Raffaele Piazza, Cittadella (PD), Nuove Amadeus Edizioni, 1996, pp. 80, 16°, L. 10.000
- 1020
ZILLE LUISA, *Eco*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 168, 16°, L. 28.000
- Letteratura e lingua greca e latina**
- 1021
CICERONE, *Il sogno di Scipione*, trad. e cura di Fabio Stock, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 104, 16°, L. 15.000
- 1022
IPERIDE, *Epitafio per i caduti di Lamia*, a cura di Alessandra Coppola, introd. di Lorenzo Braccesi, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 96, 16°, L. 13.000
- 1023
IPPOCRATE, *La malattia sacra*, trad. e cura di Amneris Roselli, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 116, 16°, L. 15.000
- 1024
OMERO, *Odissea*, trad. e cura di Maria Grazia Ciani, Venezia, Marsilio, 1996, pp. XXXII-464, 16°, L. 15.000
- 1025
OVIDIO, *Icosmetici delle donne*, trad. e cura di Gianpiero Rosati, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 104, 16°, L. 14.000
- 1026
SENECA, *L'apoteosi negata (Apokolokyntosis)*, trad. e cura di Renata Roncali, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 112, 16°, L. 14.000
- 1027
TUCIDIDE, *La disfatta di Siracusa (storie VI-VII)*, trad. e cura di Aldo Corcella, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 364, 16°, L. 29.000

STORIA E GEOGRAFIA

- 1028***
ALDRIGHETTI GIORGIO, *Il Leone di San Marco. Analisi storico-araldica per lo stemma, gonfalone, bandiera e sigillo della Provincia di Venezia*, suppl. al n. 1/3 del 1995 della rivista "Provincia di Venezia", s.l., s.e. (La Tipografica, Venezia), 1995, pp. 119, ill., 8°, s.i.p.
- 1029***
ANTONIAZZO BOCCHINA ANITA, *Fiume. Il cimitero di Cosala*, Padova, Ausilio, 1995, pp. 559, ill., 16°, L. 200.000
- 1030***
Gli atti originali della cancelleria veneziana, 1: 1090-1198, a cura di Marco Pozza, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 146, 8°, ill., L. 32.000
- 1031***
Gli atti originali della cancelleria veneziana, 2: 1205-1227, a cura di Marco Pozza, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 176, 8°, L. 32.000
- 1032***
Battaglia Terme 1944/45. Documenti per una microstoria, a cura di Antonio Romano, Dino Grossi, Giuseppe Bonafé, Battaglia Terme (PD), Centro per la Ricerca e la Documentazione sulla Storia Locale - Editrice La Galiverna, 1995, pp. 78, ill., 4°, s.i.p.
- 1033***
BELLI MARIO FERRUCCIO, *Gian e il muro della pace. Una storia di buon vicinato fra Cortina e San Vito di Cadore lunga sette secoli*, Pieve di Alpago (BL), Nuove Edizioni Dolomiti, 1995, pp. 126, ill., 8°, s.i.p.
- 1034***
BELLON ALBINO, *I due secoli di Cadoneghe dal comune napoleonico al primo consiglio comunale repubblicano*, pref. di Tino Bedin, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1995, pp. 262, ill., 8°, L. 32.000
- 1035***
BERNARDELLO ADOLFO, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano. Storia della Imperial Regia Privilegiata Strada Ferrata Lombardo Veneta (1835-1852)*, Venezia, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, 1996, pp. 527, 8°, L. 65.000



- 1036
BIANCHINI LODOVICO, *L'amministrazione finanziaria nel regno delle due Sicilie nell'ultima epoca borbonica*, Padova, Cedam, 1995, pp. XXXII-424, 8°, L. 50.000
- 1037
Borghesie europee dell'Ottocento, a cura di Kocka Jür-gen, Venezia, Marsilio, 1995², pp. XVIII-394, 8°, L. 58.000
- 1038
BRACCESI LORENZO, *Grecità di frontiera. I percorsi occidentali della leggenda*, Padova, Esedra, 1994, pp. 186, 8°, L. 38.000
- 1039*
BRUNELLO PIERO, *Acquasanta e verderame. Parroci agronomi in Veneto nel periodo austriaco (1814-1866)*, Verona, Cierre, 1996, pp. 160, ill., 8°, L. 24.000
- 1040*
Caduti e combattenti di Costabissara nelle due guerre. Riedizione dell' "Album ricordo per il cinquantenario della Vittoria di Vittorio Veneto", pubblicato nel 1968 dalla sezione di Costabissara-Motta dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, a cura di Silvano Godi, Costabissara (VI), Amministrazione comunale, 1995, pp. 159, ill., 8°, s.i.p.
- 1041*
CANZIANDARIO, *Oderzo medievale. Castello e Territorio*, Padova, Università degli Studi - Dipartimento di Storia - Trieste, Lint, 1995, pp. 146, 8°, L. 30.000
- 1042
CARLE LUCIA, *La patria locale. L'identità dei Montalcinesi dal XVI al XX secolo*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 360, ill., 8°, L. 56.000
- 1043*
Le carte di S. Colombano di Bardolino (1134-1205), a cura di Andrea Piazza, Padova, Antenore, 1994, pp. LXII-231, ill., 8°, s.i.p.
- 1044*
CASINI MATTEO, *I gesti del principe. La festa politica a Firenze e Venezia in età rinascimentale*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 462, ill., 8°, L. 68.000
- 1045
Che cos'è l'Ucraina?, Atti del 1° congresso di studi ucraini (Venezia 1993), Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 186, 8°, L. 30.000
- 1046*
Cinquantesimo anniversario della Liberazione. Ricordo e impegno: sete di libertà, Torrelvico (VI), Comune - Anpi, 1995, pp. 53, ill., 8°, s.i.p.
- 1047*
Il 50° della liberazione nel padovano, a cura di Tiziano Merlin, numero monografico della rivista "Materiali di storia del movimento operaio e popolare veneto", n.s., n. 3/4 giugno-settembre 1994 (annale n. 1), 1995, Padova, Centro studi Ettore Luccini, 1995, pp. 196, 8°, L. 20.000
- 1048*
COLOMBO ALFREDO, *Il lavoro e le sue origini. Artigianato e attività industriali nel territorio padovano e veneto*, Padova, Adle, 1995, ill.
- 1049*
COMUNE DI VICENZA - MUSEI CIVICI, *Il Museo Archeologico*, a cura di Antonio Dal Lago, Padova, Editoriale Programma, 1996, pp. 48, ill., 8°, L. 8.000
- 1050*
COMUNE DI VICENZA - MUSEI CIVICI, *Storia della moneta a Vicenza*, testi di Armando Bernardelli, Giovanni Gorini, Andrea Saccocci, Padova, Editoriale Programma, 1996, pp. 47, ill., 8°, L. 8.000
- 1051*
COZZI GAETANO, *Giustizia «contaminata». Vicende giudiziarie di nobili ed ebrei nella Venezia del Seicento*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini - Marsilio, 1996, pp. 132, 8°, L. 28.000
- 1052*
DALL'ACQUA DOMENICO SILVESTRO, *Brevi notizie storiche della città di Chioggia*, a cura di Nico Sibour Vianello, Sottomarina (VE), Il Leggio, 1996, pp. XLVI-22, 8°, s.i.p.
- 1053*
Dall'antifascismo alla guerra di liberazione. Elaborati degli studenti delle scuole medie e superiori di Padova e provincia per il 50° della Liberazione. Poesie, racconti, ricerche, interviste, grafica, introd. di Guido Petter, Padova, Centro Studi Ettore Luccini, 1996, pp. 248, ill., 8°, L. 30.000
- 1054*
10 luglio 1945 - 10 novembre 1995. Due avvenimenti, Belluno, Associazione fra gli Industriali della Provincia di Belluno, 1995, pp. 104, ill., 8°, s.i.p.
- 1055
DIPIETRA ROBERTO, *Il "rapporto d'affari" fra Benjamin Ingham e Vincenzo Florio. Cultura economico-aziendale e rilevazioni contabili nella Sicilia del XIX secolo*, Padova, Cedam, 1996, pp. XIV-154, ill., 8°, L. 24.000
- 1056*
I documenti del processo di Oderzo del 1285, a cura di Dario Canzian, con nota giuridica di I. Soffietti, Padova, Antenore, pp. LIV-251, ill., 8°, s.i.p.
- 1057
DURICA MILANS., *Milan Rastislav Stefánik alla luce dei documenti militari italiani inediti*, Abano Terme (PD), Piovan, 1996³, ed. riv. e ampl., pp. 73, ill., 8°, L. 18.000
- 1058
ENDRESS GERHARD, *Introduzione alla storia del mondo musulmano*, a cura di Guido Cervellin, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 320, 16°, L. 18.000
- 1059*
FARESIN GIOVANNI BATTISTA, *Il pianto di Maragnole. I cinque martiri (31 ottobre 1944) e gli altri caduti (nella guerra 1940-45)*, Mason Vicentino (VI), Tip. Dal Maso, 1994, rist. anast. Vicenza 1946, pp. 221, ill., 16°, s.i.p.
- 1060*
FAVA GIANCARLO - BERTON MARINA - PASQUALUCCI ANNA, *Indagine di demografia storica nella parrocchia di Selvazzano dal 1761 al 1827*, Selvazzano Dentro (PD), Comune - Biblioteca Pubblica Comunale - Centro Culturale, 1995, pp. 20, 8°, s.i.p.
- 1061*
FAVALLI FRANCESCO, *Ricerche del passato di San Pietro di Morubio e di Bonavicina*, S. Pietro di Morubio (VR), Pro Loco, 1995, pp. 225, ill., 8°, s.i.p.
- 1062*
FEDERICIGIROLAMO, *Portuali a Venezia. Cinquant'anni di storia del porto 1945-1995*, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 240, ill., 8°, L. 36.000
- 1063*
FELTRIN CRISTINA - BÖTNER NICOLETTA, *Trevignano e la sua storia. In occasione del 1° Raduno Mondiale dei Trevignanesi*, present. di sergio Zanellato, Trevignano (TV), Comune, 1995, pp. 173, ill., 8°, s.i.p.
- 1064*
FILIPPI ELENA, *Una beffa imperiale. Storia e immagini della battaglia di Vicenza (1513)*, Vicenza, Neri Pozza, 1996, pp. 300, ill., 8°, L. 35.000
- 1065
Finanza e debito pubblico in Italia tra '800 e '900, Atti della seconda giornata di studio "Luigi Luzzati" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 25 novembre 1994), a cura di Paolo Pecorari, Venezia, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, 1995, pp. 254, 8°, L. 45.000
- 1066*
FUSARO MARIA, *Uva passa. Una guerra commerciale tra Venezia e l'Inghilterra (1540-1640)*, pref. di Giovanni Levi, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 240, ill., 8°, L. 38.000
- 1067*
GAGGIA FABIO, *Il Mulino dei Padri Camaldolesi già del priorato di San Colombano di Bardolino*, Torri del Benaco (VR), Centro Studi per il Territorio Benacense, 1995, pp. 155, ill., 8°, L. 20.000
- 1068*
GAGGIA FABIO, *La chiesa di San Bartolomeo nel Borgo di Garda. Omaggio a Mons. Antonio Bagnara nel 40° anniversario del suo apostolato a Garda*, Garda (VR), Contrada del Borgo, 1996, pp. 15, ill., 8°, s.i.p.
- 1069*
GIACOMEL PAOLO, *Cortina d'Ampezzo. Settembre - dicembre 1915. Diari e lettere*, Cortina d'Ampezzo (BL), Comune - Biblioteca Civica, 1996, pp. 248, ill., 8°, s.i.p.
- 1070*
Giovanni Battista Buffetti un editore cattolico. *Contributi storici in occasione del 70° anniversario della morte*, Lendinara (RO), Biblioteca Comunale "G. Baccari", 1995, pp. 77, ill., 16°, s.i.p.
- 1071
GRENDIEDOARDO, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1792-1992*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 184, 8°, L. 35.000
- 1072
GRISOLIA FLAVIO, *Il popolo ligure fra etnia e nazione*, Padova, Clessidra, 1995, pp. 104, 8°, L. 12.000
- 1073*
La guerra nell'Agordino. Voltago 1944. Un ricordo cinquant'anni dopo, a cura del Comitato per le celebrazioni del 50°, 1944-1994, con il patrocinio del Comune di Voltago Agordino (BL), s.l., s.e. (Tipografia Piave - Belluno), 1995, pp. 103, ill., 8°, s.i.p.
- 1074*
KOZLOVIC ANDREA - BRAZZALE FRANCESCO, *Calvene e i calvenesi nella seconda guerra mondiale. Testimonianze e documenti*, Calvene (VI), Comune, 1995, pp. 199, ill., 8°, s.i.p.
- 1075*
LAMPERTICO FEDELE, *Carteggi e diari 1842-1906*, 1: A - E, a cura di Emilio Franzina, Venezia, Marsilio, 1996, pp. XXXIX-895, 8°, L. 120.000
- 1076
LANARO SILVIO, *Storia dell'Italia repubblicana. L'economia, la politica, la cultura, la società dal dopoguerra agli anni '90*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. VI-570, 8°, L. 24.000
- 1077*
LAZZAROMAURO, *Fascismo, antifascismo, Resistenza a Camin di Padova*, in Appendice: ZOIDO MASSARO, *I comunisti caminesi nel ventennio fascista*, Padova, Centro Studi Ettore Luccini, 1996, pp. 149, ill., 8°, L. 18.000
- 1078*
LEGUMI SERGIO - MAZZAROL SANDRO, *Comune di Creazzo. Storia delle sue comunità e del suo territorio*



dalle origini ai nostri giorni, Vicenza, Editrice Veneta, 1995, pp. 207, ill., 8°, L. 20.000

1079*

Lentiai un sentiero nell'arte e nella storia, Lentiai (BL), Comune - Pro Loco - Gruppo Giovani Colderù, 1996, pp. 91, ill., 8°, s.i.p.

1080*

Leonino da Zara e il campo di volo di Bovolenta, a cura di Giorgio Evangelisti, San Pelagio (PD), Museo dell'aria e dello spazio - Provincia di Padova, 1996, pp. 62, ill., 4°, s.i.p.

1081*

Lugo e il suo voto. Nel 50° anniversario della costruzione della Cappella del Gallaro, present. di Giampietro Cecchinello, Lugo di Vicenza (VI), s.e., 1995, pp. VII-99, ill., 8°, s.i.p.

1082*

MALTAURO MARCELLO, *Corno Battisti. Occhio del Pasubio sulla Vallarsa. La cattura di Cesare Battisti e Fabio Filzi*, Novale di Valdagno (VI), Rossato, 1996, pp. 94, ill., 8°, L. 22.000

1083*

Mappe storiche di Montecchio Maggiore 1557-1857, present. di Eugenia Bevilacqua, scritti di L. Andreasi, L. Chiese, G. dall'Olio, G.C. Ciani, A.M. Nardotto, V. Roetta, R. Schiavo, S. Vantini, Montecchio Maggiore (VI), Comune, Biblioteca Civica, 1995, pp. XV-86, 8°, s.i.p.

1084*

MARANGON VITTORIO, *Val Brenta valle partigiana*, Padova, Centro Studi Ettore Lucini, 1996, pp. 126, ill., 8°, L. 20.000

1085*

Materiali antichi del Veneto orientale: LUCIANA CACCIAGUERRA, *Le anfore del Museo Civico Caprulano* - PIERPAOLO MAYER, *Le patere del Museo Nazionale Concordiese*, Concordia Sagittaria (VE), Gruppo Archeologico Concordiese, 1996, pp. 113, ill., 8°, s.i.p.

1086*

MAZZUCCHI PIO, *Cronaca di Castelguglielmo (1866-1932)*, a cura di Adriano Mazzetti, trascrizione di Anna De Pascalis, Rovigo, Minelliana, 1995, pp. XXXII-843, ill., 8°, L. 60.000

1087

MENCACCI FRANCESCA, *I fratelli amici. La rappresentazione dei gemelli nella cultura romana*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. XLIV-228, 8°, L. 48.000

1088*

Mercati a Venezia, Padova, Edizioni del Lombardo - Veneto, 1995, pp. 142, ill., 8°, s.i.p.

1089

MEREGALLI CARLO, *Grande guerra. "Omini di ferro" contro un impero*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1996, pp. 216, ill., 8°, L. 38.000

1090*

1896-1996 Santa Maria di Carceri. Cento anni di Credito e Cooperazione nell'Estense, Carceri (PD), Banca di Credito Cooperativo dell'Estense, 1996, pp. 173, ill., 8°, s.i.p.

1091*

MORANDI MARINA, *Trevignano e l'emigrazione. In occasione del 1° Raduno Mondiale dei Trevignanesi*, Trevignano (TV), Comune, 1995, pp. X-37, ill., s.i.p.

1092*

MUSEI CIVICI DI VICENZA, *Le monete celtiche, greche e romane repubblicane*, a cura di Giovanni Gorini e Armando Bernardelli, Padova, Esedra, 1996, pp. 147, ill., 8°, L. 38.000

1093*

Obiettivo Vicenza: i bombardamenti aerei sulla città 1943-1945, testi di M. Passarin, foto di G.M. Sandrini, Vicenza, Grafica Editrice, 1995, pp. 279, ill., 4°, s.i.p.

1094

ONAC' KYJJEVHEN, *Studi di storia e di cultura ucraina*, a cura di Luca Calvi, Abano Terme (PD), Piovan, 1995, pp. 178, 8°, L. 25.000

1095*

Padova nel 1943. Dalla crisi del regime fascista alla Resistenza, a cura di Giuliano Lenci e Giorgio Segato, Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 351, ill., 4°, L. 38.000

1096*

PANCIERA WALTER, *L'arte matrice. I lanifici della Repubblica di Venezia nei secoli XVII e XVIII*, Treviso, Fondazione Benetton - Canova, 1996, pp. XV-398, 8°, L. 45.000

1097

I patti con Imola, 1099-1422, Venezia, Il Cardo, 1995, pp. 78, ill., 8°, L. 28.000

1098*

PEDANI FABRIS MARIA PIA, *La dimora della pace; considerazioni sulle capitolazioni tra i paesi islamici e l'Europa*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1996, pp. 112, 8°, L. 30.000

1099*

PENDIN GALDINO, *San Zeno e la comunità di Rasega in Grumolo delle Abbadesse*, Grumolo delle Abbadesse (VI), s.e., 1996, pp. 77, ill., 8°, s.i.p.

1100

Perchè i giovani sappiano: i campi di sterminio, a cura di Gianni Sparapan, pref. di Primo Levi, Rovigo, Minelliana, 1996, pp. 172, ill., 8°, L. 20.000

1101*

PERINI SERGIO, *Chioggia nel Seicento*, Chioggia (VE), Il Leggio, 1996, pp. XXXIV-992, ill., 8°, L. 75.000

1102

Pesaro nell'antichità, Venezia, Marsilio, 1995², pp. XII-276, ill., 4°, L. 90.000

1103*

Il ponte Albaredo - Ronco. Cenni storici. Per una storia del fiume Adige, Albaredo d'Adige (VR), Comune - Biblioteca Civica - Ronco all'Adige (VR), Comune - Biblioteca Civica, 1995, pp. 62, ill., 8°, s.i.p.

1104*

La popolazione nel dogado veneto nei secoli XVII e XVIII, a cura di Mirto Etonti e Fiorenzo Rossi, Padova, Cleup, 1995, pp. 224, 8°, L. 28.000

1105

QUATRIGLIO GIUSEPPE, *Mille anni in Sicilia. Dagli arabi ai Borboni*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 240, 8°, L. 15.000

1106*

Relazioni di ambasciatori veneti al senato, 14: Costantinopoli. Relazioni inedite (1512-1789), a cura di Maria Pia Pedani Fabris, Padova, Ausilio - Bottega d'Erasmus, 1996, pp. 1060, 8°, L. 275.000

1107*

RESIDORI SONIA, *Donne in guerra. La quotidianità femminile nel Polesine del secondo conflitto mondiale*, present. di Nadia Maria Filippini, Rovigo, Minelliana, 1996, pp. 154, ill., 8°, L. 24.000

1108*

La Resistenza e i cattolici veneziani, a cura di Bruno Bertoli, scritti di Bruno Bertoli, Vittorio Emanuele Giuntella, Andreina Rigon, Silvio Tramontin, Danilo

Veneruso, Giovanni Vian, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1996, pp. 252, ill., 8°, L. 32.000

1109*

La ricerca archeologica di superficie in area padana, Limena (PD), Zielo, 1996, pp. 400, ill., 4°, L. 80.000

1110*

ROCCALORENZO, *Verona repubblicana. Politica e vita quotidiana negli anni della Repubblica di Salò attraverso i notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana*, Verona, Cierre - Istituto Veronese per la Storia della Resistenza, 1996, pp. 190, 8°, L. 24.000

1111*

RUGOLOTTO ROBERTO, *Jesolo, una storia, tante storie*, Venezia, Edizioni Cid - Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia, 1994, pp. 137, ill., 8°, L. 15.000

1112

SANNEVIGO ANGELO, *Sulle tracce degli acquedotti che alimentarono l'antica Roma*, Abano Terme (PD), Piovan, 1996, pp. 160, ill., 8°, L. 25.000

1113*

SANTIERNESTO, *1796-1996 Ronco all'Adige immagine e memoria. Nel bicentenario della battaglia di Arcole*, s.l., s.e. (Tipolitografia Seber di Albaredo d'Adige - VR), 1996, pp. 79, ill., 8°, s.i.p.

1114*

SARTORI FAUSTO, *L'arte dell'acqua di vita. Nascita e fine di una corporazione di mestiere veneziana (1618-1806)*, introd. di Giovanni Scarabello, Venezia, Fondazione Scientifica Querini Stampalia, 1996, pp. 79, ill., 8°, s.i.p.

1115*

SCALCOLINO, *L'imprevedibilità del passato. Rapporti sociali e rapporti di proprietà nell'Alto padovano dal 1814 al 1890*, a cura del Lions Club di Cittadella, s.l., s.e. (Tipografia Valentini di Cadoneghe - PD), 1996, pp. 48, 8°, s.i.p.

1116*

SCARPA GIUSEPPE, *Il martirio di Cavarzere. Diario di guerra*, a cura di Carlo Baldi, Cavarzere (VE), Comune, 1995, pp. 165, ill., 8°, s.i.p.

1117

La scuola archeologica di Atene. All'ombra dell'Acropoli: generazioni di archeologi fra Grecia e Italia, a cura di Vincenzo La Rosa, pref. di Antonino Di Vita, Padova, Ausilio - Bottega d'Erasmus, 1995, pp. 192, ill., 8°, L. 25.000

1118*

I segni della Verona nel Novecento, scritti di Maria Fiorenza Coppari, Gian Paolo Marchi, consulenza di Lanfranco Franzoni, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, 1995, pp. 191, ill., 8°, s.i.p.

1119*

SILVANO GIOVANNI, *Padova democratica (1797). Finanza pubblica e rivoluzione*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 278, 8°, L. 50.000

1120*

SIRENA ALDO, *La memoria delle pietre. Lapidari e monumenti partigiani in provincia di Belluno*, Belluno, Istituto storico Bellunese della resistenza e dell'età contemporanea, 1995, pp. 135, ill., 8°, s.i.p.

1121

SOSCIA GEREMIA, *L'olocausto di Masada*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1996, pp. 206, 8°, L. 25.000

1122*

Statuti di Cittadella del XIV secolo, trad. e commento di Guerrino Cifton e Daniela Mazzon, introd. di Giorgetta



Bonfiglio Dosio, Cittadella (PD), Biblos, 1995, pp. 172, ill., 4°, L. 38.000

1123

Statuti di Rovereto del 1570 e del 1610, a cura di Silvano Groff, Venezia, Il Cardo, 1995, rist. anast. 1610, pp. 344, ill., L. 60.000

1124

Sulla crisi del regime fascista 1938-1943. La società italiana dal "consenso" alla Resistenza, a cura di Angelo Ventura, Venezia, Marsilio, 1996, pp. XVIII-610, 8°, L. 88.000

1125*

Tra Liberazione e ricostruzione. Padova, 8 settembre 1943 - 2 giugno 1946, a cura di Lino Scalco, Padova, Editoriale Programma, 1996, pp. 255, ill., 8°, L. 40.000

1126*

I trattati con Bisanzio 1265-1285, a cura di Marco Pozza e Giorgio Ravegnani, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 160, ill., 8°, L. 40.000

1127*

TREMEA FLAVIO, *Il castaldo Francesco Macer*, Lentia (BL), Edizioni Trabella, 1996, pp. 95, ill., 8°, s.i.p.

1128

UFFICIO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA DEL VITTORIESE, *Dal fascismo alla Resistenza. Un percorso didattico attraverso il cinema*, a cura di Pier Paolo Brescacin, Alvaro Carmine De Lisi, Patrizia Romano, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1996, pp. 71, ill., 8°, L. 15.000

1129*

L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza, Atti della Giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione (Padova, 29 maggio 1995), a cura di Angelo Ventura, Padova, Cleup, 1996, pp. 248, 8°, s.i.p.

1130*

VECELLIO ANTONIO, *Un giorno a Feltre e due nel suo territorio*, a cura di Mariano Lio, Cornuda (TV), Grafiche Antiga, 1995, rist. anast. Feltre 1895, pp. 62, ill., 8°, s.i.p.

1131*

Il Veneto e Treviso tra Settecento e Novecento, XIV Ciclo di conferenze (Treviso, novembre '93 - maggio '94), Treviso, Comune, [1995], pp. XV-345, ill., 4°, s.i.p.

1132*

Vetri romani di Altino restaurati grazie al Banco Ambrosiano Veneto, Museo Archeologico Nazionale di Altino, X Settimana per i Beni Culturali e Ambientali (5-11 dicembre 1994), scritti di Corinna Mattiello e Margherita Tirelli, Padova, Adle, 1994, pp. 20, ill., 8°, s.i.p.

1133*

VIGARELLO GEORGES, *Lo sporco e il pulito. L'igiene del corpo dal Medioevo a oggi*, a cura di Daniela Orati, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 264, 8°, L. 15.000

1134*

Villadose tra cronaca e storia, a cura di Giocondo Penolazzi e Gianni Sparapan, Villadose (RO), Comune - Assessorato alla Cultura - Stanghella (PD), Linea Ags Edizioni, 1994, pp. 269, ill., 4°, s.i.p.

1135*

WUNDT THEODOR, *Sulle Dolomiti d'Ampezzo (1887-1893)*, a cura di Camillo Berti, trad. di Paola De Nat Berti, Cortina d'Ampezzo (BL), La Cooperativa, 1996, pp. 205, ill., 4°, L. 45.000

1136*

ZAGHI VALENTINO, *Lettere dai lager. Soldati e internati militari polsani nella seconda guerra mondiale*, present. di Giorgio Rochat, Rovigo, Minelliana, 1996, pp. 271, ill., 8°, L. 30.000

1137*

ZANCHETTA TARCISIO - BERTOMORO PIERGIORGIO, *Paderno Merlengo Ponzano all'alba della loro storia*, Ponzano Veneto (TV), Comune - Assessorato alla Cultura - Biblioteca Civica - Gruppo Archeologico del Montello, 1995, pp. 53, ill., 8°, s.i.p.

1138*

ZOCCOLETTI GIORGIO, *La Società dei 300 campi del colmello di Carpenedo*, Mestre (VE), Fratelli Liberato Editori, 1996, pp. 112, ill., 16°, L. 20.000

1139*

ZOCCOLETTI GIORGIO, *I vini terrieri di Portogruaro. Documenti del Settecento sulla tutela d'un prodotto locale*, Mestre (VE), Confraternita della vite e del vino del Veneto Orientale e del Friuli Venezia Giulia, 1996, pp. 64, 16°, s.i.p.

LIBRI RIGUARDANTI IL VENETO EDITI IN ITALIA

Arte

1140

ALPERS SVETLANA - BAXANDALL MICHAEL, *Tiepolo e l'intelligenza figurativa*, trad. di Michele Dantini, Torino, Einaudi, 1994, pp. XI-195, ill., 8°, L. 90.000

1141

Angelo Grilli e Johnson "Medaglie" 1974-1995, catalogo della mostra (Padova, Piano Nobile dello Stabilimento Pedrocchi, 15 giugno-16 luglio 1995), a cura di Mariangela Johnson, Milano, Edizioni S. Johnson, 1995, pp. 48, ill., 8°, s.i.p.

1142

Antonio Carneio nella pittura veneziana del Seicento, catalogo della mostra (Portogruaro, Palazzo Vescovile, 6 maggio-6 agosto 1995), a cura di Caterina Furlan, Milano, Electa, 1995, pp. 220, ill., 4°, L. 70.000

1143

L'architettura a Verona, Milano, Mondadori, 1995, s.n.p., 4°, L. 150.000

1144

Arturo Martini. opere edite e inedite 1908-1944 e Sintonie: omaggio a Martini, Alimonti, Bentivoglio, Burke, Conte, Dituri, Frare, Meo, Torelli, Trafelli, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Galleria Dieda, 27 gennaio-10 marzo 1996), a cura di Nico Stringa, Milano, Electa, 1996, pp. 79, ill., 8°, s.i.p.

1145

Astolfo de Maria 1891-1946, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Fortuny, 23 marzo-19 maggio 1996), a cura di Giuseppina Dal Canton, Milano, Electa, 1996, pp. 126, ill., 8°, L. 60.000

1146

BARNI SILVANA, *I cataloghi della Biennale di Venezia*, catalogo della mostra (17 giugno-4 settembre 1995), s.l., Centro Luigi Pecci, 1995, pp. 16, ill., 8°, L. 3.000

1147

La Biennale di Venezia, Milano, Fabbri, 1995, pp. 462, ill., 4°, L. 70.000

1148

BLOT ERIC, *Un secolo di liuteria italiana - A century of italian violin making (1860-1960)*, 2: Lombardia, Veneto, trad. di S. Damberg, Cremona, Turris, 1995, pp. 340, ill., 4°, L. 55.000

1149

BONANI GIAN PAOLO - SERENA BALDASSARE BONANI, *Maria lactans*, Roma, Edizioni "Marianum", 1995, pp. 136, ill., 8°, L. 30.000

1150

BOVA ALDO, *Venezia. I luoghi della musica*, s.l., Archivi Studio Prandi, 1995, pp. 169, ill., 16°, L. 28.500

1151

Carlo L. Ragghianti. *I critofilm d'arte*, a cura di Antonio Costa, Udine, Campanotto, 1995, pp. 192, ill., 8°, L. 25.000

1152

Ceramica sovradipinta. Ori, bronzi, monete della collezione Chini del Museo Civico di Bassano del Grappa, Roma, Bretschneider, 1996, pp. 298, ill., 8°, L. 800.000

1153

CONSULTA PER I BENI ECCLESIASTICI DELLE TRE VENEZIE, *Filosofia e tecnologia del restauro*, Atti del Convegno di Studio (Abbazia di Praglia, 15 ottobre 1994), a cura di Claudio Bellinati, Bergamo, s.e., 1995, pp. 142, 8°, s.i.p.

1154

Emilio Vedova, catalogo della mostra (Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea, 9 marzo-5 maggio 1996) a cura di Danilo Eccher, Torino, Hopefulmonster, 1996, pp. 211, ill., 8°, L. 70.000

1155

FARISCO ELISABETTA, *Andrea Bellunello da San Vito (1435c.-1494c.). L'opera del maestro e della scuola*, Udine, Del Bianco, 1993, pp. 348, ill., 8°, s.i.p.

1156

Fernando De Filippi. *L'enigma metafisico*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo Forti, novembre 1995-gennaio 1996), a cura di Giorgio Cortenova ed Enrico Crispolti, Milano, Fabbri, 1995, pp. 160, 4°, s.i.p.

1157

FONDAZIONE GIORGIO CINI, *Gli artisti di Venini. Per una storia del vetro d'arte veneziano*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 24 aprile-7 luglio 1996), a cura di Alessandro Bettagno, scritti di Alessandro Bettagno, Rosa Barovier Mentasti, Susanne K. Franz, Anna Venini, Milano, Electa, 1996, pp. 243, ill., 4°, L. 70.000

1158

FRANGI FRANCESCO, *Ritratti lombardi e veneti dalla Accademia Carrara*, s.l., Skira, 1996, pp. 104, ill., 8°, L. 35.000

1159

Giandomenico Tiepolo. *Maestro disegnatore*, catalogo della mostra (Udine, Chiesa di San Francesco, 15 settembre-31 dicembre 1996), Milano, Elemond-Electa, 1996, pp. 240, ill., 8°, L. 80.000

1160

GOLDIN MARCO, *Pizzinato*, catalogo della mostra (Passariano, Villa Manin, 1 giugno-28 luglio 1996), Milano, Electa, 1996, pp. 331, ill., 4°, s.i.p.

1161

GUIDONI ENRICO, *Studi su Giorgione e sulla pittura del suo tempo*, Conferenze 1995-96, Roma, Edizioni Libreria Dedalo, 1996, 5 fascicoli in cartella, ill., 8°, s.i.p.

1162

Immagini del Brenta, catalogo della mostra (Mira, Villa Pio, 8 settembre-15 dicembre 1996), Milano, Elemond-Electa, 1996, pp. 208, ill., 8°, L. 80.000

1163

LUCCO MAURO, *Giorgione*, Milano, Electa, 1995, pp. 160, ill., 4°, s.i.p.

1164

MAGANIFABRIZIO, *Antonio Bellucci. Catalogo ragionato*, Rimini, Stefano Patacconi Editore, 1995, pp. 257, ill., 4°, s.i.p.



- 1165
MARINELLI SERGIO, *Il ritrovamento del corpo di San Marco di Jacopo Tintoretto*, Milano, Tea, 1996, pp. 74, ill., 16°, L. 15.000
- 1166
Natura e arte nel paesaggio veneto. Dalle interpretazioni pittoriche alle immagini fotografiche, a cura di Alessandro Bettagno, testi di Alessandro Bettagno, Giorgio Fossaluzza, Eugenio Turri, foto di Mauro Raffini, Roma, Seat, 1995, pp. 312, ill., 4°, L. 120.000
- 1167
Nei giardini del Veneto. 32 itinerari di arte botanica e architettura, a cura di M. Cunico e P. Giulini, Milano, Edizioni Ambiente, 1996, pp. 260, ill., 8°, L. 30.000
- 1168
N & 0 Enne & Zero. Motus etc., catalogo della mostra (Bolzano, Museo d'Arte moderna, 1 marzo-19 maggio 1996 - Padova, Palazzo della Ragione, 1 giugno-18 agosto 1996 - Repubblica di san Marino, Galleria d'arte Contemporanea, 30 agosto-6 giugno 1996), Bolzano, Verlag, 1996, pp. 176, ill., 4°, s.i.p.
- 1169
Omaggio a Luigi Meneghello, a cura di Antonio Daniele, Rende, Università della Calabria - Centro Editoriale Librario, 1994, pp. VII-133, 8°, s.i.p.
- 1170
Pisanello, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvecchio 7 settembre-8 dicembre 1996), a cura di P. Marini e D. Cordelier, Milano, Elemond-Electa, 1996, pp. 380, ill., 8°, L. 90.000
- 1171
Presenze liguri alla Biennale di Venezia (1895-1995), Catalogo della mostra, s.l., Tormena, 1995, pp. 336, ill., 4°, L. 70.000
- 1172
Ricerca e progetto. Due complessi parrocchiali a Roma. tre residenze a Venezia. L'ampliamento del Guggenheim Museum, Roma, Gangemi, 1996, pp. 132, ill., 8°, L. 16.000
- 1173
SEGATO GIORGIO, *Antonio Stagnoli. I segni, le voci*, catalogo della mostra (Padova, Oratorio di San Rocco, 19 aprile-19 maggio 1996), Brescia, Grafo, 1996, pp. 58, ill., 8°, s.i.p.
- 1174
I tempi del Giorgione, a cura di R. Maschio, Roma, Gangemi, 1994, pp. 354, ill., L. 60.000
- 1175
TOFFOLI GIULIO, *Il romanico del Garda bresciano*, Brescia, Grafo, 1996, pp. 32, ill., 8°, L. 10.000
- 1176
TOFFOLO STEFANO, *Strumenti musicali a Venezia nella storia e nell'arte dal XIV al XVIII secolo*, Cremona, Turris, 1995, pp. 160, ill., 8°, L. 60.000
- 1177
TRINI TOMMASO, *Ferruccio Gard in diretta dal Big Bang*, catalogo della mostra (Padova, Oratorio di San Rocco, 16 giugno-16 luglio 1995), Bologna, Edizioni Bora, 1995, s.n.p., ill., 8°, s.i.p.
- 1178
Udine città del Tiepolo. Pittura veneta del Settecento nel Friuli Venezia Giulia, catalogo della mostra (Udine, 15 settembre-31 dicembre 1996), Milano, Elemond-Electa, 1996, pp. 208, ill., 8°, L. 80.000
- 1179
Venezia e la Biennale, Milano, Fabbri, 1995, pp. 464, ill., 8°, L. 80.000
- Letteratura - Storia - Società**
- 1180
Agricoltura biologica nel Veneto. Aspetti economici, sociali e comportamentali, a cura di Pietro Berni e Luigi Fabbri, Modena, Arcadia, 1996, pp. 222, ill., 8°, L. 30.000
- 1181
ANGLANI BARTOLO, *Le passioni allo specchio. Autobiografie goldoniane*, s.l., Kepos, 1996, pp. 351, 8°, L. 35.000
- 1182
Gli anziani nel Veneto. La condizione della terza età a Vigonza, Milano, Angeli, 1996, pp. 208, 8°, L. 29.000
- 1183
Arnaldo Segarizzi: *un intellettuale trentino a Venezia (Avio 1872-Asolo 1924)*, a cura di Mario Peghini, Avio (TN), Biblioteca comunale, 1994, pp. 159, ill., 8°, s.i.p.
- 1184
BARBARO PAOLO, *Venezia l'anno del mare felice*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 164, 8°, L. 22.000
- 1185
BOTTAZZI MARCO, *Binari nel Polesine: la Rovigo-Chioggia, la Adria-Ariano Polesine, la Adria-Piove di Sacco-Mestre*, Cortona (AR), Calosci, 1995, pp. 141, ill., 8°, L. 32.000
- 1186
BUSANA MARIA STELLA, *Oderzo. Forma urbis. Saggio di topografia antica*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1996, pp. 160, ill., 4°, L. 220.000
- 1187
CACCIÀ DOMINIONI PAOLO, *1915-1919. Diario di guerra*, Milano, Mursia, 1996, pp. 352, ill., 8°, L. 14.000
- 1188
CIBOTTO GIOVANNI A., *Proverbi del Veneto*, Firenze, Giunti, 1995, pp. 120, ill., 8°, L. 14.000
- 1189
CIRILLO SILVANA, *Scrittori sulla "soglia". Alvaro, Buzzati, Landolfi, Malera, Zavattini*, s.l., Euroma, 1995, pp. 112, 8°, L. 12.000
- 1190
CISOTTO GIANNIA., *Elisa Salerno e la promozione della donna*, Roma, Edizioni Studium, 1996, pp. 229, 8°, L. 30.000
- 1191
CHINELLO CESCO, *Sindacato, PCI, movimenti negli anni Sessanta. Porto Marghera - Venezia 1955-1970, 2: Gli anni 1968-1970*, Milano, Angeli, 1996, pp. 960, 8°, L. 80.000
- 1192
DEL BIANCO COTROZZI MADDALENA, *Il Collegio rabbinico di Padova. Un'istituzione religiosa dell'ebraismo sulla via dell'emancipazione*, Firenze, Olschki, 1995, pp. 424, ill., 8°, L. 95.000
- 1193
DELL'ORTOSTEFANO, *Sant'Antonio di Padova*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 1996, pp. 41, 16°, L. 3.500
- 1194
DI BRAZZANO ORIO, *Caporetto. Una rilettura della storia sui luoghi della battaglia che sorprese vinti e vincitori*, present. di Giulio Primicerj, Trieste, Lint, 1996, pp. 327, ill., 8°, L. 44.000
- 1195
FACCHINELLI LAURA, *Die Eisenbahn Verona-Brenner. Geschichte einer bedeutenden Verkehrslinie*, trad. di S. Assemi, Bolzano, Athesia, 1995, pp. 216, ill., 8°, L. 48.000
- 1196
FACCHINELLI LAURA, *La Ferrovia Verona-Brennero. Storia della linea e delle stazioni del territorio*, Bolzano, Athesia, 1995, pp. 216, ill., 8°, L. 48.000
- 1197
FADINI FRANCESCO, *Caporetto dalla parte del vincitore. Il generale Otto von Below e il suo diario inedito*, Milano, Mursia, 1996, pp. 328, 8°, L. 14.000
- 1198
FERSUOCH LIDIA, *S. Leonardo in Fossa Mala e altre fondazioni medievali lagunari. Restituzione territoriale, storica e archeologica*, present. di Wladimiro Dorigo, Roma, Jouvence, 1995, pp. 115, ill., 8°, s.i.p.
- 1199
GIANNETTO NELLA, *Il sudario delle caligini. Significati e fortune dell'opera buzzatiana*, Firenze, Olschki, 1996, pp. 265, 8°, L. 34.000
- 1200
HERMET ALERAMO - COGNI RATTI DI DESIO PAOLA, *La Venezia degli Armeni. Sedici secoli, tra storia e leggenda*, Milano, Mursia, 1995², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 183, ill., 8°, L. 28.000
- 1201
Lettere a Giovanni Comisso di Goffredo Parise, pref. e cura di Luigi Urettini, disegni di Giosetta Fioroni, note di Raffaele Manica e Silvio Perrella, Lugo (RA), Edizioni del Bradipo, 1995, pp. 95, ill., 8°, s.i.p.
- 1202
Levante veneziano. Aspetti di storia delle Isole Ionie al tempo della Serenissima, a cura di Massimo Costantini e Aiki Nikiforou, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 255, ill., 8°, L. 45.000
- 1203
MARZIANO LUIGI, *Soldati per la patria. Con il II Corpo d'Armata sul fronte occidentale: 1918*, Milano, Mursia, 1996, pp. 152, 8°, L. 25.000
- 1204
MAZZEL MASSIMILIANO, *Dizionario Ladino Fassano (Cazet) - Italiano. Con indice italiano - ladino*, Vigo di Fassa (TN), Istitut Cultural Ladin "Majon di Fiscegn", 1995⁵, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XIX-282, 8°, L. 20.000
- 1205
Memorie di Goldoni e memoria del teatro, a cura di F. Angelini, Milano, Bulzoni, 1996, pp. 185, 8°, L. 28.000
- 1206
NAZARI GIULIO, *Dizionario veneziano-italiano e regole di grammatica*, premessa di Ugo Stefanutti, Sala Bolognese (BO), Forni, 1995, rist. anast. Belluno 1876, pp. 180, 8°, L. 35.000
- 1207
La politica della scienza. Toscana e stati italiani nel tardo Settecento, Atti del Convegno (Firenze, 27-29 gennaio 1994), a cura di Giulio Barsanti, Vieri Beccagli, Renato Pasta, Firenze, Olschki, 1996, pp. 587, 8°, L. 120.000
- 1208
PREZIOSILUIGI, *Gli amori garibaldini di Ippolito Nievo. Passione civile e avventura esistenziale*, Firenze, Atheneum, 1996, pp. 56, 8°, L. 15.000
- 1209
Problemi di critica goldoniana, vol. 2°, a cura di Giorgio Padoan, Ravenna, Longo, 1995, pp. 292, 8°, L. 49.000
- 1210
Riservato al Duce. Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana. Padova e provincia, a cura di Argentino



Albori, Brescia, Promodis Italia Editrice, 1996, pp. 127, 8°, L. 16.000

1211
ROSSI MASSIMILIANO, *La poesia scolpita. Danese Cattaneo nella Venezia del Cinquecento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 1995, pp. 308, ill., 8°, L. 40.000

1212
SACINO GIUSEPPE, *Sant'Antonio maestro di preghiera. Tredici proposte per la riflessione personale e comunitaria*, Milano, Paoline, 1995, pp. 71, 16°, L. 7.500

1213
STELLA G. ANTONIO, *Schei. Il Nordest da terra di poveri a Eldorado d'Italia*, Milano, Baldini e Castoldi, 1996, pp. 260, 8°, L. 26.000

1214
STRAPAZZON VALENTIN, *Antonio da Padova*, trad. di U. Gherner, Locarno (CH), Daddò, 1995, pp. 148, 4°, Fr. sv. 18

1215
Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani, a cura di Bianca Maria Scarfi, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1994, pp. 598, ill., 8°, L. 400.000

1216
VEGETTI ALBA - COZZI BRUNO, *La scuola di medicina veterinaria dell'Università di Padova*, Trieste, Lint, 1996, pp. 304, ill., 8°, L. 17.800

1217
Verona nell'Ottocento, a cura di Maria Fiorenza Coppari, Roma, Editalia, 1994, pp. 177, ill., 4°, L. 90.000

1218
VIARENGO FRANCESCO, *Padania dei villaggi*, Firenze, L'Autore Libri, 1996, pp. 88, 8°, L. 21.000

1219
VON LICHEM HEINZ, *Guerra in solitudine. Prima documentazione complessiva della guerra in montagna 1915-1918 dalle Alpi Giulie al Passo dello Stelvio*, Bolzano, Athesia, 1996, pp. 251, ill., 8°, s.i.p.

1220
ZANETTO MARCO, *Il discorso democratico. Un saggio politico nella Venezia del Seicento*, s.l., Firenze Libri, 1996, pp. 64, 8°, L. 18.000

1221
ZORZI ALVISE, *La Repubblica del leone. Storia di Venezia*, Milano, Rusconi Libri, 1996, pp. 768, 8°, L. 28.000

Libri illustrati - Turismo

1222
ARANYKÖNYV, *Velenze*, Firenze, Bonechi, 1995, pp. 128, ill., 8°, L. 10.000

1223
Atlanti Turistici d'Italia: Veneto, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1996, pp. 128, ill., 8°, L. 19.500

1224
I boschi del lago. Itinerari nella foresta demaniale "Gardesana occidentale", Brescia, Grafo, 1996, pp. 168, ill., 8°, L. 55.000

1225
BUSCAINI GINO - METZELTIN SILVIA, *Dolomiti. Il grande libro delle vie normali*, Bologna, Zanichelli, 1995, pp. 185, ill., 8°, L. 58.000

1226
CANALI FERRUCCIO, *Padoue. Histoire et merveilles*, trad. di L. Meijer, Firenze, Bonechi - Edizioni Il Turismo, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 10.000

1227
CANALI FERRUCCIO, *Padova. History and materpieces*, trad. di J. Weiss, Firenze, Bonechi - Edizioni Il Turismo, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 10.000

1228
CANALI FERRUCCIO, *Padova. Storia e capolavori*, Firenze, Bonechi - Edizioni Il Turismo, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 10.000

1229
CANALI FERRUCCIO, *Padua. Geschichte und Meisterwerken*, trad. di H.M. Siefert Chelazzi, Firenze, Bonechi - Edizioni Il Turismo, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 10.000

1230
CANALI FERRUCCIO, *Padua. Historia y obras maestras*, trad. di I. Giraud Curatola, Firenze, Bonechi - Edizioni Il Turismo, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 10.000

1231
CANALI FERRUCCIO, *Padwa. Historia i arcydzieła*, trad. di L. Bartalini, Firenze, Bonechi - Edizioni Il Turismo, 1996, pp. 112, ill., 8°, L. 10.000

1232
CENNININO, *Guida completa per visitare Venezia*, ediz. francese, inglese, spagnola, tedesca, Firenze, Bonechi, 1996, 8°, pp. 96, ill., L. 7.000

1233
CIMA CLAUDIO, *Ilaghi delle Dolomiti, 2: 110 escursioni agli specchi d'acqua dei Monti Pallidi (nord-est)*, Roma, Ed. Mediterranee, 1996, pp. 182, ill., 8°, L. 20.000

1234
Dolomiti, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1996, pp. 160, ill., 16°, L. 19.500

1235
Il libro d'oro di Venezia, ediz. giapponese, trad. di N. Yanagawa, Firenze, Bonechi, 1995, pp. 128, ill., 8°, L. 10.000

1236
Il libro d'oro di Venezia, ediz. russa, Firenze, Bonechi, 1995, pp. 128, ill., 8°, L. 10.000

1237
Lorenzo Capellini. Luoghi e persone dell'arte. Fotografie dal 1954 al 1995, Torino, Allemandi & C., 1996, s.n.p., ill., 24°, L. 40.000

1238
PERATHONER KAJUS - KOSTNER ADOLF A., *Ladinisches Vermachtnis. Natur-Mythos-Bauernkultur in den Dolomiten*, Bolzano, Athesia, 1996, pp. 448, ill., 4°, L. 135.000

1239
Roma, Firenze, Venezia, ediz. cinese, Firenze, Bonechi, pp. 160, ill., 8°, L. 14.000

1240
Roma, Firenze, Venezia, ediz. giapponese, trad. di N. Yanagawa, Firenze, Bonechi, pp. 160, ill., 8°, L. 14.000

1241
Roma, Firenze, Venezia, ediz. portoghese, trad. di R. Se Sousa, Firenze, Bonechi, pp. 160, ill., 8°, L. 14.000

1242
Roma, Firenze, Venezia, ediz. russa, Firenze, Bonechi, pp. 160, ill., 8°, L. 14.000

1243
SPADONI NAZARIO - BARBERINI PIETRO, *Volando sul Delta*, trad. di A. Bailey, s.l., Nazario Editore, 1995, pp. 96, ill., 4°, L. 90.000

1244
Veneto, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1996, pp. 128, ill., 8°, L. 19.500

1245
Venezia e il Veneto, ediz. italiana e inglese, Milano, Mondadori, 1996, s.n.p., L. 42.000

1246
Ville venete. Itinerari, idee, notizie e indirizzi utili per il tempo libero, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1995, pp. 160, ill., 16°, L. 19.500

1247
Zlatà knika Benatky, Firenze, Bonechi, 1995, pp. 128, ill., 8°, L. 10.000





periodicità: quadrimestrale

direzione e redazione

Giunta regionale del Veneto - Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Cannaregio Lista di Spagna, 168 - Palazzo Sceriman

spedizione in abb. postale comma 34 art. 2 Legge 549/95
taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP

in caso di mancato recapito
restituire al mittente